

319.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozione:		Aloisio	5-02100 15586
Beebe Tarantelli	1-00230 15575	Tattarini	5-02101 15586
		Galletti	5-02102 15587
Risoluzioni in Commissione:		Innocenti	5-02103 15588
Ruffino	7-00594 15577	De Murtas	5-02104 15589
Anghinoni	7-00595 15577	Turci	5-02105 15589
Poli Bortone	7-00596 15578	Rebecchi	5-02106 15590
		Borghesio	5-02107 15590
Interpellanze:		Arrighini	5-02108 15592
Bonafini	2-00886 15580	Interrogazioni a risposta scritta:	
Rosso	2-00887 15580	Simonelli	4-18980 15593
Sbarbati	2-00888 15582	Massidda	4-18981 15593
Pinto	2-00889 15583	Massidda	4-18982 15594
Interrogazione a risposta orale:		Comino	4-18983 15595
Selva	3-00891 15584	Comino	4-18984 15595
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Boghetta	4-18985 15596
Boghetta	5-02099 15585	Boghetta	4-18986 15596
		Zacchera	4-18987 15597
		Zacchera	4-18988 15597
		Zacchera	4-18989 15597

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 21 FEBBRAIO 1996

	PAG.		PAG.		
Mema	4-18990	15598	Gasparri	4-19040	15623
Tatarella	4-18991	15598	Bertucci	4-19041	15623
Mema	4-18992	15599	Battaglia	4-19042	15623
Mema	4-18993	15599	Mattarella	4-19043	15624
Storace	4-18994	15600	Di Rosa	4-19044	15624
Storace	4-18995	15600	Sospiri	4-19045	15625
Ruffino	4-18996	15600	Cordoni	4-19046	15625
Storace	4-18997	15601	Cerullo	4-19047	15626
Molinaro	4-18998	15601	Molinaro	4-19048	15626
Leonardelli	4-18999	15602	Molinaro	4-19049	15627
Ruffino	4-19000	15602	Muratori	4-19050	15628
Galletti	4-19001	15602	Castellazzi	4-19051	15629
Storace	4-19002	15603	Cennamo	4-19052	15630
Arrighini	4-19003	15603	Bonfietti	4-19053	15630
Arrighini	4-19004	15603	Molinaro	4-19054	15630
Mormone	4-19005	15604	Rossi Oreste	4-19055	15631
Bolognesi	4-19006	15604	Nespoli	4-19056	15631
Barzanti	4-19007	15605	Matteoli	4-19057	15634
La Russa	4-19008	15605	Valducci	4-19058	15634
Borghesio	4-19009	15606	Calderoli	4-19059	15634
Marengo	4-19010	15606	Gasparri	4-19060	15636
Finocchiaro Fidelbo	4-19011	15607	Fragalà	4-19061	15636
Borghesio	4-19012	15608	Bampo	4-19062	15637
Gudi Galileo	4-19013	15608	Parlato	4-19063	15637
Bartolich	4-19014	15608	Pasetto	4-19064	15639
Caruso Mario	4-19015	15609	Dorigo	4-19065	15639
Di Rosa	4-19016	15609	Dorigo	4-19066	15641
Brunetti	4-19017	15610	Baresi	4-19067	15642
Valpiana	4-19018	15610	Mataccena	4-19068	15643
Bampo	4-19019	15611			
de Ghuslanzoni Cardoli	4-19020	15611	Apposizione di una firma ad una mo-		
Gerbaudo	4-19021	15612	zione		15644
Cabrimi	4-19022	15613	Apposizione di una firma ad una interro-		
Mirone	4-19023	15613	gazione		15644
Marengo	4-19024	15613	Ritiro di un documento di sindacato		
Marengo	4-19025	15614	ispettivo		15644
Marino Buccellato	4-19026	15614	ERRATA CORRIGE		15644
Marino Buccellato	4-19027	15614			
Sigona	4-19028	15615	Interrogazioni per le quali è pervenuta		
Napoli	4-19029	15616	risposta scritta alla Presidenza:		
Barra	4-19030	15617	Alemanno	4-07513	III
Rossi Oreste	4-19031	15617	Ardica	4-10067	III
Sales	4-19032	15618	Bampo	4-17083	IV
Proxacci	4-19033	15618	Barzanti	4-16903	IV
Vigevano	4-19034	15619	Bellei Trenti	4-10310	V
Fogliato	4-19035	15619	Bergamo	4-08518	VII
Gori	4-19036	15620			
Barra	4-19037	15621			
Barra	4-19038	15622			
Barra	4-19039	15622			

XII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 21 FEBBRAIO 1996

		PAG.		PAG.	
Bergamo	4-11400	VII	Muratori	4-07587	XXXV
Bolognesi	4-16715	VIII	Napoli	4-16660	XXXVI
Bracci Marinai	4-15092	IX	Napoli	4-17076	XXXVII
Caccavale	4-15213	X	Navarra	4-14542	XXXVIII
Calderoli	4-14409	XI	Nocera	4-07494	XI
Calderoli	4-15911	XII	Novelli	4-13032	XLI
Calvanese	4-06153	XV	Ongaro	4-15205	XLII
Canesi	4-14512	XV	Parlato	4-14783	XLIV
Canesi	4-16225	XVIII	Pecoraro Scanio	4-15003	XLV
Cecconi	4-05735	XIX	Petrelli	4-10504	XLVII
Ciocchetti	4-14254	XIX	Rallo	4-13975	XLVIII
Commisso	4-01968	XX	Rallo	4-14607	XLIX
De Murtas	4-14960	XXI	Reale	4-06835	I
Della Rosa	4-17858	XXIV	Rebecchi	4-15828	LI
Emiliani	4-13103	XXVI	Ronchi	4-05241	LII
Fragala	4-12087	XXVII	Sandrone	4-16891	LIV
Gatta	4-06038	XXVII	Scalia	4-08499	LVII
Lucchese	4-06920	XXIX	Scanu	4-14932	LVIII
Lucchese	4-08663	XXIX	Scozzari	4-10591	LIX
Lucchese	4-16007	XXIX	Sigona	4-10262	LX
Marengo	4-17071	XXX	Sigona	4-12761	LXI
Masi	4-16076	XXXI	Sigona	4-16251	LXIII
Masini Nadia	4-15921	XXXII	Sitra	4-08041	LXIV
Mastrangeli	4-07950	XXXIII	Storace	4-05692	LXV
Menna	4-15624	XXXIV	Storace	4-08849	LXVI
Mitolo	4-16475	XXXIV	Venezia	4-12289	LXVII
			Venezia	4-12432	LXVII

MOZIONE

La Camera,

premesso che:

un'alta percentuale dei tumori della mammella diagnosticati hanno prognosi favorevole determinata dalla diagnosi precoce (30-40 per cento dei tumori palpabili in donne sintomatiche, 50-60 per cento dei tumori non palpabili in donne asintomatiche);

la diagnosi precoce, effettuata con preventivi e periodici controlli clinici e strumentali, consente interventi chirurgici non demolitori e favorisce la guarigione, permettendo di individuare i tumori non palpabili. La dimensione ridotta del tumore e il non interessamento dei linfonodi rappresentano, dopo l'intervento chirurgico, lo spartiacque tra la « prognosi favorevole » (presupposto per la guarigione) con la possibilità di seguire un *follow up* minimale e la « prognosi sfavorevole » (il permanere della malattia) con il rischio di recidive locali ed a distanza e, di conseguenza, la necessità di *follow up* intensivi, faticosi, costosi e spesso inefficaci ai fini della sopravvivenza;

la diagnosi precoce consente altresì notevoli risparmi pubblici e privati riducendo i tempi di ospedalizzazione e le terapie post-operatorie;

Sottolineando che -:

occorre ribadire l'obiettivo strategico di perseguire la ricerca scientifica in questo campo;

per fronteggiare la malattia, troppo spesso si interviene con interventi chirurgici demolitori;

è indispensabile dare urgentemente attuazione alle recenti indicazioni di programmazione sanitaria, che possono contrastare efficacemente gli effetti drammatici dei tumori del seno;

richiamando a questo fine, per programmare interventi di *screening* di massa in tempi ragionevoli, oggi assenti per mancanza di risorse finanziarie -:

il piano sanitario nazionale 1994-1996, nel quale è prevista un'azione programmata per l'oncologia, nella quale si trovano precise indicazioni di attività di diagnosi precoce per i tumori del seno;

l'attività della commissione oncologica nazionale che, a sua volta, ha elaborato linee guida che prevedono l'istituzione delle unità funzionali di senologia diagnostica - UFSD dove sarà possibile ottenere diagnosi complete e corrette in tempi ragionevoli - mediante il riordino, la riqualificazione ed il potenziamento delle strutture sanitarie esistenti;

l'impegno formale di collaborazione dei medici di medicina generale, espresso tramite i loro rappresentanti di categoria;

impegna il Governo entro il 1996 a:

1) disporre, nell'ambito della Conferenza Stato-Regioni:

un inventario delle strutture strumentali (mammografi ed ecografi) esistenti sul territorio e della loro dislocazione, con l'obiettivo di individuare i centri pubblici presso i quali sia possibile istituire le UFSD. Tali centri potranno essere distinti in: 1) strutture presso cui il lavoro di équipe e l'offerta di *iter* diagnostico completo per la diagnosi precoce possono essere organizzati senza aggravio di spesa; 2) strutture come sopra, per le quali l'integrazione di personale e di strumentazioni impegna risorse economiche non rilevanti; 3) strutture presso le quali è necessario creare *ex-novo* le UPSD;

programmi di controllo di qualità per le strutture pubbliche e private che offrono servizi di diagnostica per i tumori del seno;

una campagna nazionale d'intesa con le regioni, gli operatori e le donne per la prevenzione del tumore del seno;

2) individuare delle USL disponibili per una campagna preventiva pilota, che deve caratterizzarsi con: 1) una offerta attiva a tutte le persone per le quali la misura di prevenzione è indicata (o in caso di risorse limitate, l'offerta attiva deve privilegiare quella sezione di popolazione bersaglio che massimizza il rapporto efficacia/costo); 2) una garanzia che le procedure della prevenzione siano efficaci scientificamente; 3) il coinvolgimento dei consultori familiari che hanno la responsabilità dell'offerta attiva, che preveda modalità articolate, che vanno dalla comunicazione personale, al coinvolgimento del medico di base e i servizi e istituzioni con i quali le donne interagiscono e dei mezzi di comunicazione di massa; 4) il coinvolgimento di centri accreditati di secondo livello in cui effettuare le analisi strumentali (l'accreditamento dovrebbe dipendere anche dall'inserimento in programmi di controllo di qualità); 5) il coinvolgimento di centri accreditati di terzo livello per gli eventuali

interventi terapeutici. Il campione delle USL prescelte per la campagna preventiva dovrà essere articolato nella presenza territoriale (nord-centro-sud) nonché nella presenza di grandi e piccoli centri urbani;

impegna altresì il Governo a:

esentare dal *ticket* gli esami necessari alla prevenzione del tumore del seno;

stanziare i fondi necessari per garantire l'intervento preventivo esposto.

(1-00230) « Beebe Tarantelli, Rinaldi, Cornacchione Milella, Bindi, Toia, Commisso, Camoirano, De Simone, Signorino, Bonsanti, Manzini, Dalla Chiesa, Mafai, Stanisci, Stampa, Taurino, Montecchi, Bartolich, Serafini, Calabretta Manzara, Jervolino Russo, Magda Negri, Finocchiaro Fidelbo, Amici ».

* * *

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La IV Commissione,

considerato che:

in un ordinamento democratico come è quello italiano, la pubblicità nello svolgimento dell'attività della pubblica amministrazione non può che rappresentare la regola, là dove il segreto non è che l'eccezione;

la certa delimitazione temporale nell'apposizione del segreto costituisce un elemento fondamentale di equilibrio fra il principio della pubblicità e il rispetto dei valori tutelati dal segreto;

l'apposizione del segreto deve avvenire in base ad una valutazione fra gli interessi coinvolti e l'identificazione del danno conseguente alla libera circolazione della notizia;

nell'ordinamento italiano il segreto di Stato, come prevede l'articolo 12 della legge n. 801 del 1977 è opponibile solo per motivi di sicurezza nazionale e mai per fatti eversivi dell'ordinamento costituzionale;

il Ministro della difesa Corcione, nell'emanazione del decreto-legge n. 519 del 14 giugno 1995, non ha ritenuto né di doversi conformare al parere della Commissione, costituita presso la Presidenza del Consiglio dei ministri a norma dell'articolo 27 comma 1 della legge 7 agosto 1990 n. 241 né nello stabilire il termine di sottrazione all'accesso degli atti il valore reale ed effettivo dell'importanza delle notizie in relazione agli interessi tutelati, istituendo così, in linea generale, dei limiti del tutto sproporzionati rispetto ai tempi effettivamente necessari di segretezza della notizia;

impegna il Governo

a rivedere il contenuto del decreto n. 519 del 14 giugno 1995, precisandone

meglio l'oggetto e le parti relative ai termini di scadenza del segreto degli atti e riducendo questi nei limiti strettamente necessari, in considerazione del rapporto fra gli interessi coinvolti e il possibile danno che si potrebbe verificare se tali notizie fossero anticipatamente divulgate.

(7-00594)

« Ruffino ».

La XIII Commissione,

considerato che:

il problema delle nuove tendenze strutturali del mercato alimentare, sia a livello nazionale sia a livello europeo, richiede, in tempi brevi, un chiarimento legislativo volto a difendere e salvaguardare la « tipicità » dei nostri prodotti alimentari;

sempre più diffusi sono i tentativi di imitazione dei prodotti italiani tipici più prestigiosi da parte di multinazionali straniere;

forte è la tendenza allo sfruttamento dei nostri marchi attraverso l'utilizzazione di nuove tecnologie di lavorazione che, spacciate per tradizionali, finiscono in realtà con l'allontanare il prodotto dal suo naturale alveo produttivo fino a banalizzarne e distruggerne la tipicità che originariamente lo distingue;

occorre evitare ed impedire che il mercato, anche straniero, usi in maniera non corretta il marchio di « tipicità » di un prodotto alimentare, come purtroppo molto spesso accade, anche attraverso deviazioni di lavorazione che di fatto ne determinano una tecnologia di produzione diversa;

in un mercato in cui l'offerta dei prodotti alimentari è assai vasta e diversificata e la scelta del consumatore è quanto mai ampia, occorre impedire che prodotti, anche se di grande qualità, vengano indebitamente messi sul mercato come prodotti tipici;

bisogna garantire e difendere il consumatore ed i suoi interessi, assicurando maggiore protezione della « tipicità » dei prodotti da nuove e non nuove tecnologie di lavorazione e preparazione che possano indurre in errore sulla vera origine o sulle caratteristiche intrinseche degli stessi;

la valorizzazione della « tipicità » di un prodotto e la salvaguardia delle sue caratteristiche peculiari assume esplicitamente una importanza rilevante da un punto di vista non solo alimentare ma anche economico;

il nostro mercato rischia di subire un vero e proprio arrembaggio nel quale la « tipicità » dei nostri prodotti rischia di essere penalizzata dalla capacità di penetrazione di prodotti non tipici, ma indebitamente venduti come tali a condizioni molto più vantaggiose;

la « tipicità » di un prodotto non è dovuta solo al legame con l'origine geografica di produzione o alle tradizioni locali, ma è strettamente legata anche al tipo di lavorazione subita dal prodotto e che quindi un prodotto rispondente al marchio di « tipicità » richiede maggiori e più costosi trattamenti;

impegna il Governo:

ad assumere idonee ed incisive iniziative volte a difendere e a salvaguardare la tipicità dei nostri prodotti alimentari, tutelando e garantendo in particolare la inalterabilità dei sistemi di lavorazione del latte e dei suoi derivati;

ad emanare, in tempi brevi, un decreto ministeriale che preveda, per il latte che subisce un trattamento di innalzamento termico superiore ai 50 gradi centigradi e per i suoi derivati, l'obbligo della menzione del tipo di trattamento subito dal prodotto sul contenitore e nel marchio, quando previsto, escludendo da tale obbligo il latte sottoposto a trattamento di pastorizzazione e sterilizzazione ed i suoi derivati;

a prevedere, in particolare, l'obbligo della menzione del termine « termizzazione » sul latte e suoi derivati sottoposti ad un trattamento termico che innalza e mantiene la temperatura ad un valore non inferiore ai 56 gradi centigradi e non superiore ai 68 gradi centigradi in flusso continuo per almeno 15 secondi;

ad estendere l'obbligo dell'attestazione anche quando si utilizzano inoculi batteri o altri organismi vivi nella lavorazione del latte e dei suoi derivati.

(7-00595) « Anghinoni, Dozzo, Fogliato, Franzini Tibaldeo, Stroili ».

La XIII Commissione,

premessi che:

la lettera c) del secondo comma dell'articolo 34 della legge n. 157 del 1992, subordina il riconoscimento di una associazione venatoria alla dimostrazione di un numero di iscritti non inferiore ad un quindicesimo del totale dei cacciatori, calcolato dall'ISTAT e riferito al 31 dicembre dell'anno precedente a quello in cui avviene la presentazione della domanda;

quindi, il dato calcolato dall'ISTAT, costituisce il presupposto per stabilire il possesso del requisito numerico (1/15), sicché lo stesso non può essere « presunto » né derivante da dati incerti, né deve essere oggettivamente e specificatamente accertato;

i dati regionali dell'istituto centrale di statistica risultano del tutto discordanti rispetto al numero dei cacciatori comunicato dagli assessorati regionali su richiesta delle singole associazioni;

ad esempio, la Sicilia e l'Umbria, a fronte del dato ISTAT (riferimento 1993) di 78.557 e 50.810 cacciatori, vedono indicato dagli assessorati competenti rispettivamente, in 66.171 e in 48.963 il numero dei cacciatori, mentre la Toscana, la Campania ed il Lazio hanno come dati ISTAT 154.000, 60.818 e 91.763, a fronte dei dati

forniti dai rispettivi assessorati regionali rispondenti a 140.000, 57.370 e 87.721;

che il dato ISTAT non sia reale lo si deduce anche dal riferimento che il Ministero del Tesoro utilizza per attribuire la dotazione del fondo (costituito ai sensi dell'articolo 24 della legge n. 157 del 1992) alle associazioni venatorie nazionali, in proporzione alla documentata consistenza associativa (per il 1993 è indicato in 845.450 il numero complessivo degli iscritti alle associazioni, per l'ISTAT il totale era 1.023.157);

tutto quanto sopra evidenzia in maniera palese la non corrispondenza fra il numero dei cacciatori calcolato dall'ISTAT sulla base dei tesserini venatori, e quello effettivo, che può essere accertato soltanto verificando il numero degli utenti che hanno effettuato il pagamento della tassa di concessione regionale;

il riferimento deve essere fatto alla tassa di concessione regionale e non a quella governativa, perché in quest'ultima convergono anche altre causali (porto d'armi, per difesa personale, collezionismo, etc.);

la lettera c) del 2° comma dell'articolo 34 della legge n. 157 del 1992 deve essere interpretata secondo i parametri di riferimento precedentemente già citati,

impegna il Governo:

ad assumere decisioni conseguenti volte ad ottenere dati di conoscenza omogenei fra ISTAT ed assessorati competenti, in particolare assumendo come dati di riferimento quelli derivanti dal pagamento della tassa di concessione regionale.

(7-00596)

« Poli Bortone ».

* * *

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della sanità, per sapere - premesso che:

nel giugno 1992, di ritorno da un viaggio in Tunisia, il signor Roberto Pasini (residente a Brescia in via Ziliani 7 e affetto da una forma non grave di paralisi infantile) cominciò a denunciare sintomi e segni che potevano suggerire diagnosi di infezione da *Borrelia*;

a partire dalla seconda metà del 1992 fino all'inizio del 1995, il signor Pasini fu visitato da numerosi medici - convenzionati o dipendenti dal servizio sanitario nazionale - i quali esclusero tale patologia;

fra febbraio a marzo 1995, il signor Pasini fu ricoverato all'ospedale Cattinara di Trieste, dove fu diagnosticata infezione da *Borrelia* con interessamento neurologico e dove il paziente fu quindi trattato con notevole miglioramento delle condizioni cliniche -:

se, il Ministro non intenda aprire un'indagine su questo episodio, allo scopo di individuare eventuali responsabilità.

(2-00886)

« Bonafini ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere - premesso che:

fin dall'anno scolastico 1990/1991 l'istituto tecnico commerciale per geometri « Cavour » di Vercelli ha creato a Gattinara, località a 15 chilometri dal capoluogo, una sezione staccata, che si è dimostrata assai utile, tanto che in questi anni il numero di coloro che vi si sono iscritti è costantemente aumentato (si è passati dai 33 iscritti alla prima classe nel 1990/1991 ai 182 alunni dell'anno scolastico 1994/1995, distribuiti in 8 classi);

grazie all'incremento delle iscrizioni (dovuto certamente alla ampiezza e popolarità del bacino di utenza che gravita su Gattinara), la presidenza vercellese ha deciso di attivare nella sezione staccata di Gattinara un corso sperimentale in indirizzo ecologico, territoriale ed ambientale (progetto cinque);

una indagine statistica effettuata nell'anno scolastico 1994/1995, ha appurato che il 40 per cento degli studenti iscritti alla sezione di Gattinara dell'istituto per geometri proviene dalla Valsesia, il 38 per cento dallo stesso comune di Gattinara, il 16 per cento dalla provincia di Novara ed il 6 per cento dalla Valsessera;

fin dalla attivazione della sezione staccata di Gattinara, per agevolare la propria attività didattica, agli insegnanti si sono avvalsi di materiale trasportato dalla sede centrale a quella staccata, superando in tal modo le difficoltà dovute alla impossibilità di ottenere quei fondi straordinari, oltre a quelli disponibili per la sede centrale, che erano indispensabili per dotare l'istituto di materiale didattico, visto che il ministero della pubblica istruzione aveva disatteso, motivandola con la carenza di fondi, la richiesta di una assegnazione straordinaria in conto capitale, per la dotazione di apparecchiature tecnologiche ed informatiche per la sezione di Gattinara;

in seguito alla circolare ministeriale n. 316 del 9 novembre 1994, è stato avviato un piano di razionalizzazione dell'istituto di Gattinara secondo le indicazioni di una commissione di studio all'uopo nominata dal provveditore agli studi di Vercelli e secondo le valutazioni dei capi di istituto emerse nel corso di una conferenza di servizio, indetta a Borgosesia il 16 dicembre 1994;

in data 16 gennaio 1995, è stata inviata al provveditore agli studi di Vercelli una proposta di razionalizzazione formulata dall'istituto « Cavour », nella quale si auspicava l'autonomia della sede staccata di Gattinara, da realizzarsi nell'arco di un quinquennio e comunque non prima del

momento in cui si fossero realizzate condizioni idonee perché la scuola fosse in grado di reggersi autonomamente (consistenza numerica di alunni e classi, sviluppo delle strutture edilizie, adeguamento dei laboratori e formazione professionale del personale docente; si suggeriva inoltre, come utile soluzione transitoria, l'aggregazione all'ITCG « Cavour » di Vercelli del « Caimmi » di Varallo che, nel periodo di formazione della nuova istituzione, avrebbe dovuto assumere il ruolo di sede staccata, nonché l'avvio a Gattinara del primo anno del corso ragioneria ad indirizzo economico aziendale (IGEA) per incrementare ulteriormente le iscrizioni; quest'ultima proposta non ha ottenuto risposta;

il 3 febbraio dello scorso anno il provveditore di Vercelli convocava una conferenza con le amministrazioni locali, alla presenza del preside e di rappresentanti di docenti e studenti, per presentare il progetto di aggregazione del « Caimmi » di Varallo alla sede di Gattinara del « Cavour », agevolando così il raggiungimento della autonomia della sede staccata;

da notizie pubblicate nell'aprile dello scorso anno da « Il Corriere Valsesiano », è emerso che il Ministero della pubblica istruzione ha inviato al sindaco di Varallo una comunicazione secondo cui il piano di razionalizzazione scolastica prevedeva, per l'anno 1995/1996, l'aggregazione della sezione staccata di Gattinara all'istituto « Caimmi » di Varallo con il trasferimento della presidenza dell'istituto da Varallo a Gattinara;

non avendo ricevuto alcuna notizia ufficiale nel senso indicato dal « Corriere Valsesiano », la presidenza dell'istituto « Cavour » ha sollecitato in più occasioni il provveditorato agli Studi, che rispose nel mese di giugno del 1995, fornendo un estratto del documento del ministero della pubblica istruzione in data 8 aprile 1995, nel quale si dispone che a decorrere dall'anno scolastico 1995/1996, l'istituto per geometri di Gattinara, scisso dalla sede di Vercelli, viene aggregato al « Caimmi » di Varallo che ne ha assunto la presidenza;

da questo momento si sono registrate per l'istituto di Gattinara frequenti carenze sul fronte didattico gestionale; gli insegnanti, in gran parte non di ruolo, sono stati lasciati alla deriva e si sono incrementate le carenze di organico; inoltre, non disponendo di tecnologie proprie, sempre prese a prestito negli anni precedenti dalla scuola di Vercelli, Gattinara si è trovata improvvisamente priva di adeguati strumenti ed ausili didattici; tutto ciò ha creato disagio e malcontento fra gli studenti originando una serie di proteste e di scioperi degli allievi dell'istituto per geometri di Gattinara;

nella circolare ministeriale n. 316 del 9 novembre 1994, relativamente alle possibilità di mantenimento delle sedi staccate, si afferma che questa « vada esaminata in base all'entità dei disagi per gli utenti, degli effetti negativi per l'efficacia del servizio scolastico », e si sostiene inoltre che possono conservare l'autonomia anche istituzioni scolastiche con meno di 25 classi allorché si verifichi « la particolare complessità di direzione e di gestione connessa all'attuazione sperimentale di progetti concernenti nuovi ordinamenti didattici e nuove strutture formative », e che si procede prioritariamente ad aggregazioni fra istituti dello stesso settore o di tipologie affini nell'ambito dello stesso ordine e successivamente tra istituti di istruzione professionale e tecnica di settori omogenei, infine fra istituti di ordine e finalità diverse, ove ciò sia reso necessario da particolari esigenze connesse alle caratteristiche socio-economiche ed orografiche del territorio -:

quali siano state le ragioni per cui, all'interno della commissione di studio insediata nel novembre del 1994, non siano stati inseriti rappresentanti delle scuole interessate alla razionalizzazione, né siano stati resi noti i criteri seguiti nel processo di razionalizzazione stessa, né i criteri seguiti ed i dati raccolti sulla cui base il provveditore agli studi di Vercelli ha formulato la sua proposta;

quali siano le ragioni che hanno indotto il provveditore agli studi di Vercelli

a non dare alcuna risposta alla proposta avanzata in data 16 gennaio 1995 dall'istituto « Cavour » di rendere autonoma la sezione di Gattinara;

se si ritenga corretto sul piano dei rapporti fra ministero e organi operativi dipendenti l'aver di fatto escluso il capo dell'istituto « Cavour » di Vercelli da qualsiasi partecipazione al programma di razionalizzazione del funzionamento della sede scolastica di Gattinara, tanto che lo stesso preside ne ha appreso la soluzione deliberata dagli organi di stampa;

quali siano state le ragioni per cui, senza preventivo assenso di tutte le parti interessate (docenti, insegnanti, famiglie che avrebbero potuto analizzare nel corso di un aperto confronto tutte le questioni amministrative e soprattutto didattiche del nuovo assetto) l'aggregazione fra il « Cavour » di Gattinara ed il « Caimi » di Varallo si sia inaspettatamente conclusa con l'assegnazione della presidenza all'istituto di Varallo;

per quale ragione, in contrasto con quanto disposto dalla citata circolare n. 316, non si sia tenuto conto né dei disagi inevitabili per la funzionalità della scuola di Gattinara dall'aggregazione a quella di Varallo, di cui erano ben note allo stesso provveditore di Vercelli le carenze strutturali e le difficoltà di organico, disfunzioni che sarebbero emerse con maggior evidenza in seguito al distaccamento dalla sede centrale vercellese;

per quale ragione, in contrasto con quanto disposto dalla citata circolare n. 316, non sia stata tenuta nel debito conto la possibilità di mantenere a Gattinara il corso sperimentale IETA intrapreso dall'istituto per geometri dall'anno scolastico 1994/1995;

per quale ragione, disattendendo ancora una volta la circolare n. 316, sia stata disposta l'aggregazione della scuola di Gattinara ad un istituto di ordine e tipo differente.

(2-00887)

« Rosso, Mammola ».

La sottoscritta chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro della sanità, per sapere - premesso che:

il signor Romio Stefano, di anni 30, abitante in via Cantarella n. 9 a Brendola (VI), affetto da tetraparesi spastica, esiti di cerebropatia infantile, già operato di tenotomie multiple agli arti inferiori e all'arto superiore sinistro, portatore di tutori ortopedici agli arti inferiori, in data 3 ottobre 1995 ha inoltrato domanda al Presidente della USL di Arzignano per ottenere il consenso ad effettuare un ciclo di fisioterapia presso il *General Hospital* di New York;

tale centro, come è documentato da una certificazione specialistica firmata dal dottor Canuti Massimo di Firenze in data 17 maggio 1995, con la quale il professore chiede per il signor Romio un ciclo di rieducazione neuromotoria intensiva continuativa, « è l'unico a poter garantire la necessaria conservazione dell'indirizzo terapeutico già in precedenza attuato »;

dall'età di 11 anni il signor Romio è stato sottoposto presso il succitato centro dal dottor Tzimas a ben nove interventi, che hanno interessato gli arti inferiori e l'arto superiore sinistro, e a vari duri e dolorosi cicli di fisioterapia negli USA, che gli hanno consentito di camminare con l'ausilio delle « canadesi »;

in Italia non esiste un centro che effettui « lo stesso tipo di fisioterapia »;

da circa 15 anni la famiglia del signor Romio fronteggia l'intera situazione senza alcun contributo da parte degli enti preposti istituzionalmente all'assistenza sanitaria, dirottando in questa impresa ogni sforzo economico e fisico, visto che, per quanto è stato possibile, anche agli esercizi fisioterapici hanno provveduto come potevano direttamente i genitori;

nel 1994 il signor Romio fu visitato a Bari dal dottor Tzimas e lo stesso gli consigliò di tornare a New York per un nuovo ciclo di fisioterapia, poiché la sua situazione motoria era peggiorata;

in data 6 dicembre 1995 il professor Caldana, della USL n. 8 di Vicenza, non ha autorizzato il trasferimento del signor Romio all'ospedale di New York, ritenendo « che egli può rivolgersi a un servizio di RRF anche nel territorio di competenza »;

la certificazione del professor Caldana è in netto contrasto con quella del dottor Canuti, specialista in ortopedia, traumatologia, riabilitazione, già primario al CTO di Firenze;

la famiglia del signor Romio è stata traumatizzata dal dottor Caldana, e afferma che egli avrebbe detto in faccia al signor Romio che « l'unico posto per loro è rimanere sdraiati in un letto » -;

se non intenda verificare il comportamento reale del professor Caldana rispetto a questa vicenda e se non intenda altresì sottoporre la questione ad un Collegio medico superiore, per rispondere in modo imparziale e con certezza di dottrina al diritto di un cittadino disabile.

(2-00888)

« Sbarbati ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali, per sapere - premesso che:

l'Unione europea sta per varare una nuova regolamentazione del settore orto-

frutticolo che è fortemente penalizzante per l'agricoltura italiana e per quella meridionale e sarda in particolare;

tale nuova regolamentazione accrescerebbe ulteriormente il ruolo delle associazioni dei produttori agricoli mentre ai produttori medesimi verrebbero contestualmente addossati nuovi oneri ed obblighi;

la strada maestra per il sostegno dell'agricoltura è quella dell'aiuto diretto ai singoli produttori, così come viene operato per la produzione di grano duro, anche per evitare la loro ingiusta penalizzazione per effetto dei « lacci e laccioli » posti in essere dalle associazioni che li inquadrano;

l'adesione dei produttori agricoli alle associazioni del settore deve essere una libera scelta e non deve comportare penalizzazioni come l'esclusione dagli aiuti comunitari, in caso di mancata adesione -;

se non si ritenga assolutamente indispensabile una ferma opposizione, nelle sedi comunitarie competenti, all'emanazione della predetta nuova regolamentazione del mercato ortofrutticolo, in quanto questa sarebbe sicuramente dannosa e pregiudizievole per gli interessi fondamentali dell'agricoltura italiana.

(2-00889)

« Pinto, Cicu ».

**INTERROGAZIONE
A RISPOSTA ORALE**

SELVA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi giorni, con dichiarazioni dei più alti dirigenti della Repubblica Popolare Cinese e l'annuncio di massicce esercitazioni militari nello stretto di Formosa, sono state intensificate le pressioni e le intimidazioni nei confronti della Repubblica di Cina in Taiwan;

le pressioni avvengono nell'imminenza delle elezioni presidenziali, che si svolgeranno a Taiwan il 24 marzo per la scelta, a suffragio universale e diretto, del nuovo capo dello Stato;

la consultazione rappresenta la fase culminante del processo verso la piena libertà e la democrazia, avviato dalla Repubblica di Cina fin dalla sua nascita;

i ripetuti interventi della Repubblica Popolare Cinese tendono a ostacolare tale processo, considerato invece altamente positivo da tutti i regimi democratici i quali

hanno condannato apertamente e senza esitazioni il comportamento dei dirigenti di Pechino;

il 14 febbraio scorso il Parlamento europeo, con l'adesione di tutti i gruppi, ha adottato una risoluzione in cui, espressa viva preoccupazione per gli atteggiamenti minacciosi e intimidatorii della Cina Popolare, ha « chiesto al Consiglio dell'Unione europea di usare tutta la sua influenza presso il Governo di Pechino al fine di persuaderlo ad astenersi da ogni azione tendente a influenzare le prossime elezioni e invitando il Consiglio stesso ad ottenere precise assicurazioni al riguardo »;

come ha ricordato il Parlamento europeo nella sua risoluzione, il trattato sull'Unione europea in materia di politica estera e sicurezza comune persegue il mantenimento della pace, il rafforzamento della sicurezza internazionale, lo sviluppo della democrazia e il rispetto dei diritti dell'uomo in tutto il mondo —:

se il Governo, e in particolare il Ministro degli Esteri, intendano adoperarsi con urgenza, anche per le responsabilità derivanti dal periodo di Presidenza dell'Unione europea, perché la Repubblica Popolare Cinese receda dai suoi propositi aggressivi verso Taiwan, che turbano gravemente la pace e la sicurezza in quella parte del mondo. (3-00891)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

BOGHETTA, COCCI, RIZZO e CARAZZI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'Ente Poste Italiane (EPI) è in via di ristrutturazione;

è prevista una rilevante contrazione occupazionale (da 240.000 lavoratori nel 1993, a 168.000 nel 1996);

l'EPI ha dichiarato al contrario una carenza strutturale di 16.000 unità nelle sedi del nord;

l'EPI, per coprire tali carenze, sta facendo ricorso a contratti a tempo determinato;

l'EPI ha inoltre attivato l'assunzione di 5.000 unità con corsi formazione lavoro (CFL) (autorizzazione del ministero del lavoro e previdenza sociale del 19 luglio 1995);

tali assunzioni, stante la dichiarazione di carenze strutturali e non occasionali, appaiono agli interroganti illegali, dovendosi invece procedere ad assunzioni a tempo indeterminato;

ciò appare anche incoerente con la necessità di una miglior qualità del servizio che le assunzioni precarie certo non agevolano;

appare peraltro stragante che la dichiarazione di carenze strutturali sia avvenuta un mese dopo (gennaio 1995) l'avvio dei prepensionamenti, costituendosi quindi un doppio ricorso allo Stato: pensionamenti anticipati e corsi di formazione lavoro;

appare dubbio lo strumento utilizzato per assumere il personale *ex* Send Italia;

a quanto risulta agli interroganti, le procedure di assunzione sembrano aver visto comportamenti da parte dell'EPI poco trasparenti: affissione bando in ritardo, protocolli delle domande ecc.;

sembra non siano state rispettate le percentuali di riserva dei posti per le categorie protette;

un accordo tra CGIL-CISL-UIL ed EPI stabilirebbe che anche per le assunzioni attraverso il CFL vi sia la precedenza di chi ha già lavorato presso l'ente, in difformità dal CCNL, che prevede tale norma solo per le assunzioni a tempo indeterminato;

tali comportamenti dimostrano, ad avviso degli interroganti:

1) l'assoluta mancanza di trasparenza e di controllo;

2) la totale approssimazione dei dati programmatici;

3) il continuo cambiamento delle regole, prima durante e dopo il bando;

4) lo sfruttamento irrazionale di risorse dello Stato;

5) il costante sottrarsi agli orientamenti normativi;

6) la mancanza di un progetto per investimenti razionali in funzione dell'occupazione e di un miglioramento del servizio;

7) il sospetto, se non provato più che alimentato, di manovre clientelari, ma anche l'assoluto disinteresse per i conflitti nati e nascenti;

8) l'accettazione, da parte dei sindacati firmatari del contratto, del compito di sostituirsi al controllo dei cittadini interessati;

9) la totale mancanza di corrispondenza tra servizi, fabbisogno del personale e distribuzione degli addetti;

il sindacato SLAI-COBAS ha reso pubblico un libro bianco sui comportamenti illegali e poco trasparenti dell'E-PI —:

se i Ministri non intendano intervenire presso l'Ente Poste Italiane per rimuovere le illegalità qui denunciate;

se non intendano avviare un'inchiesta sui fatti denunciati;

se, qualora si dimostrasse la veridicità dei fatti esposti, non intendano chiedere la rimozione dei dirigenti aziendali. (5-02099)

ALOISIO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la circolare n. 6 del 5 gennaio 1996, prot. 00291, della direzione generale affari generali, amministrativi e del personale del Ministero per i beni culturali ambientali, con la quale si indicano le sedi dirigenziali periferiche disponibili, omette l'Archivio di Stato de L'Aquila tra quelli da considerarsi sedi dirigenziali;

ciò nonostante tra i criteri di attribuzione di sedi dirigenziali (circ. n. 65 del 1995, del 21 giugno 1995, della stessa direzione generale) risulta esservi quello della presenza in capoluoghi di regione, in città sedi di università e soprattutto quello della rilevanza quantitativa e qualitativa del patrimonio conservato;

è da notare che proprio la rilevanza quantitativa e qualitativa del patrimonio conservato presso l'Archivio di Stato de L'Aquila ha fatto sì che questo fosse definito come sede dirigenziale sin dalla prima applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748 sulla dirigenza;

infatti, con il decreto ministeriale 28 giugno 1973 « classificazione degli uffici periferici » dell'amministrazione degli Archivi di Stato (ministero dell'interno, bollettino ufficiale del personale, n. 4, aprile 1974, pp 845-849) quello de L'Aquila era indicato tra gli istituti archivistici diretti da

primi dirigenti, ed il primo dirigente, professor Vittorio Stella, proveniente dall'Archivio centrale dello Stato, era nominato direttore dall'Archivio di Stato de L'Aquila;

l'assemblea ordinaria della sezione dell'Associazione nazionale archivistica italiana, vista la circolare n. 6 del 5 gennaio 1996, prot. 00291, rileva la omissione dell'istituto aquilano tra quelli da considerarsi sedi dirigenziali, nonostante lo sia sempre stato nel passato fino ad oggi; così l'Archivio aquilano, da sempre considerato come uno dei più importanti dell'Italia meridionale, viene di fatto declassato, con la conseguenza di una minore efficienza di esso;

in ragione del decreto del Presidente della Repubblica del 30 settembre 1963, n. 1409, si assegnò a Pescara — unica città non capoluogo di regione — la soprintendenza archivistica —:

se intenda confermare, così come previsto dal decreto del Presidente della Repubblica del 30 giugno 1972, la sede dirigenziale a L'Aquila e valutare se sussistano al momento quelle motivazioni che fecero sede « eccezionale » di soprintendenza archivistica Pescara, o se si intenda sanare e ripristinare un criterio ritenuto valido per il resto d'Italia, riconducendo la sede della soprintendenza archivistica nel luogo naturale ovvero L'Aquila capoluogo di regione. (5-02100)

TATTARINI, NARDONE, OLIVERIO, VIVIANI e PAOLONI. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il consorzio agrario di Grosseto è in liquidazione coatta amministrativa dal dicembre 1990;

gli interroganti sono ripetutamente intervenuti per segnalare i problemi aperti da simile procedura e dalla gestione della stessa, con particolare riferimento al rispetto dei diritti dei lavoratori dipendenti e dei creditori chirografari;

nonostante le risposte rassicuranti ricevute nel passato, nulla è cambiato; siamo pertanto di nuovo a segnalare la situazione di grave disagio che permane per le imprese titolari di crediti chirografari che, in sei anni di gestione della procedura, non solo non hanno visto concretizzarsi un minimo di liquidazione delle loro spettanze, ma nemmeno il riconoscimento del diritto alla informazione sull'andamento delle gestioni e sulla possibilità, anche graduale, di rientro dei crediti più volte sollecitata allo stesso ministero;

a questa situazione si è aggiunto anche il problema dei lavoratori pensionati o licenziati per passaggio ad altro lavoro che si sono visti liquidare, fra le competenze di fine rapporto di lavoro, le spettanze per l'accantonamento TFR alla data del licenziamento, senza che alcuna informazione fosse loro data sulla quota del TFR del periodo trascorso in cassa integrazione, ai sensi della legge n. 203/1991, che non sarebbe stato conteggiato nella liquidazione;

la perdita è notevole, se si considera che non sarebbero stati messi in condizione di avanzare richiesta per accedere eventualmente al recupero della quota mancante attraverso il fondo di garanzia istituito presso l'INPS;

la stessa condizione si sarebbe prodotta anche per i lavoratori del consorzio agrario di Cecina e di Pisa —;

se non ritenga utile e urgente assumere una responsabile iniziativa, assolvendo alle funzioni di controllo spettanti al ministero, per verificare e informare il Parlamento su:

lo stato della procedura di liquidazione coatta amministrativa del consorzio agrario di Grosseto;

le risultanze dei bilanci 1993-1994-1995;

la situazione dei crediti chirografari e le possibilità di una loro graduale liquidazione;

la situazione del personale non più dipendente e le garanzie del rispetto dei

diritti maturati dagli stessi nel corso del rapporto di lavoro. (5-02101)

GALLETTI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di ottobre 1995, la USL di Bologna nord ha rilevato un alto grado di inquinamento acustico nei pressi dell'aeroporto bolognese, con numerosi superamenti della soglia di sofferenza pari a 65 decibel; la popolazione è attualmente costretta a subire danni psicofisici gravi ed irreversibili, dal momento che i valori medi rilevati superano i 70 decibel ed i valori massimi arrivano a 110 decibel;

nel periodo compreso tra gennaio ed ottobre 1995, i voli giornalieri sono stati già 95 a fronte di una previsione annuale di 69 voli; secondo le previsioni, l'incremento dei voli giornalieri avrebbe dovuto raggiungere 80 voli nell'anno 2000 e 102 nel 2010;

per far fronte al sovraccarico di decolli, la metà dei voli effettuati nel 1995 sono avvenuti in direzione città, provocando così un notevole pericolo per l'incolumità pubblica;

per ragioni di sicurezza andrebbe rispettato un intervallo minimo di 10 minuti tra un atterraggio ed un decollo ed i voli giornalieri non dovrebbero pertanto essere più di 50/60;

al momento a Bologna è permesso l'atterraggio di aerei «wide body» viaggianti a metà carico, per l'inidoneità delle piste ad accoglierli;

per le citate ragioni di sicurezza andrebbe vietato l'uso in decollo della pista n. 12 e previsto l'utilizzo obbligatorio per il decollo della pista n. 30 (Bargellino);

i lavori cui dovrà essere sottoposta quest'ultima dovranno mirare ad una valida ed efficiente soluzione del problema dell'inquinamento acustico; come priorità è ormai inderogabile l'attuazione di un

impianto di monitoraggio acustico multi-posizione, collegato con il radar dell'aeroporto;

il previsto allungamento non dovrà di conseguenza incrementare gli atterraggi di aerei più rumorosi ed inquinanti, di categoria e peso superiori, bensì garantire migliori condizioni di sicurezza a quelli attuali: l'alto costo previsto di oltre 200 miliardi potrebbe, secondo tale ottica, essere ridotto;

in data 31 gennaio 1996, la Camera dei deputati ha votato l'ordine del giorno n. 9/3647/1, che impegna il Governo, in considerazione dell'estremo disagio cui sono sottoposti gli abitanti residenti in prossimità degli aeroporti, a predisporre e finanziare a breve un programma di interventi atti a mitigare l'impatto acustico in prossimità di infrastrutture aeroportuali, a garanzia di maggior tutela ambientale e di salute per i cittadini;

un sostenibile aumento dei voli a livello regionale si potrebbe ottenere, in modo più vantaggioso dal punto di vista economico, intensificando il traffico dell'aeroporto di Forlì, attualmente sottoutilizzato ed in grave difficoltà economica a causa della concorrenza dell'aeroporto di Bologna (che « economizza » sui costi di sicurezza e sull'inquinamento acustico): secondo dati del 13 febbraio 1996 a Forlì, nonostante un minor costo di atterraggio e minore presenza di nebbia, vengono effettuati appena cinque voli merci settimanali;

il NOTAM elaborato da Civilavia per l'aeroporto bolognese, (« pacchetto » di informazioni e prescrizioni vincolanti per piloti, assistenti di volo e personale aeroportuale in generale), non prevederebbe disposizioni antirumore durante l'atterraggio, ma solo nelle fasi d'alta quota, né fornirebbe garanzie sufficienti in tema di sicurezza e di salute pubblica;

tale documento, presentato nella seduta della commissione consiliare mobilità del comune di Bologna il giorno 19 gennaio 1996, ed in quella sede richiesto in copia

dalla presidenza della commissione stessa, alla data del 15 febbraio 1996 non è stato ancora fornito -;

quali provvedimenti i Ministri interrogati intendano assumere in merito al grave inquinamento acustico dell'aeroporto bolognese, rilevato già da quattro mesi dall'USL di Bologna nord;

se, per ragioni di sicurezza e di contenimento del rumore entro limiti non dannosi per la salute, il Ministro dei trasporti non ritenga opportuno disporre il divieto assoluto di decollo in direzione della città lungo la pista n. 12 e l'obbligo di decollo lungo la pista n. 30, in attuazione del citato ordine del giorno del 31 gennaio scorso e secondo le prescrizioni della legge quadro sull'inquinamento acustico del 26 ottobre 1995, n. 447;

se non ritenga necessario fissare un tetto massimo di decolli giornalieri, trasferendo sul vicino aeroporto di Forlì i voli eccedenti, favorendo così una *joint venture* tra la società aeroportuale di Bologna (SAB) e l'ente di gestione dell'aeroporto di Forlì (SEAF), in grado di migliorare la produttività economica delle due strutture aeroportuali, anche in termini di minor costo ambientale, con l'ottimizzazione della capienza e voli regionali più sicuri;

se non ritenga una grave violazione delle norme della trasparenza il ritardo nella trasmissione alla presidenza della commissione mobilità del comune di Bologna del NOTAM, emanato da Civilavia, e dei dati tecnici prodotti dalla società aeroporto di Bologna e come intenda attivarsi per una rapida trasmissione al legittimo richiedente. (5-02102)

INNOCENTI, BATTAFARANO e PENNACCHI. - Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. - Per sapere - premesso che:

nei giorni scorsi il Consiglio di amministrazione dell'Inail ha discusso la proposta del presidente Pietro Magno per l'ac-

quisto della Nuova Tirrena, compagnia di assicurazione controllata dalla Consap;

l'ipotesi avanzata dal presidente dell'Inail prevede l'acquisto del 60 per cento del capitale, il 30 per cento da collocare presso banche ed assicurazioni ed il 10 per cento da distribuire tra dipendenti ed agenti con incentivo;

la proposta sarà successivamente sottoposta al Ministero del lavoro, per la relativa autorizzazione;

per questo motivo sono state inviate da parte del presidente dell'Inail, Pietro Magno, lettere al presidente e all'amministratore delegato della Consap, e per conoscenza, ad esponenti del governo, delle organizzazioni sindacali e ai presidenti dei gruppi parlamentari -:

se non ritenga opportuno intervenire per impedire operazioni finanziarie sul mercato assicurativo da parte dell'Inail, bloccando l'iniziativa del presidente Pietro Magno. (5-02103)

DE MURTAS e NARDINI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

con la legge 28 dicembre 1995, n. 549, provvedimento collegato alla legge finanziaria per il 1996, sono stati deliberati corsi per il conseguimento della abilitazione all'insegnamento per il personale docente dei diversi ordini e gradi di scuola da tenersi dopo apposita ordinanza da emanarsi entro il termine di 150 giorni dalla data di entrata in vigore della stessa;

la citata legge prevede che ai corsi sono ammessi i docenti non di ruolo in servizio alla data di entrata in vigore della legge 549/1995 che abbiano prestato servizio per almeno 360 giorni nel settennio 1989-1995;

dalla legge 549/1995 si evince che sicuramente i requisiti di accesso sono due: la presenza in servizio alla data di entrata in vigore della legge e il servizio prestato per almeno 360 giorni; non altrettanto

sicuramente si evince in modo chiaro e inequivocabile se i due requisiti debbano essere posseduti congiuntamente ovvero sia necessario o sufficiente uno solo di essi;

il requisito della presenza in servizio alla data di entrata in vigore della legge 549/1995 è, stante l'attuale normativa, difficile se non impossibile da possedere per i seguenti motivi: *a)* le scuole proprio nel periodo in oggetto (coincidente con le festività natalizie) hanno licenziato i docenti precari non di ruolo; *b)* alcuni provveditori, ad esempio quello di Bari, erano ancora impegnati nelle operazioni di nomina, con conseguenti gravi vuoti nella copertura degli organici; *c)* la totalità delle scuole della provincia di Bari, per gravi ritardi nella pubblicazione delle graduatorie per il triennio 1995/1998, non hanno potuto assumere in servizio quei docenti che pure avrebbero avuto diritto in base alle nuove graduatorie;

il requisito della presenza in servizio inteso congiuntamente a quello del servizio prestato penalizza in modo assurdo e paradossale proprio quei docenti che hanno ben oltre i 360 giorni prescritti -:

se non ritenga il caso di intervenire, attraverso gli opportuni strumenti, allo scopo di non escludere dai corsi abilitanti quella stragrande parte degli insegnanti precari che, pur vantando ben più di 360 giorni di servizio, erano impossibilitati ad essere in servizio alla data di entrata in vigore della legge 549/1995. (5-02104)

TURCI, AGOSTINI, BONFIETTI, BRUNALE, CENNAMO, MANCA, MARIANI, VANNONI e VISCO. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

la signora Valeria Ciampitti (codice fiscale: CMPVRC64P51F205X, via Vittorio De Sica, 10 - 20153 Milano) ha chiesto il rimborso fiscale relativo al 1989 agli uffici del Ministero delle finanze, che le comunicavano l'avvenuto rimborso per l'importo di lire 1.949.000 a nome del marito signor Sergio Galli;

altresì le comunicavano che il rimborso, nel caso di dichiarazione congiunta, è normalmente effettuato al dichiarante e/o al percettore del reddito più elevato tra i due coniugi;

facendo la signora notare che, nel caso in oggetto, le condizioni indicate erano tali da dover effettuare il rimborso nei riguardi della stessa, le informazioni venivano rettificata con la seguente: « il rimborso spetta al maschio indipendentemente da chi tra i coniugi è il dichiarante e/o il percettore del reddito maggiore »;

poiché la signora Valeria Ciampitti è:

a) il dichiarante; b) il percettore del reddito maggiore; c) sposata in separazione dei beni; d) inoltre, le detrazioni riguardano spese affrontate unicamente con il suo reddito dal giugno 1995 è legalmente separata dal marito -:

quali siano i criteri e la normativa che definiscono i rimborsi fiscali;

quale base giuridica abbia la condotta dell'amministrazione finanziaria, che appare discriminatoria verso le donne ed in contrasto con i principi costituzionali;

quali misure correttive urgenti il ministro intenda adottare. (5-02105)

REBECCHI. - *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* - Per sapere - premesso che:

l'amministrazione provinciale di Brescia, proprietaria dell'edificio sito in piazza Tebaldo Brusato a Brescia, locato al ministero dell'interno ed occupato dalla legione carabinieri Lombardia « Caserma Masotti », non ricomprende nei propri compiti di istituto la fornitura allo Stato dei locali in essere. Infatti la legge di riforma delle autonomie locali (legge 8 febbraio 1990, n.142, Capo V, articolo 14) non prevede tra le funzioni delle province tale compito;

la provincia di Brescia, alla luce delle nuove competenze introdotte dalla legge suddetta e in un contesto di riorganizzazione interna dei propri servizi, trovandosi

in grave carenza di locali, si è vista costretta ad assumere sul mercato degli spazi in locazione ad uso ufficio, con gravi oneri per il proprio bilancio. Infatti, per l'ultima affittanza contratta il canone è risultato di lire 328.000 al mq/anno, notevolmente oneroso, mentre dalla locazione allo Stato per la caserma carabinieri il canone per ora richiesto è di lire 53.500 al mq/anno. Tuttavia la provincia di Brescia ha già provveduto a richiedere formalmente al ministero dell'interno il rilascio quanto prima possibile dell'immobile citato, nei tempi e modi previsti dal contratto di locazione;

esistono nell'ambito del territorio della città di Brescia le caserme dell'esercito, da tempo notoriamente non utilizzate o solo parzialmente utilizzate, denominate « Caserma di artiglieria Ottaviani », sita in via N. Tartaglia (di mc 138.000), « Caserma Randaccio », sita in via Lupi di Toscana (di mc 118.316) e « Caserma Papa » di via Franchi (di mc 70.290) -:

se non ritengano opportuno trasferire la legione carabinieri Lombardia « Caserma Masotti » di Brescia (mc 64.000) presso gli spazi soprarichiamati, oppure compensare l'onere passivo per lo Stato derivante dalla affittanza alla provincia con una concessione a quest'ultima di equivalenti spazi. (5-02106)

BORGHEZIO. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

nell'area comunale torinese è sito uno dei più grandi parchi urbani europei, il parco comunale Carrara, detto della Pellerina, ubicato tra i corsi Regina Margherita, Lecce ed Appio Claudio, particolarmente ricco e dotato di pregi ambientali;

tale area, individuata dal comune di Torino quale « Area Verde », è già stata in passato oggetto di un lungo contenzioso che ha portato ad una serie di decisioni del Consiglio di Stato, che avevano riconosciuto a tale sito la sua specifica vocazione

di parco pubblico, vietandone conseguentemente l'utilizzazione per attività incompatibili con tale destinazione;

il nuovo PRGC, adottato nel 1993 ed approvato con DGR n. 3-45091 del 21 aprile 1995, non ha mutato la destinazione d'uso dell'area in questione, che è stata contrassegnata con il simbolo « V », area verde;

in sede di definitiva approvazione alle NTA del PRGC, è stato aggiunto, in aperto contrasto e violazione con la destinazione d'uso esclusivo delle aree verdi (voluta ed imposta, tra l'altro, dalle sentenze del Consiglio di Stato), « un punto 67 », che testualmente recita: « È ammessa la concessione in uso temporaneo (!) da parte della città di aree a servizi pubblici di proprietà comunale ed indicate in cartografia con il simbolo « V » per »spettacoli viaggianti e manifestazioni culturali, sportive, ricreative fieristico-espositive e relative attrezzature ». È appena il caso di evidenziare che tale disposizione aggiuntiva viene in fatto e in diritto a « stravolgere » ed azzerare gli obbiettivi e le finalità tipiche dell'area verde urbana, quale area destinata ad una fruibilità di tipo naturalistico;

sulla base di tale disposizione, il comune di Torino, con propria delibera, ha autorizzato tutta una serie di infrastrutture, che consentono non una temporanea, ma una permanente occupazione dell'area del parco della Pellerina da parte di gieste, spettacoli viaggianti, circhi ecc, con ciò, di fatto, venendo a contrastare ed impedire l'utilizzazione naturale del parco stesso da parte della collettività, così come previsto dalla specifica destinazione urbanistica del PRGC;

tale scelta deliberativa è tanto più grave, non solo con riferimento a tutta la pregressa giurisprudenza, ma ancor più in relazione ad altra scelta del consiglio comunale, che il 5 dicembre 1994, aveva individuato l'area della Cantinassa quale sito idoneo ad ospitare le attrezzature e gli spettacoli viaggianti, in quanto inutilizzato;

la delibera della giunta municipale di Torino n. 4365 dell'11 luglio 1995, in

quanto fondata sull'impugnata NTA del PRGC, ad avviso all'interrogante è affetta da illegittimità derivata della norma presupposta. Inoltre, la citata delibera al punto 2) viene a destinare in modo permanente (anche se in modo discontinuo) il parco della Pellerina allo svolgimento delle edizioni del carnevale torinese (gennaio-febbraio), all'insediamento dei circhi (novembre-dicembre), dei festival e delle manifestazioni sportive, ricreative e culturali « nei rimanenti mesi », il che equivale a tutto l'anno. Tale scelta deliberativa è in palese contrasto e violazione con la stessa disposizione, pure illegittima del « punto 67 », ove è prevista (anche se in termini eufemistici), la concessione in uso temporaneo dell'area alle attività ludiche previste nella delibera;

il consiglio comunale di Torino, con mozione n. 36 del 5 dicembre 1994, (doc. n. 4) rilevata la fondatezza delle istanze e delle lagnanze dei cittadini sulle pregiudizievoli devianze nell'utilizzo delle aree verdi, aveva individuato a maggioranza l'area della « Cantinassa » quale « sito idoneo ad ospitare le attività degli spettacoli viaggianti, in quanto inutilizzato, sufficientemente vasto e distante dalle abitazioni, dotato di ampio parcheggio e facilmente raggiungibile dai mezzi pubblici e privati ». In aperto contrasto ed antitesi con tale delibera con la quale il comune si era autolimitato nella scelta localizzativa di queste attività, con l'impugnata delibera n. 4365 del 1995, il comune di Torino ha apertamente disatteso il precedente impegno insediativo, con ciò venendo a negare ai cittadini residenti e non la fruizione naturalistica ed ambientale del parco, che di fatto viene cancellato dalle aree verdi della città;

ciò appare tanto più grave ed illegittimo se posto in relazione alla deliberazione n. 2 del 5 maggio 1992, del prefetto di Torino, quale commissario *ad acta* per l'attuazione della sentenza Costituzionale di Stato n. 660 del 1991, che impegnava il comune alla realizzazione di un idoneo progetto di riqualificazione ambientale delle aree del parco;

se e quali urgenti interventi intenda attuare per arrestare l'irreparabile alterazione del parco della Pellerina di Torino, che determinerebbe un irreversibile mutamento d'uso attraverso insediamenti che non possono non comportare anche danni gravi per gli abitanti residenti ed alterazioni ambientali irrimediabili. (5-02107)

ARRIGHINI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere:

se risponda al vero la notizia secondo cui, nei lavori di sbancamento eseguiti per la costruzione dell'impianto del termoutilizzatore di Brescia, siano emersi strati di materiali il cui aspetto sembra rivelare una forte presenza di rame e sorgenti di acque che progressivamente si sono colorate di verde;

se questa circostanza non possa essere messa in relazione con la presenza nel sito di una discarica, facendo sospettare che in tale discarica non siano stati immessi soltanto materiali inerti, ma anche « fanghi di fonderia » ed altri residui tossici;

se, in presenza di queste allarmanti circostanze il Ministro non ritenga oppor-

tuno far disporre una indagine approfondita dell'eventuale inquinamento della falda freatica, in particolare da rame, zinco, piombo e cadmio, assumendo gli opportuni provvedimenti affinché i lavori di costruzione dell'impianto vengano sospesi sino all'esito di tale indagine: e ciò tanto più in quanto la scelta del sito dell'inceneritore non è stata preceduta dall'esecuzione di determinazioni analitiche ambientali, come previsto dalla valutazione di impatto ambientale (VIA) prescritta per questo tipo di opere dalla direttiva n. 85/337 CEE, promessa dalla stessa ASM e alla fine invece non eseguita;

se per intanto il Ministro non ritenga, anche allo scopo di chiarire pubblicamente un punto di estrema importanza per la tranquillità degli abitanti della zona interessata, di assumere un'iniziativa affinché non vengano resi pubblici i dati dei campionati e delle analisi ambientali del territorio cittadino (e a partire dal marzo quindi anche nel sito dell'inceneritore), eseguiti su iniziativa dell'USSL n. 18 a partire dal marzo 1993, con l'esecuzione delle controanalisi dei campioni sigillati tutt'ora conservati in cassaforte dall'USSL medesima. (5-02108)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

SIMONELLI e LA RUSSA. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il ripetersi di rapine e furti nella zona di Grazzanise e nei paesi vicini destano nelle popolazioni dei suddetti centri viva apprensione ed allarme, in uno al clima di sfiducia nelle istituzioni, che si mostrano impotenti di fronte al problema e non riescono a fornire alcuna risposta concreta in termini di sviluppo socio-economico né a cercare soluzioni per i problemi ambientali ed occupazionali;

i comuni di Grazzanise, unitamente alle frazioni di Brezza e Borgo Appio ed al comune di Santa Maria La Fossa, sono serviti da una stazione dei carabinieri che è priva di un organico sufficiente per assicurare un adeguato servizio per un vastissimo territorio;

a tutt'oggi non è stata ancora assegnata la nuova caserma dei carabinieri, ultimata da oltre un anno;

l'insufficienza dell'organico e di un'adeguata struttura impediscono all'arma di presidiare la zona anche di notte;

gli organi di stampa continuamente denunciano che durante le ore notturne nelle suddette zone si verificano molti furti con scasso e prelievo di autovetture;

la popolazione si rintana in casa per sentirsi sicura -;

quali provvedimenti intenda adottare il Ministro per la consegna da parte del comune del nuovo edificio destinato a caserma, essendo quello ora occupato dall'arma in uno stato di fatiscenza, e, nel contempo, far conoscere eventuali omissioni protrattesi fino ad oggi e per quali ragioni;

se e quando si provvederà a potenziare l'organico della caserma dei carabinieri di Grazzanise, così garantendo la presenza dello Stato di giorno e di notte, attesi gli atti vandalici che si susseguono nella zona come sopra specificato. Tutto ciò è necessario perché sia ridata fiducia ai cittadini nello Stato, che, creando momenti di vivibilità, dia il segnale che esistano anticorpi che sono capaci di contrastare le organizzazioni criminali ed educano i cittadini al rispetto delle istituzioni e della legalità. (4-18980)

MASSIDDA, PINTO e CICU. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

il signor Usai Salvatore, residente a Quartu Sant'Elena (provincia di Cagliari), in via Gialetto n. 12, nel gennaio 1979 è stato colpito da mielite trasversa, che lo ha reso paraplegico, determinando anche problemi agli arti superiori ed alla vista;

trascorsi sei mesi, un leggero miglioramento gli ha consentito di camminare, con l'ausilio di stampelle, e di riprendere l'attività lavorativa, seppur ridotta nelle mansioni e negli emolumenti;

sul finire dello stesso anno, all'Usai viene concessa la pensione di invalidità, che percepirà fino al 1983. Tuttavia, usufruendo di uno stipendio, la stessa gli viene sospesa;

nel 1991 le sue condizioni di salute riprendono progressivamente a peggiorare. Nel mese di agosto si vede costretto a presentare istanza di pensione di inabilità, in base al disposto dell'articolo 2 della legge n. 222 del 1984, in quanto il proprio fisico non era più in grado di resistere allo stress ed alla fatica del lavoro svolto fino a quel momento;

la risposta dell'INPS fu perentoria: il signor Usai è titolare di pensione di invalidità, seppure sospesa. Pertanto deve accontentarsi del vitalizio derivante dai contributi versati sino ad allora: venticinque anni;

il riconoscimento della inabilità al lavoro, da parte della commissione medica preposta, consentirebbe all'Usai di usufruire di una pensione calcolata non in base ai 25 anni di contributi versati, ma ai 40 anni stabiliti dalla legge;

qualunque altro lavoratore che oggi si trova nella stessa condizione percepisce la pensione di inabilità a lui preclusa in quanto titolare di una pensione di invalidità, che non percepisce da oltre 13 anni e che lo costringe a mantenere la famiglia, composta da moglie e tre figli, con un milione di lire al mese;

quali provvedimenti intenda adottare per modificare l'iniqua normativa vigente e sanare situazioni discriminanti poste in essere nei confronti di cittadini già gravemente penalizzati, nell'attuale contesto sociale, dalla condizione di disabile.

(4-18981)

MASSIDDA, PINTO e CICU. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, del lavoro e della previdenza sociale e della funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

sono circa trecento i laureati in psicologia (tutti con almeno una specializzazione in psicoterapia, molti con due, ma tutti in possesso dei requisiti che la legge richiede per esercitare la professione di psicoterapeuta) che si sono riuniti nel coordinamento psicologi per la psicoterapia, allo scopo di vedere rappresentati e tutelati i propri diritti;

nei mesi scorsi, gli aderenti al coordinamento hanno chiesto all'ordine degli psicologi della propria regione l'iscrizione nell'elenco degli psicoterapeuti, sulla base del disposto dell'articolo 35 della legge n. 56 del 1989, e quindi di poter continuare ad esercitare la professione;

gli ordini regionali hanno rigettato le domande, in quanto i richiedenti, pur in possesso dei requisiti, non avrebbero ma-

turato l'anzianità di laurea prevista dal terzo comma della summenzionata legge, entrata in vigore il 10 marzo 1989;

la sessione invernale dell'anno accademico 1987/1988 si era conclusa il 14 aprile 1989;

il gruppo dei trecento psicologi aveva conseguito la laurea fra l'11 marzo ed il 14 aprile 1989, per cui al 10 marzo 1994 (ultimo giorno utile per l'applicazione della normativa transitoria ex articolo 35 legge n. 56 del 1989) non aveva maturato, per pochissimi giorni, il requisito di decorrenza dei cinque anni dalla data di conseguimento della laurea;

il variare di pochi giorni non andava ad incidere sull'acquisizione delle capacità professionali da parte degli aspiranti all'iscrizione;

il diploma di laurea venne conseguito nell'anno accademico 1987/1988 e solo per fortuita casualità, non imputabile a nessuno dei laureati, la sessione di laurea venne prorogata dagli inizi dell'anno 1989 a data successiva al 10 marzo dello stesso anno;

prima dell'entrata in vigore della suddetta legge, l'esercizio della psicoterapia era consentito anche ai non laureati. Pertanto, la data di conseguimento del diploma di laurea non poteva essere intesa come elemento certo di inizio dell'attività psicoterapeutica;

dal curriculum scientifico e professionale che ciascuno dei trecento laureati ha presentato all'atto della richiesta di iscrizione all'albo professionale, si evince come da tempo i medesimi stessero esercitando la professione dalla quale ora risulterebbero inibiti —:

quali iniziative si intendano adottare allo scopo di risolvere il contenzioso insorto tra professionisti laureati ed ordine professionale degli psicologi, determinatosi a causa di una interpretazione rigidamente letterale della legge n. 56 del 1989, articolo 35, comma 3, la cui rigorosa applicazione realizza un'evidente ingiustizia, determi-

nando palesi discriminazioni nei confronti di trecento professionisti (che vedono vanificati anni di studi e di sacrifici) in possesso dei requisiti richiesti dalla legge, e grave pregiudizio a carico dell'utenza, privata di terapeuti di fiducia per il solo fatto di aver conseguito la laurea, incolpevolmente, con alcuni giorni di ritardo.

(4-18982)

COMINO. — *Al Ministro dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la circolare esplicativa del Ministero dell'industria n. 50175 del 6 dicembre 1995, pubblicata sul supplemento ordinario n. 11 della *Gazzetta Ufficiale* del 25 gennaio 1996, concernente le agevolazioni in forma automatica per le imprese, previste dalla legge n. 341 del 1995, nell'allegato 9 precisa che alla dichiarazione-d domanda di fruizione va allegata (punto B9) una « perizia giurata asseverata rilasciata da ingegnere o perito industriale iscritto ad albo professionale », che attesti alcuni requisiti dei macchinari o impianti;

tra le attività economiche che possono utilizzare la legge 341 vi sono anche quelle classificate ai codici ISTAT da D151 a D160, che si riferiscono alle industrie alimentari, delle bevande e del tabacco, e quelle classificate da D201 a D205, che si riferiscono all'industria del legno (allegato 6 della circolare);

la legge 7 gennaio 1976, n. 3, « Ordinamento della professione di dottore agronomo e di dottore forestale », successivamente modificata dalla n. 152 del 1992, all'articolo 2, relativo alle attività professionali, afferma che è spettanza degli agronomi l'effettuazione di perizie e consulenze relative alle industrie di trasformazione dei prodotti agricoli e forestali, di una parte, quindi, delle industrie ammesse a godere dei contributi previsti dalla n. 341 —;

quali motivazioni abbiano comportato l'esclusione dei dottori agronomi e dei

dottori forestali, per quanto di loro competenza, dalle professionalità peritali previste dalla n. 341 del 1995;

se non si ravvisi in ciò la paradossale situazione per cui i dottori agronomi e forestali non possono per legge, esercitare una funzione professionale che, pure per legge, è di loro competenza;

se non intenda il signor Ministro provvedere a modificare urgentemente la circolare n. 50175 del 6 dicembre 1995, ricomprendendo, negli ambiti peritali riconosciuti, anche i dottori agronomi e forestali, per quanto di loro competenza.

(4-18983)

COMINO. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'arma dei carabinieri è da sempre in lotta con la criminalità organizzata, esponendo i propri militari a gravi rischi;

è prassi difendere in ogni modo la persona e la famiglia dei militi che hanno condotto pericolose operazioni contro la criminalità organizzata, ricorrendo a false identità per potersi infiltrare nelle organizzazioni di stampo mafioso;

il quotidiano *La Stampa* di Torino di lunedì 5 febbraio riporta un articolo, a firma di Vincenzo Tessandori intitolato « Vita braccata del carabiniere-eroe », da cui risulta che un carabiniere — indicato con le iniziali M.P. — autore di una brillantissima operazione contro il traffico di droga, grazie alla quale vi era stata addirittura conferita una promozione straordinaria per merito d'istituto, è sottoposto insieme alla famiglia a continue minacce di morte;

il trasferimento in paesi stranieri sotto diversa identità è regolarmente utilizzato dalle forze dell'ordine di diversi paesi per difendere propri agenti o collaboratori o familiari in pericolo di vita a causa della loro attività contro il crimine organizzato;

al suddetto carabiniere M.P. è stato negato il trasferimento all'estero richiesto anche al Presidente della Repubblica il 17 luglio 1995;

il diniego al trasferimento — secondo quanto attribuito dal giornalista Tessandori alla dottoressa Elisabetta Margiacchi della Prefettura di Bologna — sarebbe motivato dal fatto che l'interessato non conosce le lingue e, che per ciò, non può essere trasferito all'estero —;

quali provvedimenti si intendano adottare per tutelare e difendere la vita e l'incolumità del carabiniere M.P. e dei propri familiari. (4-18984)

BOGHETTA e RIZZO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il data 9 novembre 1995, in una conferenza stampa il Ministro ed il Presidente dell'EPI hanno presentato la « carta della qualità del servizio pubblico postale » prevista dall'articolo 4 del contratto di programma;

risulta agli interroganti che questa carta è stata trasmessa ai direttori delle agenzie periferiche dell'EPI con la raccomandazione di non esporla al pubblico —;

quando si pensa di poter rendere pubblica e quindi efficace la « carta della qualità del servizio pubblico postale »;

quale sia la differenza, lo scarto, fra realtà attuale e quanto previsto dalla « carta »;

quali siano gli interventi previsti per rendere la « carta » effettivamente applicabile. (4-18985)

BOGHETTA e RIZZO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

vi è stata la fusione, molto discussa, fra BNL e Istituto San Paolo;

sembra che, contravvenendo agli accordi, la San Paolo stia annullando tutte le agevolazioni previste per i ferrovieri;

sembra che l'amministratore delegato delle FS, avvocato Necci, abbia intenzione di riacquistare la compagnia di assicurazioni BNL;

ciò appare strano, in quanto la vendita di BNL al San Paolo sarebbe avvenuta in cambio di azioni della banca stessa, mentre il riacquisto dell'assicurazione avverrebbe con pagamento —;

quali siano le opinioni del Ministro e riguardo. (4-18986)

ZACCHERA. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il 2 gennaio 1996 il Governo ha emanato il decreto-legge n. 4 del 1996, con il quale si stabilisce che, con decreto del Ministero delle poste e telecomunicazioni, di concerto con il Ministero del tesoro, sono stabiliti nuovi canoni di impianto ed esercizio delle stazioni di radioamatore, nuovi canoni di esercizio di stazioni ripetitrici e « contributi annuali per l'autorizzazione all'esercizio di apparecchiature radioelettriche ricetrasmittenti di debole potenza e di tipo portatile, in base all'articolo 334, primo comma, del testo unico delle disposizioni legislative in materia postale »;

con sentenza n. 1030 del 1988, la Corte costituzionale ha dichiarato costituzionalmente illegittimo l'articolo 334 del predetto codice postale, sottolineando che questi apparecchi di debole potenza sono espressione della libertà individuale, non vengono tutelati con frequenze riservate né hanno diritto a protezioni da interferenze;

il tutto appare unicamente finalizzato a richiedere un canone annuale di lire 150.000 per ogni proprietario di apparecchiatura C.B.;

l'interrogante ritiene quindi che il Governo stia semplicemente cercando, silenziosamente e contando sul disinteresse

dei *mass-media*, di rendere onerosa una « concessione » che la Corte costituzionale ha dichiarato illegittima —:

se si sia tenuto conto di quanto sopra nell'estensione del decreto;

se, alla luce di quanto sopra, risulti legittimo imporre una sanzione amministrativa di lire 4.000.000 a chi non si adegui ad una imposizione che risulta illegittima e contraria alla sentenza della Corte costituzionale. (4-18987)

ZACCHERA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

più volte l'interrogante ha sottolineato incongruenze ed imprecisioni per le segnalazioni verticali in fequio alla SS 33 del Sempione, soprattutto per quanto attiene alla tratta Gravellona Toce-Domodossola;

all'uscita di Villadossola sono indicati i diversi centri della valle Antrona, ma non il comune di Viganella (mentre viene indicato il nome « Scheranco », che risulta essere un comune e/o località non più esistente da oltre 100 anni!);

sono note le attrattive turistiche e paesaggistiche della valle Antrona, e, quindi, l'utilità di una completa indicazione, comprensiva del comune di Viganella —:

se non si ritenga opportuno segnalare quanto sopra all'ENAS, affinché provveda a regolarizzare la segnaletica all'uscita di Villadossola sulla superstrada del Sempione inserendo il nome del comune di Viganella;

se, con l'occasione, non si ritenga utile richiamare la stessa direzione compartimentale ad una migliore precisione e qualità delle segnalazioni stradali, che appaiono scelte da persone con scarsa conoscenza dei luoghi e non tengono conto delle realtà turistiche quali:

una chiara indicazione, all'uscita di Piedimulera, di un'indicazione turistica « Monte Rosa »;

un'indicazione con le distanze chilometriche con il capoluogo provinciale

(Verbania), completamente dimenticate su tutti i cartelli in direzione sud;

l'indicazione, con caratteristiche « turistiche », delle diverse valli ossolane ed altre zone di alto valore turistico ed ambientale, come il parco nazionale della Valgrande. (4-18988)

ZACCHERA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

più volte in passato il Ministro e l'ANAS sono stati sensibilizzati, anche dal sottoscritto, in merito al completamento di due opere pubbliche nella provincia del Verbano-Cusio-Ossola, e, specificatamente, lo svincolo autostradale di Baveno (A26) sul Lago Maggiore e il completamento della circonvallazione di Omegna;

lo svincolo di Baveno raccoglierebbe tutto il traffico turistico del lago Maggiore e verso la Svizzera; l'inizio dei lavori è stato più volte confermato e sempre rimandato e alcune opere preparatorie sono già state eseguite; la riapertura di un cantiere dopo la conclusione dei lavori autostradali comporta nuovi costi, mentre era molto più logico non interrompere gli stessi in « coda » all'apertura della A26 avvenuta lo scorso anno;

la ventennale attesa per il completamento della circonvallazione di Omegna si impone prima di tutto nella logica di evitare sperperi di fondi pubblici lasciandoli inutilizzati (i lavori sono praticamente conclusi, mancano solo opere minori di sistemazione, protezione e segnaletica) e poi perché attualmente il 1° lotto, già da tempo utilizzato, si inserisce in maniera pericolosa sulla strada statale del lago d'Orta, con un innesto provvisorio che invece sarà migliorato dal completamento dei lavori del 2° lotto e con la speranza che in tempi ragionevoli l'opera venga completata fino a Gravellona Toce e relativo collegamento con la A26 —:

quali tempi siano previsti per il completamento delle due opere pubbliche sud-

dette e quali iniziative il Ministero abbia attivato su ANAS e società Autostrade a questo proposito. (4-18989)

MENIA. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

con l'ingresso dell'Austria nella Unione europea, il 1° gennaio 1995 i lavoratori dipendenti dalle imprese di spedizione internazionale, dai magazzini generali e dagli spedizionieri doganali, operanti fino al 31 dicembre 1994 sui confini italo-austriaco-Pontebba e Tarvisio, nel Friuli-Venezia Giulia, e Brennero, nel Trentino-Alto Adige, hanno subito il licenziamento;

per analogo problema (abolizione delle frontiere fiscali e dei controlli doganali nell'ambito del mercato interno comunitario alla data del 1° gennaio 1993) è stata emanata la legge 9 agosto 1993, n. 293, finalizzata ad interventi di indennità di integrazione salariale straordinaria per le suddette categorie di lavoratori, operanti sul confine italo-francese, licenziati il 31 dicembre 1992;

la suddetta legge è stata prorogata al fine di garantire analogo trattamento anche per i dipendenti licenziati il 31 dicembre 1994 ed operanti sul confine italo-austriaco, ma a tutt'oggi non è stata erogata alcuna indennità;

gli uffici INPS provinciali interessati non avrebbero considerato la proroga di suddetta legge per i lavoratori licenziati il 31 dicembre 1994, in quanto nell'articolo 1 rimane specificato: «...ai lavoratori... che siano sospesi dal lavoro entro il 1993...»;

in data 9 gennaio 1996 sono stati pubblicati sulla *Gazzetta Ufficiale* due bandi per altrettanti concorsi pubblici per esami (uno a 1.085 posti nel profilo professionale di coadiutore - IV QF e l'altro a 915 posti nel profilo professionale di assistente tributario - IV QF) che all'articolo 1 prescrive: « In applicazione dell'articolo 5 della legge 9 agosto 1993, n. 293... » e di seguito... « al predetto concorso possono

partecipare anche i lavoratori di cui all'articolo 5 della legge 9 agosto 1993, n. 293, dipendenti dagli spedizionieri doganali e dalle case di spedizione aventi qualifica di ausiliario/aventi qualifica di spedizioniere doganale o di procuratore;

a causa di probabili interpretazioni restrittive, come avvenuto per la corresponsione delle indennità, i lavoratori operanti sul confine italo-austriaco e licenziati il 31 dicembre 1994 saranno esclusi dalla partecipazione ai predetti concorsi;

alcune ditte operanti sul medesimo confine nord-orientale di Pontebba e Tarvisio avevano più di 50 dipendenti e che l'INPS provinciale di Udine aveva iniziato a corrispondere per i primi mesi del 1995, ai lavoratori licenziati da queste ditte, l'integrazione salariale prevista dalla legge n. 236/1993, salvo poi sospendere l'erogazione poiché detti lavoratori figuravano come « licenziati » e non come « sospesi temporaneamente » come previsto dalla succitata legge del 1993 -:

se tali fatti corrispondono a verità ed in caso positivo quali siano gli interventi che il Ministro intenda attuare al fine di garantire l'erogazione delle indennità straordinarie ai lavoratori di Tarvisio, Pontebba e Brennero ed in particolare se non intenda emanare un provvedimento specifico che chiarisca definitivamente l'applicabilità della normativa prevista per questi lavoratori;

quali siano i motivi che abbiano indotto il Ministero delle finanze a non prevedere, nei concorsi banditi sulla base dell'articolo 5 della legge n. 293/1993, una riserva di posti per i dipendenti delle case di spedizione, come avviene per altre categorie. (4-18990)

TATARELLA, BIZZARRI e ANTONIO PEPE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della difesa e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il comune di Ordona, che conta circa 2600 abitanti, situato sul tavoliere delle

Puglie in provincia di Foggia, la cui economia si fonda essenzialmente sull'attività agricola e su quanto intorno ad essa ruota e si è sviluppato, e che era considerato fino a poco tempo fa una vera « oasi di pace », da qualche tempo a questa parte ha subito scossoni sul piano della sua tranquillità socio-economica. Si sono registrate, infatti, rapine alla posta, intimidazioni, estorsioni e sparatoria con ferimento di una persona;

le organizzazioni malavitose, sempre in agguato per la ricerca di zone vergini e fertili da esplorare, sono state attratte in Ortona per insediare le loro radici;

tale situazione è stata determinata anche e soprattutto dalla mancanza in Ortona di un presidio permanente dell'arma dei carabinieri;

il controllo dell'ordine pubblico e la conseguente tutela della tranquillità degli abitanti del centro foggiano sono affidati in atto a carabinieri in Ortona (Fg), il cui organico è già insufficiente alle mansioni che devono svolgere nel predetto comune;

i cittadini, i commercianti, gli artigiani, le associazioni sindacali e sociali, i partiti politici di Ortona più volte hanno cercato di attirare l'attenzione delle autorità competenti senza apprezzabili risultati. Anche il consiglio comunale ha provveduto a richiedere l'istituzione di un presidio dell'arma ritenendola non più rinviabile —:

quali provvedimenti urgenti intendano, ognuno per la propria specifica competenza, assumere per fronteggiare la grave situazione in cui versa l'ordine pubblico nel comune di Ortona (Fg);

se, a tal fine, non ritengano necessario e improcrastinabile provvedere all'istituzione di un presidio (caserma) dell'arma dei carabinieri, rispondendo concretamente alla domanda che proviene con forza dalla società civile del predetto centro.

(4-18991)

MENIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con l'articolo 3, comma 117, della legge n. 549 del 1995, provvedimento collegato alla legge finanziaria 1996, è stato ripristinato l'obbligo di emettere le apposite bolle, in conformità del decreto del Presidente della Repubblica n. 627 del 1978, per il trasporto di terra, argille, sabbia, ghiaia e pietrame in genere;

il Ministero delle finanze con proprio decreto del 18 gennaio 1996 ha dato attuazione della suddetta norma — il giorno successivo alla pubblicazione sulla *Gazzetta ufficiale* — della legge n. 549 del 1995 — senza prevedere alcuna gradualità di adeguamento da parte degli operatori alle nuove disposizioni fiscali;

il decreto succitato sembra alquanto intempestivo, in quanto nella stessa legge — articolo 3, comma 147 — viene previsto il termine del 30 aprile 1996 per l'emanazione di provvedimenti soppressivi dell'obbligo di emanazione delle bolle di accompagnamento e la loro sostituzione con norme conformi e similari alla vigente legislazione dell'Unione europea —:

se non ritenga di sospendere gli effetti del decreto ministeriale 18 gennaio 1996, anche in previsione delle nuove norme sostitutive che tra soli due mesi verranno emanate, con conseguente ulteriore aggravio per i lavoratori del settore, che nel giro di alcuni mesi si troveranno ad adottare per ben due volte una nuova modulistica ed a riadattarsi alla nuova disciplina.

(4-18992)

MENIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa, non smentite dall'istituto, risulta esservi l'intenzione del consiglio di amministrazione del Banco di Napoli di procedere alla chiusura della quasi totalità delle sedi del centro-nord ed alla messa in vendita dei relativi immobili,

azzerando di fatto il ruolo che l'antico istituto campano ha svolto per decenni nell'economia del paese;

pur in presenza di uno stato di crisi, ad avviso dell'interrogante risulta essere strategicamente miope ed autolesionistica la scelta di ritirarsi da un mercato ricco, sia per quanto riguarda la raccolta di denaro sia per quanto riguarda il suo reinvestimento nelle diverse forme del credito;

nella regione Friuli-Venezia Giulia esistono due sportelli, uno a Trieste e l'altro a Udine, ed in particolare quello di Trieste è operante dal 1918, essendo stato aperto subito dopo la prima riunificazione della città giuliana alla madre Patria;

la chiusura e la vendita dello sportello del Banco di Napoli di Trieste, capoluogo della regione Friuli-Venezia Giulia, impoverirebbe non solo la realtà del credito regionale, ma andrebbe ad inserirsi anche in una già precaria situazione occupazionale che ha visto, nel capoluogo giuliano, una lunga serie di chiusure e trasferimenti di attività ed aziende —:

se siano a conoscenza dei sopra citati fatti e quali valutazioni ne traggano;

quali interventi ritengano di porre in atto: per garantire che il Banco di Napoli continui ad esercitare, nel settore del credito, una funzione ed un'azione di carattere « nazionale » a tutti gli effetti; per evitare che si attui una sua rinunciataria autolimitazione e progressiva ritirata dal florido mercato del nord-Italia; per ottenere che sia mantenuta dunque quantomeno una sede per capoluogo di regione;

quali interventi e prospettive, in particolare, siano in grado di indicare per la specifica situazione della sede di Trieste del Banco di Napoli. (4-18993)

STORACE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

anche quest'anno, nelle tavole topografiche della città di Roma di « Tutto

Città », non sono comprese le zone periferiche della ventesima Circoscrizione;

si tratta di aree dove vivono numerosi cittadini romani, e pertanto importanti per la vita quotidiana della città stessa;

nelle tavole topografiche di tutto città mancano inoltre le cartine di alcuni quartieri situati oltre il raccordo anulare, mentre per altre circoscrizioni vengono riportate dalla pubblicazione anche le cartine adiacenti il raccordo stesso —:

se risulti al Governo che per il prossimo anno sia prevista una edizione rivista che comprenda anche le aree sopracitate. (4-18994)

STORACE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella capitale, due malviventi hanno assaltato gli uffici della XVIII circoscrizione, il 6 febbraio 1996;

la rapina ha suscitato le proteste del presidente dell'associazione dei commercianti e degli artigiani di zona, il signor Dario Di Francesco, relativamente alla scarsa vigilanza e sorveglianza del quartiere soprattutto di notte;

l'episodio è solo l'ultimo di una serie, in quanto sono stati presi d'assalto dei ladri parecchi negozi, laboratori ed appartamenti —:

quali provvedimenti urgenti siano allo studio per salvaguardare la sicurezza delle persone, delle persone e del commercio cittadino;

a quale punto si trovino le indagini sul recente fatto delittuoso avvenuto in circoscrizione. (4-18995)

RUFFINO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il riconoscimento reciproco delle patenti di guida tra Italia e Ungheria è sospeso da alcuni anni;

l'ufficio competente del ministero dei trasporti ha operato per ristabilire tale reciprocità ed il lavoro preparatorio pare essere ormai completato -:

quali iniziative intenda adottare il Ministro degli affari esteri perché l'accordo tra Italia e Ungheria di riconoscimento reciproco delle patenti di guida sia rapidamente sottoscritto. (4-18996)

STORACE. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* - Per sapere - premesso che:

a norma del regolamento CEE n. 4045 del 1989, articolo 11, del Consiglio, del 21 dicembre 1989, lo Stato membro deve istituire un servizio specifico per controlli da eseguire nei vari settori merceologici;

tali controlli sono relativi alla realtà ed alla regolarità delle operazioni che danno luogo al finanziamento FEOGA, sezione garanzia, sulla base dei documenti commerciali delle imprese;

per quanto concerne l'attività specifica dell'organizzazione dei controlli da effettuarsi nel settore del tabacco, l'articolo 20 del regolamento CEE n. 2075 del 1992 del Consiglio prevede l'istituzione di un'Agenzia specifica, che doveva essere costituita entro il 30 aprile 1993, regolamento CEE n. 85 del 1993 della Commissione;

il regolamento CEE n. 85 del 1993 della Commissione indica tutti i compiti dell'agenzia per il tabacco, mentre, per quanto concerne le spese di funzionamento e costituzione, si deve far riferimento al regolamento CEE n. 4045 del 1989 del Consiglio, nonché al regolamento CEE n. 1863 del 1990 della Commissione;

in vista dell'entrata in funzione di detta Agenzia, negli accordi sottoscritti fra il ministero del lavoro, il ministero dell'agricoltura, poi ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali, e le organizzazioni sindacali, fu convenuto di utilizzare

una quota parte del personale della Federconsorzi in esubero nella suddetta costituenda agenzia -:

quali provvedimenti siano in corso per la creazione dell'Agenzia del tabacco e per quali motivi non si sia provveduto finora;

se lo Stato italiano paghi delle penali per non aver ottemperato ad una disposizione CEE. (4-18997)

MOLINARO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per la funzione pubblica e affari regionali e del tesoro.* - Per sapere - premesso che:

già dal 1957 furono decisi, da parte della Presidenza del Consiglio dei ministri e del Ministero per le partecipazioni statali, i primi scioglimenti dei cosiddetti « enti inutili » e la chiusura definitiva di tali istituti sarebbe dovuta seguire di lì a poco, dopo l'appianamento di tutte le controversie relative a ciascun istituto: debiti, crediti, spostamento del personale addetto;

nonostante tale decisione, comunque, l'elenco degli enti da sopprimere si allungò, anche in seguito alla riforma sanitaria e la conseguente soppressione delle mutue, arrivandosi al numero di 643 enti inutili da sciogliere;

dal 1957 al 1987 sono stati effettivamente cancellati solo 58 degli enti dichiarati disciolti e dal 1988 al 1995 l'IGED, ispettorato della ragioneria generale, ne ha di fatto chiusi 249, per un totale di 307 enti chiusi definitivamente;

dal 1993 a oggi altri 119 istituti inutili da sciogliere si sono aggiunti alla lista, e, quindi, sono ancora ben 455 gli enti da chiudere;

considerato che tali istituti continuano a gravare notevolmente sull'economia dello Stato -:

se siano al corrente i Ministri interrogati della situazione di cui sopra e quali provvedimenti urgenti intendano assumere per adempiere a quanto stabilito dalla

legge che prevedeva il riodino degli enti pubblici e la soppressione degli istituti inutili. (4-18998)

LEONARDELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 549 del 1995 « Misure di razionalizzazione della finanza pubblica », provvedimento collegato alla legge finanziaria per il 1996, ha previsto all'articolo 1, comma 27, l'istituzione di corsi della durata di un anno per il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento per i docenti della scuola materna e della scuola secondaria di primo e secondo grado, con esclusione dei soli insegnanti elementari;

tale esclusione appare all'interrogante decisamente immotivata e discriminatoria, considerata peraltro la singolare situazione dei docenti della scuola elementare che, già in possesso del titolo di specializzazione per l'insegnamento agli alunni portatori di handicap, in molti casi stanno prestando servizio da 6/8 anni con incarichi annuali su nomina dei provveditori agli studi;

tutto ciò è già stato oggetto di prese di posizione da parte delle organizzazioni sindacali di categoria, che hanno auspicato al riguardo concrete soluzioni per un problema che interessa diverse migliaia di docenti —:

se non ritenga di rivedere quanto previsto dalla legge n. 524 del 1995, per far sì che anche i docenti della scuola elementare, in possesso del requisito di 360 giorni di servizio nel settennio 1989/1995, possano essere ammessi alla frequenza dei citati corsi, al fine di conseguire una idonea preparazione per lo svolgimento della professione docente. (4-18999)

RUFFINO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il 1996 sarà caratterizzato dalle celebrazioni per il Tiepolo, a cui anche le Poste italiane contribuiranno con emissioni filateliche —:

quale sarà il ruolo che, nelle iniziative delle Poste, sarà riconosciuto a Udine, città centrale nella vita e nell'opera del Tiepolo;

se le Poste italiane intendano emettere francobolli delle dimensioni che l'occasione suggerisce, ed in particolare se le stesse Poste intendano emettere anche cartoline postali illustrate e preaffrancate, che possano essere commercializzate in sedi, come mostre e musei, più ampie dei consueti canali riservati ai filatelici. (4-19000)

GALLETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

sono state rinviate a novembre 1996 le elezioni per il rinnovo del consiglio nazionale della pubblica istruzione (CNPI), la cui ultima elezione risale all'anno 1989;

dopo numerosi rinvii, ad aprile del 1996 si terranno invece le elezioni degli organismi collegiali locali (consigli distrettuali e provinciali);

l'incomprensibile sdoppiamento delle elezioni degli organi nazionali e locali provoca un notevole dispendio di energie e sperpero di denaro pubblico, mantenendo una situazione di dannoso privilegio e monopolio dei sindacati tradizionali;

la rappresentatività sindacale risulta determinante al momento delle trattative, nella decisione del numero dei distacchi, nella firma dei contratti di categoria, eccetera;

la rappresentatività di tali sindacati, dopo sette anni dall'ultima votazione del CNPI, può non corrispondere alla situazione attuale, come è emerso anche recentemente dalla forte opposizione in occasione della firma, da parte dei sindacati confederali, dell'ultimo contratto di lavoro, ed è pertanto necessario giungere al più presto alla votazione del nuovo CNPI per

misurare l'effettiva rappresentatività delle organizzazioni sindacali oltre che dello stesso consiglio —:

per quali ragioni sia stato deciso di rinviare a novembre 1996 l'elezione del CNPI anziché procedere a tale votazione contestualmente alle elezioni degli organismi collegiali locali (consigli provinciali e distrettuali), fissate ad aprile 1996;

se non ritenga che l'attuale composizione del CNPI non sia più rappresentativa, dopo sette anni dalla sua ultima elezione, delle realtà sindacali esistenti oggi;

se non ritenga opportuno fissare la data delle elezioni del CNPI quanto prima, abbinandole a quelle degli organi collegiali locali. (4-19001)

STORACE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella capitale, dagli abitanti della XVIII Circoscrizione giungono preoccupate segnalazioni in merito all'abusiva occupazione, da parte di individui non meglio identificati, dei locali che ospitano la succursale del liceo classico Luciano Manara, in via dei Gozzadini n. 28;

i suddetti locali furono dichiarati inagibili dalle competenti autorità —:

di chi sia la proprietà dei suddetti locali;

quale sia stata l'autorità che dichiarò l'inagibilità dei suddetti locali ed il motivo di tale provvedimento;

quali iniziative si intendano assumere per il ripristino della legalità e per la tutela della salute e dell'ordine pubblico. (4-19002)

ARRIGHINI, CAVALIERE e SARTORI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il Governo italiano, al fine di intensificare i rapporti commerciali con il Sud Africa, ha stipulato con detto paese una

Convenzione atta ad evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e a prevenire le evasioni fiscali;

la Convenzione è stata firmata il 16 novembre 1995, ma deve ancora essere sottoposta a ratifica parlamentare —:

se il Ministro interrogato intenda adoperarsi affinché venga sollecitamente approvata l'autorizzazione alla ratifica del trattato in questione. (4-19003)

ARRIGHINI, CAVALIERE e SARTORI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

da quando il Sud Africa è uscito dall'isolamento internazionale, molti capi di Stato o primi ministri hanno visitato il paese al fine di instaurare migliori rapporti commerciali, industriali o anche di solo scambio culturale con la nazione che essi rappresentano;

il nostro paese, che è senz'altro uno dei *partner* commerciali più importanti del Sud Africa, non ha ancora effettuato una visita con una delegazione ufficiale, al fine di intensificare gli scambi commerciali e culturali tra i due paesi;

a causa delle sanzioni imposte dall'ONU, da diversi anni, la cultura italiana in Sud Africa è scarsamente presente; infatti poco è stato fatto per sviluppare i contatti da parte delle autorità competenti per diffondere la nostra cultura nazionale (musica, teatro, pittura, lingua, eccetera) —:

quale sia la posizione del Governo per ovviare al problema prospettato in premessa, con l'obiettivo di instaurare relazioni future con il Sud Africa in vari e più svariati settori;

se sia intenzione del Ministro interrogato mettere in atto interventi per attivare e riallacciare i rapporti con quelle realtà culturali e universitarie che si interessano all'Italia;

quali provvedimenti abbia intenzione porre in essere il Ministro per promuovere

la presenza della cultura, della lingua, della civiltà e della storia italiana in tutta l'Africa australe. (4-19004)

MORMONE. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

in data 11 dicembre 1995 il GIP presso il tribunale di Napoli emetteva ordinanza di custodia cautelare, tra gli altri, anche nei confronti dell'ingegner Francesco Saverio Fiodo, per i reati di abuso di potere aggravato dall'articolo 7 del decreto-legge n. 159 del 1991, 479 e 640 del codice penale;

tale imputazione concerneva la qualità di direttore dei lavori assunta dal Fiodo e la realizzazione delle opere di urbanizzazione ex legge 167 nel comune di Vico Equense ed una pretesa illegittima attività tesa ad assicurare vantaggi economici all'impresa appaltatrice, che si assumeva legata ad organizzazioni camorristiche;

il Fiodo ricopre la carica di sindaco del comune di Sant'Agnello (Napoli), eletto nelle consultazioni del 20 novembre 1994;

a seguito della descritta vicenda giudiziaria e con motivazioni che riportano pedissequamente quelle di cui all'ordinanza custodiale, in data 2 febbraio 1996 il prefetto di Napoli decretava di sospendere dalla carica di sindaco di Sant'Agnello il Fiodo, aggiungendo l'esistenza di sconcerto e disorientamento da parte dell'opinione pubblica locale, con pericolo concreto di turbativa dell'ordine pubblico;

con i successivi provvedimenti giudiziari (ordinanza del GIP con la quale veniva applicata la misura meno afflittiva degli arresti domiciliari - ordinanza del tribunale del riesame del 29 dicembre 1995 con la quale il Fiodo veniva rimesso in libertà), pur richiamati nel decreto del prefetto, veniva fortemente ridimensionata la responsabilità del Fiodo, a tal punto da

avanzare forti perplessità sulla conoscenza che il Fiodo avesse sulla connotazione camorristica dell'impresa appaltatrice;

tale ultima considerazione si aggiunge alla documentata prova che non vi fu nessun tipo di favoritismo e che tutto si svolse nella piena normalità;

il provvedimento del prefetto è stato ritualmente impugnato presso il TAR Campania;

la vicenda processuale non è ancora conclusa, non essendo stato finora richiesto il rinvio a giudizio;

contrariamente a quanto si assume, non vi è alcun pericolo di turbativa dell'ordine pubblico, che nell'esposta vicenda è stata vicino al Fiodo avendolo sempre ritenuto e ritenendolo tuttora una persona perbene —:

se non sia il caso, naturalmente dopo le opportune verifiche su quanto segnalato, di sollecitare una rivalutazione del forse troppo frettoloso provvedimento del prefetto che, se attuato nell'immediato, creerebbe effettivamente sconcerto e disorientamento, ma nel senso opposto a quello di cui alla motivazione del decreto del prefetto. (4-19005)

BOLOGNESI, GUERRA, SCIACCA e BIELLI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che risulta agli interroganti che:

il giorno 9 febbraio 1996, le organizzazioni sindacali FILLEA-CGIL, FILCA-CISL, FENEAL-UIL della provincia di Frosinone hanno indetto uno sciopero di 8 ore per i circa 170 lavoratori impiegati nel cantiere delle ferrovie dello Stato per l'alta velocità, sito nel comune di Ferentino della società Italstrada del gruppo IRI;

da tempo le organizzazioni sindacali ed i lavoratori hanno una vertenza in corso con la sopracitata società in merito all'orario di lavoro, al salario, alla mensa, alle pulizie, con esito negativo;

nel cantiere pernottano circa 100 lavoratori;

in seguito allo sciopero al quale ha aderito il 95 per cento delle maestranze, il capo cantiere, geometra Tocalli, ha fatto chiudere il servizio mensa ed ha rivolto minacce di licenziamento ad alcuni lavoratori che avevano aderito all'iniziativa sindacale -

se i Ministri interrogati non ravvisino in tali atteggiamenti il carattere di un'iniziativa anti-sindacale e se non intendano aprire un'inchiesta ed intervenire presso la società appaltatrice per evitare il ripetersi di simili episodi. (4-19006)

BARZANTI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

un caccia F-104 in fase di atterraggio all'aeroporto « Baccarini » di Grosseto, privo di pilota e senza alcun controllo, è andato a schiantarsi nella zona industriale proprio nella immediata periferia della città e solo per puro caso l'evento non ha provocato una strage di proporzioni immani;

il pericolo reale corso da migliaia di cittadini ignari è stato drammatico, perché l'F-104 avrebbe potuto centrare uno o più capannoni adibiti ad attività lavorativa, immobili di civile abitazione e uffici o, prospettiva drammatica ma del tutto possibile, deviare leggermente dalla traiettoria e portarsi direttamente sopra il centro della città;

il caccia ha sfiorato, prima dell'impatto, la linea ferroviaria Roma-Livorno-Pisa-Genova (un convoglio ferroviario era appena transitato), la strada di grande comunicazione che costeggia le piste dell'aeroporto, la vicina SS Aurelia, sempre molto transitata anche per gli svincoli di accesso alla città;

altri incidenti negli ultimi anni hanno interessato il « Baccarini » di Grosseto, quasi sempre per avarie al caccia F-104, considerato da tutti, tecnici e piloti italiani

e di altri paesi della NATO che l'hanno avuto in dotazione, una vera e propria « bara volante » -:

se intenda adottare particolari misure e quali per impedire il ripetersi di incidenti del genere;

se non ravvisi la necessità che, tra le misure da prendere, debba esserci anche quella di togliere dal servizio e dallo scalo aereo di Grosseto gli F-104, aerei che rappresentano ormai un pericolo permanente per chi li usa e per l'intera città di Grosseto, continuamente sorvolata da questi velivoli per l'estrema vicinanza con l'aeroporto;

se non intenda considerare l'opportunità di chiudere la base aerea di Grosseto per la sua inaffidabilità, essendo troppo prossima al centro urbano e ad aree densamente popolate, prima che un qualsiasi altro incidente provochi centinaia di vittime tra la popolazione civile. (4-19007)

LA RUSSA, MARENCO, MENIA e PASETTO. - *Ai Ministri dei lavori pubblici e del bilancio e programmazione economica.* - Per conoscere -:

visto il decreto-legge 20 novembre 1995, n. 492, visti gli articoli 77 e 78 della Costituzione, vista la deliberazione del Consiglio dei ministri adottata il 16 novembre 1995, visti i protocolli d'intesa del 5 novembre 1993 e 9 marzo 1994, sottoscritti dai ministeri interessati, dalla regione Campania, dal comune di Napoli e dall'IRI, gli interroganti ritengono che la straordinaria necessità ed urgenza di emanare disposizioni per il risanamento ambientale dell'area industriale di Bagnoli abbia evidenti analogie con l'area Falck di Sesto San Giovanni, anch'essa soggetta ad elevato rischio ambientale, investita da grave crisi produttiva ed occupazionale;

premessi che anche in questo caso esiste un accordo stipulato in data 22 gennaio 1996 tra il ministero del lavoro, regione Lombardia, provincia di Milano,

comune di Sesto San Giovanni, Assolombarda, gruppo Falck ed organizzazioni sindacali -

se il Governo non ritenga, previa intesa di programma in ordine alle risorse finanziarie da destinare all'intervento, di considerare la questione Falck rientrando nel progetto di « piano di recupero ambientale e delle operazioni di bonifica dei siti industriali dismessi nella zona da elevato rischio ambientale », già alla base del decreto-legge di cui in premessa. (4-19008)

BORGHEZIO. - *Ai Ministri delle finanze e del tesoro.* - Per sapere - premesso che:

i messaggi pubblicitari imputati alla voce « finanziamenti » sulle Pagine gialle annunciano che le società inserzioniste praticano finanziamenti diretti per dipendenti anche protestati, commercianti, artigiani, di cui si assicura l'elargizione anche in poche ore;

altri messaggi pubblicitari, pubblicati sui giornali o trasmessi per via radiofonica segnalano come alcune finanziarie, arrivando a promettere di effettuare prestiti fiduciari fino a 100 milioni senza cambiali e mutui al 100 per cento del valore dell'immobile, reclamizzano prestiti fiduciari in tempi brevissimi;

in tutti questi messaggi non viene mai indicato il tasso praticato, né per i prestiti fiduciari, né per i mutui immobiliari, quasi si trattasse di una precisazione non necessaria o inutile, limitandosi solo in pochi casi ad assicurare l'applicazione di tassi concorrenziali rispetto a quelli praticati sul mercato;

in realtà, non è difficile appurare che le finanziarie erogano, sotto forma di prestito fiduciario, somme che in genere non superano i 25-30 milioni, ovvero la quarta parte di quanto millantano le pubblicità sopracitate, mentre per un mutuo ipotecario arrivano al 70-80 per cento del valore periziato dell'immobile con tempi tecnici

più o meno lunghi, ma in ogni caso elargiti non in poche ore e non raramente a tassi usurari o quasi;

il testo unico bancario decreto-legge 1° settembre 1993 n. 385 precisa che gli enti creditizi che esercitano professionalmente attività di prestito e di finanziamento devono essere iscritti in apposito elenco generale tenuto dal Ministero del tesoro, che si avvale dell'Unione italiana cambi, e, all'articolo 116, stabilisce che devono obbligatoriamente indicare nel materiale promozionale i tassi di interesse effettivamente praticati per le operazioni effettuate ed i costi del finanziamento;

in ordine alla mancata osservanza di quanto sopra stabilito è previsto, all'articolo 132 della stessa legge, la pena della reclusione da sei mesi a quattro anni e la multa da 4.000.000 a 20.000.000;

è oramai universalmente noto - e lo hanno confermato di recente i lavori della Commissione antimafia - che l'aggravarsi del fenomeno dell'usura è da ricollegarsi anche all'operatività di molte società finanziarie che agiscono ai margini della legge ed in molti casi riciclano denaro « sporco » di provenienza mafiosa -:

quali interventi di vigilanza e di controllo i Ministri interrogati intendano porre in essere in ordine a tali messaggi pubblicitari, che - non fornendo alla clientela un'informazione chiara ed esauriente sui tassi, sulle modalità e condizioni di erogazione dei mutui e dei finanziamenti - integrano una fattispecie di violazione delle norme di cui al decreto-legge 1° settembre 1993 n. 385 e costituiscono, ad avviso dell'interrogante, una vera e propria forma di illecito. (4-19009)

MARENCO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente.* - Premesso che:

tutte le problematiche inerenti allo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, dei fanghi prodotti dagli impianti di depura-

zione, nonché dei liquami rivenienti dagli insediamenti civili industriali non hanno ancora trovato soluzione;

la situazione è in Puglia a grande rischio ambientale e le conseguenze saranno ancora più drammatiche con la chiusura già avvenuta di alcune discariche e quindi con la impossibilità per alcuni comuni di provvedere al quotidiano smaltimento dei rifiuti solidi urbani;

le note e lente procedure delle amministrazioni regionali e provinciali non potrebbero generare i necessari ed urgenti provvedimenti al riguardo;

in data 8 novembre 1994 furono conferiti al prefetto di Bari i poteri di commissario delegato per l'emergenza socio-economica-ambientale nella regione Puglia e gli stessi poteri sono cessati in data 31 dicembre 1995, e i finanziamenti previsti per le opere pubbliche prediposte sono stati resi disponibili solo in data successiva -:

quali iniziative urgenti intendano mettere in atto affinché nella regione Puglia vengano scongiurati gravi ed irreversibili danni ambientali;

se in una situazione di emergenza come quella attuale possano essere riaffidati al prefetto di Bari i poteri previsti dall'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri dell'8 novembre 1994.

(4-19010)

FINOCCHIARO FIDELBO, SCERMINO, BONITO, BONGIORNO, CESETTI, DI LELLO, SARACENI e GRASSO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

a seguito della privatizzazione dell'ex azienda di Stato per i servizi telefonici (ASST), è stato consentito al personale di poter scegliere se rimanere nella società Iritel, successivamente assorbita dalla Telecom Italia, o transitare nel pubblico impiego;

a seguito di questa possibilità, numerosi dipendenti di quell'azienda optarono, con diverse disposizioni legislative, per il pubblico impiego. Presso l'Avvocatura generale dello Stato gli ex dipendenti ASST sono transitati (soprattutto quelli che hanno scelto la sede di Roma) utilizzando l'articolo 199 del decreto del Presidente della Repubblica n. 3/1957 che prevede la possibilità per contingenti di personale di transitare nei ruoli di una amministrazione ad un'altra mantenendo sia l'anzianità di servizio sia il maturato economico; altro personale ha invece utilizzato lo strumento della mobilità;

i dipendenti ex ASST hanno preso regolare servizio presso l'Avvocatura generale dello Stato ai sensi dell'articolo 199 del decreto del Presidente della Repubblica n. 3/1957 in data 27 settembre 1993, ma, a distanza di ormai 2 anni e 5 mesi, non è stata ancora definita la propria posizione economica, ricevendo lo stipendio come se fossero stati assunti il 27 settembre 1993;

questa situazione non si verifica però nelle altre amministrazioni dello Stato (trasporti, ambiente, industria, beni culturali), dove gli ex dipendenti ASST sono stati inquadrati, sia giuridicamente che economicamente, in tempi ragionevolmente brevi (3-6/8 mesi), vedendosi riconosciuto pienamente il maturato economico;

la disparità di trattamento esposta sta creando notevole disagio tra il personale interessato;

la Presidenza del Consiglio dei ministri non ha ancora fornito indicazioni sull'eventuale attribuzione al personale ex ASST, in servizio presso l'Avvocatura generale dello Stato, di un assegno *ad personam*, determinato tra la differenza dello stipendio tabellare percepito presso l'amministrazione di appartenenza e quello dell'Avvocatura dello Stato -

se il Presidente del Consiglio dei ministri non ritenga opportuno ed urgente intervenire direttamente per porre fine a questa situazione abnorme, che vede personale proveniente da una stessa azienda e

in servizio presso la stessa amministrazione dello Stato percepire differenti e ingiustificati trattamenti economici.

(4-19011)

BORGHEZIO. - *Ai Ministri delle finanze e del lavoro e previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

la pubblicazione dei dati relativi agli evasori totali scoperti dalla Guardia di finanza nel corso del 1995 fa emergere il caso eclatante della società che ha conquistato a Roma - capitale anche dell'evasione - « la maglia nera » di questa poco esaltante classifica;

la società in questione è la « Star Cleaning Holding » una società cooperativa a responsabilità limitata, che opera nel settore delle pulizie e che risulta aver evaso le tasse per 119 miliardi;

questa notizia conferma pienamente la denuncia fatta alcuni giorni or sono, nel corso di un convegno promosso dall'unione industriale di Torino, in cui le aziende del settore delle imprese di pulizia e i sindacati hanno concordemente affermato che molte cooperative, in questo settore, sono costituite al solo fine di eludere il costo del lavoro e sfuggono ai carichi fiscali, realizzando di conseguenza una concorrenza sleale fra le imprese. In particolare, veniva segnalato che « gli appalti nel 1995/1996 vengono assegnati con riduzione del 40 per cento », con la conseguenza di estromettere le aziende che operano secondo i criteri della legalità -:

se non ritengano di dover promuovere, con la massima urgenza, un'inchiesta sulle società cooperative che operano nel settore delle imprese di pulizia, spesso con sede legale a Roma o in altre città del centro-sud, che è opinione diffusa fra gli operatori del settore si assicurino appalti pubblici con ribassi realizzati lavorando sotto costo, in assenza di adeguati controlli con evasione totale o parziale dei contributi previdenziali e delle tasse, che gravano pesantemente sulle altre aziende, al fine di riportare questo importante settore di la-

voro nell'ambito delle regole dettate dalle leggi di mercato. (4-19012)

GALILEO GUIDI. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

notizie di stampa riferiscono che il « maxi-contratto » da 1250 miliardi per la fornitura alla marina militare di 15 elicotteri Eh 101, prodotti dal consorzio costituito tra l'azienda Agusta e la britannica Westland, si è arenato davanti alla Corte dei Conti;

la Corte dei Conti non ha avvalorato il contratto di acquisto, in quanto ha sollevato obiezioni nell'ambito della procedura di recepimento delle norme inglesi che regolano i rapporti fra i due partner del consorzio;

la mancata esecuzione di tale contratto, nel quale l'azienda italiana Agusta, facente parte dell'holding Finmeccanica dell'IRI, secondo le intese del consorzio, ha una competenza di circa il 70 per cento per le forniture italiane, pari cioè a circa 880 miliardi, non consente di assicurare la tranquillità dell'attuale forza lavoro -:

se il Ministro della difesa non ritenga opportuno intervenire, riferendo quali siano state le obiezioni avvalorate dalla Corte dei Conti su un contratto che doveva solo rendere esecutivo un protocollo firmato al Ministero della difesa il 6 ottobre 1995, attuativo degli accordi intergovernativi del programma Eh 101. (4-19013)

BARTOLICH. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

sempre più frequentemente si verifica che i passeggeri di voli Alitalia si trovino a dovere subire una permanenza forzata in aereo, sulla pista, in attesa di potere decollare, a volte anche per periodi di tempo superiori ad un'ora, quindi, nel caso dei voli nazionali, per un lasso di tempo superiore addirittura a quello necessario per compiere l'intero viaggio;

l'imbarco avviene solitamente in tempo per consentire la partenza dell'aeromobile nell'orario previsto;

sui *monitor* riportanti i voli in partenza, l'orario previsto rimane invariato nonostante le lunghe permanenze sulla pista dei velivoli;

spesso vengono cancellati voli senza fornire agli utenti spiegazioni in merito, provocando forti disagi per i passeggeri;

tutto ciò avviene non solo nei periodi in cui sono in corso scioperi del personale, ma anche in quelli non caratterizzati da agitazioni sindacali, quindi in situazioni e condizioni di supposta normalità del traffico aereo -:

quali siano i criteri usati per la compilazione delle statistiche relative alle puntualità, i di cui hanno dato prova le compagnie aeree, secondo le quali l'Alitalia sarebbe una delle compagnie più puntuali in Europa;

se i parametri utilizzati come punto di riferimento dalla nostra compagnia di bandiera siano gli orari riportati sui *monitor* o quelli effettivi di decollo dalle piste;

se il Ministro non ritenga che sia un diritto dell'utente quello di poter conoscere l'orario di partenza reale dell'aereo almeno qualche minuto prima del momento dell'imbarco, in modo da potere optare anche per una soluzione diversa;

se non si ritenga, inoltre, un diritto degli utenti quello di essere informati adeguatamente sui motivi che determinano la cancellazione dei voli e possibilmente con un congruo anticipo. (4-19014)

MARIO CARUSO. - *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

nella provincia di Trapani, il materiale edilizio maggiormente impiegato per la realizzazione di fabbricati è stato quello tufaceo;

ciò ha determinato il nascere di un numero imprecisato di cave di tufo, *in loco* denominate « pirrere », non tutte regolarmente denunciate alle autorità locali;

molte di esse sono state improvvisamente colmate e quindi sottratte a possibili controlli -:

quale credito si dia a notizie di stampa apparse su autorevoli organi di informazione di rilievo nazionale, circa la possibilità che, come in detti giornali riportato, in un triangolo di territorio ben definito tra Mazara del Vallo, Marsala e Castelvetro, dette cave possano essere state usate come discariche abusive di rifiuti tossici o comunque inquinanti, perfino all'insaputa di coloro che le avevano realizzate. Tutte cose queste non del tutto impossibili, se si tiene conto del fatto che nello stesso territorio sono state trovate e sequestrate diverse piantagioni di marijuana, ciò a riprova del fatto che una economia del malaffare guarda con interesse a questa zona della Sicilia;

se siano state richieste forme di collaborazione agli enti locali di questa provincia ai fine di censire in modo serio dette cave;

se non ritengano opportuno l'impiego dei militari dei « vespri siciliani » per una tessitura del territorio alla ricerca di quelle colmate, al fine di sondarle ed ispezionarne il contenuto;

se risponda infine a verità la tesi secondo la quale il numero dei casi di leucemia abbia subito una *escalation* esponenziale in questi ultimi anni negli abitanti di questo comprensorio. (4-19015)

DI ROSA. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

in data 6 maggio 1993, il comune di Genova ha presentato ricorso contro le tariffe del catasto edilizio urbano, di cui al decreto ministeriale 20 gennaio 1990, chiedendo una correzione delle stesse per le zone di Cornigliano, Carmine, Borgo Incrociati, Multedo, Lagaccio, Oregina, S.

Teodoro, Camaldoli e Quezzi, in ragione delle particolari situazioni di degrado ambientale e socio-economico di tali zone;

la commissione censuaria centrale, con delibera n. 3688 del 4 ottobre 1993, ha accolto il ricorso per le zone di S. Teodoro, Oregina-Lagaccio, Cornigliano;

con decreto legislativo 568/1993 e successivo decreto-legge 515/1994, convertito in legge n. 596 del 28 ottobre 1994, sono state approvate le variazioni, come richiesto nel ricorso del comune di Genova: tuttavia, il rispetto dei tempi stabiliti dalla legge stessa e le scadenze fiscali hanno impedito il recepimento delle modifiche alle zone censuarie, che correttamente e completamente avrebbe soddisfatto le richieste dei ricorsi;

da ciò deriva che in alcune delle zone in questione, in particolare S. Teodoro ed Oregina-Lagaccio, gli estimi catastali rimangono quelli antecedenti il ricorso, con il conseguente gravame ICI per i proprietari degli immobili in questione e con evidente ed inaccettabile disparità di trattamento —:

se non ritenga opportuno ed urgente, in attesa della revisione generale del catasto prevista entro il 1997, adottare gli opportuni provvedimenti al fine di:

ripristinare una situazione di estimo catastale equa, come previsto dalla legge;

rimborsare ai cittadini di tali quartieri, il maggior onere versato per l'ICI in seguito all'errato classamento degli edifici.
(4-19016)

BRUNETTI, VALPIANA e BELLEI TRENTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

il 30 gennaio 1996 è stato arrestato dai militari di Lagos Gani Fawehinmi, noto avvocato ed esponente dell'opposizione democratica;

al momento dell'arresto, compiuto da agenti del servizio per la sicurezza dello Stato (Sss), l'uomo si trovava nella sua casa di Lagos. Ora Fawehinmi è detenuto, privo di contatti con l'esterno, a Shangisha;

Fawehinmi è dunque l'ennesimo detenuto politico arrestato dopo il barbaro assassinio, deliberato dal tribunale militare, del poeta Ken Saro Wiwa e di altri esponenti del popolo degli ogoni. Gani Fawehinmi è infatti *leader* del National conscience party e proprio il 30 gennaio doveva intervenire in una manifestazione all'università di Lagos, durante la quale venivano avanzate due richieste: il boicottaggio delle prossime elezioni per i consigli comunali e la fine del regime sorto in seguito al golpe militare in Nigeria;

in passato l'avvocato nigeriano era stato arrestato per il suo lavoro in difesa dei diritti umani. Il suo impegno politico è sempre stato ispirato ai valori della democrazia e della nonviolenza;

Amnesty International ha espresso il timore che Gani Fawehinmi sia trattenuto sulla base del decreto emanato dai militari golpisti che consente la detenzione a tempo indeterminato degli oppositori politici, senza accusa o processo —:

quali iniziative intenda assumere il Governo, anche nella sua qualità di presidente di turno dell'Unione europea, per conseguire l'immediato rilascio dell'avvocato Gani Fawehinmi e se non ritenga di dover sospendere la partecipazione italiana alla operazione di trivellazione dei pozzi nelle terre degli ogoni (accordo Shell-Agip), fino a quando non saranno date garanzie per il rilascio di tutti i prigionieri politici e il ritorno al potere del presidente democraticamente eletto e spodestato dal *golpe* militare.
(4-19017)

VALPIANA, MORONI e TANZARELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che risulta agli interroganti che:

il 23 gennaio 1996 nella centrale zona di Ponte Molino a Padova si è svolta una

sparatoria tra una pattuglia della polizia municipale ed una Fiat Regata, che risultava rubata;

le versioni riguardo tale fatto sono divergenti;

i vigili, e l'amministratore comunale da cui dipendono, sostengono di aver esploso cinque colpi di pistola in quanto intimoriti dai quattro occupanti dell'auto che, a loro dire, brandivano un bastone;

gli occupanti dell'auto, quattro cittadini tunisini, e una testimone oculare del fatto, Claudia Segafredo, sostengono invece che il capo pattuglia dei vigili ha esploso i cinque colpi, mentre tre persone fatte oggetto dei colpi si stavano dando precipitosamente alla fuga, a piedi;

il quarto occupante dell'auto rubata rimaneva, invece, ferito ancora seduto nell'auto;

questo cittadino tunisino è ancora ricoverato in ospedale con il proiettile conficcato nella gamba destra, in un punto tale da non permetterne l'estrazione chirurgica -;

come stiano procedendo le indagini volte a individuare le responsabilità di questo episodio;

se ritenga giustificabile l'uso di armi da fuoco nei confronti di persone indifese, seppur colpevoli di essere alla guida di un'auto rubata;

come si intenda procedere verso i sempre più frequenti episodi di incidenti causati dalla facilità dell'uso di armi da parte dei vigili urbani;

se non reputi indispensabile vietare l'uso delle armi a dipendenti di un'amministrazione civile, quali sono i vigili urbani.
(4-19018)

BAMPO. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

sono oramai trascorsi 32 lunghi anni da quando i comuni di Erto Casso e di Vajont furono distrutti dall'immane trage-

dia che trasformò una vallata in un deserto di fango, cancellando una comunità intera;

nel 1988 il tribunale di Belluno emise la sentenza di primo grado, che stimava in 480 milioni i danni materiali e morali subiti, ed in 500 milioni i danni ambientali ed ecologici dei due comuni pordenonesi che l'ente Enel doveva pagare a titolo di risarcimento;

fatto il ricorso in appello, la Corte veneziana ha confermato la stima fatta dal tribunale, triplicando però la cifra relativa alla perdita di popolazione ed attività che, rivalutata e con il calcolo degli interessi, è passata da 2 miliardi a 19 miliardi e mezzo;

poche settimane fa, la terza sezione della Corte di Cassazione respingeva l'ennesimo ricorso presentato dai legali dell'Enel, confermando le cifre stimate nei precedenti gradi a titolo di risarcimento che, aggiornate al 1995, dovrebbero superare i 22 miliardi;

l'Enel si è sempre rifiutato di risarcire i comuni danneggiati, nonostante la provvisoria esecutività della sentenza della Corte d'Appello di Venezia, al punto che i legali dei due comuni sono stati costretti a pignorare conti bancari per un ammontare di oltre 2 miliardi -;

se il Ministro non ritenga inammissibile che i tempi lunghi della giustizia ledano i diritti accertati delle comunità colpite dall'evento catastrofico e quali iniziative intenda intraprendere per risolvere l'annosa questione di risarcimento dei danni della catastrofe del Vajont. (4-19019)

de GHISLANZONI CARDOLI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

la Lomellina ha dovuto registrare nelle prime settimane del 1996 la morte di due giovani per droga: Luciano Manfria, di 30 anni, abitante alla frazione Remondò di Gombolò, ed Alessio Colli, uno studente di soli 16 anni abitante a Vigevano, trovato morto nel bagno di casa;

secondo notizie apparse sulla stampa locale, nello stesso periodo un bambino di 11 anni veniva scoperto dai Carabinieri, nel corso delle indagini su un traffico di droga, a spacciare eroina nella sua abitazione di Vigevano, dove venivano sequestrate alcune dosi già pronte per la vendita, mentre un altro bambino, di soli 8 anni, traviato dalla compagnia, aveva iniziato a fare uso di droga;

nel 1995 cinquanta abitanti di Vigevano, per lo più giovanissimi, sono stati segnalati alla prefettura di Pavia come consumatori di sostanze stupefacenti e, secondo stime delle forze dell'ordine, un minore della zona su tre ha fatto uso di droghe leggere -:

quali provvedimenti di natura preventiva e repressiva siano stati presi e quali si intendano prendere per arginare un fenomeno che sta assumendo proporzioni allarmanti, specialmente tra i giovani, ed in particolare tra i minori, e che negli ultimi tempi si è drammaticamente ingigantito;

quale sia il numero degli appartenenti alle forze dell'ordine presenti sul territorio della Lomellina e se non si ritenga di dover procedere ad un potenziamento dell'organico per un adeguato contrasto al traffico e allo spaccio degli stupefacenti;

se rispondano al vero le notizie riportate dalla stampa locale circa l'individuazione di uno « spacciatore » di 11 anni e di un « consumatore » di eroina di soli 8 anni. (4-19020)

GERBAUDO e SERVODIO. - *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. - Per sapere - premesso che:*

sussiste una difficile e precaria situazione di un numeroso gruppo di assistenti sociali, esclusi dall'albo professionale e/o che non hanno ancora ottenuto la convalida del titolo di assistente sociale, situazione questa ripetutamente sottoposta all'attenzione del ministero attraverso inter-

rogazioni e richieste da parte delle organizzazioni sindacali e associazioni di categoria e fino ad oggi non risolta;

le convalide del titolo di assistente sociale conseguito presso le università e gli istituti di istruzione universitaria autorizzati, oltre il termine fissato dal Ministro (21 febbraio 1991 - decreto del Presidente della Repubblica 14 del 15 gennaio 1987 e decreto del Presidente della Repubblica 280 del 5 luglio 1989), per le quali la domanda è stata presentata nei termini previsti dal decreto del Presidente della Repubblica del 5 luglio 1989, n. 280, sono da considerarsi valide;

nel 1991 le università competenti ed abilitate, sedi di scuole dirette a fini speciali hanno effettuato i previsti esami di convalida del diploma di assistente sociale in applicazione dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica n. 14/1987, i tempi di attuazione stabiliti dal ministero competente erano già scaduti, e, pertanto, non era stato possibile da parte delle suddette università soddisfare le numerosissime richieste di convalida per difficoltà di ordine organizzativo;

i responsabili delle suddette università avevano presentato domanda di proroga dei termini per l'espletamento delle prove di convalida per tutti gli assistenti sociali che ne avessero fatto domanda nei termini previsti dalla ordinanza ministeriale;

il decreto di proroga non è stato ancora licenziato, nonostante le assicurazioni del ministero, mentre è stato pubblicato il decreto per l'iscrizione all'albo professionale, ma con il grave rischio per numerosi assistenti sociali di non potersi iscrivere perché privi del titolo originale e/o per la mancata convalida del titolo, pur avendone i requisiti previsti;

se non intenda in tempi brevissimi - come assicurato ripetutamente - attivarsi per emanare il decreto di proroga nei riguardi delle sedi abilitate alla convalida del titolo di assistente sociale, al fine di sanare la situazione di numerosi assistenti

sociali privi del titolo originale e per i quali non è stata assicurata la procedura di convalida pur avendone i previsti requisiti;

se non intenda, sentite le organizzazioni sindacali e associative della categoria, nonché le università e gli istituti interessati, procedere ad una verifica puntuale ai fini dell'emanazione di un decreto specifico, che garantisca le legittime aspettative degli assistenti sociali. (4-19021)

CABRINI. - *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* - Per sapere - premesso che:

la vigente legislazione è particolarmente rigida in materia vinicola ed è intesa a tutelare la produzione di spumanti sia sotto il profilo della qualità che della presentazione al pubblico del prodotto finito, vietando, tra l'altro, tassativamente di impiegare le tappature « a fungo » e « a gabietta » per i vini comuni (salvo deroghe da concedersi per alcuni frizzanti tradizionali), riservandole unicamente agli spumanti, anche al fine di eliminare il rischio di errore da parte del consumatore di vini;

risultano in commercio addirittura bagnoschiama denominati « Mousse de Champagne brut nature » della Irsan, confezionati come uno spumante nella tradizionale bottiglia champagnotta, che vengono offerti al pubblico tra le maglie delle varie disposizioni, aggirando tutti gli ostacoli, come si può anche evincere dalla denuncia riportata nella prima pagina del settimanale: « Il Corriere vinicolo » del 15 gennaio 1996, testata *leader* nel settore -:

quali provvedimenti si intendano adottare al fine di combattere il fenomeno, ridando equilibrio ad un settore particolarmente delicato ed eliminare le eventuali omissioni dell'attuale normativa, che permettono il verificarsi dei casi sopraesposti. (4-19022)

MIRONE e INDELLI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

qualsiasi misura volta ad intervenire sui meccanismi della libera concorrenza è per sua natura discriminatoria e destinata ad innescare una serie di nuove richieste da parte di terzi, per ottenere lo stesso trattamento privilegiato per l'accesso al mercato -:

se ritengano opportuno considerare ancora valida la gara di assegnazione della concessione al secondo gestore di telefonia mobile, visto che la Commissione europea, nel concedere il parere favorevole all'accordo Gambino-Van Miert, di fatto modifica a posteriori gli elementi di valutazione della gara; infatti se i 750 miliardi costituiscono uno dei parametri per la scelta del secondo gestore, sarebbe legittimo, alla luce di questo nuovo punto, procedere ad una nuova valutazione delle offerte, per consentire l'applicazione di condizioni paritarie a tutti i concorrenti. Infatti è interesse legittimo di chi partecipa ad una gara godere di un uguale trattamento, al fine di garantire una effettiva concorrenza anche in questa fase:

per quale motivo il Governo italiano abbia accettato di sottoscrivere condizioni immediatamente vincolanti, quando le procedure di infrazione aperte nei confronti di Spagna, Belgio ed Irlanda sono sospese dalla Comunità europea, sulla base di semplici impegni relativi all'adozione di provvedimenti interni ai singoli Stati. (4-19023)

MARENCO. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

la lotteria istantanea « Gratta e vinci » rende allo Stato molte centinaia di miliardi, ogni anno, sollevando naturali perplessità sulla gestione da parte dei monopoli, che non hanno mai ritenuto di rendere noti i dati relativi alla vendita complessiva, alla quantità dei miliardi introitati ed a quelli erogati per le eventuali vincite;

non è noto il procedimento di inserimento dei biglietti vincenti in rapporto di quelli messi in vendita, la quantità e gli importi degli stessi;

in nessun punto vendita è affisso il regolamento e la elencazione dei vari premi, tant'è che le cronache riportano le notizie di presunti biglietti vincenti gettati via dagli occasionali acquirenti, appunto per mancanza di informazione;

l'interrogante ritiene che l'acquirente di un qualsiasi biglietto della lotteria sia di quelle nazionali di cui è nota la procedura di assegnazione dei premi, ma soprattutto per quella del «gratta e vinci», debba essere doverosamente informato —:

quanti biglietti vengano stampati ogni anno per il «Gratta e vinci»;

quante vincite e di quali importi vengano previste in rapporto a quelli stampati e messi in circolazione;

quali siano le modalità di inserimento dei biglietti vincenti e se gli stessi siano individuabili, visto che gli stessi biglietti hanno una numerazione progressiva;

quali siano gli introiti totali a favore dell'Erario, al netto delle spese di gestione.
(4-19024)

MARENCO. — *Al Ministri delle finanze e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

ogni anno i cittadini italiani versano spontaneamente a favore di associazioni a volte con il concorso del patrocinio di Ministeri e della Presidenza del Consiglio dei ministri, un gran numero di miliardi, il cui utilizzo non viene poi accertato dalle istituzioni;

alcuni di questi enti meritori, come quelli della Lega tumori, dell'Associazione per la ricerca sul cancro, raccolgono a fin di bene le offerte finalizzate appunto alla ricerca ed alla prevenzione;

non è facile a volte distinguere, appunto per scarsa informazione, qual è poi l'ente che utilizza i fondi per i fini propagandati;

i cittadini non si sono mai sottratti ad erogare le proprie offerte con grande slancio di generosità —:

se siano mai stati effettuati accertamenti a tutela della buona fede degli italiani e la verifica dei bilanci e della utilizzazione delle somme raccolte, onde rendere più concreta la fiducia che gli stessi cittadini ripongono negli enti benefici e prevenzione.
(4-19025)

MARINO BUCCELLATO e RALLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

a tutt'oggi il compenso assegnato dal Ministero della pubblica istruzione ai membri delle «Commissioni per gli esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio della libera professione di geometra» è ancora fissato dalla tabella C.M. n. 308 del 31 ottobre 1986;

essa prevede, per un minimo di 10 esaminandi, il compenso lordo di lire 12.000, aumentabili per ogni ulteriori 10 candidati di lire 6.000 fino a 80 candidati, a fronte dei quali la retribuzione è fissata in lire 54.000;

tali compensi, essendo ridotti della metà nell'ipotesi in cui i commissari abbiano diritto al rimborso spese o indennità di missione, appaiano quanto meno mortificanti per la professionalità dei commissari —:

se non ritenga che i compensi di cui sopra vadano, per rispetto della dignità stessa dei destinatari, soppressi del tutto e dignitosamente adeguati a quelli percepiti dai membri di commissioni operanti con analoghe responsabilità.
(4-19026)

MARINO BUCCELLATO e RALLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

da diversi anni è in costruzione la bretella autostradale che dovrebbe collegare la diramazione per Trapani della A29 Palermo/Mazara del Vallo con la stessa

A29 in prossimità della città di Mazara, chiudendo quel circuito che comprende nel tratto in costruzione la città di Marsala e l'aeroporto di Trapani/Birgi;

tale bretella, costruita in parte e i cui lavori sono interrotti da anni, è un'arteria di capitale importanza per lo smaltimento dell'intenso traffico in questa parte della provincia di Trapani;

L'ultimazione di tale opera consentirebbe finalmente l'inserimento della città di Marsala nel circuito delle grandi vie di comunicazione e al bacino di utenza naturalmente interessato di potere agevolmente raggiungere l'aeroporto di Trapani, che uscirebbe così da quell'assurdo isolamento che, anche per questo motivo, gli fa preferire il più lontano Aeroporto di Palermo —:

quali iniziative intenda prendere per verificare le motivazioni che impediscono la prosecuzione dei lavori in parola e per darvi quel nuovo impulso che, solo, contribuirebbe decisamente a far uscire dall'isolamento i centri abitati interessati e a promuovere e coadiuvare significativamente lo sviluppo dell'aeroporto trapanese. (4-19027)

SIGONA. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, della difesa e dell'interno.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

giorno 13 febbraio ultimo scorso, a partire dalle ore 11,00 l'aeroporto civile di Catania Fontanarossa è rimasto paralizzato per misteriosi motivi non ufficializzati; si suppone che un'avaria al sistema radar di Sigonella abbia impedito il decollo degli aerei;

gli aerei in arrivo dopo le 11,00 sono stati fatti atterrare sino al totale riempimento del piazzale di sosta, ma senza che i passeggeri e, sembra, persino il personale di volo fosse stato avvertito che l'atterraggio avveniva senza il controllo radar; gli aerei successivi non sono stati dirottati sui

più vicini aeroporti di Palermo e Reggio Calabria, ma fatti volteggiare sul cielo di Catania in attesa di decisioni;

a terra, nel contempo, i piloti hanno ingaggiato un braccio di ferro aspro con la direzione aeroportuale, chiedendo di partire dietro assunzione di proprie responsabilità per la mancata assistenza radar; dopo ore di trattative, e mentre i passeggeri chiusi dentro gli aerei venivano fatti scendere dopo due ore (dalle 11,00 alle 13,00), i piloti, assumendosi ogni responsabilità, riuscivano a convincere la direzione aeroportuale al decollo a vista con intervalli di quindici minuti; alle ore 15,00 i passeggeri venivano imbarcati sugli aerei e, da quel momento, si registrava un'ulteriore snerante attesa, perché veniva comunicato che gli intervalli di partenza venivano spostati dai quindici ai quaranta minuti, sicché molti passeggeri sono rimasti per altre due ore sequestrati dentro gli aerei;

il caos in aeroporto, oltre che le usuali proteste per fortuna civili, ha determinato altresì ingiustificati atteggiamenti del personale aeroportuale: è stato assicurato ai viaggiatori del volo Catania-Roma delle 12,50 n. 1748 che sarebbero stati imbarcati sul volo n. 1746, previsto per le ore 10,50, un *airbus* da 300 posti con soli centottanta passeggeri. Ebbene, si è preferito far partire l'*airbus* semivuoto e fare ritardare ulteriormente la partenza ai sessanta passeggeri del volo 1748, che hanno dovuto attendere dentro l'aereo altre due ore per partire;

solo la grande professionalità dei piloti presenti, di quelli dell'Alitalia in particolare, che hanno lottato con la direzione aeroportuale facendosi interpreti del disagio degli utenti, assumendosi ogni responsabilità civile e penale per il decollo e fornendo adeguato supporto ai passeggeri, ha evitato una sommossa popolare difficilmente contenibile, data l'esasperazione di circa mille passeggeri in un aeroporto in cui il caos era totale e nessun dirigente sapeva assumere il comando delle operazioni —:

se gli aerei in arrivo siano stati avvertiti del mancato funzionamento del ra-

dar, secondo quanto sostenuto da qualche membro dell'equipaggio;

se non abbia costituito pericolo grave il volteggiare degli aerei su Catania in assenza di controllo radar;

perché si sia preferito non fare imbarcare sul volo 1746 tutti i passeggeri per Roma, preferendo far attendere per altre ore sia quelli del volo 1748 che del 1752, e soprattutto, perché i passeggeri siano stati presi in giro con l'assicurazione che sarebbero tutti partiti con il primo volo, ossia il 1746;

se sia a conoscenza che, tra gli aerei bloccati, ci sia stato anche quello della *Lufthansa*, il cui pilota è partito dopo sei ore, sconcertato, stupito, nauseato dalle procedure adottate e delle dichiarazioni che ha dovuto sottoscrivere per decollare;

quali responsabilità siano state accertate dal Ministro dei trasporti e della navigazione per la chiusura dell'aeroporto di Catania del 13 febbraio, chiusura « anomala » e certamente grave anche per l'assoluta mancanza di comunicazioni ed informazioni;

se sia a conoscenza che già nella mattinata alle ore 10,00 sul volo 1740 partito con il consueto ritardo, con cui decollano tutti gli aerei dello scalo catanese, si era registrato sull'aeromobile un acceso alterco tra il pilota e l'eurodeputato onorevole Pietro Di Prima, che protestava per conto di tutti i passeggeri per il ritardo che non consentiva la fruizione delle coincidenze internazionali, alterco verbalizzato anche perché il comandante ha accusato uno stato di evidente nervosismo;

se non ritenga di avviare un'indagine sulle disfunzioni dello scalo catanese e per capire perché gli orari di partenza da Catania siano un *optional* e non una certezza per i passeggeri. (4-19028)

NAPOLI. — Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali. — Per sapere — premesso che:

l'interrogante attende risposta all'atto ispettivo n.10639 del 12 giugno 1995, riguardante la libera associazione produttori olivicoli calabresi (LAPOC), con sede in Reggio Calabria;

gli ostacoli prodotti dall'EIMA nei confronti dell'Associazione LAPOC hanno costretto il Presidente di questa a presentare una circostanziata denuncia presso la procura della Repubblica di Roma;

la libera associazione produttori olivicoli calabresi (LAPOC) ha conseguito il riconoscimento previsto dall'articolo 5 del regolamento CEE n.2261 del 1984 con decreto ministeriale del 15 ottobre 1994;

il predetto riconoscimento necessita della convenzione con l'EIMA, acquisita dopo i dovuti controlli, al fine di consentire all'Associazione di avviare la gestione delle attività;

l'EIMA, nonostante i costanti solleciti, non ha ancora provveduto né a riscontrare la base associativa dell'associazione né a fornire il necessario supporto informatico per la redazione delle schede conformi ai sistemi utilizzati dallo stesso ente;

il funzionario preposto, dottoressa Concetta Lo Conte, pur avendo accettato la trasmissione, da parte della LAPOC, delle denunce di coltivazione e delle domande di aiuto per la campagna olivicola 1994-1995, ha successivamente, ad avviso dell'interrogante illegittimamente, richiesto direttamente ai singoli associati la presentazione di identica documentazione;

il comportamento della dottoressa Lo Conte, che appare all'interrogante del tutto ingiustificato, ha favorito interessi di terzi, che hanno comunque conseguito vantaggi o benefici dai ritardi e dalle omissioni compiute in danno della LAPOC;

il citato comportamento della dottoressa Lo Conte è stato mantenuto nonostante l'intervento del commissario straordinario dell'EIMA —:

se i fatti riportati rispondano al vero;

in caso positivo, quali urgenti iniziative intenda assumere nei confronti della dottoressa Lo Conte per gli abusi e le omissioni di cui sopra e quali interventi intenda produrre al fine di ripristinare la legale attività dell'associazione LAPOC.

(4-19029)

BARRA. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per conoscere - premesso che:

la conversione della centrale Enel del Mercure (PZ) in nuovo impianto a « ciclo combinato » era stata proposta dall'Enel sin dal 1990, con deliberazione 16376 del 1° marzo 1990, approvata dal CIPE il 26 luglio 1990 (pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 27 agosto 1990);

tale progetto era stato peraltro confermato anche dalla direzione generale delle fonti di energia del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con nota n. 732608 del 3 novembre 1993;

suddetto progetto era stato peraltro fortemente sollecitato dalle regioni Basilicata e Calabria e da tutti i comuni della Valle del Mercure, ed aveva ricevuto il parere favorevole del comitato di gestione dell'ente parco del Pollino;

tuttavia, a tutt'oggi si deve registrare la mancata attuazione di tale progetto, nonostante la sua realizzazione potrebbe sensibilmente favorire lo sviluppo e la crescita economica della zona in cui è compresa la centrale, nonché favorire la produzione di energia in Italia, che è invece costretta ad acquistare all'estero -:

quali siano i motivi che non hanno permesso la Conversione della centrale dell'Enel di Mercure, nonostante la volontà espressa dai competenti organi ministeriali e dell'Enel;

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda intraprendere affinché al più presto venga dato luogo alla realizzazione del progetto suindicato. (4-19030)

ORESTE ROSSI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

il 18 novembre 1995 l'Associazione italiana familiari soggetti con sindrome di Prader Willi ha tenuto il suo terzo convegno nazionale, con la finalità di potenziare e diffondere la conoscenza della sindrome;

la suddetta sindrome di Prader Willi - Labhart è una rara malattia genetica, causata da un'anomalia del cromosoma 15, e colpisce i nati nella misura di 1 ogni 20.000, procurando dismorfismo facciale, iperfagia che conduce all'obesità, ipogonadismo e quindi ritardo nello sviluppo, bassa statura, ritardo mentale di varia entità, alterazioni comportamentali collegate ad una significativa tendenza al disturbo psichico, insufficienza della funzione ipotalamica, scoliosi o lordosi, ipotoni, strabismo, problemi odontoiatrici e di linguaggio, diabete;

la malattia richiede il ricorso a svariati medici specialisti, quali il neurologo, il dietologo, l'endocrinologo, lo psicologo, lo psichiatra, l'ortopedico, il fisiatra, l'oculista, l'odontoiatra, il logopedista, il diabetologo;

i soggetti colpiti necessitano di sorveglianza continua, perché rubano il cibo e, nonostante ciò, non esistono strutture disposte ad ospitare le persone affette dalla sindrome;

pochi medici conoscono le problematiche della sindrome; infatti in Italia ne sono stati individuati 160 e le commissioni mediche, in mancanza di opportuna normativa, hanno difficoltà a riconoscere l'invalidità dei soggetti colpiti da questa sindrome;

la malattia è cronica, ad oggi, senza speranza di guarigione ed i malati debbono essere costantemente curati con farmaci tutti a pagamento;

è lampante che quotidianamente le persone affette dalla sindrome di Prader

Willi, come anche loro familiari, faticano per affrontare le enormi difficoltà di cui sopra —:

se il Governo non ritenga di:

riconoscere nei tempi più brevi la malattia come « invalidante », evitando, tra l'altro, odiose disparità regionalistiche, attraverso una normativa univoca da applicare su tutto il territorio nazionale;

attraverso il Servizio sanitario nazionale, allargare la fascia dei farmaci esenti per i malati di cui trattasi, vista la molteplicità delle cure richieste;

predisporre strutture per comunità alloggio, case famiglia e centri diurni, adeguati alle esigenze dei soggetti ammalati, considerando la cronicità della loro malattia e la necessità che siano sottoposti ad un controllo continuo. (4-19031)

SALES, CALVANESE, MATTINA, SCERMINO e TRIONE. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

sul numero 156 della *Gazzetta Ufficiale* del 30 dicembre 1995 è stata pubblicata la circolare n. 38522 del 15 dicembre 1995, applicativa della legge 488 del 1992;

dalla lettura della circolare si evince che il settore delle conserve alimentari vegetali, che riveste una notevole importanza per l'Italia meridionale, è escluso dal cofinanziamento Unione europea;

eventuali provvidenze al settore delle conserve agroalimentari, secondo detta circolare, sarebbero possibili solo in presenza di un intervento nazionale aggiuntivo rispetto a quello previsto per il cofinanziamento;

appare evidente, quindi, il rischio che tale stanziamento non venga effettuato o che sia talmente limitato da rendere pressoché impossibile l'ottenimento degli incentivi da parte delle aziende del settore delle conserve alimentari;

d'altronde, gli interventi diretti del FEOGA, che, secondo la circolare, precludono la possibilità per il settore agroalimentare di accedere al cofinanziamento Unione europea, sono generalmente applicabili a progetti di notevole rilievo e che comportano notevoli dimensioni di spesa, e, quindi, le piccole e medie imprese ne vengono di fatto escluse;

è opportuno precisare che, anche per settori ritenuti « saturi » come potenzialità produttiva, non si può escludere, in ogni caso, l'ammodernamento e l'innovazione di processo e di prodotto —:

quali iniziative il Ministro intenda intraprendere perché anche le piccole e medie imprese agroalimentari, di fatto escluse da qualsiasi forma di finanziamento, stante l'impossibilità di accedere ai cofinanziamenti Unione europea, nonché a quelli del FEOGA che, di fatto, favoriscono solo le grandi imprese, vengano fatte rientrare nei programmi di cofinanziamento previsti dalla legge 488 del 1992. (4-19032)

PROCACCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'8 febbraio il Consiglio della provincia autonoma di Bolzano ha approvato il disegno di legge provinciale n. 83/95, « Modifiche di leggi vigenti sulla sperimentazione agricola, sulle foreste e sulla caccia », presentato dalla giunta provinciale su proposta del Presidente della giunta medesima dottor Luis Durnwalder;

tale legge, all'articolo 35, dopo il comma 2, testualmente recita: « i guardiacaccia dipendenti dall'amministrazione provinciale e gli appartenenti al corpo forestale provinciale muniti di licenza di porto di fucile per uso di caccia, sono autorizzati ad abbattere i cani vaganti al di fuori delle immediate vicinanze dei nuclei abitativi e sospetti di essere infetti da malattie contagiose o comunque pericolosi per la salute pubblica o per gli animali domestici al pascolo o per la selvaggina »;

questa licenza di uccidere animali già sfortunati perché in stato di abbandono, o di proprietà ma « vaganti », perché allontanatisi dalle loro case o smarriti, si pone in palese contrasto sia con la normativa nazionale sulla caccia n. 157 del 1992, che *non contempla affatto misure di abbattimento nei confronti dei cani*, sia con la legge-quadro nazionale n. 281 del 1991, in materia di « Tutela animali da affezione e prevenzione del randagismo », che, nell'ambito di un nuovo e più civile rapporto con gli animali non umani, ha posto fine alla pratica della soppressione dei cani in stato di abbandono, prevedendo una serie di misure per la loro tutela, incluso il contenimento demografico « incruento » mediante sterilizzazione della popolazione canina - :

se il Governo non intenda tempestivamente attivarsi perché la legge emanata dalla provincia autonoma di Bolzano non entri in vigore. (4-19033)

VIGEVANO, STRIK LIEVERS, CALDERISI, TARADASH e VITO. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Per conoscere:

se sia al corrente del fatto che la Telecom Italia ha iniziato soltanto il 13 febbraio u.s. quella 'adeguata campagna informativa che, a norma del decreto-legge n. 558 del 29 dicembre 1995, avrebbe dovuto consentire agli utenti-consumatori di esercitare il loro diritto di libera scelta, facendo pervenire entro 'il 17 febbraio (sic!) l'eventuale richiesta scritta per evitare la disattivazione dei servizi Audiotex;

se il Ministro, essendo al corrente di quanto sopra, ritenga possibile che l'utente consumatore legga e decifri l'oscuro comunicato della Telecom (che segue a non più di un mese un comunicato sullo stesso argomento, ma di contenuto diametralmente opposto e che aveva ben più ragguardevole evidenziazione), maturi una decisione, riempra il modulo pubblicato, lo spedisca e soprattutto riesca a farlo pervenire alla Telecom entro quattro giorni

dalla sua pubblicazione su un unico quotidiano, sia pure a diffusione nazionale;

se non ritenga che Telecom Italia avrebbe potuto dedicare a quanto previsto dal decreto-legge n. 558 le numerosissime pagine già prenotate e gli spazi televisivi dedicati, nelle ultime settimane, alla pubblicità dei telefonini da regalare per San Valentino;

se il Ministro, non avendo Telecom adempiuto a quanto previsto dal decreto-legge n. 558, omettendo quindi di garantire i diritti degli utenti-consumatori, non ritenga opportuno provvedere ad una reiterazione del suddetto decreto-legge n. 558, con proroga dei termini previsti per il distacco delle utenze, impegnando contestualmente il gestore di rete ad effettuare una campagna informativa di adeguate dimensioni e durata. (4-19034)

FOGLIATO, ANGHINONI, DOZZO, FRANZINI TIBALDEO e STROILI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

da notizie apprese dalla stampa, precisamente dal giornale *L'Indipendente* di martedì 13 febbraio 1995, si apprende che nelle regioni meridionali è estremamente e stranamente elevato il numero di invalidi tra gli agricoltori, tanto da rasentare un rapporto di 7 su 10;

ad avviso degli interroganti, non si riesce a spiegare tale situazione se non con un'attività certamente clientelare svolta in queste regioni, attività che dura indisturbata da ormai troppo tempo;

in una situazione fortemente deficitaria come quella della previdenza italiana, una tale situazione non può che far gridare allo scandalo;

troppo spesso si è ricorsi all'invalidità per far ottenere la pensione agli agricoltori, creando nella gestione del fondo degli agricoltori un buco valutato intorno agli 8 mila miliardi;

tutto ciò ha portato un danno a carico di quegli agricoltori che, dopo aver pagato i contributi previdenziali, si trovano una pensione ridotta ed insufficiente in quanto gli stessi contributi versati sono stati finalizzati a queste pensioni di falsa invalidità;

nonostante le numerose denunce fatte sul problema si riscontra una totale immobilità delle istituzioni per quanto riguarda il controllo dell'esistenza dei requisiti per ottenere la pensione di invalidità -:

quali iniziative intenda il Ministro intraprendere per porre finalmente e definitivamente fine ad uno scandalo che si protrae ormai da troppo tempo, creando discapito non solo per le casse dello Stato, ma anche, e soprattutto, a tutti quei soggetti che dovrebbero realmente percepire una pensione più giusta. (4-19035)

GORI e VANNONI. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

con decreto ministeriale 20 agosto 1992 venne fissata una imposta di bollo sugli estratti conto, comprese le comunicazioni relative ai depositi di titoli, inviati dalle banche ai clienti, ai sensi dell'articolo 119 del decreto-legge 1° settembre 1993, n. 385, con periodicità annuale di lire 33.000;

tale importo è stato maggiorato del 50 per cento con decreto-legge 19 dicembre 1994, n. 691, articolo 11, portando quindi l'importo a complessive lire 49.500, se inviato a persone fisiche, e a lire 108.000 se inviato a soggetti diversi dalle persone fisiche;

l'imposta sui *dossier* è dovuta in ogni caso anche se il deposito è aperto con saldo 0. Si penalizzano così i piccoli risparmiatori;

l'imposta è dovuta anche se il conto corrente non deve essere inviato, perché il saldo è inferiore alle 500.000 lire e non movimentato da oltre un anno (come da disposizione di Banca d'Italia, decreto ministeriale 24 aprile 1992);

l'addizione del 50 per cento pro-alluvionati del Piemonte 1994 non è un tributo *una tantum*, ma valido sino a sua cancellazione con apposito disposto normativo;

l'apertura di ogni contratto con la banca (diverso da conto corrente o dal deposito titoli) comporta il pagamento iniziale di lire 20.000. Ad esempio, la sottoscrizione di un contratto di un libretto a risparmio costa in bollo tale cifra qualsiasi sia la somma depositata;

tale trattamento fiscale, così come è congegnato, penalizza enormemente i piccoli risparmiatori, che sono indotti, numerosi, a non investire in titoli le modeste cifre a loro disposizione;

tale trattamento induce i piccoli risparmiatori ad evitare aperture di conti correnti, nell'intento di evitare addebiti su somme modeste o, addirittura, inesistenti e preferendo gli investimenti in beni di consumo;

tale fenomeno indotto si sta estendendo anche a soggetti diversi dalle persone fisiche;

da calcoli bancari, fra l'addebito dell'importo di 49.500 lire e diritti di custodia applicati dalla banca e spese fisse, il piccolo investitore in titoli non ha proprio alcun interesse ad aprire o mantenere il conto, almeno fino alla concorrenza di un importo che si aggira sui 10 milioni;

sono in essere centinaia di migliaia di questi casi;

tale situazione non è nell'interesse dello Stato -:

se il Ministro sia a conoscenza del fenomeno indotto da tale absurdità fiscale;

se non intenda porvi rimedio, esentando almeno da tale imposta gli importi fino alla concorrenza di 10 milioni ed estendendo l'esenzione al caso in cui non debba essere inviata alcuna comunicazione al cliente. (4-19036)

BARRA. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Per conoscere - premesso che:

l'ufficio postale di Marcoria, frazione di Pisticci (MT), per la esiguità delle risorse umane assegnate e l'inadeguatezza dei locali in cui è ubicato non consente un regolare svolgimento delle funzioni ad esso assegnate, dando così luogo a disfunzioni e disservizi;

nel territorio servito dall'ufficio postale di Marcoria, delimitato dai fiumi Cavone e Bisento e dal mare, incluse le zone di Caporotondo e Terranova, vi sono gli insediamenti della riforma fondiaria, aziende agricole di grandi dimensioni, frazioni di comuni popolosi ed un ospedale, nonché un'importante struttura turistica qual è il Club Mediterranee;

in tale territorio risiedono circa 10.000 abitanti, popolazione che raddoppia nel periodo estivo grazie al notevole afflusso turistico, ma nonostante tale incremento il personale dell'ufficio resta costante (circa 10 unità tra impiegati e postini);

suddetto ufficio, inoltre, a differenza della stragrande maggioranza degli uffici postali presenti sul territorio nazionale, non è stato ancora automatizzato, nonostante in esso vengano liquidate circa 3.500 pensioni;

altresì non è previsto un servizio di recapito telegrammi, che vengono consegnati dai postini durante il normale giro delle consegne, cosicché viene di fatto vanificata l'utilità di questo mezzo di comunicazione, perché la giacenza varia da un minimo di un giorno ad un massimo di 7, ritardi del resto subiti dalla consegna anche dell'altra corrispondenza, che in alcune zone avviene una sola volta a settimana;

inoltre si denuncia la faticenza e l'inadeguatezza dei locali in cui predetto ufficio è collocato: l'esiguità e le condizioni dei locali costringono - ad esempio - i pensionati a fare la fila, fuori, in qualsiasi condizione meteorologica, e gli impiegati a

lavorare tra cataste di pacchi e sacchi di altra corrispondenza, lavorando quindi in condizioni disagiate che non consentono l'offerta di un servizio adeguato;

a tale carenza il personale tende a fare fronte sottoponendosi a notevoli carichi di lavoro, e in numerose occasioni è stata constatata la loro presenza nell'ufficio oltre le sette di sera, con evidenti sforzi e sacrifici, che non possono però diventare prassi abituale;

a tutt'oggi si registra una mancata attenzione da parte dell'Amministrazione nei confronti del problema sollevato da parte delle autorità locali: in particolare, la filiale di Matera dell'ente poste ha provveduto ad avviare una ispezione, dalle cui risultanze, riportate con comunicazione del 5 novembre 1995, prot. 28856, sebbene tendenti a minimizzare le inefficienze denunciate, emerge comunque che nell'agenzia postale di Marcoria, come peraltro in quasi tutte le altre agenzie « non è prevista l'applicazione di un fattorino addetto esclusivamente al recapito telegrammi ed espressi, per cui il recapito stesso viene disimpegnato, ove possibile, a mezzo di prestatori d'opera occasionali, a cui viene riconosciuto per simili prestazioni un modesto compenso », inoltre « non sempre l'ente riesce ad avvalersi dell'opera di prestatori, per cui il recapito di tali oggetti viene assicurato con la postalizzazione degli stessi tramite i portalettere » -;

quali iniziative il Ministro intenda intraprendere al fine di verificare la reale grave situazione più volte denunciata dagli utenti dell'ufficio postale di Marcoria;

quali misure intenda adottare affinché venga potenziato l'organico di tale ufficio, in vista anche dell'inizio della stagione turistica, eventualmente attraverso l'introduzione di contratti *part-time*, che, oltre a dare soluzione ai problemi sollevati, potrebbe inoltre consentire, soprattutto per i giovani, un positivo segno di volontà di lotta della disoccupazione;

quali ulteriori iniziative il Ministro intenda intraprendere per migliorare le

condizioni dei locali dell'ufficio stesso al fine di rendere più agevole la fruizione del servizio postale da parte della cittadinanza;

quali siano i motivi che sino ad ora non hanno consentito la automazione di suddetto ufficio ed entro quali tempi si preveda la sua informatizzazione.

(4-19037)

BARRA. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per conoscere - premesso che:

il corpo docente della scuola elementare e materna del circolo didattico di Valsinni (MT), presa visione della nota del provveditorato agli studi di Matera del 4 dicembre 1995, avente per oggetto il piano di razionalizzazione rete scolastica per l'anno scolastico 1996-1997, ha avuto così conoscenza della volontà delle competenti autorità ministeriali di dare luogo alla aggregazione della direzione didattica alla presidenza della scuola media, così che le scuole materne ed elementari di Valsinni, Colobraro e San Giorgio Lucano vengano aggregate alla scuola media;

il ruolo che il capo d'istituto svolge si riflette, come è ovvio, direttamente sull'efficacia dell'organizzazione didattica e conseguentemente sulla credibilità della scuola stessa;

il circolo didattico di Valsinni negli ultimi anni, sebbene sottodimensionato, è stato tra i pochi in Basilicata che ha saputo portare il passo con i cambiamenti, percorrendo i tempi in fatto di organizzazione scolastica modulare con risultati ottimali valutati da Ispettori ministeriali;

l'accorpamento di diversi ordini di scuola, specialmente se praticati su più comuni per effettuare risparmi a tutti i costi, non può certamente disattendere le particolari realtà territoriali e didattiche -;

se il Ministro non ritenga che un solo preside possa difficilmente svolgere un

ruolo di coordinatore ed avere competenza su nove scuole di tre paesi, con evidenti difficoltà organizzative e didattiche;

alla luce di quali criteri si procederebbe all'accorpamento, così come previsto dal piano di razionalizzazione;

se il Ministro, in base alle considerazioni esposte, non intenda rivedere l'accorpamento della direzione didattica, consentendole di mantenere la propria autonomia ed eventualmente, qualora esigenze di carattere nazionale lo richiedano e dovendo - quindi - operare comunque un accorpamento, di procedere alla verticalizzazione delle scuole di diverso grado a livello comunale. (4-19038)

BARRA. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per conoscere - premesso che:

il consiglio direttivo dell'ente parco del Pollino deve ancora provvedere alla nomina di uno dei due rappresentanti delle associazioni ambientaliste secondo quanto previsto dalla legge;

a quanto risulta il Ministro in indirizzo ha richiesto al consiglio regionale della Basilicata di esprimersi circa la nomina nel consiglio del professor Mario Mura di Reggio Calabria;

in Basilicata esistono diversi movimenti ambientalisti, tra cui il movimento azzurro, associazione ambientalista riconosciuta dallo Stato ai sensi della legge n. 349 del 1986, la quale non è stata mai interpellata per le questioni che interessano l'ente parco, tanto meno in quest'occasione -;

per quali motivi l'associazione movimento azzurro, che in Basilicata conta 454 iscritti, sia stata esclusa dalla candidatura per la nomina di un rappresentante nel consiglio dell'ente parco del Pollino, con evidente discriminazione per le associazioni locali;

se il Ministro intenda confermare la candidatura del professor Mura e quali motivi abbiano indotto a tale scelta, ossia

se tale nominativo sia stato segnalato da un'associazione ambientalista riconosciuta a livello nazionale;

quali iniziative intenda assumere al fine di ricomprendere tra le associazioni aventi diritto ad essere rappresentate del predetto consiglio anche il movimento azzurro e pertanto dare luogo alle procedure previste dalla legge e sottoporre a richieste di parere la candidatura di un membro di predetta associazione. (4-19039)

GASPARRI, PARLATO e NESPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che risulta agli interroganti che:

il banco di Napoli, nonostante le immense perdite derivate dalla mala gestione degli ultimi anni, non ha proceduto a rimuovere nessuno dei corresponsabili, procedendo invece a nuove assunzioni che gravano sul bilancio per più di due miliardi all'anno;

alcuni di questi dirigenti, la cui posizione non è certo stata ottenuta in base a criteri di competenza, continuano a percepire stipendi ben superiori ai cinquecento milioni l'anno anche in assenza di precise mansioni;

l'attuale direttore generale professor Federico Pepe, al fine di rendere più completamente informata la sua successione al « regno » che fu del professor Ferdinando Ventriglia e ancora più efficace l'operazione di copertura del passato malgoverno, ha assunto come sua segretaria la signora Maria Luisa Turtoro, che ricopriva lo stesso incarico al servizio del defunto amministratore delegato Ventriglia;

la scelta del direttore generale Federico Pepe ed il suo più che miliardario stipendio annuo è stata « caldamente consigliata » al Banco di Napoli dalla banca d'Italia, ignorando possibili ben più valide candidature;

tali evenienze suffragano, ad avviso degli interroganti, l'ipotesi di una operazione messa in opera dalla banca d'Italia

per mantenere il segreto di importanti documenti trasferiti da Roma al banco di Napoli dal defunto Ferdinando Ventriglia, oltre che per coprire corresponsabilità nella precedente mala gestione, resa possibile dalla carente vigilanza anche da parte del dottor Roberto Pepe, fratello dell'attuale direttore generale, presente, in qualità di rappresentante della banca d'Italia in numerose sedute dei consigli di amministrazione del banco di Napoli —:

se convengano sulla necessità di avviare una indagine amministrativa per accertare le responsabilità in ordine ai fatti riferiti. (4-19040)

BERTUCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la città di Ancona non è dotata di strutture teatrali adeguate alle sue tradizioni culturali in particolare nel campo della lirica;

da circa cinquant'anni la città attende il completamento del teatro delle Muse, che rappresenterebbe una risposta all'esigenza di avere a disposizione un adeguato contenitore culturale —:

in che modo il Governo intenda operare, nell'ambito delle sue competenze, per un rapido completamento della struttura teatrale predetta, assicurando soprattutto i finanziamenti necessari. (4-19041)

BATTAGLIA. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'industria, commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — remesso che:

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 2 ottobre 1995, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* il 25 novembre 1995, al titolo 1, articolo 5, si sancisce che per « impianti di combustione con potenza termica non superiore a 3 MW è comunque vietato l'uso dei seguenti combustibili:

carbone a vapore; coke metallurgico e da petrolio; antracite, prodotti antracitosi

e loro miscele; gas da raffineria e petrolchimici; gas da altoforno, di cokeria e d'acciaieria; e, limitatamente ai nuovi impianti, olio combustibile ed altri distillati pesanti di petrolio con contenuto di zolfo superiore allo 0,3 per cento in peso, con residuo carbonioso superiore al 10 per cento in peso e con contenuto di nichel e vanadio, come somma, superiore a 230 ppm »;

è vietato l'uso dei combustibili suddetti per gli impianti di combustione con potenza termica non superiore a 3 MW, disciplinati dal decreto del Presidente della Repubblica n. 203 del 1988, nonché quelli utilizzati nelle attività di cui agli allegati 1 e 2 del decreto del Presidente della Repubblica 25 luglio 1991, ovvero indicati nel punto 3 del DPCM 21 luglio 1989, (fatti salvi i luoghi di produzione);

a partire dal 25 marzo 1996, in applicazione di quanto sopra, sarà di fatto vietato l'utilizzo e la commercializzazione di carbone *coke*, carbone a vapore, antracite, prodotti antracitosi e loro miscele;

per le categorie delle officine fabbrili ed in particolare dell'artigianato del ferro battuto (per le quali risulta essenziale la fase lavorativa della fucinatura, non avendo trovato tramite ricognizioni presso la categoria un materiale o una tecnologia sostitutiva a meno di non dotarsi di un forno industriale a gas con spese e processi produttivi incongrui per la lavorazione a mano) si paventa il blocco di codeste attività nel prossimo periodo;

se ritengano che il disposto normativo in questione debba essere necessariamente applicato alle attività in questione, stante anche l'obbligo delle medesime di ottenere l'autorizzazione di cui agli articoli 12 e 15 del decreto del Presidente della Repubblica n. 203 del 1998, (autorizzazione alle emissioni in atmosfera);

se non sia opportuno superare l'incongruenza di tale situazione con un provvedimento di salvaguardia della categoria, in modo da contemperare gli obblighi di

legge con questa preziosa e prestigiosa attività artigiana. (4-19042)

MATTARELLA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'Alitalia ha annunciato l'abbandono delle linee aeree per le isole di Lampedusa e Pantelleria;

questa prospettiva aggrava in maniera insostenibile la già difficile condizione determinata dalla insularità;

sono sin troppo evidenti le ragioni che devono indurre lo Stato e la comunità nazionale ad assicurare particolari condizioni di sostegno e agevolazioni nei confronti di quelle comunità locali;

è indispensabile che il servizio aereo sia assicurato da una grande compagnia, sia per il periodo estivo con traffico intenso che per le altre stagioni, per garantire la vivibilità in quelle isole —;

quali iniziative e provvedimenti il Governo intenda adottare, anche nei confronti della Alitalia, per assicurare la continuità del servizio aereo per Lampedusa e per Pantelleria. (4-19043)

DI ROSA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

l'accordo sottoscritto nel marzo 1994 tra Ministero del lavoro, ILVA in liquidazione, ILVA laminati piani, acciai speciali Terni e organizzazioni sindacali nazionali e territoriali, prevedeva, in coincidenza con l'avvio del processo di privatizzazione della siderurgia pubblica, un piano di ristrutturazione con rilevanti riflessi occupazionali, considerato che erano stati individuati esuberanti complessivi per un massimo di 12.527 unità, suddivisi tra le varie sedi territoriali, gestiti con l'ausilio di un piano triennale di pensionamento anticipato ed altre strumentazioni;

in detto accordo, l'IRI si impegnava, inoltre, nel contesto delle trattative di cessione, a tutelare gli assetti produttivi ed occupazionali previsti per il triennio 1994-1996, e, in particolare, era prevista la realizzazione di processi di mobilità interaziendale, con conseguenti passaggi diretti e immediati di impresa;

alla stipula del contratto di compravendita azionaria tra l'IRI e la RILP di proprietà del gruppo Riva, per l'acquisto della ILVA laminati piani, l'acquirente si impegnava per il triennio 1995-1997 all'osservanza di dette intese, che però, alla fine del 1995, venivano unilateralmente violate, con la predisposizione di una nuova organizzazione del lavoro, poi rientrata a seguito di una lunga agitazione sindacale con 8 giornate di sospensione dal lavoro nello stabilimento di Genova Cornigliano;

nel quadro della mobilità interaziendale, era previsto l'assorbimento di 48 lavoratori in esubero del centro lamiere ILT di Genova Campi da parte di ILVA laminati piani; il gruppo Riva rifiuta l'assunzione in oggi dei lavoratori in questione adducendo a giustificazione la loro età elevata (40-45) -;

se non ritenga urgente intervenire nei confronti dell'IRI, garante dell'accordo, al fine di richiamare ulteriormente il gruppo Riva al pieno rispetto degli accordi sottoscritti nei contratti di compravendita sulla gestione della dinamica occupazionale, ivi compresi gli strumenti previsti sulla mobilità interaziendale. (4-19044)

SOSPURI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

la Società italiana additivi carburanti (SIAC) ha svolto per molto tempo la propria attività in uno stabilimento situato nel comune di Bussi sul Tirino (PE);

negli ultimi anni, soprattutto a causa dell'avvento della cosiddetta benzina verde,

la società ha sopportato una crescente crisi di commesse, restando costretta a ridurre sempre più la produzione;

presso la struttura operativa di Bussi sul Tirino risultano attualmente occupati n. 98 (novantotto) dipendenti;

circa due settimane fa lo stabilimento ha cessato definitivamente la produzione -;

quali iniziative si intendano adottare per la salvaguardia dei livelli occupazionali, attesa peraltro la situazione già gravissima in cui si dibatte la intera Val Pescara;

se non si ritenga di dover svolgere, di concerto con gli enti locali interessati e con le forze sociali, un'azione mirata a favorire nella zona l'insediamento di produzioni alternative nel campo della piccola e media impresa e dell'artigianato. (4-19045)

CORDONI, SUPERCHI, PENNACCHI, STANISCI e TURCO. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

le leggi che regolano in Italia la maternità per le lavoratrici dipendenti legge n. 1204 del 1971, e successivo decreto del Presidente della Repubblica n. 1026 del 1976, prevedono che in caso di gravidanza, i periodi di aspettativa obbligatoria (5 mesi), facoltativa (6 mesi) e di assenza per la cura dei figli sino a tre anni complessivi siano coperti da contribuzione figurativa, utili quindi ai fini del raggiungimento dell'età pensionabile;

prima della riforma delle pensioni dello scorso anno (legge 8 agosto 1995, n. 335) l'articolo 14 della legge n. 503 del 1992, aveva introdotto delle modifiche sulla contribuzione previdenziale, prevedendo anche per le maternità avvenute fuori dal rapporto di lavoro il diritto a 5 mesi di contribuzione figurativa e la possibilità di riscatto per l'aspettativa facoltativa (purché in possesso di 5 anni di

contribuzione). Il riscatto riguardava anche periodi legati all'assistenza e cura dei disabili;

L'INPS, con una serie di circolari (n. 24 del 26 gennaio 1995 e n. 167 del 13 giugno 1995), ha dato una interpretazione fortemente restrittiva del sopracitato articolo, sostenendo che le norme in esso previste riguardano tutte le lavoratrici — ivi comprese quelle che hanno in corso un rapporto di lavoro — essendo sostitutive e non integrative di quanto previsto dalla legislazione sulla maternità;

alle lavoratrici che hanno avuto una maternità dopo il 1° gennaio 1994, per i periodi di aspettativa facoltativa, l'INPS non riconosce quindi i contributi figurativi, ritenendo necessario che la lavoratrice paghi il riscatto;

per i periodi di aspettativa obbligatoria, avvenuti sia in costanza che in assenza di rapporto di lavoro, i contributi figurativi vengono accreditati solo se si hanno cinque anni di contribuzione effettiva;

un ordine del giorno alla legge di riforma del sistema previdenziale approvato dalla Camera e le stesse indicazioni contenute nella delega prevista dalla riforma delle previdenze chiariscono come l'interpretazione restrittiva dell'INPS sia priva di fondamento e comunque non risponda alle indicazioni del legislatore —:

se e in che tempi il Ministro intenda porre rimedio a questa ingiusta penalizzazione, che mette in discussione le conquiste ottenute con la legislazione sulla maternità, oltre ad essere in contraddizione con lo spirito della riforma del sistema previdenziale, che ha teso ad estendere la contribuzione figurativa per la maternità ed i lavori di cura;

se non intenda intervenire attraverso una apposita norma di interpretazione autentica, anche attraverso l'esercizio in modo rapido della delega prevista all'articolo 1, comma 39, da inserire nei prossimi decreti in materia. (4-19046)

CERULLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il Sindacato nazionale autonomo lavoratori della scuola (SNALS) è stato escluso dal provveditore agli studi di Taranto dalla contrattazione decentrata provinciale;

tale esclusione deriva dal fatto che lo SNALS non ha firmato il contratto in adesione alla decisione di 671.000 operatori della scuola i quali, con il referendum, si sono espressi contro lo stesso contratto, sottoscritto solo dai sindacati confederali;

risulta che tale esclusione sia stata indicata dallo stesso Ministero;

ad avviso dell'interrogante, viene così violato il principio di democrazia che deve presiedere la vita della istituzione scolastica —:

se sia giusto emarginare dalla contrattazione decentrata una così rilevante rappresentanza sindacale per favorirne altre;

se non ritenga opportuno rivedere tale atteggiamento, disponendo con urgenza il ripristino di corrette relazioni sindacali, anche alla luce della sentenza del TAR del Lazio, che ha accolto il ricorso presentato dallo SNALS;

se non ritenga di dover adottare opportuni provvedimenti nei confronti dei dirigenti della pubblica istruzione e dell'ARAN, che, ad avviso dell'interrogante, con troppa superficialità assumono atteggiamenti senza fondamento giuridico, tesi esclusivamente a danneggiare l'immagine e l'organizzazione dello SNALS. (4-19047)

MOLINARO. — *Al Ministro per l'università e la ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

il nuovo statuto dell'università di Palermo, nonostante siano state fatte numerose sollecitazioni dai docenti, dal personale amministrativo dell'ateneo e dagli studenti, non è ancora stato emanato, e tale situazione comporta gravi disagi soprat-

tutto per gli studenti che vedono così compromesso il loro programma di studi —:

se sia al corrente il Ministro di quanto sopra e quali immediati provvedimenti intenda assumere con gli enti competenti (Regione Sicilia e università), affinché si provveda al più presto all'emanazione dello statuto dell'università di Palermo;

se anche altre università della Repubblica non abbiano ancora in vigore il proprio statuto e quali provvedimenti in merito il Ministro intenda assumere.

(4-19048)

MOLINARO. — *Ai Ministri della sanità e per la funzione pubblica gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito del processo di riorganizzazione strutturale del Sistema sanitario regionale, in seguito alla legge regionale 13/1995 e in ottemperanza alla delibera n. 754 del 20 settembre 1995, della giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia, l'azienda sanitaria n. 3 dell'alto Friuli ha deciso di chiudere alcuni reparti dell'ospedale « San Michele » di Gemona del Friuli (un struttura che serve circa 48.000 abitanti della zona), e più precisamente i reparti di pediatria, ostetricia-ginecologia e ortopedia-traumatologia), spostando le relative competenze presso l'ospedale civile di Tolmezzo (distante circa 25 chilometri dalla cittadina collinare);

va considerato che nei reparti di maternità venivano alla luce circa 500 bambini all'anno;

nello specifico, l'azienda sanitaria n. 3 ha spiegato che verranno mantenuti i ricoveri giornalieri in *day-hospital* e, per la funzione di ortopedia e ostetricia-ginecologia, saranno garantite le attività ambulatoriali. Nei giorni feriali, nell'arco delle 12 ore diurne e al mattino del sabato, sarà garantita la presenza di un medico ortopedico e ostetrico-ginecologico. Vengono mantenute l'attività di ricovero ordinario solo per interventi di chirurgia program-

mati, l'attività di ricovero in *day-hospital* e *day-surgery*. L'attività di degenza ordinaria, i ricoveri per il parto e le urgenze sia ostetrico-ginecologiche che ortopediche saranno eseguibili presso i reparti dell'ospedale di Tolmezzo. È sospesa l'attività di degenza ordinaria non programmata;

in pratica, non nasceranno più bambini a Gemona del Friuli, nè si potranno curare coloro i quali si romperanno una gamba o altro (ovvero solo se programmeranno tale evenienza!), e, per il ricovero di bambini colpiti da qualsiasi malattia, ci sarà spazio solo dalle ore 8 e ore 20, poi verranno trasferiti ad altro ospedale, distante circa 25 chilometri, con buona pace dei genitori e dei parenti che dovranno sobbarcarsi, per andarli a trovare, uno spostamento non certo facile;

l'ospedale « San Michele » di Gemona del Friuli è una struttura molto efficiente e inaugurata 10 anni fa, ed è il simbolo della rinascita post-terremoto della cittadina collinare friulana e tagliare una parte dei suoi servizi per la popolazione significa tagliare una parte della sua sicurezza;

per il processo di riorganizzazione ospedaliera che la regione vuole intraprendere nel caso gemonese non sono preventivabili risparmi sostanziali di spesa, mentre per l'utenza tale decisione sarebbe « lo smantellamento della sanità della zona », tanto difficilmente fatta ripartire dopo il terremoto quanto funzionale e di alta professionalità e che gode del massimo consenso della popolazione locale;

attualmente l'ospedale San Michele è « presidiato » giorno e notte dalla popolazione del Gemonese, che si alterna generosamente in una manifestazione di civile protesta contro quella che è ritenuta un'ingiusta scelta: una partecipazione e una gara di solidarietà che non si vedeva a Gemona dai tempi del terremoto del 1976;

le proteste dell'amministrazione comunale e dei cittadini di Gemona e del territorio collinare limitrofo sono sfociate anche nella raccolta di firme inviate anche al Presidente Scalfaro ed al Papa Giovanni

Paolo II: fra la popolazione e l'amministrazione regionale si è aperta una crisi che difficilmente troverà sbocchi positivi e avrà ripercussioni in molti settori se poi verranno ripristinate le competenze dell'ospedale « San Michele »;

il TAR della regione Friuli-Venezia Giulia ha respinto i ricorsi presentati dal comitato popolare e dall'amministrazione comunale;

molto probabilmente, l'ospedale di Tolmezzo, su cui è dirottato il servizio sanitario soppresso a Gemona, non sarà in grado di recepire e svolgere in maniera soddisfacente le richieste provenienti da un bacino d'utenza di ulteriori 48.000 abitanti;

con la scelta regionale vengono colpite fasce di utenti deboli e di contribuenti residenti in zone già penalizzate ed emarginate e che ora subiranno una maggiore emarginazione, con gravi ripercussioni sullo spopolamento di aree verso le quali, in contrapposizione, si stanno facendo sforzi per il mantenimento della residenza;

il disagio che il trasferimento a Tolmezzo comporta avrà conseguenze per le persone anziane penalizzate anche dalla carenza dei mezzi pubblici di trasporto e dei lunghissimi tempi per raggiungere l'ospedale, con un prevedibile calo della prevenzione e, conseguentemente, con un maggiore costo per le successive e maggiori patologie mediche che richiedono maggior tempo di degenza in ospedale, quindi maggiori costi per la comunità e i contribuenti della regione Friuli-Venezia Giulia;

considerando inoltre che, in merito alla legge regionale di riforma della rete ospedaliera del Friuli-Venezia Giulia, in primavera è previsto un referendum popolare per la non soppressione delle Strutture ospedaliere esistenti in regioni —

se siano al corrente i Ministri interrogati dei fatti di cui sopra e quali provvedimenti intendano assumere in merito;

quali garanzie intendano dare i Ministri interrogati alla popolazione di Ge-

mona e del suo territorio affinché vengano ripristinate le competenze specifiche dell'ospedale « San Michele », competenze che riguardano la sanità « nell'arco delle 24 ore » e non solo nelle ore diurne dei giorni feriali;

se non sia opportuno raccogliere la motivata protesta popolare e rivedere il disegno riorganizzativo della sanità, non solo nel gemonese, ma nell'intera regione Friuli-Venezia Giulia, dove da studi risulta che le stesse economie si possono realizzare intervenendo in maniera diversa, senza penalizzare intere comunità;

se non intendano i Ministri interrogati concedere delle deroghe in merito alla capienza letti degli ospedali, considerata la morfologia di molte regioni d'Italia, specialmente quelle montagnose, che rende difficile la fruibilità delle strutture ospedaliere sul territorio;

se dato il previsto referendum sull'organizzazione sanitaria in Friuli-Venezia Giulia, non s'intenda dare disposizioni per la sospensione dei previsti trasferimenti di reparti ospedalieri da una struttura all'altra della regione. (4-19049)

MURATORI. — *Ai Ministri della sanità, per la famiglia e la solidarietà sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

il Ministro della sanità, il 9 gennaio 1996 con proprio decreto, ha provveduto a rinnovare, integrandola, la « Consulta per i problemi dell'AIDS »;

fra i membri di tale Consulta è stato nominato il signor Franco Grillini, presidente dell'associazione ARCI gay-lesbica, federata dall'ARCI (Associazione ricreativa culturale italiana), con sede a Bologna, in Piazza di Porta Saragozza, 2;

la Consulta per i problemi dell'AIDS si deve occupare prioritariamente anche della prevenzione del contagio dal virus HIV;

tale associazione ARCI gay-lesbica sembra patrocinarne o gestire direttamente locali notturni a « luci rosse », dove, oltre a normali attività ludiche, quali la discoteca o altro, esistono appositi spazi denominati *dark room*, ove avvengono anonimi, occasionali e non controllati scambi sessuali di ogni tipo;

tale attività sessuale è stimolata e incoraggiata con spettacoli erotici e dalle proiezioni in continuo di film pornografici;

nella città di Roma, uno di tali locali - come documentato dalle inserzioni pubblicitarie riportate nel mensile « Babilonia » del gennaio 1996, n. 140, è denominato « Maximilian » ed ha sede in piazza Vittorio n. 96-97;

per poter accedere a tali locali è obbligatorio tesserarsi all'ARCI gay, al prezzo di lire 20.000; tale tessera è venduta direttamente alla cassa dei locali in questione;

quindi, ad avviso dell'interrogante, i « soci » ARCI gay-lesbica, più che volontari o persone che si interessano del Volontariato o dell'AIDS, sono i clienti di tali tipi di locali;

tale locale, come indica la pubblicità richiamata, è aperto tutti i giorni dalle 16 alle 4 del mattino, e tutte le notti dalle 1,30 vi sono spettacoli erotici -;

quanti locali di questo tipo risultino direttamente gestiti dall'ARCI gay sul territorio nazionale e ove siano ubicati;

indipendentemente dal diritto di ogni commerciante di dedicarsi a tutte le attività lecite, se ritenga compatibile la presenza del signor Grillini, in considerazione della carica da quest'ultimo rivestita in seno ad un'associazione che gestisce i locali del tipo sopra indicato, in un organismo istituzionale quale la Consulta nazionale per i problemi dell'AIDS, e se non ritenga piuttosto opportuno sospendere immediatamente tale nomina;

se l'associazione ARCI gay-lesbica riceva finanziamenti a carico del ministero della sanità o di altri organismi pubblici ai fini della prevenzione e di che consistenza eventualmente essi siano. (4-19050)

CASTELLAZZI. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

l'ufficio postale del comune di Bussero, data l'insufficienza dei locali (pochi metri quadrati) versa in condizioni ormai insostenibili per lo svolgimento dei compiti affidati all'ufficio;

tale carenza pone gli addetti nell'impossibilità di adempiere alle mansioni assegnate;

tali carenze sono da tempo segnalate all'amministrazione delle poste;

il primo tentativo di soluzione risale al 1985, data nella quale l'amministrazione comunale di Bussero destina l'area che avrebbe dovuto essere espropriata per la costruzione dell'edificio;

la più recente delibera comunale sulla questione mette a disposizione un terreno di proprietà dell'amministrazione stessa all'amministrazione delle poste;

di fronte all'evidenza di una mancata volontà di dotare il comune di Bussero di un ufficio funzionale di nuova costruzione in tempi brevi, si sono cercate vie alternative, ovvero, l'affitto di locali idonei allo smistamento della corrispondenza in più di una occasione: tre diverse soluzioni allocative tra il 1991 ed il 1993, tutte ritenute inadeguate dall'amministrazione postale;

a tutt'oggi i cittadini di Bussero, che nel frattempo sono passati da 5000 a 8000, non hanno ancora un efficiente servizio postale, e continuano a subire i disagi e le carenze dettate dalla insostenibile situazione allocativa;

già al 30 novembre 1994, l'allora Sottosegretario alle poste assicurava che i problemi sarebbero stati tamponati con l'affitto di un capannone, in attesa della costruzione del nuovo edificio, il cui finanziamento è stato inserito nel programma finanziario 1994-1997 -;

se risulti vero che il finanziamento della costruzione del nuovo ufficio postale

sia previsto dal programma finanziario di attuazione 1994-1997;

se il Ministro sia intenzionato a fornire alla cittadinanza di Bussero data certa di avvio dei lavori o soluzione alternativa che risolva definitivamente i problemi sopra esposti;

se non ritenga di dover individuare e sanzionare i funzionari responsabili dei ritardi all'inderogabile intervento.

(4-19051)

CENNAMO. - *Ai Ministri dell'interno e delle poste e delle telecomunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

il 13 gennaio scorso due rapinatori, a volto scoperto ed armati di pistola, facevano irruzione nell'ufficio postale di via Bachelet di San Giorgio a Cremano, e, sotto la minaccia delle armi, si appropriavano di oltre un miliardo, appena scaricato da un furgone portavalori, che doveva servire al pagamento delle pensioni;

l'ufficio postale di San Giorgio a Cremano, ad appena un mese dalla precedente rapina, è stato fatto segno di un nuovo episodio criminoso; infatti nella trascorsa notte sono stati trafugati dagli apposti armati blindati tutti i valori bollati in dotazione all'ufficio;

nel decorso anno 1995, sono stati 78 i furti con scasso, le rapine con furto e le tentate rapine perpetrate ai danni di uffici postali nella provincia di Napoli, mentre ben 24 sono stati compiuti nei primi 45 giorni del corrente anno;

i fatti descritti, unitamente agli altri numerosi e gravi episodi, anche di sangue, segnano una preoccupante ripresa delle attività criminali e delinquenziali dell'intera area metropolitana di Napoli e richiedono l'adozione di misure urgenti atte a garantire la sicurezza dei cittadini-utenti e dei lavoratori del settore postelegrafonici, molti dei quali nel corso di questi anni hanno già subito diverse rapine;

da tempo le organizzazioni sindacali hanno richiesto all'azienda ed alle autorità competenti misure di prevenzione più efficaci relativamente al trasporto valori, al presidio degli uffici postali ed all'adozione di sistemi di sicurezza interni ed esterni alle sedi con videocamera a circuito interno -:

quali urgenti misure intendano adottare per far fronte alla grave situazione rappresentata e garantire la sicurezza dei cittadini e dei lavoratori postelegrafonici.

(4-19052)

BONFIETTI. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

risulta all'interrogante che dalla fine del 1992 gli Stati maggiori dell'Aeronautica e della Difesa erano a conoscenza che, nel procedimento in corso per l'accertamento delle responsabilità relativamente alla tragedia di Ustica, alcuni appartenenti all'Arma dei Carabinieri e al SIOS Aeronautica erano stati messi a disposizione dei periti degli imputati per l'espletamento di mansioni apparentemente di ufficio, quali il reperimento di atti processuali, la fotocopiatura degli stessi, il trasporto di documenti ecc. -:

quali provvedimenti siano stati presi nei confronti dei responsabili di tali iniziative;

perché di questi gravi fatti non siano state fornite notizie alla speciale Commissione, istituita dal Ministro della difesa, per appurare eventuali irregolarità nella difesa degli imputati nel procedimento in corso per l'accertamento delle responsabilità nella strage di Ustica. (4-19053)

MOLINARO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per la funzione pubblica e affari regionali.* - Per sapere - premesso che risulta all'interrogante che:

in seguito a varie inchieste giudiziarie, sono ben 1.171 i dipendenti statali che

hanno subito una condanna per reati gravi, con sentenze passate in giudicato: banda armata, rapina, concussione, associazione mafiosa, violenza carnale ed altro;

per molti di questi, però, non è stato preso alcun provvedimento: solo per 894 di costoro è stato aperto un procedimento disciplinare, mentre gli altri hanno finora mantenuto indisturbati il proprio impiego pubblico, e tra questi vi sono insegnanti, finanziari, addetti ai trasporti, semplici dipendenti ministeriali che la giustizia ha già condannato, ma che non sono stati sospesi né sottoposti a controlli o richiami;

secondo la Corte dei conti, che ha denunciato il comportamento degli organi statali responsabili, in cinque anni i procedimenti penali definiti nei confronti dei dipendenti statali sono stati 2.775, tra rinvii a giudizio, sentenze di condanna soggette a una pena e sentenze passate in giudicato;

i dati di cui sopra riguardano la struttura centrale dell'amministrazione dello Stato, ovvero i ministeri, ma la stessa Corte dei conti rileva che « un'analoga indagine negli enti locali, nella sanità e negli altri enti pubblici darebbe un quadro ancora più allarmante » -:

se siano al corrente i Ministri interrogati della situazione di cui sopra;

quali provvedimenti intendano assumere il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro per la funzione pubblica nei riguardi del personale statale che abbia subito una condanna penale e che non abbia ancora subito alcun provvedimento disciplinare;

se non ritengano, i Ministri interrogati, che la situazione di cui sopra sia una macchia grave per l'amministrazione pubblica, per la quale debbono trovarsi i necessari correttivi e soluzioni adeguate.

(4-19054)

ORESTE ROSSI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

è stata pubblicata sul numero di gennaio di « Ateneo Palermitano » un'intervista al signor Francesco Paolo Busalacchi, direttore del personale dell'amministrazione regionale siciliana, a firma di Francesca Patanò;

nel corso della suddetta intervista, il signor Busalacchi ha dichiarato che « tutta la regione è costituita sull'interesse privato e asseconda le richieste personali, piuttosto che tenere presenti le esigenze di servizio »;

nel corso dell'intervista emerge che non è chiaro se l'opera universitaria di Palermo, la cui struttura lamenta carenze di personale, sia un ente pubblico —:

quali provvedimenti si intendano prendere per accertare l'effettiva sussistenza della vergognosa prassi amministrativa, indicata nelle affermazioni di cui sopra, fondata sulla violazione del dettato costituzionale;

nel caso tale prassi si rivelasse fondata, quali provvedimenti si intendano prendere presso la Regione siciliana;

se si ritenga opportuno intervenire a tutela ed in favore dell'opera universitaria di Palermo. (4-19055)

NESPOLI e LANDOLFI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che agli interroganti risultano i seguenti fatti:

l'« Allianz », colosso assicurativo tedesco e mondiale, ha assunto in Italia una posizione dominante nel settore assicurativo e finanziario, attraverso l'acquisizione diretta e indiretta del controllo azionario di numerose compagnie di assicurazione (Riunione Adriatica di Sicurtà, Lloyd Adriatico, Unione Subalpina di Assicurazioni, Allianz Pace, L'Italica, Compagnia di Genova, Allianz-Ras, Mutua Cotoni, Adriatica Danni, Lloyd 1885, Securitalia, ecc.), con una raccolta di premi superiore a 10.000 miliardi di lire, quasi quanto la raccolta premi del gruppo « Generali »;

l'« Allianz » è attiva nei settori bancario e finanziario, oltre che in quello assicurativo, e si è già resa autrice di politiche aggressive, come dimostra il recente aiuto finanziario accordato attraverso la propria controllata RAS al Credito Italiano nella scalata, definita ostile e conclusasi con successo, per il controllo azionario del Credito Romagnolo;

la compagnia di assicurazioni « Allianz Pace » ha smantellato, così come preannunciato nel mese di gennaio 1995 alle rappresentanze sindacali aziendali, l'organizzazione commerciale periferica (direzioni regionali) e ridotto i centri di liquidazione danni sul territorio, provocando la strumentale mobilità dei lavoratori ed il loro trasferimento presso la sede centrale;

ad avviso degli interroganti, il ricorso dell'« Allianz Pace » alla mobilità coattiva del personale è surrettiziamente diretto a conseguire di fatto una riduzione dei posti di lavoro, in violazione, elusione e spregio delle norme che vietano i licenziamenti individuali;

accanto al contenzioso sindacale in atto con i propri dipendenti per i fatti sueposti, l'« Allianz Pace » (ora « Allianz Subalpina ») da tempo disattende, violandoli, patti intervenuti con i propri agenti, specie in tema di provvigioni;

i fatti suindicati, unitamente ad altri comportamenti, testimoniano un disegno di concentrazione strategica destinato a coinvolgere a breve tutte le imprese assicurative italiane del gruppo e rivolto a:

dismettere l'operatività nel centro sud del Paese, attraverso il sistematico rifiuto ai propri agenti di assumere nuovi rischi assicurativi e l'adozione di tariffe e condizioni normative fuori mercato, inclusa la RCA obbligatoria, in modo da uscire dal mercato del centro-sud considerato meno redditizio;

limitare, conseguentemente, la presenza operativa su parte notevole del ter-

ritorio nazionale, con pesanti ripercussioni in campo occupazionale anche nell'ambito della rete agenziale;

accorpate fra loro compagnie di assicurazioni del gruppo aventi sede operativa in città diverse per determinare artificiosa mobilità del personale e conseguentemente sua riduzione;

i rilevanti investimenti finanziari effettuati dall'« Allianz » tedesca in Italia nell'acquisizione di imprese sane non sono diretti alla creazione di ricchezza per il nostro Paese (formazione di capitale e accrescimento di posti di lavoro), bensì al suo depauperamento, attraverso l'esasperata massimizzazione dei profitti, la riduzione delle unità di lavoro impiegate e l'esportazione degli utili;

la disponibilità da parte del gruppo « Allianz » in Italia di una notevolissima massa monetaria, costituita dai premi annualmente incassati e dalle cospicue riserve accumulate negli anni (riserva sinistri, riserva premi, ecc.), potrebbe consentire alla stessa di orientare l'enorme liquidità in termini da creare pregiudizio alla stabilità dei mercati finanziari in generale e di quello monetario in particolare;

la debolezza strutturale del nostro sistema economico e finanziario, evidenziato in sede comunitaria dalla cosiddetta « Europa a due velocità », consente, come concretamente l'operato di « Allianz » dimostra, la diffusione in Italia di una forma di neocolonialismo, improntato alla conquista delle più redditizie attività produttive ed al loro sfruttamento da parte di potentati stranieri;

già con interrogazione 4-07516 presentata in data 15 febbraio 1995 era stata rappresentata la grave situazione di disagio per i dipendenti e gli agenti di assicurazione nonché per il mercato assicurativo complessivo;

la suddetta interrogazione non ha ancora ottenuto risposta;

nel corso del 1995 è stata realizzata la fusione dell'Allianz-Pace (sede a Milano) e

dell'Unione Subalpina (sede a Torino), con la costituzione di una nuova entità dal nome « Allianz Subalpina » con sede a Torino; e ciò malgrado la logica suggerisse il contrario, visto che l'Allianz-Pace incassa premi annui maggiori (585 miliardi di premi, 454 dipendenti e 354 agenzie) rispetto all'Unione Subalpina (330 miliardi di premi, 300 dipendenti e 340 agenzie);

quanto sopra evidenziato non può che rispondere all'evidente disegno del gruppo Allianz di liberarsi del maggior numero possibile di dipendenti, di tagliare il numero delle agenzie riducendone altresì le provvigioni erogate; infatti, la fusione in « Allianz Subalpina » fra Allianz-Pace e Unione Subalpina tende proprio alla riduzione delle provvigioni erogate agli agenti Allianz-Pace, in quanto quelle percepite dagli agenti Unione Subalpina risultano essere le più modeste del gruppo Allianz e fra le più basse in assoluto del mercato italiano;

contro le rimostranze dei propri agenti, il gruppo Allianz sta perseguendo la delegittimazione delle rappresentative sindacali, adottando nei confronti degli agenti provvedimenti gravemente lesivi dei più elementari diritti sindacali costituzionalmente garantiti:

paradigmatica di tale politica, è stata la revoca immotivata che, nel febbraio 1995, ha colpito Calogero Villaroel di Messina, agente Allianz Pace da 40 anni, « reo » di aver scritto un articolo sulla preoccupante situazione venutasi a creare per gli agenti del gruppo Allianz-Pace. Il suddetto Calogero Villaroel è componente della Giunta esecutiva nazionale del sindacato nazionale agenti di assicurazione; fu altresì segretario generale del sindacato e membro della Giunta esecutiva nazionale del gruppo Agenti Allianz-Pace;

l'ultimo atto di estrema gravità in ordine di tempo (30 gennaio 1996), è la revoca pretestuosa di Eugenio Nardelli, agente Allianz-Pace di Bari, un altro fra i massimi esponenti del sindacato nazionale agenti di assicurazione: membro del comitato centrale del sindacato, vice segretario

generale vicario fino a novembre 1995, attuale presidente del gruppo agenti Allianz-Pace. La gravità dell'atto consiste, ad avviso degli interroganti, nella ritorzione per la « funzione » istituzionale svolta dallo stesso Nardelli all'interno del gruppo Allianz-Pace, nell'arrogante inosservanza ed il totale spregio delle norme collettive di tutela previste dagli accordi normativi ed economici in essere tra l'ANIA (associazione nazionale fra le imprese assicuratrici) e le organizzazioni sindacali di categoria degli agenti di assicurazione e, ultimo, ma non perché meno importante, per le precarie condizioni di salute del suddetto Nardelli, recentemente colpito da infarto, a seguito del quale ha dovuto rinunciare alla carica di vice segretario generale vicario del sindacato;

in conseguenza di tale situazione il sindacato nazionale agenti di assicurazione si vedrà costretto ad adottare provvedimenti di astensione dal servizio con la conseguente chiusura delle agenzie di assicurazioni —

cosa intendano porre concretamente in atto, ciascuno per la parte di propria competenza, il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri interrogati, onde evitare il verificarsi ed il perpetuarsi di situazioni analoghe a quelle illustrate in premessa, a tutela dell'economia nazionale in senso lato e dei diritti costituzionali garantiti;

quali provvedimenti specifici sia sotto il profilo normativo, sia sotto quello amministrativo, i Ministri del lavoro e dell'industria ritengano di dover adottare per reprimere comportamenti che appaiono:

incompatibili con l'esercizio dei rami assicurativi in generale, e del ramo RCA in particolare, e che evidenziano di fatto l'elusione della legge sulla RC auto obbligatoria, con la riduzione e la chiusura della rete liquidatoria su intere aree del territorio nazionale;

volti alla concentrazione strumentale di imprese assicurative economicamente fiorenti, sebbene già facenti parte

dello stesso gruppo finanziario, al solo fine di realizzare riduzione del personale altrimenti non consentita;

quali provvedimenti i Ministri del lavoro e dell'industria intendano assumere per ripristinare il rispetto dei diritti sindacali garantiti dalla Costituzione.

(4-19056)

MATTEOLI. — *Ai Ministri della sanità, dei lavori pubblici, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'AMIA (azienda municipalizzata igiene urbana e acquedotti) fornisce l'acqua agli abitanti del comune di Colonnata (Massa Carrara);

a seguito di un nuovo acquedotto, costruito alcuni anni fa, gli abitanti di Colonnata lamentano che l'acqua che sgorga dai loro rubinetti, oltre ad essere torbida, ha un sapore sgradevole che permane anche nei cibi cotti, ed inoltre rilevano vari inconvenienti, dispersioni e guasti agli impianti e nelle apparecchiature idro-termo-sanitarie;

dalle analisi eseguite si è acclarato che l'acqua contiene ossido di ferro, è infetta da coliformi e da coliformi fecali —:

quali provvedimenti siano stati presi per consentire agli abitanti di Colonnata di ricevere acqua potabile;

se non ritengano giusto ed opportuno, ciascuno per la parte di competenza, intervenire per indennizzare gli abitanti per i danni subiti per la mancata utilizzazione dell'acqua, per i disagi provocati, per le spese sostenute per le frequenti manutenzioni straordinarie e di sostituzioni di parti di impianti.

(4-19057)

VALDUCCI. — *Al Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e dell'interno.* — Per sapere, premesso che risulta all'interrogante che:

il sindaco di Roma, Francesco Rutelli, ha fatto pubblicare sul quotidiano *Direct*

Line Speciale, la sua attività politico-amministrativa quale sindaco di Roma nell'anno 1994-1995;

il quotidiano di cui sopra appartiene alla STET spa del gruppo Telecom, un'azienda pubblica che dovrebbe fornire servizi pubblici agli utenti nel rispetto dei principi della trasparenza e dell'uguaglianza;

in campagna elettorale, è noto che i candidati alle elezioni, sia politiche che amministrative, possono usufruire dei servizi in condizioni di assoluta parità anche con prezzi agevolati;

se la stessa STET abbia sostenuto i costi per la diffusione del giornale o questi siano stati sopportati dal comune di Roma;

se ritenga legittimo che un'azienda pubblica possa svolgere attività promozionale e di propaganda a favore di un politico.

(4-19058)

CALDEROLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di novembre 1995 una studentessa di Lodi, la signorina Valentina Lussardi, è stata aggredita verbalmente da un gruppo di studenti, spalleggiati anche da un insegnante, che l'hanno derisa e umiliata in pubblico nei locali scolastici, additandola come una « leghista », fatto ritenuto da questi individui una colpa. La signorina Valentina Lussardi è figlia del vice Sindaco di Lodi, dottor Lussardi, della Lega;

nel mese di dicembre 1995, uno o più sconosciuti si sono introdotti, forzando l'infisso di una finestra, nell'abitazione a Milano in via Ugo Foscolo del signor Matteo Mazzoni, consigliere della Lega Nord-Lega Lombarda nel consiglio di zona 1 - Milano. Detti sconosciuti hanno devastato l'arredamento dell'abitazione del signor Mazzoni, lasciando in luogo un volantino di rivendicazione che inneggiava al fascismo e a Berlusconi;

nel mese di dicembre 1995, tre giorni dopo l'azione vandalica a casa del signor Mazzoni, uno o più sconosciuti hanno ucciso, avvelenandolo, il cane del signor Mazzoni, che era stato consegnato dal medesimo ai genitori a titolo precauzionale. L'animale è stato avvelenato mentre si trovava nel giardino cintato dell'abitazione dei genitori di Mazzoni;

il 13 gennaio 1996, a Brescia, un gruppo di individui conosciuti per appartenere ad associazioni politiche extraparlamentari meglio note come « autonomia » durante una loro manifestazione in centro alla città hanno aggredito il segretario provinciale della Lega Nord-Lega Lombarda signor Massimo Bianchini mentre svolgeva attività politica a sostegno della Lega presso un banchetto pubblico di propaganda regolarmente autorizzato. Il Bianchini è stato ricoverato in ospedale per le conseguenze dell'aggressione;

il 28 gennaio 1996, a Brescia, ignoti hanno compiuto nottetempo un attentato incendiario ai danni di un negozio di proprietà dell'onorevole Arrighini sito al piano terreno di uno stabile ove solo fortuite quanto fortunate circostanze hanno impedito danni ingentissimi, con pericolo grave per l'incolumità dei residenti;

il 3 febbraio 1996 a Milano, in piazza San Babila, nelle prime ore del pomeriggio un gruppo di facinorosi appartenenti ad Alleanza nazionale, ha intentato un'aggressione nei confronti di alcuni militanti della Lega Nord-Lega Lombarda, ivi presenti ed in procinto di collocare un banchetto di propaganda della Lega regolarmente autorizzato in quel luogo pubblico;

il 6 febbraio 1996 il figlio del sindaco di Calolziocorte in provincia di Lecco, dottor Marco Avogadri, di appena otto anni di età, è stato aggredito a scuola da sconosciuti, che gli hanno causato diverse echimosi sul volto e sul corpo, motivando essi stessi l'aggressione quale gesto punitivo nei confronti del genitore leghista. Quest'ultima aggressione non è l'unica che il bambino abbia subito negli ultimi mesi;

l'8 febbraio 1996 alcune persone, dichiaratesi come appartenenti alla DIGOS di Lecco, si sono presentate alla locale Segreteria provinciale chiedendo che venissero consegnati gli elenchi degli iscritti della Lega Nord-Lega Lombarda —:

se risponda al vero il fatto che, nell'episodio di Milano del 3 febbraio 1996 le forze dell'ordine presenti in luogo, espressamente alcuni funzionari della DIGOS di Milano, non siano intervenute. In subordine, se siano state avviate azioni giudiziarie per l'individuazione dei responsabili dell'aggressione;

quali azioni siano state compiute dalle forze dell'ordine di Brescia per l'individuazione e il perseguimento dei responsabili dell'aggressione ivi avvenuta il 13 gennaio 1996 ai danni del segretario provinciale della Lega Nord-Lega lombarda Massimo Bianchini e quali provvedimenti siano stati presi nei confronti dei responsabili locali dell'ordine pubblico, che non sono stati in grado di tutelare la libertà di espressione dei cittadini sancita dalla carta costituzionale;

se siano state intraprese azioni giudiziarie per l'individuazione degli attentatori nell'episodio di Brescia del 29 gennaio 1996;

se siano state intraprese azioni giudiziarie per l'individuazione dei responsabili degli istituti scolastici di Lecco e di Lodi, entrambi teatro di aggressioni nei confronti di familiari di esponenti della Lega Nord-Lega Lombarda;

se ritenga, dato tale numero di episodi delittuosi, che sia in atto una campagna organizzata di aggressione nei confronti di militanti, esponenti e congiunti di appartenenti alla Lega Nord-Lega Lombarda;

se ritenga lecita l'azione compiuta dalla DIGOS di Lecco — che l'interrogante ritiene intimidazione — volta alla consegna degli elenchi dei soci ordinari militanti iscritti alla Lega Nord-Lega Lombarda e se tale gesto sia da intendersi quale risposta investigativa alle aggressioni subite dagli

iscritti al movimento politico cui appartiene l'interrogante. (4-19059)

GASPARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

dalla stampa si apprendono notizie circa il coinvolgimento giudiziario del sindaco Leoluca Orlando nelle indagini sui lavori di informatizzazione del comune di Palermo, che il suddetto primo cittadino avrebbe affidato alla ditta Sispi, azienda a capitale misto (51 per cento di proprietà del comune di Palermo, 47 per cento della Finsiel, finanziaria dell'Iri e 2 per cento della stessa Iri) un appalto di 120 miliardi per la realizzazione del piano informatico del comune con delibere di giunta viziata da gravi irregolarità, in quanto mai ratificate, così come previsto dalle normative vigenti, dal consiglio comunale;

sempre secondo quanto riportato dalle cronache sopra indicate, le indagini del sostituto procuratore Lorenzo Matassa avrebbero evidenziato nei bilanci della Sispi gravi irregolarità, movimenti finanziari poco chiari e fatture gonfiate, tali da far ritenere possibile un progetto per la costituzione di fondi neri da destinare a qualche movimento politico;

stando alle fonti giornalistiche richiamate lo stesso Leoluca Orlando sembrerebbe interessato nella costituzione e nella gestione della Sispi, insieme al cognato Stefano Riva Sanseverino, presidente del Cres « Benedetto Mattarella » di Monreale, destinatario dell'affidamento, da parte della Sispi, di alcuni lavori per il comune di Palermo, anch'essi costosissimi, e potrebbe inoltre emergere dalle indagini anche il coinvolgimento di Romano Prodi nella gestione della Sispi, in quanto allora presidente dell'Iri, proprietaria direttamente ed indirettamente tramite Finsiel, del 47 per cento delle azioni;

alla luce di quanto sopra esposto, l'interrogante ritiene necessario che venga quanto più sollecitamente chiarita la reale posizione dei personaggi citati —

quale sia lo stato delle indagini avviate in proposito, ricordando che il giudice Lorenzo Matassa, ha già da tempo inviato in proposito un avviso di garanzia al sindaco Leoluca Orlando per abuso ed omissione di atti d'ufficio e truffa aggravata e continuata. (4-19060)

FRAGALÀ, ACIERNO, ANEDDA, SGARBI, FERRARA, ANTONIO GUIDI, CASCIO, LUCCHESI, ARDICA, BROGLIA, COLUCCI, NAPOLI, PITZALIS, TRANZANO, MARIO CARUSO, ZACCHERA, GIOVANNI PACE, BONO, NESPOLI, NANNIA, CARRARA, SIMEONE, VINCENZO BASILE, MAIOLO, PRESTIGIACOMO, STAJANO, BARRA e ALOI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

in data 9 aprile 1994 il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, ha assegnato alla facoltà di architettura di Palermo il finanziamento per un posto di ricercatore, al settore scientifico-disciplinare n. H10A, riservato ai cittadini italiani in possesso dei requisiti previsti dall'articolo 20 della legge n. 705 del 9 dicembre 1985;

il consiglio della suddetta facoltà, in data 7 dicembre 1994, ha deliberato la messa a concorso del suddetto posto ed il rettore della stessa ha emanato il relativo decreto in data 30 maggio 1995 non riportandolo, però, nell'apposito registro dei decreti rettorali;

il suddetto bando di concorso, atteso da circa un decennio, è stato pubblicato sulla G.U.R.I. del 20 giugno 1995, alla vigilia delle ferie estive, con scadenza 19 agosto 1995;

dei sei architetti palermitani aventi titolo e che a suo tempo avevano sollecitato l'assegnazione del posto, soltanto uno ha presentato domanda di partecipazione al concorso nei termini previsti, a causa dell'assoluta e, peraltro, singolare mancanza di informazione presso la facoltà di architettura ed i dipartimenti interessati;

all'unica domanda presentata se ne è aggiunta solamente un'altra, proveniente da un altro ateneo;

risulterebbe all'interrogante che i candidati esclusi non abbiano potuto accedere ad alcuna informazione relativa alla pubblicazione del bando di concorso succitato, in quanto tale opportunità sarebbe stata sempre negata dall'ufficio personale docente sezione ricercatori e che, inoltre, il rettore non avrebbe informato, come da prassi, dell'avvenuta pubblicazione del bando, né la presidenza di facoltà, né il dipartimento di storia e progetto, né quello di città e territorio;

in conseguenza, in data 3 ottobre 1995 ed in data 5 ottobre 1995, il consiglio di dipartimento di storia e progetto ed il consiglio di facoltà, hanno deliberato, all'unanimità, una richiesta formale al rettore della facoltà di architettura al fine di riaprire i termini del concorso, per permettere una più ampia e capillare diffusione del bando ed assicurare la partecipazione al concorso di un maggior numero di concorrenti;

in particolare alla luce di quanto citato in premessa, quali iniziative e quali provvedimenti intendano assumere il Governo ed il Ministro competente per acclarare le cause che hanno determinato la singolare gestione del succitato bando e le motivazioni che hanno indotto ed inducono il rettore a non aderire alle richieste formali del consiglio di facoltà e del consiglio di dipartimento, tese alla riapertura dei termini del concorso, al fine di assicurarne la partecipazione ad un maggior numero di concorrenti aventi titolo e di consentire una selezione più ampia e, sicuramente, migliore, nell'esclusivo interesse dell'università e nel rispetto delle norme relative ad ogni concorso pubblico.
(4-19061)

BAMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

ad avviso dell'interrogante il disegno di legge che delega al Ministro delle poste la determinazione di adeguamenti di canoni e contributi per radioamatori non è in linea con quanto il Parlamento ha stabilito in materia di competenze, e, quindi, bisognerebbe delegare l'Autorità competente affinché si proceda ad una immediata modificazione dello stesso;

è ingiusto e incomprensibile che si chiedano dei contributi o tasse a coloro i quali già si impegnano gratuitamente, svolgendo un servizio socialmente utile, come nei casi di intervento per calamità improvvise;

le associazioni di radioamatori sono molto più efficienti degli apparati statali che, nei momenti di emergenza, sono paralizzati e, dunque, bisognerebbe premiare questi associati e non danneggiarli;

occorrerebbe, in considerazione del vuoto normativo in materia, emanare con la stessa necessità e urgenza un decreto che possa semplificare la procedura di regolamentazione ed autorizzazione dell'attività di radioamatore, sulla quale sono state presentate numerose proposte di legge nel corso della attuale legislatura, e non fissare canoni ingiusti senza neanche ascoltare il parere della categoria colpita dal disegno di legge governativo;

quali spiegazioni intendano fornire il Governo e il Ministro competente, su quanto sopra esposto, alla luce del fatto che, da circa ventidue anni si attendono le norme per disciplinare il settore e non si è mai sentita l'urgenza per sanare tale *vacatio legis*.
(4-19062)

PARLATO. — *Ai Ministri delle finanze, dei trasporti e della navigazione, delle risorse agricole, alimentari e forestali, dell'ambiente, del tesoro, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in merito alla quasi trentennale ventenza tra la « Coppola Pinetamare » e le amministrazioni pubbliche, quali interventi o provvedimenti, mediante azioni

preventive e repressive, siano stati sinora eseguiti per la tutela e la valorizzazione dei beni demaniali ivi coinvolti, oggetto, secondo quanto risulta all'interrogante, di uno spietato abusivismo e di una sistematica distruzione degli ecosistemi naturali che rappresentavano, e come e quando si preveda di integrarli da parte degli enti competenti.

In proposito, giova notare che, secondo quanto risulta all'interrogante, è stata avviata da privati una temeraria resistenza, con continui ricorsi alla giustizia civile, per « tutelare » presunti diritti già negati da un giudizio definitivo della Cassazione. Tale azione è solo apparentemente legale, consistendo in definitiva in una continua rivendicazione di presunti diritti, attraverso la produzione di documenti che - per l'effetto del giudicato - sono ora divenuti irrilevanti. I presunti diritti vantati, ma negati poi dal giudicato, in tutta evidenza non possono infatti essere sottoposti all'infinito a nuovi esami di merito presso alti gradi e sedi di giudizio, non più praticabili dopo quello della Cassazione. Sempre in merito alla vicenda sopra richiamata, risulta altresì all'interrogante che al momento si vanno producendo intimidazioni e tentativi di « strappare » atti amministrativi impropri a funzionari pubblici ed il pagamento di somme non dovute da parte di cittadini e di commercianti, che hanno in uso o in locazione immobili di competenza dell'amministrazione pubblica.

Risulta inoltre all'interrogante che si sarebbe dato luogo, nell'ambito della gestione dello stabilimento di cui sopra, alle seguenti attività:

costruzione, manutenzione e gestione di un acquedotto abusivo e senza autorizzazioni pubbliche, nonché di un acquedotto alimentato con acque inquinate di pozzo, con scarichi abusivi in mare di fogne anch'esse abusive, il tutto con pericolo per la salute pubblica;

costruzione, manutenzione e gestione stradale, con apposizione di segnaletica e di disposizione di circolazione, senza possedere la potestà e la competenza dell'autorità pubblica (il che ha determi-

nato danni agli automobilisti, con esiti infausti, immediatamente dentro e fuori il villaggio);

costruzione, manutenzione e gestione di un porto turistico, con violazione di legge in modi simili a quelli messi in atto per la realizzazione del sistema viario e con altre violazioni del codice della navigazione;

realizzazione di opere abusive di manutenzione e modifiche architettoniche ed estetiche al sistema viario, ai servizi stradali e ad ogni altro servizio pubblico, in mancanza assoluta di ogni forma di autorizzazione urbanistica;

realizzazione di un prolungamento della strada da « Fontanableu » verso Licola, da meno di due anni;

azioni di controllo e gestione abusiva sulla rete di illuminazione pubblica, con impianti realizzati in modo pericoloso e fuori norma, che lasciano persino scoperti i fili elettrici, oppure li vedono avvolti da precarie protezioni, fino ad oggi parte degli stessi impianti di rete;

vendite, nulle, di immobili abusivi (ancora oggi, sembra);

trasmissione a tutti i consiglieri del comune di Castelvoturno degli atti (nulli) di proprietà, anche dopo giudicato contrario della Cassazione, al fine di tentarne il coinvolgimento in un progetto per la formazione di un consorzio pubblico-privato per la gestione dei servizi in tutta Castelvoturno e sicuramente per « Coppola Pignetamare »;

convocazione di tutti i commercianti fittuari dei locali di proprietà dell'azienda forestale, al fine di ricondurli sotto potestà incondizionata;

invasione delle stesse competenze dell'amministrazione comunale, con l'affidamento a studi tecnico-legali, già fornitori del comune, della redazione di progetti sull'urbanistica e sulla realizzazione di un consorzio di servizi pubblici, con l'effetto di rendere possibile la coincidenza delle

deliberazioni comunali con l'affidamento alle imprese consortili di detti servizi pubblici;

se al Governo risultino i fatti sopra indicati;

in caso positivo, se lo Stato abbia avviato azioni giudiziarie, per l'accertamento delle conseguenti responsabilità;

se risulti comunque al Governo che siano state avviate al riguardo indagini da parte della procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere e quale ne sia eventualmente lo stato;

se la magistratura abbia già accertato che, in relazione alla gestione dello stabilimento di cui in premessa, siano stati « alienati » beni dello Stato, siano stati edificati immobili abusivi di varia natura e destinazione, sia stato tentato il coinvolgimento di acquirenti di buona fede a mezzo di atti inesistenti di trasferimento della proprietà e, infine, siano stati realizzati abusivamente « servizi » ed « opere » con rischi di grave pregiudizio per la salute e per l'incolumità pubblica;

se siano state principalmente rimesse nel possesso e nella proprietà tutte le amministrazioni dello Stato, e con un solo atto, come ha già fatto l'amministrazione dell'azienda di Stato per le foreste demaniali, rimandando i frazionamenti tra loro ad un momento successivo. (4-19063)

PASETTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'indipendenza della magistratura è un valore da tutelare in modo assoluto;

in tal senso sono certamente da condannare e da perseguire, nei limiti previsti dall'ordinamento giuridico, le intromissioni indebite dei politici nel mondo giudiziario, e, nel contempo, le attività compiute da magistrati in campo politico, che non appartengano alla sfera della specifica attività dell'ordinamento giudiziario;

in tal senso l'interrogante ritiene di dover segnalare al Ministro di grazia e giustizia, al fine della promozione di una ispezione e di un'azione disciplinare, il comportamento del dottor Giampaolo Schiesaro, magistrato attualmente ancora in attività, che è individuato anche sulla stampa come il coordinatore di un'organizzazione politica denominata « l'Ulivo » facente riferimento al professor Prodi, che ha girato per mesi l'Italia a bordo di un pullman ed ora lo ha finalmente parcheggiato in *garage* dopo molteplici e tristi vicissitudini;

a giudizio di questo interrogante, l'attività del dottor Schiesaro deve essere oggetto dell'iniziativa disciplinare del Ministro —:

se non intenda provvedere immediatamente a promuovere l'azione disciplinare nei confronti del dottor Giampaolo Schiesaro e se non ritenga di interessare il Consiglio superiore della magistratura per gli adempimenti del caso. (4-19064)

DORIGO. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da quanto risulta all'interrogante, Cinea (consorzio interuniversitario del nord-est italiano per il calcolo automatico), è un soggetto fondato da università statali (ad oggi 13: Ancona, Bologna, Catania, Ferrara, Firenze, Modena, Padova, Parma, Siena, Trento, Trieste, Udine e Venezia), con l'obiettivo sociale di sviluppare e diffondere le conoscenze e l'uso dei sistemi informatici nel campo scientifico, della ricerca e dello studio: questa è la lettera e lo spirito dell'atto costitutivo, formalizzato con decreto del Presidente della Repubblica n. 1106 del 13 ottobre 1969;

il consorzio è amministrato dai responsabili delle tredici università statali, con la partecipazione di un rappresentante del Ministro per l'università e la ricerca scientifica, e può sostenere la sua iniziativa

grazie alle risorse pubbliche ed alle agevolazioni che sono concesse agli enti pubblici senza scopo di lucro, in particolar modo nell'utilizzo delle reti di comunicazione;

da quanto risulta, da qualche tempo il consorzio Cineca avrebbe sviluppato attività commerciali attraverso una società chiamata « Nettuno », che opera nell'informatica, anche attraverso la gestione di linee di accesso e spazi di presenza e di pubblicità nella rete telematica *Internet*, vendendo a privati ed aziende abbonamenti e inserzioni, in concorrenza assolutamente sleale con i soggetti privati del settore, snaturando quelle che sono le sue doverose finalità sociali di soggetto pubblico pagato con le tasse dei cittadini e finalizzato a promuovere lo studio e la ricerca;

in tutto il mondo, le università sono importanti erogatori di servizi e di informazioni nelle reti telematiche, ma in modo sempre assolutamente gratuito, e mai invadendo spazi commerciali privi di finalità promozionale o scientifica;

Cineca, attraverso un suo servizio per l'accesso all'informazione, denominato « Ionio », propaganda attraverso le sue « pagine » di *Internet*, un suo servizio di banche dati che viene offerto ai cittadini, ai liberi professionisti e alle aziende, a pagamento, dietro addebito con fattura mensile in base alla quantità di utilizzo;

ciò che appare all'interrogante scandaloso è che la vendita commerciale di documentazioni ed informazioni di interesse pubblico, attraverso un consorzio interuniversitario partecipato dal ministero si spinga addirittura a far pagare agli utenti, secondo quanto consta all'interrogante, la consultazione attraverso linea commutata telefonica delle banche dati di Camera e Senato, che forniscono le informazioni relative agli atti parlamentari e che sono convenzionate con una moltitudine di enti pubblici e offrono gratuitamente il loro servizio, da sempre, anche a Cineca;

risulta inoltre all'interrogante che anche la società Agorà, fornitore privato di connettività *Internet*, abusando a parere dell'interrogante di una convenzione con la Camera dei deputati, offre ai suoi clienti l'accesso alle banche dati parlamentari all'interno di un pacchetto di servizi a pagamento, venendo così ad ottenere un ingiusto profitto attraverso la distribuzione onerosa di quanto ottiene gratuitamente;

se quanto sopra descritto non fosse fondatamente smentito o corretto con giustificazioni plausibili, che nella fantasia dell'interrogante non trovano al momento soluzione, saremmo di fronte ad un clamoroso esempio di illegale speculazione affaristica, dannosa per i liberi soggetti privati e per l'interesse pubblico, condotta abusando della propria funzione e a giudizio dell'interrogante truffando lo stesso Parlamento italiano;

nel dubbio, l'interrogante trasmetterà sotto forma di esposto penale la suddetta interrogazione all'autorità giudiziaria, perché sia valutata la sussistenza dei reati ipotizzati —;

se il Ministro sia a conoscenza di quanto descritto in premessa, e quale opinione ne tragga;

se non ritenga di aprire una tempestiva inchiesta al fine di accertare i motivi e le responsabilità dei fatti descritti, verificando la regolarità degli atti e la legalità delle azioni poste in essere dal consorzio Cineca;

se non ritenga di dover informare il Parlamento sulle garanzie che si intendono adottare per conformare i comportamenti delle scuole e della università, degli enti e delle amministrazioni pubbliche, ai principi dell'interesse pubblico e di servizio ai cittadini contribuenti, nel settore delle comunicazioni, dell'informazione e della multimedialità;

se non intenda intanto ordinare l'immediata sospensione di ogni attività commerciale da parte del consorzio Cineca.

(4-19065)

DORIGO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

il 13 dicembre 1995, è stata spedita dalla sede di Bologna, a firma del dirigente della Telecom Italia Stefano Montanari, una circolare a tutti i responsabili di filiale e responsabili area di servizio, con la dicitura «riservata», avente ad oggetto «adempimenti connessi all'esito dei referendum abrogativi del giugno 1995 in materia di diritti sindacali (n. 300 del 1970 articolo 19 lett. A e articolo 26 commi 2 e 3);

in tale circolare la Telecom Italia intende impartire nuove direttive a tutti i suoi uffici, per imporre una interpretazione ad avviso dell'interrogante assolutamente restrittiva ed illegittima dell'esito dei referendum abrogativi sopracitati, comprendosi dietro una analoga posizione che sarebbe attribuita all'Intersind con cui si disconoscono tutti i diritti di cui al titolo III della legge 300 del 1970 alle organizzazioni sindacali non firmatarie di contratti di lavoro applicati nell'azienda;

la circolare spiega che tutte le organizzazioni sindacali non firmatarie di contratti collettivi con la Telecom Italia sono state informate della illegittimità ad essere costituite in RSA e conseguentemente, della decadenza dai diritti di cui al capo III dello Statuto dei lavoratori (diritto di costituirsi in RSA, diritto di assemblea, di godere dei permessi sindacali, diritto di affissione);

con tale assurda interpretazione, già smentita da sentenze dei pretori del lavoro di Monza e Milano, la Telecom Italia pretende di dare valore retroattivo ad una modifica di legge avvenuta semplicemente con l'abrogazione di norme precedentemente in vigore: in questo modo, si nega alle organizzazioni sindacali già riconosciute in passato, ai sensi della normativa in vigore, la possibilità di mantenere tale riconoscimento, come se tale diritto non fosse logicamente irrevocabile senza una specifica legge;

la circolare interna della Telecom Italia che l'interrogante ritiene delirante, prosegue trattando la fattispecie della ulteriore abrogazione dell'articolo 26, commi 2 e 3, che prevede il venir meno dell'obbligo per il datore di lavoro, di effettuare la trattenuta sul salario dei lavoratori, per raccogliere i contributi sindacali che essi intendono versare alle organizzazioni sindacali;

sul venir meno di tale obbligo, la circolare «riservata» della Telecom Italia spiega che, in base al contratto aziendale, l'azienda continuerà a far beneficiare delle trattenute sindacali solo le organizzazioni stipulanti, ossia Filpt Cgil, Silt Cisl, Uilte-Uil, e Cisl;

la arbitraria pretestuosità della Telecom Italia si spinge a dichiarare, nella parte conclusiva della circolare, che «...da parte aziendale si è comunque ritenuto di continuare a trattenere i contributi sindacali a favore delle organizzazioni Filte, Fialtel e Snater», che pur non essendo firmatarie di contratti, sarebbero tuttavia «...associazioni sindacali ormai inserite all'interno dell'assetto relazionale», mentre si decide di «...sospendere la riscossione solo per quelle associazioni escluse da ogni relazione con l'azienda, ma alle quali, per decreto pretorile, erano stati riconosciuti i diritti dello Statuto dei lavoratori come Flmu, Fisatel, Latetel, Slai;

il testo della circolare «riservata» della Telecom Italia rappresenta una vera e propria istigazione a delinquere, in quanto calpesta palesemente i principi costituzionali e le leggi vigenti in materia di diritto del lavoro, soprattutto laddove l'azienda decide di discriminare a suo piacimento tra organizzazioni sindacali che afferma di aver riconosciuto senza averne avuto il dovere, contro altre organizzazioni sindacali che verrebbero punite per aver ottenuto di far riconoscere il loro diritto di rappresentanza con sentenze dell'autorità giudiziaria;

la Telecom Italia ha sempre violato, ad avviso dell'interrogante gli obblighi sanciti dalla giurisprudenza consolidata nella

normativa antecedente ai referendum abrogativi, (che prevedeva che bastasse essere una associazione legalmente costituita e diffusa sul territorio nazionale, ed avere lavoratori iscritti in un'azienda per aver diritto al riconoscimento dei diritti sindacali), pretendendo come indispensabile requisito l'essere firmatari di contratti collettivi di lavoro, e subendo sempre su tale linea sentenze di condanna, in favore di Flmu, Fisatel, Latatel e Slai;

appare perciò gravemente scandaloso che la Telecom, nella circolare « riservata » sopracitata, ammetta di aver riconosciuto come interlocutori, per comodo suo, sigle sindacali non firmatarie di contratti quali Filte, Fialtel e Snater, con ciò compiacendosi di aver compiuto, a parere dell'interrogante il reato di discriminazione antisindacale, e reiterando oggi in modo ancora più grave tale reato con la concessione di un preteso « beneficio non dovuto » alla raccolta dei contributi con trattenuta in busta paga solo a favore di tali organizzazioni -:

se il Ministro non intenda urgentemente intervenire, per censurare severamente il comportamento della Telecom Italia, richiamandola ai doveri di azienda cui sono affidati importanti e delicati compiti di servizio pubblico da parte dello Stato;

se non intenda disporre una urgente inchiesta, al fine di individuare e perseguire i responsabili delle occulte e illegali direttive descritte in premessa, che rappresentano una violazione palese e continuata dei principi democratici e costituzionali;

se non intenda attivare i competenti organismi di vigilanza per imporre da subito alla Telecom Italia la cessazione dei comportamenti antisindacali citati ed un immediato ripristino della legalità e correttezza nelle relazioni sindacali. (4-19066)

BARESI e TANZILLI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che risulta agli interroganti che:

nel novembre vennero prese misure cautelari dalla procura della Repubblica di Avezzano nei confronti di Ezio Stati;

da notizie diffuse da organi di informazione, sulla base in particolare dei fatti riportati in *Il Messaggero*, *Il Tempo* ed *Il Centro*, sono stati avanzati seri dubbi sulla correttezza del procedimento n. 383/92 sembra infatti che in fase istruttoria, in presenza di forti e contrastanti dichiarazioni, non siano stati fatti i necessari riscontri e gli opportuni accertamenti per verificare la veridicità delle dichiarazioni rese;

in particolare, sempre nelle medesime fonti di stampa, è stato evidenziato che, nell'ambito dello stesso procedimento, il GIP ha emesso l'ordinanza di custodia cautelare in carcere dopo circa un'ora dalla deposizione dell'ultimo teste al pubblico ministero. Da tale circostanza emerge che, nell'arco di tempo di un'ora, il pubblico ministero ha redatto la richiesta di custodia cautelare, l'ha trasmessa al GIP, che, a sua volta, dopo averla valutata unitamente agli atti di tre coimputati e tre testi, ha emesso il provvedimento cautelare;

nell'ambito del procedimento il pubblico ministero senza ulteriori accertamenti, ha derubricato, in fase di udienza preliminare, il reato da concussione a corruzione, senza che apparentemente vi fossero nuovi elementi tali da giustificare un cambio di imputazione;

nell'ambito di indagini riferite ad altro procedimento, per il quale non risultò mai coinvolto, risulta dalle notizie riportate sui quotidiani sopra indicati che vennero effettuati in data 12 giugno 1992 e 26 agosto 1992 accertamenti bancari a carico dello Stati e dei suoi familiari, nonostante il fatto che lo Stati non sia mai stato iscritto nel registro degli indagati relativamente a quel procedimento;

in seguito lo Stati fu raggiunto in carcere da un nuovo ordine di carcerazione, con l'imputazione di concorso in concussione unitamente ad altri 16 impu-

tati per lo stesso reato. Per questa vicenda fu prosciolto con formula piena, ma solo lui finì in carcere -:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti esposti e quali misure e provvedimenti intenda adottare, nell'ambito delle proprie competenze, al fine di verificare la correttezza delle procedure che hanno portato alla adozione dei citati provvedimenti restrittivi della libertà personale. (4-19067)

MATACENA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

a seguito dell'accesso e delle dichiarazioni rese ai dottori Ugo Dinacci e Domenico De Biase dal signor Giancarlo Gorrini in data 10 e 12 dicembre 1994 presso l'ispettorato ed il gabinetto del Ministro di grazia e giustizia, la procura della Repubblica presso il tribunale di Brescia, in persona dei PM dottori Fabio Salomone e Silvio Bonfigli, ha richiesto al GIP dottoressa Di Martino il rinvio a giudizio dei predetti ispettori, unitamente al senatore Cesare Previti e al dottor Paolo Berlusconi, per il reato di concussione in danno del dottor Di Pietro, ex articolo 317 codice penale, nonché dei soli menzionati ispettori per omessa denuncia alla procura della Repubblica di Brescia dei fatti di reato di cui erano venuti a conoscenza nell'espletamento dell'inchiesta;

per assunti comportamenti tenuti in Milano, sia nei confronti del signor Giancarlo Gorrini, all'epoca titolare di fatto della MAA Assicurazioni, sia di altri soggetti, la procura della Repubblica presso il tribunale di Brescia, in presenza dei PM dottori Fabio Salomone e Silvio Bonfigli, richiedevano al GIP il rinvio a giudizio del dottor Di Pietro per l'assunto reato di concussione;

per le due azioni penali riunite nel procedimento RG 1519 del 1995 è stata fissata l'udienza dinanzi al GIP dottor Di Martino per il 26 febbraio 1996;

come risulta da quanto pubblicato sul quotidiano *Il Giornale* del 16 gennaio 1996, in tale giudizio, sulla base di una intercettazione telefonica intercorsa tra il signor Gorrini ed il proprio legale avvocato Traldi, i PM Salomone e Bonfigli, in violazione dell'articolo 103, n. 5), codice di procedura penale (Garanzie di libertà del difensore), avrebbero iscritto nel registro degli indagati e poi chiesto il rinvio a giudizio dell'avvocato Stefano Traldi, per un paventato reato di favoreggiamento ex articolo 378 codice penale, per aver ripetutamente indotto il proprio cliente Gorrini a tacere assunte circostanze utili e determinanti allo scopo di aiutare le persone coinvolte nelle indagini e ad eludere le investigazioni dell'autorità, e, contemporaneamente per le seguenti contraddittorie ipotesi, avendolo indotto:

a) a riferire circostanze false in ordine alle ragioni della presentazione del Gorrini di fronte agli ispettori del Ministero di grazia e giustizia e alle modalità e circostanze di quella presentazione;

b) a minimizzare i fatti e le circostanze riferibili ai rapporti tra Gorrini ed il Di Pietro e le altre persone dallo stesso Gorrini già citate nelle dichiarazioni rese all'ispettore del Ministero di grazia e giustizia il 23 novembre 1994;

c) a tacere in ordine ai rapporti intercorsi tra il Gorrini ed altri magistrati della procura della Repubblica di Milano; ciò facendo allo scopo di aiutare le persone coinvolte nell'indagine ad eludere le investigazioni dell'autorità;

come parrebbe desumibile dall'articolo apparso sul quotidiano *Il Giornale* del 25 gennaio 1996, il GIP dottoressa Di Martino, avrebbe ugualmente ritenuta valida ed utilizzabile l'intercettazione telefonica intercorsa tra l'avvocato Traldi ed il proprio cliente signor Gorrini, e, quindi, non applicabili al difensore le garanzie previste dall'articolo 103, n. 5), codice di procedura penale che la Corte di Cassazione a sezioni unite penali ha esteso a qualsiasi colloquio tra il legale ed il suo assistito, con la nota

decisione in camera di consiglio del 12 novembre 1993 pubblicata con sentenza n. 24 del 1994 -:

se il Governo sia a conoscenza di tali fatti e in caso positivo, se non ritenga opportuno avviare apposita ispezione in proposito. (4-19068)

**Apposizione di una firma
ad una mozione.**

La mozione Garra ed altri n. 1-00229, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 14 febbraio 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Bono.

**Apposizione di una firma
ad una interrogazione.**

L'interrogazione Mazzuca n. 4-18826, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 14 febbraio 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Jervolino Russo.

**Ritiro di un documento
di sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore onorevole Mario Caruso n. 4-13115 del 6 settembre 1995.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 14 febbraio 1996 a pagina 15499, il testo dell'interrogazione n. 4-18863 è sostituito dal seguente:

FORESTIERE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

nell'aprile del 1995, a seguito di ricorso proposto dal Consigliere comunale di Lentini, dottor Cirino Cillepi, contro l'annullamento operato dal Coreco di Siracusa della delibera n. 129 del 17 ottobre 1994, con cui il consiglio comunale di Lentini proponeva il referendum cittadino sulla sfiducia al sindaco di detto comune, il Tar per la Sicilia orientale sezione di Catania non concedeva la chiesta sospensiva e rinviava sine die l'udienza per la trattazione del merito della causa, a tutt'oggi non fissata, nonostante ben due istanze motivate di prelievo e la notevole rilevanza e l'urgenza dell'oggetto della controversia, relativa alla possibilità, per il corpo elettorale di un popoloso comune, di pronunciarsi sul proprio futuro politico-amministrativo -:

quali siano le valutazioni e quali le eventuali, consequenziali iniziative che il Governo intenda adottare in relazione ai tempi « biblici » impiegati dal Tribunale amministrativo regionale su questa delicata materia. (4-18863)

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 14 febbraio 1996 a pagina 15568, seconda colonna, quarta riga, dopo la parola « l'interrogazione », deve leggersi « Fonnesu » e non « Mignone » come stampato.

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

**INTERROGAZIONI
PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

ALEMANNO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere se sia a conoscenza che nella facoltà di Economia e Commercio della II Università di Roma « Tor Vergata » non vengono utilizzate ben 12 cattedre di prima fascia da tempo in organico e che, per fronteggiare il carico didattico, si preferisce ricorrere alla stipula di contratti privati con notevole aggravio finanziario per l'Ateneo. (4-07513)

RISPOSTA. — *Si fa riferimento al documento ispettivo indicato in oggetto per rappresentare quanto segue, anche sulla base degli elementi istruttori fatti pervenire dal Rettore dell'Università degli Studi di Roma « Tor Vergata ».*

Sono stati stipulati, su deliberazione del Consiglio della Facoltà di Economia, soltanto contratti ex articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382/80 e, quindi, integrativi dei corsi ufficiali impartiti presso la Facoltà: 6 contratti per l'anno accademico 93/94 e 6 contratti per l'anno accademico 94/95. Non è stato, nìvece, stipulato, sin dall'anno accademico 1991/92, alcun contratto per l'attribuzione degli insegnamenti ufficiali di cui all'articolo 100, lettera d), del medesimo decreto del Presidente della Repubblica n. 382/80.

Si fa presente, inoltre, che per l'anno accademico 1994/95 sono stati attribuiti, ex articolo 12 della legge n. 341/90, n. 40 supplenze di insegnamenti della Facoltà di Economia, di cui 4 a titolo gratuito e 36 a titolo oneroso, ed un affidamento ex articolo 100, lettera b), del decreto del Presidente della Repubblica n. 382/80.

Si evidenzia, in proposito, che nel bando di concorso predisposto dalla Amministrazione Universitaria per il conferimento delle suddette supplenze è stato espressamente specificato che le stesse verranno retribuite

solo previa deliberazione da parte del Consiglio di Amministrazione dell'Ateneo che valuterà la compatibilità della spesa con il finanziamento di cui all'articolo 5 della L. n. 537/93.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Salvini.

ARDICA, CUSCUNÀ, PEZZOLI, PEZZELLA, NERI, MORMONE, DELL'UTRI, PITZALIS, LANDOLFI, PATARINO, MANZONI, ZACCHEO, BENEDETTI VALENTINI, NAPOLI, PATARINO e LO PORTO. — *Ai Ministri della difesa e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero della difesa ha predisposto gli atti relativi alla sclassifica e all'assegnazione di suoli destinati ad essere utilizzati per interessi di carattere generale, e che i relativi decreti, i quali devono essere controfirmati dal Ministro delle finanze, per una serie di impedimenti burocratici non hanno permesso, ad oggi, di sortire gli effetti voluti dagli enti interessati (amministrazioni comunali, provinciali, regionali);

oltre 200 decreti interministeriali, molti dei quali ripetutamente predisposti e firmati dai ministri della difesa ogni volta che quest'ultimi decadevano dalla carica, sono stati restituiti dal Ministero delle finanze, bloccando in tal guisa, le procedure previste dalle normative vigenti —:

se non ritengano di raggiungere un'intesa che possa sanare urgentemente l'anomala situazione venutasi a determinare, considerando validi gli schemi di decreto già firmati dai ministri della difesa, ancorché non più in carica evitando, ai fini del principio del concerto interministeriale, inutili nodi di carattere procedurale ed interpretativo. (4-10067)

RISPOSTA. — *In ordine al problema sollevato dagli Onorevoli interroganti — relativo alle attuali lunghe procedure in materia di sdemanializzazione e retrocessione di beni demaniali in uso alle Forze armate —*

e con particolare riferimento al mancato riconoscimento della validità dei decreti firmati dai Ministri non più in carica in caso di decreti interministeriali, si chiarisce che sia la Ragioneria generale dello Stato che la Corte dei conti richiedono espressamente che il decreto interministeriale sia controfirmato dai titolari dei Dicasteri contemporaneamente in carica, e ciò nel presupposto che tale circostanza corrisponda ad un oggettivo concerto di Ministri appartenenti, contestualmente, alla medesima compagine governativa.

Tuttavia, per ciò che concerne gli specifici provvedimenti di cui è cenno nell'interrogazione, da tempo sono stati avviati contatti con il Ministero delle finanze ai fini della regolarizzazione degli stessi, che, in molti casi, è già avvenuta.

Il Ministro della difesa: Corcione.

BAMPO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

la normativa sull'insegnamento delle lingue straniere nella scuola elementare risulta quanto mai carente, soprattutto se applicata al territorio montano;

la normativa fa costante riferimento a personale « di ruolo » e « compresente », disponibile ad assumere l'insegnamento della lingua straniera al posto dell'insegnamento curricolare normale;

vi è un problema logistico ed organizzativo, in quanto va previsto il rientro pomeridiano per completare l'orario;

l'insegnante di lingua nei plessi montani opera normalmente su più sedi con i disagi che ne conseguono;

c'è piena disponibilità degli enti locali nel far fronte a tutti i problemi logistici e organizzativi —

se non ritenga opportuno intervenire in tempi brevi con un provvedimento che preveda l'accesso all'insegnamento della lingua nelle scuole elementari anche al personale non di ruolo, laddove vi sia la disponibilità da parte degli enti locali di

coprire interamente le spese relative a tale personale, senza ulteriori oneri per il Ministero. (4-17083)

RISPOSTA. — In ordine alla interrogazione parlamentare indicata in oggetto, si ritiene di dover precisare che alla luce dei programmi sull'ordinamento della scuola elementare attualmente vigenti, l'insegnamento della lingua straniera non costituisce un insegnamento a sé stante, separato dal contesto disciplinare affidato al docente ma ne rappresenta uno degli elementi costitutivi di prevalente interesse didattico.

Conseguentemente l'insegnamento in parola deve essere affidato all'insegnante titolare in possesso delle prescritte competenze, inserito nel modulo.

Stante l'attuale normativa, quindi, non è possibile istituire posti separati per il solo insegnamento della lingua straniera né può trovare accoglimento la richiesta avanzata dalla S.V. Onorevole di autorizzare, per detto insegnamento, la nomina di supplenti laddove non operano già docenti di ruolo.

Si desidera, infine, far presente che attività extracurricolari per l'insegnamento della lingua straniera possono sempre essere attivate dai competenti organi collegiali della scuola.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

BARZANTI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:

il preside dell'istituto per geometri di Grosseto, Marcello Nieri, avrebbe provveduto a denunciare ai carabinieri un numero imprecisato di studenti (dalle notizie apprese dai giornali si parla di 400), rei di protestare in forme civili e democratiche contro i tagli previsti dalla finanziaria alla scuola pubblica;

la decisione del preside appare solo dettata da volontà repressiva, dato che nessun atto è stato compiuto da parte degli studenti tale da giustificare una reazione così pesante ed ingiustificata;

il preside dell'istituto ha rilasciato dichiarazioni, pubblicate tra virgolette sui giornali locali, di particolare gravità quando afferma, ad esempio: « Ho fatto il nome di 7-8 responsabili delle classi; poi la denuncia si estenderà a tutti quelli che erano presenti, circa quattrocento persone »;

la linea repressiva scelta dal preside rischia di esasperare ancora di più il giusto movimento di protesta degli studenti i quali non protestano soltanto contro la finanziaria, ma anche per ottenere materie di studio più consone ai loro interessi, messe al centro delle giornate di autogestione che hanno proclamato;

anche in altre scuole di Grosseto sono in atto forti proteste degli studenti, a conferma che l'insoddisfazione per quanto sta avvenendo è generale ed è di tale ampiezza da sconsigliare qualsiasi atto irresponsabile, ma l'apertura di un serio confronto e un fattivo dialogo —:

quali misure intenda prendere o far prendere ai Ministri competenti per impedire qualsiasi forma repressiva nei confronti degli studenti degli istituti di Grosseto;

se non ritenga gli atti compiuti dal preside dell'istituto per geometri di Grosseto suscettibili (per la loro infondatezza e l'evidente volontà repressiva e punitiva) di censura per quanto di competenza del Ministro della pubblica istruzione.

(4-16903)

RISPOSTA. — Si risponde alla interrogazione parlamentare, indicata in oggetto, su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

La vicenda alla quale fa riferimento la S.V. Onorevole riguardante il comportamento del preside dell'Istituto Tecnico per Geometri « Alessandro Manetti » di Grosseto merita di essere ridimensionata.

Dalla documentazione acquisita, si rileva, infatti, che il preside dell'istituto, in seguito alle richieste avanzate dagli studenti, di usufruire di locali scolastici in orario pomeridiano, per discutere sulle attuali pro-

blematiche riguardanti la scuola, si è attivato provvedendo a mettere a disposizione degli allievi la Sala convegni del quartiere Pace, al fine di procurare un locale idoneo per l'assemblea studentesca autorizzata dal medesimo capo di istituto.

L'assemblea si è regolarmente svolta in data 11 dicembre 1995 e alla medesima sono stati invitati, su proposta del preside, approvata dagli studenti, tutti i parlamentari della provincia di Grosseto.

Nel pomeriggio dello stesso giorno una delegazione degli studenti è stata ricevuta dal capo di istituto per un colloquio nel corso del quale è stato stabilito che una rappresentanza studentesca avrebbe collaborato per definire i tempi e i modi di attuazione del piano educativo d'istituto.

Il giorno successivo, invece, circa 400 studenti hanno occupato alcune aule dell'istituto, dopo infruttuosi tentativi di convincimento a sgomberare i locali il capo di istituto ha ritenuto di dovere informare i Carabinieri di quanto avveniva all'interno della scuola.

Non risulta, tuttavia, inviato ai Carabinieri alcun elenco con i nominativi degli studenti né al momento, risulta che la competente Procura della Repubblica abbia assunto iniziative al riguardo.

Quanto agli eventuali aspetti disciplinari, essi saranno oggetto di valutazione da parte dei competenti consigli di classe in sede di scrutinio quadrimestrale.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

BELLEI TRENTI. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:

con nota in data 1° marzo 1995; il gabinetto del Ministro della difesa ha comunicato allo stato maggiore dell'esercito il nulla osta alla soppressione dell'8° reggimento artiglieria controaerei leggera di stanza a Modena nella caserma « Carlo Pisacane »;

l'8° reggimento di Modena aveva assunto l'attuale configurazione controaerei

leggera soltanto in data 31 dicembre 1992, modificando il suo precedente ordinamento pesante campale;

la modifica di ordinamento di un reparto militare richiede spese ingenti per trasferimenti di personale, spostamenti di materiali, addestramento degli uomini e comporta un lungo periodo di non operatività del reparto stesso, oltre a notevoli costi di adeguamento delle infrastrutture;

è da ritenere che lo scioglimento dell'8° reggimento sia stato pianificato dallo Stato maggiore dell'esercito nel corso dell'anno 1994, se non prima, visto che il nulla osta da parte del gabinetto del Ministro è venuta all'inizio del corrente anno -:

per quale motivo l'8° reggimento artiglieria contraerei leggera di Modena venga sciolto appena due anni dopo essere stato costituito;

come può il Ministro giustificare l'incredibile incapacità di pianificazione da parte dello Stato maggiore dell'Esercito che a distanza di pochi mesi prima trasforma un reparto e poi decide di scioglierlo;

quanto sia costata la trasformazione dell'8° reggimento da artiglieria pesante campale a artiglieria contraerei leggera, relativamente a trasferimento dei materiali e delle scorte da e a Modena, addestramento del personale, trasferimento dei quadri, adattamento delle infrastrutture;

se non ritenga il Ministro assolutamente ingiustificato sottoporre il personale militare a continui ed inutili trasferimenti di sede, motivati esclusivamente da gravi ed evidenti carenze nell'attività di programmazione dello stato maggiore;

quale sarà la destinazione degli immobili attualmente sede del reggimento e se non ritenga, nel caso dovessero rimanere inutilizzati, di doverli cedere all'amministrazione comunale di Modena;

se non ritenga di dover finalmente informare il Parlamento e i dipendenti militari e civili interessati sui provvedi-

menti di soppressione, trasferimento o trasformazione di reparti ed enti della difesa previsti per il prossimo triennio. (4-10310)

RISPOSTA. - In ordine ai quesiti posti dall'Onorevole interrogante si fa presente che la trasformazione dell'8° Reggimento artiglieria, da « pesante campale » in « contraerei leggera » ha avuto inizio nel 1991, nel quadro dei provvedimenti di riordinamento volti a dotare i Corpi d'armata di unità contraerei in grado di garantire un minimo di copertura dalle offese alle basse bassissime quote.

Tale provvedimento non ha comportato, peraltro, particolari oneri finanziari, in quanto è stato impiegato il personale presente in loco e l'armamento da 40/70, resosi disponibile a seguito dell'acquisizione del sistema contraerei Skyguard/Aspide.

Si precisa, inoltre, che i pezzi da 155/23, in dotazione al reggimento in configurazione « pesante campale », erano ormai obsoleti, tanto che sono stati a breve termine radiati dal servizio e alienati.

La successiva decisione di scioglimento dell'8° Reggimento è scaturita dalle previsioni connesse all'attuazione del « Nuovo modello di difesa » che considera uno strumento terrestre ridotto da 19 a 13 Brigate e prevede, tra l'altro, la soppressione dei Comandi di Corpo d'armata e di parte dei relativi supporti, tra cui quelli contraerei leggeri.

Tale scioglimento, che è quindi coerente con il quadro generale di riordino dell'organizzazione della F.A., si è reso peraltro necessario in relazione alle riduzioni della consistenza della leva operate negli ultimi anni. In pratica si è verificato che 26 unità operative - tra cui l'8° Reggimento - hanno raggiunto una consistenza organica equivalente al 25 per cento del totale, conservando poche o nulle capacità operative residue, che non giustificavano il loro mantenimento in vita.

Si precisa, infine, che il personale dell'8° Reggimento sarà reimpiegato in buona parte presso l'Accademia militare di Modena e la caserma « Pisacane », sede dell'unità, sarà anch'essa utilizzata dall'Istituto per le esigenze - sinora rimaste insoddisfatte, con

riflessi non positivi per la migliore funzionalità dell'Istituto stesso — del proprio reparto comando nonché per l'alloggiamento degli aspiranti allievi durante la fase concorsuale.

Il Ministro della difesa: Corcione.

BERGAMO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere — premesso:*

che è stata ventilata la soppressione dell'Agenzia SEAT con sede a Cosenza, nell'ambito di un piano che ridurrebbe le attuali 45 Agenzie presenti in tutto il territorio nazionale in 18 filiali;

che l'Agenzia SEAT di Cosenza ha un ottimo livello operativo come è evidenziato dalla progressione del fatturato che è passato dai 300 milioni del 1975, ai 17 miliardi del 1994, con un rapporto costi-benefici, estremamente favorevole se si considera l'esiguo personale che lavora all'Agenzia che consta di un organico di sole 12 persone;

che la prospettata attribuzione delle funzioni dell'Agenzia di Cosenza alla filiale di Napoli significa delegare a chi ignora la realtà calabrese, funzioni organizzative e promozionali che potrebbero difficilmente essere svolte stante le caratteristiche peculiari della regione Calabria —:

se non si ritenga assolutamente indispensabile che siano svolti i giusti e calibrati interventi necessari alla salvaguardia dell'Agenzia SEAT con sede in Cosenza in modo da rispettare i moderni criteri di decentramento funzionale e per favorire il rilancio della vocazione turistica della regione Calabria. (4-08518)

RISPOSTA. — *Dalle informazioni assunte dal Ministero dell'industria anche presso l'IRI risulta che la riorganizzazione della rete di vendita della SEAT Divisione STET si inserisce nel contesto della complessiva rielaborazione delle strategie commerciali definite dall'azienda in risposta alla crisi*

congiunturale che ha negativamente connotato, a livello nazionale, l'andamento della raccolta pubblicitaria.

Negli ultimi quattro anni, infatti, l'incremento di fatturato si è drasticamente ridotto sino a far registrare nel 1994 un valore negativo rispetto all'anno precedente.

La decisione di accorpate Aree ed Agenzie in filiali di vendita, rappresenta l'attuazione di un più efficace livello distributivo in grado di migliorare la qualità del servizio offerto ed ampliare le quote di mercato attraverso una maggior attenzione al cliente.

La creazione di filiali di vendita — nella cui struttura vengono decentrate funzioni di marketing operativo, di pianificazione commerciale e di supporto amministrativo — avvicina al cliente le attività di pre e post vendita, con l'obiettivo di recuperare e far acquisire, attraverso una migliore qualità del servizio, quote di mercato.

La decisione di accorpate Aree ed Agenzie in 18 Filiali, rappresenta pertanto l'adozione di un più efficace modello distributivo che pur non prevedendo una sede operativa a Cosenza, intende continuare a garantire — attraverso il coordinamento della rete di vendita — un adeguato livello di interlocuzione e di servizio ai clienti. Tale scelta organizzativa risponde pertanto unicamente a logiche di natura commerciale e non ha, ovviamente, alcun carattere discriminatorio nei confronti della Regione Calabria, né tantomeno è da intendersi espressione della volontà aziendale di non investire nel Mezzogiorno.

Quanto alla gestione delle problematiche dei lavoratori SEAT di Cosenza risulta che sono state adottate, d'intesa con le Rappresentanze Sindacali, soluzioni concordate orientate alla massima attenzione al fine di limitare disagi e penalizzazioni.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
Clò.

BERGAMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'industria, commercio ed artigianato. — Per sapere — premesso che:*

in data 23 giugno 1995 si sono discusse in aula le interpellanze a firma

Valensise n. 2-00506 e Bergamo n. 2-00514;

il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, dottor Guglielmo Negri, evidentemente poco informato sulla questione « Tessile di Cetraro » per opera di funzionari della GEPI S.p.A. ha affermato: « l'intensa attività della GEPI finalizzata a ricercare una soluzione occupazionale non ha consentito di individuare progetti significativi per l'indisponibilità di imprenditori a trasferirsi nell'area di Cetraro »;

ciò non risponde al vero in quanto l'interrogante, deputato del collegio dove il comune di Cetraro insiste e che ha preso a cuore la vicenda dei 120 lavoratori della ex Faini, ha inviato da tempo alla sola valutazione della GEPI, almeno quattro gruppi imprenditoriali del nord d'Italia ed esteri che avevano manifestato con documentazioni e con progetti trasmessi alla GEPI dopo sopralluoghi in Calabria, la disponibilità a trasferire una quota delle loro attività imprenditoriali nel comune di Cetraro —;

cosa intende fare il signor Presidente del Consiglio e il signor Ministro dell'industria al fine di sollecitare la GEPI a valutare tutti i progetti presentati di ristrutturazione e di riconversione della tessile di Cetraro. (4-11400)

RISPOSTA. — Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Dalle informazioni assunte dal Ministero dell'Industria presso la GEPI risulta che nell'ambito dell'attività di promozione svolta dalla GEPI medesima per portare a soluzione la problematica occupazionale, conseguente alla messa in liquidazione della Tessile di Cetraro, è stato presentato un progetto di riconversione della stessa (per la produzione di lino con investimenti di circa 20 miliardi) dalla Lino Consulting di Milano e dalla Bomatex di Bologna.

L'esame istruttorio di tale progetto ha evidenziato le carenze strutturali dello stesso nonché l'inadeguatezza dei proponenti all'esecuzione del progetto medesimo.

Anche a seguito del coinvolgimento di altri due imprenditori americani da parte di Lino Consulting e Bomatex, la GEPI ha confermato la negativa istruttoria, tenuto anche conto che nel frattempo uno dei due imprenditori si è ritirato e l'altro non ha consistenza commerciale nel settore specifico.

Ad ogni buon fine, comunque, il lavoro di promozione svolto dalla GEPI ha consentito di individuare una soluzione al problema occupazionale dei 120 lavoratori interessati, nei termini appresso specificati:

Attività:

Riavvio della Tessile di Cetraro (da parte di un consorzio 40 di privati) — addetti: 50;

Avvio di una piccola unità produttiva sempre nell'area della Tessile — addetti: 5;

Collocazione presso altre iniziative GEPI nell'Area — addetti: 5;

Avvio di LSU (Lavori Socialmente Utili) da parte del comune di Cetraro — addetti: 10;

Incentivazione da parte della Tessile di Cetraro — addetti: 50.

Totale addetti: 120.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
 Ciò.

BOLOGNESI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

nel comune di Vernazza (SP) esiste una sezione distaccata della scuola media statale « E. Fermi » di Monterosso e, per l'anno scolastico in corso, è aperta la classe terza;

il prossimo anno è prevista l'iscrizione di un numero superiore a cinque alunni alla classe prima;

alcuni di questi alunni provengono da frazioni remote del comune di Vernazza;

la conformazione orografica ed il sistema viario del comune, che è ubicato all'interno della comunità montana nel comprensorio delle Cinque Terre, rendono estremamente gravosi e lenti gli spostamenti: l'unico scuolabus a disposizione del Comune è costretto a raccogliere insieme i bambini che frequentano le scuole elementari e quelli delle medie percorrendo un itinerario tortuoso ed i cui tempi di percorrenza, in condizioni climatiche ottimali, non sono mai inferiori ai 40-50 minuti;

gli alunni dovrebbero, in alternativa, per recarsi a scuola nel plesso di Monterosso, prendere il treno, ma, a seguito delle misure di ristrutturazione decise dalle Ferrovie dello Stato, la stazione di Vernazza, per la quale passano ad alta velocità treni a lunga percorrenza, è incustodita e con le sale d'aspetto chiuse e ciò espone i bambini a gravissimi rischi per la sicurezza e l'incolumità;

uno dei nuovi alunni iscritti alla prima media è portatore di handicap e non è autonomamente in grado di salire sul treno senza un accompagnatore, che il Comune non è in grado di garantire;

mentre sono in corso progetti, a livello nazionale e comunitario, di valorizzazione del territorio delle Cinque Terre, con ingenti stanziamenti, il cui presupposto è, ovviamente, la presenza di una popolazione residente sul territorio stesso, non si possono assumere misure il cui esito comporti lo sradicamento e la emigrazione della popolazione stessa per mancanza dei servizi pubblici essenziali;

le disposizioni di cui al decreto ministeriale 131 del 1994, così come quelle contenute nella ordinanza ministeriale n. 315 dello stesso anno, consentono ai provveditori agli studi la costituzione di classi in deroga ai limiti minimi stabiliti dalla norma, in considerazione delle esigenze dei comuni montani e di specifiche condizioni di disagio -:

se non ritenga opportuna la predisposizione di un progetto che, assicurando l'indispensabile mantenimento dell'attività

didattica della sezione distaccata della scuola media « E. Fermi » di Vernazza, garantisca la continuità educativa tra la scuola primaria e secondaria di primo grado, evitando rischi e disagi ai bambini e scongiurando il pericolo che essi si trovino materialmente nell'impossibilità di proseguire nella scuola dell'obbligo. (4-16715)

RISPOSTA. — In ordine alla interrogazione parlamentare, indicata in oggetto, si fa presente che questa Amministrazione pur consapevole dei disagi che ha comportato la soppressione della sezione di scuola media di Vernazza, attesa la conformazione geografica del territorio e la difficoltà di mezzi di comunicazione è stata indotta ad adottare tale provvedimento quando la popolazione scolastica ha raggiunto livelli tali da non poter consentire il mantenimento di detta sede.

Infatti, nell'anno scolastico 1994/1995, in cui è stata soppressa detta sezione non vi erano iscritti e le proiezioni fino all'anno scolastico 1998/1999 facevano prevedere un numero di allievi inferiore alle n. 10 unità.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

BRACCI MARINAI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e del tesoro. — Per sapere — premesso che:

il comune di Castelfranco di Sotto, in attuazione delle procedure di mobilità volontaria disposte ai sensi della legge 28 dicembre 1988, n. 554, e dei decreti del Presidente del Consiglio dei ministri del 5 agosto 1988, n. 325, e del 22 luglio 1989, n. 428, ha assunto per trasferimento dal Provveditorato agli studi di Pisa, l'architetto Camelia Mauro, nominandolo in ruolo come di « Istruttore direttivo - 7ª qualifica »;

il medesimo ha preso servizio con decorrenza dal 1° ottobre 1989 e da tale data il comune di Castelfranco ha regolarmente provveduto al pagamento della

retribuzione e alla corresponsione dei relativi oneri riflessi al Ministero del tesoro - CPDEL e all'INADEL;

tale spesa è tuttavia a carico del Ministero del tesoro di concerto col Ministero dell'interno, che avrebbero dovuto provvedere al rimborso di quanto anticipato;

ad oggi, nessuna somma risulta mai pervenuta a tale titolo al comune di Castelfranco, nonostante che anche il Provveditorato agli studi di Pisa, ente cedente, abbia già da alcuni anni provveduto agli adempimenti derivanti delle norme regolamentari contenute nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 22 luglio 1989, n. 428;

il comune di Castelfranco si trova in situazione di notevole difficoltà e, non riuscendo in altro modo ad ottenere il soddisfacimento del credito, si vedrà costretto, suo malgrado, ad adire le vie legali -:

se non intendano prendere tempestivamente le opportune iniziative affinché il comune del Castelfranco ottenga al più presto il reintegro delle somme anticipate.
(4-15092)

RISPOSTA. — *Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, intesa a sollecitare l'assegnazione al Comune di Castelfranco di Sotto delle somme dovute per il personale in mobilità, ai sensi del D.P.C.M. 22 luglio 1989, n. 428.*

Al riguardo, si fa presente che il citato decreto all'articolo 2, comma 2, prevede che il Ministro del tesoro con apposito decreto ministeriale disponga il trasferimento delle somme, relative agli emolumenti da corrispondere al personale in mobilità, e nel caso particolare, dallo stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione a quello dell'Interno, soltanto a seguito di specifica richiesta da parte dell'Amministrazione della Pubblica Istruzione.

La comunicazione deve indicare le unità di personale trasferite e l'ammontare delle riduzioni da apportare ai capitoli di spesa del proprio bilancio.

Per quanto attiene, in particolare, al personale in mobilità assunto presso il Co-

mune di Castelfranco di Sotto, si comunica che il Ministero della pubblica istruzione ha comunicato i predetti elementi con nota n. 5960 del 3 agosto 1995 e che il Tesoro ha provveduto ad emanare, in data 29 novembre 1995, il decreto ministeriale n. 205315, dopo i necessari controlli da parte della Ragioneria Centrale presso il Ministero della pubblica istruzione, previa acquisizione del parere del Ministero dell'interno.

Si soggiunge, infine, che dopo la registrazione del citato decreto da parte della Corte dei conti in data 28 dicembre 1995, i fondi di cui trattasi sono stati trasferiti nello stato di previsione del Ministero dell'interno, per l'assegnazione al Comune di Castelfranco di Sotto.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Giarda.

CACCAVALE. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, della funzione pubblica e gli affari regionali e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la scuola materna « Gescal » sita nel comune di Nettuno è un vero esempio di malagestione;

le strutture scolastiche, pure recentemente oggetto di lavori di ristrutturazione, sono fatiscenti ed invivibili;

le modifiche strutturali apportate condizionano i movimenti dei bambini dentro le aule (si vedano le finestre in alluminio con apertura verso l'interno);

il giardino, per l'erba alta ed i roditori che scorrazzano, non è frequentabile dagli alunni;

le attrezzature per i giochi all'aperto sono estremamente pericolose, perché ormai arrugginite e taglienti;

i genitori degli alunni hanno ripetutamente intrattenuto le autorità competenti (Sindaco di Nettuno e direzione del III Circolo didattico) senza alcun esito;

i bambini hanno diritto ad un ambiente salubre, sereno ed adatto alla loro formazione scolastica e culturale -:

se ritengano di condurre una seria e precisa indagine per accertare la veridicità

dei fatti suindicati e quali iniziative intendano adottare per porre rimedio all'assurda situazione che persiste tra l'indifferenza e l'incuria degli Enti preposti alla sovrintendenza. (4-15213)

RISPOSTA. — Con riferimento alla interrogazione parlamentare in oggetto, circa la situazione precaria dell'edificio che ospita la scuola materna « Gescal », si comunica quanto riferito dalla Direttrice Didattica del III Circolo di Nettuno.

Il plesso in parola, pur nella necessità di alcuni lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria, risulta idoneo all'uso scolastico: infatti gli spigoli delle finestre sono stati protetti; riguardo alle attrezzature per i locali all'aperto, soggetti evidentemente alle intemperie, soltanto uno scivolo è in parte corroso dalla ruggine, ma al più presto sarà sostituito, l'erba del giardino è stata falciata all'inizio dell'anno scolastico e non è pervenuta alcuna segnalazione circa la presenza di roditori all'interno e all'esterno dell'edificio scolastico.

I genitori degli alunni, da parte loro, hanno sempre intrattenuto con le insegnanti e la Direttrice rapporti di collaborazione, anche attraverso i competenti Organi Collegiali, coadiuvando talvolta la scuola medesima anche in lavori di riparazione e manutenzione.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

CALDEROLI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:*

il 21 marzo 1994, in seguito a numerose interrogazioni parlamentari ed a una vasta eco nella stampa nazionale, era stata istituita dal Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica una commissione di inchiesta sulla situazione organizzativa e strutturale e sul funzionamento dei corsi di laurea in odontoiatria e protesi dentaria;

nelle interrogazioni parlamentari veniva in particolare evidenziata una diffusa corruzione per la compravendita di concorsi per l'accesso al corso di laurea da parte degli studenti;

per quanto riguarda la classe docente si segnalavano episodi di accumulo di cariche, di grave corruzione e di predeterminazione delle commissioni giudicatrici nei concorsi attraverso un meccanismo denominato « griglia »;

in seguito alle interrogazioni parlamentari il presidente del corso di laurea di Bari, prof. La Forgia, è stato sottoposto al regime della custodia cautelare dall'autorità giudiziaria;

dalle denunce fatte risultava diffusa la mancanza di strutture didattiche e cliniche per il tirocinio pratico degli studenti il quale in molte sedi risultava totalmente inesistente, con grave pregiudizio della salute dei cittadini che si sarebbero dopo la laurea degli stessi, sottoposti alle cure di sanitari non sufficientemente preparati;

ancora oggi si riscontrano nella cronaca frequenti segnalazioni di irregolarità nella gestione dell'odontoiatria universitaria, è di questi giorni la denuncia di casi di parentopoli a Roma, inoltre, recentemente un altro presidente di corso di laurea in odontoiatria è stato sottoposto a misure di custodia cautelare per il sostegno di interessi privati —:

se corrisponda al vero che le visite della commissione hanno permesso di constatare una situazione di gravissima carenza nella organizzazione strutturale di molte cliniche odontoiatriche tale non solo da impedire un corretto svolgimento della didattica ma da essere pericolose per la stessa salute dei cittadini che vi si rivolgono per scopi assistenziali;

se la commissione di indagine abbia finito i suoi lavori, steso una relazione finale e formulato suggerimenti e, in tal caso, quali siano i motivi per cui questa non è stata resa pubblica;

se e quali provvedimenti abbia preso il Ministro per sanare una situazione che di fatto sembra ancora immutata;

se e quali provvedimenti intenda prendere affinché la necessaria opera di riforma dei corsi di laurea in odontoiatria sia sottoposta ad un controllo indipendente tale da non ripetere gli episodi di malcostume che ancora oggi sono sotto gli occhi di tutti. (4-14409)

RISPOSTA. — Con riferimento al documento ispettivo indicato in oggetto, si precisa che con decreto ministeriale del 21 marzo 1994 è stata istituita la Commissione d'indagine sulla situazione organizzativa e strutturale e sul funzionamento dei corsi di laurea in Odontoiatria e Protesi Dentaria, i cui compiti si sono concretizzati sui seguenti punti:

verifica dell'aspetto organizzativo e strutturale legato alle organizzazioni universitarie;

verifica delle finalità assistenziali connesse alla didattica e dei presidi igienico sanitari delle strutture;

valutazione dell'attività professionalizzante del corso di laurea in termini organizzativi;

verifica delle modalità di accesso ai corsi di laurea in odontoiatria e protesi dentaria.

Detta Commissione, ultimati i lavori, ha presentato un documentato rapporto pervenuto in data 2 novembre 1995 nel quale, fra l'altro, sono state formulate raccomandazioni in merito alle possibili soluzioni delle problematiche affrontate.

In data 17 novembre 1995 il predetto rapporto è stato inviato al Consiglio Universitario Nazionale per un parere circa gli adempimenti che questa Amministrazione può porre in essere al fine di perseguire le predette soluzioni.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Salvini.

CALDEROLI. — Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

è stato consegnato pochi giorni fa alla Digos di Torino un documento che contiene il suggerimento di voto pervenuto ai docenti torinesi per le elezioni delle commissioni concorsuali per lo svolgimento di tre concorsi per professori universitari, denominati F 1301 per materiali dentari, F 1302 per malattie odontostomatologiche, F 1303 per chirurgia maxillo-facciale;

da dichiarazioni fatte all'ispettore Vincenzo Carlino della Digos di Torino, sarebbe stato spiegato il sistema con il quale vengono condizionate le scelte dei commissari per i concorsi per i docenti in materie odontoiatriche;

il sistema denominato « griglia » verrebbe elaborato a Roma dal professor Giovanni Dolci, ordinario di pedodonzia alla Sapienza e direttore della clinica odontoiatrica;

tale sistema prevede che le schede di votazione inviate a tutte le scuole siano realizzate in maniera tale che si possa valutare a spoglio avvenuto la fedeltà dei votanti ed identificare chi non rispetta le indicazioni impartite;

il professor Dolci è fondatore di un'associazione denominata « Collegio dei Docenti », fondata nel 1991, di cui è presidente, la quale risulta avere uno statuto antidemocratico nel quale è ipotizzabile l'esistenza di articoli in contrasto con il codice civile;

nella prima riunione di detta associazione del marzo 1993, nella giornata inaugurale, era presente il gran maestro della massoneria, dottor Di Bernardo;

attraverso tale associazione verrebbe gestito il collegamento con i docenti dell'area professionale odontoiatrica presumibilmente anche per quanto riguarda i fatti concorsuali;

nel febbraio 1993 una lettera indirizzata al Consiglio universitario nazionale ed

al Ministero dell'università e ricerca scientifica, firmata da 18 professori universitari, aveva già denunciato l'esistenza del meccanismo della « griglia » per la predeterminazione delle nomine dei commissari d'esame per i concorsi per odontoiatria e che nella stessa veniva fatta la proposta di scomporre il raggruppamento di materie contenute nell'insegnamento di « malattie odontostomatologiche, poiché questa concentrazione sarebbe uno degli elementi attraverso cui si determina il meccanismo di potere all'interno delle cliniche odontoiatriche con condizionamenti profondi sulla crescita culturale dell'odontoiatria;

nel luglio 1993, in un'interrogazione parlamentare dell'onorevole Lusetti a proposito di un caso di un vincitore di concorso per l'insegnamento di « materiali dentari » che non aveva mai insegnato la materia in oggetto e che risultava aver fatto solo una pubblicazione inerente alla stessa, si faceva riferimento al meccanismo di predeterminazione delle commissioni giudicanti denominato « griglia »;

il professor Domenico Moniaci di Torino avrebbe depositato presso un notaio, prima delle elezioni, i nomi dei futuri commissari d'esame e che le previsioni si sarebbero puntualmente avverate;

lo stesso professor Moniaci avrebbe depositato presso la Procura di Torino prove evidenti delle pressioni e delle minacce rivolte a chi non si adegua al sistema qui denunciato;

quest'anno sono stati presentati due esposti al Consiglio Universitario Nazionale riguardanti il concorso F 1302 per malattie odontostomatologiche, dal professor Alberico Benedicenti di Genova con la richiesta di ricasazione di tre membri di commissione: il professor Giovanni Dolci, il professor Ferdinando Gombos ed il professor Giorgio Calura;

non risultano ad oggi presi gli opportuni provvedimenti da parte di codesto ministero, il cui direttore generale a capo del dipartimento istruzione universitaria, D'Addona, che risulta avere un figlio tec-

nico laureato presso la clinica odontoiatrica de La Sapienza di Roma diretta dal professor Dolci, non poteva non essere a conoscenza di tali denunce perché pubbliche o inviate allo stesso ministero —;

se sulla base di quanto esposto, non sia necessario annullare le procedure inerenti lo svolgimento e la nomina delle commissioni relative ai concorsi F 1302 e F 1303 e procedere alla costituzione di un'inchiesta ufficiale indipendente che valuti la presenza di un effettivo accordo per la costituzione delle commissioni giudicatrici, eventuali responsabilità all'interno del ministero, il ruolo del professor Dolci e della associazione Collegio dei Docenti nella grave situazione in cui versa l'insegnamento universitario dell'odontoiatria;

se vi siano notizie in merito a responsabilità di logge massoniche nelle irregolarità concorsuali di cui in premessa. (4-15911)

RISPOSTA. — Con riferimento al documento ispettivo indicato in oggetto, si rappresenta che questo Ministero non è a conoscenza della sussistenza di alcun documento presentato alla DIGOS di Torino, relativo a eventuali pressioni che i docenti torinesi avrebbero ricevuto ai fini della composizione di alcune commissioni di concorso per posti di professore di prima fascia.

L'esistenza di un sistema particolare denominato « griglia », che farebbe capo al prof. Giovanni Dolci, direttore della Clinica Odontoiatrica presso l'Università « La Sapienza » di Roma, peraltro non supportata da oggettivi elementi di fatto che possano consentire di esprimere una valutazione al riguardo, non è noto a questo Ministero.

Nella comune accezione, con il termine « griglia » si indica, nella procedura dei concorsi universitari, l'elenco dei candidati che, previo giudizio di merito sulla loro produzione scientifica, va via via assottigliandosi fino ad evidenziare coloro che, ritenuti meritevoli di essere presi in considerazione, costituiscono, previa valutazione comparativa, la base per l'indicazione dei vincitori.

Si rammenta, peraltro, che secondo l'attuale normativa, la formazione delle Commissioni per concorsi a posti di professore universitario di ruolo di prima fascia avviene mediante il sistema misto di elezioni e sorteggio.

In merito al fatto che il precitato professore sia presidente di una associazione denominata « Collegio dei docenti », si osserva che l'eventuale ipotizzato carattere « antidemocratico » o in contrasto con il Codice Civile deve, se del caso, essere esaminato in altra sede.

Inoltre, l'ipotesi che il prof. Domenico Moniaci di Torino avrebbe depositato presso un notaio i nomi dei futuri commissari e che le sue previsioni si sarebbero puntualmente avverate non sembra necessariamente dar luogo ad una presunzione di illegittimità della costituzione della Commissione, dal momento che è ipotizzabile che i voti degli elettori si concentrino sulle personalità ritenute più rappresentative di ciascuna area scientifica.

Nel caso in cui lo stesso professore abbia depositato presso la Procura della Repubblica di Torino elementi attestanti « le pressioni ricevute », sarà cura della stessa Procura avviare eventuali indagini.

Al Consiglio Universitario Nazionale sono stati trasmessi gli esposti presentati dal prof. Alberico Benedicenti in data 20 settembre 1995, relativi a presunte situazioni di incompatibilità tra il Commissario Prof. Ferdinando Gombos ed il candidato Francesco Palomba.

Al riguardo si rileva che, ai sensi dell'articolo 9 del decreto-legge 21.4.95, n. 120, convertito nella legge 21 giugno 1995, n. 236, « l'eventuale istanza di ricasazione di uno o più componenti della commissione esaminatrice da parte dei candidati a concorsi universitari deve essere proposta nel termine perentorio di trenta giorni dalla pubblicazione della composizione della commissione. Se la causa di ricasazione è sopravvenuta, purché anteriore alla data di insediamento della commissione, il termine decorre dalla sua insorgenza.

Il rigetto dell'istanza di ricasazione non può essere dedotto come causa successiva di ricasazione.

Per le procedure concorsuali in atto, ove la commissione esaminatrice sia già stata costituita, il termine di trenta giorni decorre dalla data di entrata in vigore del presente decreto ».

Le disposizioni sopra riportate escludono, pertanto, ogni possibilità di ricasazione di componenti la commissione in questione al momento in cui il Prof. Benedicenti ha presentato gli esposti.

Peraltro, lo stesso Prof. Benedicenti aveva già inoltrato un atto di ricasazione in data 25.6.93 e lo aveva poi ritirato in data 28.9.93.

In ogni caso è bene rilevare che il Prof. Gombos ha inviato al Ministero una comunicazione con la quale ha chiarito che non esiste alcun rapporto di lavoro con il Dott. Francesco Palomba.

Relativamente, poi, a quanto ipotizzato nell'atto ispettivo circa un eventuale annullamento delle procedure dei concorsi in questione, si rappresenta quanto segue.

Gli atti relativi al concorso F/1301 « Materiali Dentari » sono stati approvati sulla base del parere favorevole sulla loro regolarità espresso dal Consiglio Universitario Nazionale e il relativo provvedimento ministeriale è stato vistato dai competenti organi di controllo.

Relativamente al concorso F 1302 « Malattie Odontostomatologiche », si fa presente che gli atti sono stati rinviati al Consiglio Universitario Nazionale, per il prescritto parere sulla loro regolarità formale mentre, per quanto attiene infine al concorso F 1301 « Chirurgia Maxillo-Facciale » si rappresenta che le procedure concorsuali sono al momento ancora in atto.

Per quanto riguarda, infine, la carriera professionale di figli di dirigenti ministeriali, nel mentre non può negarsi ad alcuno la libertà di frequentare corsi di studi universitari e di operare determinate scelte professionali, si osserva che la genericità dei fatti esposti non consente di individuare situazioni di illecito che rendano necessario l'avvio di un'indagine.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Salvini.

CALVANESE e NARDONE. — *Ai Ministri dell'università e ricerca scientifica e tecnologica e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso:

che i sociologi attualmente risentono di forti contraddizioni e di scarsa considerazione da parte delle Istituzioni, tanto da vedere continuamente ostacolati da assurde normative quei pochissimi sbocchi professionali che il mondo del lavoro riserva loro;

che anche le scuole sperimentali preso le quali, in base alla riforma scolastica, è stato istituito l'indirizzo psico-socio-pedagogico, quelle cioè che dovranno sostituire gli attuali istituti magistrali, negano ai laureati in sociologia la possibilità di insegnare le materie affini all'area sociologica previste appunto da tale nuovo indirizzo e cioè: istituzioni di psicologia, sociologia, statistica, metodologia, pedagogia, che vengono invece riservate ai laureati in filosofia e scienze dell'educazione;

che inoltre la sentenza del TAR regione Puglia sezione 1^a del 14 ottobre 1993, n. 619 pone una ulteriore discriminazione ai laureati in sociologia dopo l'anno accademico 1985-86, la cui laurea non viene più riconosciuta equipollente a quella in economia e commercio, ai fini dell'ammissione agli esami di abilitazione a cattedra, come in effetti era avvenuto per i laureati prima del 1985;

che i sociologi hanno diritto al pieno riconoscimento della loro professionalità, utile e determinante ai fini del tanto invocato miglioramento dei servizi sociali da offrire ai cittadini e ad alcune categorie a rischio ed emarginate —:

se i Ministri in indirizzo, ciascuno per la propria competenza, non ritengano finalmente maturi i tempi per porre la dovuta attenzione alle esigenze della categoria dei sociologi, cogliendo l'opportunità offerta dalla riforma scolastica per offrire loro più ampi sbocchi di insegnamento e per dotare la scuola stessa di quel servizio sociale che sicuramente avrà modo di be-

neficiare della professionalità della categoria. (4-06153)

RISPOSTA. — *Con riferimento al documento ispettivo indicato in oggetto, sulla base di quanto comunicato dal Ministero della Pubblica Istruzione, si rappresenta quanto segue.*

La normativa che stabilisce quali titoli di studio siano idonei all'insegnamento delle varie discipline, da ultimo il decreto ministeriale 24 novembre 1994, recante il nuovo ordinamento delle classi di concorso, prende in considerazione non soltanto la laurea ma anche il piano di studio con il quale la medesima è stata conseguita.

Il titolo accademico, pertanto, non consente l'insegnamento di materie che non siano comprese nel piano di studio con opportuno approfondimento.

Per quanto riguarda in particolare la laurea in sociologia, che in base al precedente ordinamento delle classi di concorso costituiva titolo di ammissione per gli insegnamenti relativi al diritto, scienze delle finanze, economia politica, nel nuovo ordinamento non è più prevista tra i titoli di ammissione per i suddetti insegnamenti, ma è confluita tra i titoli di ammissione della classe di concorso e di abilitazione 96A (filosofia, psicologia e scienze dell'educazione).

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Salvini.

CANESI, TURRONI, MATTIOLI, SCALIA, PAISSAN, REALE, GALLETTI, CORLEONE, PECORARO SCANIO, PROCACCI e DE BENETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

si è tenuto a Roma presso l'hotel Pisana Palace, dal 3 al 5 ottobre 1995, un seminario di aggiornamento per insegnanti dell'Istruzione classica, scientifica e magistrale avente come oggetto « Educazione ambientale per uno sviluppo sostenibile ». Detto corso si è proposto dichiaratamente non solo con scopo informativo ma preci-

puamente con funzione formativa per insegnanti di unità scolastiche individuate come « polo » in quanto dovranno: « assumersi l'incarico di disseminazione a livello provinciale del pacchetto formativo proposto » in materia di educazione ambientale;

nella formazione culturale dei giovani l'educazione ambientale riveste una grande importanza;

questo approccio educativo dovrà rappresentare una funzione strategica nella costruzione di un nuovo modello di cittadinanza e per una diversa concezione del rapporto uomo-ambiente;

i contenuti e le modalità di trasmissione degli stessi rappresentano e qualificano le scelte educative;

si ritiene quindi che l'educazione ambientale debba essere promossa e praticata, nell'assoluta garanzia delle conoscenze e del pluralismo culturale e questo non soltanto nel rispetto di una generica dialettica o di una astratta correttezza formativa, ma anche perché l'educazione ambientale è destinata ad elevarsi dall'ambigua connotazione attuale (una sorta di educazione civica in chiave ecologica) per divenire elemento importante delle strategie educative. È quindi importante non solo per i suoi aspetti di sintesi interdisciplinare, ma perché la costruzione del nostro futuro (come collettività nazionale e mondiale) non sarà più determinato dall'unità di misura e di valore della quantità ma da quella della qualità e la qualità sarà determinata dalle scelte culturali che andremo ad operare;

gli interroganti ritengono pertanto di estrema gravità che codesto Ministero, ed in particolare la direzione generale dell'istruzione classica, scientifica e magistrale abbia organizzato un seminario formativo (si insiste sull'aspetto formativo) sostanzialmente monoculturale in quanto risultato di un'iniziativa promossa dalla confindustria qualche anno fa, con materiale informativo fortemente improntato alla visione e alla cultura di questa organizzazione e relatori strettamente legati alla

stessa. In questo modo si è compiuta un'operazione che, al di là del fondato sospetto di strumentalità, si è presentata come culturalmente discutibile perché non ha rispettato la varietà e la ricchezza dei contributi che, peraltro in questo campo sono particolarmente numerosi, e che era doveroso rispettare, non garantendo quindi complessivamente quel rigore scientifico che gli insegnanti partecipanti e le risorse pubbliche impegnate meritavano;

si rileva inoltre che al di là della opinabile valutazione sulla qualità dei contributi presentati possa risultare, se non scorretto, almeno improprio che il coordinatore scientifico di un corso formativo di codesto Ministero nomini un proprio familiare come relatrice —:

se sia a conoscenza dei fatti denunciati;

se non ritenga opportuno e doveroso garantire il massimo pluralismo culturale, in campo peraltro così delicato e strategico quale la formazione degli insegnanti nell'educazione ambientale. (4-14512)

RISPOSTA. — In merito alla questione sollevata dalla interrogazione parlamentare in oggetto, si ritiene opportuno premettere che progetti di collaborazione tra questo Ministero e Confindustria sull'ampio tema di rapporti « scuola-mondo delle imprese » sono stati messi in atto sin dal luglio 1990 quando fu stipulato il relativo protocollo d'intesa di durata triennale, rinnovato poi nel 1992.

In tale ambito rientrava un programma denominato « Il sapere minimo su ambiente e sviluppo », rivolto a presidi e docenti sugli elementi nodali della transizione verso lo sviluppo sostenibile. Il programma si articolava in incontri per gli insegnanti ed era completato da materiale informativo (un manuale delle schede di informazione ambientale, un filmato, la possibilità di visite guidate).

Per la specifica attuazione del suddetto programma, questo Ministero si è posto il problema di verificarne la qualità, visto l'alto profilo e l'importanza culturale della

tematica trattata. Dal momento che all'inizio il programma stesso era stato pensato specialmente per gli istituti della scuola secondaria superiore, si fece quindi riferimento alle tre Direzioni Generali della Istruzione Professionale, della Tecnica e della Classica.

Dopo alcuni incontri organizzativi, a Bergamo e Roma, fra i responsabili delle Direzioni Generali suddette ed i promotori dell'iniziativa vennero organizzati due seminari per presidi e docenti aventi lo scopo di verificare la qualità del programma e di raccogliere esperienze didattiche significative già realizzate dai docenti per poterle divulgare.

I due seminari (Bratto-BG del 4/6 dicembre 1991 e Bergamo del 28/30 aprile 1992) consentirono di evidenziare i punti non condivisibili dal mondo della scuola presenti nel manuale « Sapere minimo su Ambiente e Sviluppo », in modo che se ne tenesse conto per la seconda edizione, in tanto divenuta necessaria e di scegliere le esperienze didattiche da divulgare.

Il risultato di questi seminari è contenuto nel volume « Ambiente e Sviluppo », pubblicato a cura dell'ISPIDA « Pesenti » di Bergamo che aveva anche gestito i seminari stessi.

Il 29 novembre 1993 a Milano, in occasione di un convegno dell'Istituto per l'ambiente su « Ambiente, sviluppo ed educazione » dove erano presenti tutte le tipologie di soggetti coinvolte nella tematica dell'educazione ambientale (pedagogisti, educatori e insegnanti, ministero pubblica istruzione, ministero dell'ambiente, mondo delle imprese, ambientalisti, mass media, ecc.) si è cominciato a ragionare su come il programma « Sapere minimo su ambiente e sviluppo » potesse essere utilizzato dalla Direzione generale per l'Istruzione Classica.

Nel gennaio successivo si giunse quindi ad un accordo tra tale Direzione e l'Istituto per l'ambiente (titolare ormai del programma al posto della Confindustria) che prevedeva l'attivazione di tre seminari sulla « Educazione ambientale per uno sviluppo sostenibile » per i docenti dell'ordine classico, scientifico e magistrale distribuiti nel Nord, Centro e Sud del Paese. Si decise che

tali seminari avrebbero solo parzialmente utilizzato il programma del « Sapere minimo » (tre relatori invece dei 9 previsti, il solo manuale-nuova-edizione e le schede), integrando invece la formazione con altri sette relatori e altra documentazione (e fra questa il volume prodotto dai docenti nei seminari di Bergamo di cui si è detto).

I tre seminari hanno avuto luogo a Bassano del Grappa (3/5 aprile 1995), a Roma (3/5 ottobre 1995) e a Lamezia Terme (16/18 novembre 1995) con la generale soddisfazione dei docenti che vi hanno partecipato.

Quanto all'utilizzazione nel seminario di Roma di un relatore, « familiare » del referente scientifico del seminario stesso, si è trattato di una coincidenza del tutto casuale.

Il 27 febbraio 1991 venne stipulato un accordo di programma tra questo Ministero e quello dell'ambiente (Bianco-Ruffolo) per un impegno congiunto sul tema dell'educazione ambientale.

Da tale accordo derivò un protocollo d'intesa (DMASCN 16.7.1993) e una circolare interministeriale (n. 346 del 13.12.1993 a firma Jervolino-Spini) per la realizzazione di alcuni « poli » sparsi sul territorio nazionale per la promozione e il coordinamento delle iniziative di educazione ambientale. Ne sono nati tre di poli, a Trieste, Perugia e Messina; il relatore cui ha fatto riferimento la S.V. Onorevole è responsabile del polo di Messina.

Il direttore del corso, nel nominare tale relatore, ha ritenuto di creare una sinergia fra la competenza scientifica della persona prescelta e la possibilità di interagire sul territorio nella rete dei poli.

Si ritiene pertanto che sia stato fatto il possibile per garantire ai docenti, che hanno partecipato ai tre seminari, una elevata qualità della proposta formativa e un attento rispetto del pluralismo culturale, proprio nella consapevolezza dell'importanza che nella formazione culturale dei giovani riveste l'educazione ambientale, cui dovrà essere assegnata una funzione strategica nella costruzione di un nuovo modello di cittadinanza per una diversa concezione del rapporto uomo-ambiente.

Per procedere verso questo nuovo modello bisogna che tutti i cittadini se ne facciano carico ed esprimano delle scelte precise.

Si tratta certo di scelte non univoche, non infallibili, non condivisibili tout-court da tutti e subito, non prive di conflittualità, ma che tutti potranno, in vario modo, concorrere a definire.

Su queste tematiche, così importanti e così strategiche per la scuola, il Ministero è solo preoccupato di evitare che il tutto si trasformi in una sorta di frettoloso dibattito paratelevisivo, non avendo nulla in contrario che i movimenti ambientalisti parlino direttamente agli studenti (anche se sarebbe preferibile che si rivolgessero ai docenti, più capaci poi di interessare criticamente e con continuità gli allievi), così come non avrebbe avuto, in via di principio, nulla in contrario se un programma avesse presentato integralmente ai docenti un punto di vista di parte industriale.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

CANESI, NADIA MASINI e LOPEDOTE GADALETA. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

in attuazione della legge n. 104 del 1992, articolo 13, comma 5, che prevede attività didattiche di sostegno per gli studenti portatori di handicap frequentanti la scuola secondaria di primo e di secondo grado le disposizioni ministeriali prevedono che il contingente provinciale dei posti di sostegno per l'istruzione secondaria superiore deve essere preventivamente distribuito per tipo di handicap e aree disciplinari;

conseguentemente, all'atto delle nomine in ruolo e delle supplenze, risultano nominati i docenti in ragione della loro collocazione nella graduatoria corrispondente ad una specifica area disciplinare e non sulla base del punteggio generale loro assegnato;

le attività didattiche di sostegno, in base alla sopra richiamata legge, dovreb-

bero essere realizzate, con docenti specializzati nelle aree disciplinari individuate sulla base del profilo dinamico funzionale e del conseguente piano educativo professionale;

trattandosi di più aree risulta discutibile l'attribuzione dell'incarico ad un unico insegnante —:

per quali motivi non si sia provveduto ad attribuire gli incarichi d'insegnamento secondo l'ordine generale di graduatoria, prescindendo dalla specializzazione per una specifica area disciplinare, e per quale motivo non sia stato possibile attribuire l'incarico ad una pluralità d'insegnanti;

se siano state compiute indagini per verificare comparativamente il grado di validità di entrambi le soluzioni dianzi prospettate. (4-16225)

RISPOSTA. — *In ordine alla interrogazione parlamentare in oggetto, si fa presente che l'attuale sistema di nomina del personale docente di sostegno dell'istruzione secondaria di 2° grado tiene conto sia della proficuità didattica del rapporto dell'allievo portatore di handicap con un unico docente di sostegno sia, in una certa misura, dell'esigenza che il docente medesimo appartenga ad una certa area professionale coerente col profilo dinamico funzionale dell'allievo e col conseguente piano educativo professionale individualizzato.*

Tale sistema rappresenta un'evoluzione rispetto al sistema precedentemente in uso che prevedeva la nomina dei docenti specializzati da un'unica graduatoria generale non differenziata per aree professionali.

Per quanto riguarda, invece, l'ipotesi che l'attività di sostegno in funzione di un allievo portatore di handicap sia assolta da una pluralità di docenti di varie provenienze professionali, si ritiene che tale soluzione, sia pure non ancora sperimentata, possa provocare un'eccessiva frammentazione degli approcci sia metodologici sia didattici nei riguardi dell'alunno interessato.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

CECCONI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

durante la recente occupazione della facoltà di magistero e psicologia dell'università di Padova la stampa ha riportato notizia che sarebbero scomparsi un computer, qualche telecamera, materiale informatico e libri, sarebbero stati devastati biblioteca, archivio e materiale di ricerca e sarebbero stati distrutti infissi e servizi;

sempre durante l'occupazione sarebbero scomparsi anche settanta pulcini dei quali si studiava il comportamento in laboratorio -:

se i fatti riportati dalla stampa - furti di materiali, libri, devastazione di locali adibiti ad attività didattiche ed a servizi, sottrazione di pulcini - rispondano al vero;

ove i fatti descritti rispondessero al vero, quale sia l'entità del danno arrecato.

(4-05735)

RISPOSTA. - *Con riferimento al documento ispettivo di cui in oggetto, si rappresenta quanto a seguito specificato sulla scorta delle osservazioni della Divisione Affari Istituzionali - Relazioni esterne e culturali dell'Università degli Studi di Padova, contenute nella Rettoriale n. 43291 del 16 giugno c.a., inviata al Prefetto.*

Preliminarmente, nella nota dell'Ateneo di cui sopra, viene posto particolare rilievo alla circostanza per cui, nel periodo compreso tra il 15 ed il 17 novembre 1994, il Dipartimento di Psicologia Generale e la Biblioteca Interdipartimentale di Psicologia - struttura ubicata presso il Palazzo di Magistero, sito in P.zza Capitanato n. 3 - sono stati oggetto di occupazione studentesca; nel corso della predetta occupazione sono stati accertati atti vandalici e sottrazione di beni di proprietà dell'Università.

Più precisamente, per quanto attiene agli interventi direttamente coordinati dall'Amministrazione, è emersa la necessità di una pulizia straordinaria dei locali, con riparazione a porte ed infissi, sostituzione delle varie serrature e fornitura di n. 2 porte

nuove in legno, interventi che hanno comportato una spesa complessiva di ammontare pari a lire 7.286.675.

Presso il Dipartimento di Psicologia Generale è stata invece accertata la sottrazione di numeroso materiale, impiegato per lo più a supporto della didattica (n. 2 telecamere, n. 1 macchina fotografica, un computer portatile, un registratore portatile, un'agenda elettronica, videocassette e materiale vario di cancelleria), per un importo complessivo di lire 13.161.645.

In tale cifra sono pure da ricomprendersi lire 100.000 per la sottrazione di n. 70 pulcini, oggetto di studi comportamentali presso il suddetto Dipartimento, nonché l'uso delle linee telefoniche e fax quantificato in lire 44.880.

Inoltre, presso la Biblioteca Interdipartimentale di Psicologia è stata rilevata la sottrazione di materiale librario e di cancelleria, nonché gravi manomissioni alla rete informatica, per un importo globale di lire 2.415.040.

Conclusivamente è opportuno peraltro sottolineare che, i danni complessivi ammontanti a lire 22.863.360, nonché il clima venutosi a creare nell'Ateneo durante il suindicato frangente dell'occupazione, sono stati oggetto di puntuali segnalazioni alla Procura della Repubblica di Padova, onde consentire l'adozione di ogni eventuale provvedimento conseguenziale.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Salvini.

CIOCCHETTI. - *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e per la funzione pubblica e per gli affari regionali.* - Per sapere - premesso che:

nonostante numerose sollecitazioni, l'amministrazione del MURST non ha mai voluto fornire alle organizzazioni sindacali le documentazioni e gli atti relativi alla nota sindacale unitaria del 13 luglio 1995;

la richiesta è motivata dalla necessità di verificare se tutta l'attività amministrativa che il MURST ha messo in essere da

quattro anni ad oggi è stata ispirata ai principi di trasparenza che il Paese ed il Parlamento hanno sancito come prioritari anche per mezzo della legge n. 241 del 7 agosto 1990 —:

se corrisponda a verità che l'amministrazione abbia recentemente predisposto e il Ministro firmato due decreti concernenti il passaggio a qualifica superiore di circa 24 dipendenti di ruolo ai sensi del comma 8 dell'articolo 4 legge n. 312 del 1980 e di circa 11 qualifiche superiori per riconoscimento di mansioni svolte, comma 9, articolo 4, legge n. 312 del 1980;

se sia vero che ci siano state tali promozioni;

quali siano le motivazioni giuridiche;

quali siano i criteri con i quali sono stati selezionati, nel massimo riserbo e segretezza, i dipendenti da promuovere.

(4-14254)

RISPOSTA. — Con riferimento al documento ispettivo indicato in oggetto, si rappresenta che la nota sindacale datata 13 luglio 1995, non risulta mai pervenuta agli uffici competenti: la stessa è solo richiamata nella nota del 4 agosto 1995 con la quale le Organizzazioni Sindacali hanno richiesto informazioni su presunti provvedimenti concernenti il passaggio alla qualifica superiore di alcuni dipendenti di questa Amministrazione in applicazione dell'articolo 4 della legge 312/80.

A tal'ultima nota il Servizio per il Personale ha risposto in data 7 settembre 1995, precisando che le domande presentate dagli istanti sono state sottoposte all'esame del Consiglio di Amministrazione, come del resto risulta dal relativo ordine del giorno consegnato per le vie brevi in sede di riunione con la Delegazione di parte pubblica.

L'inoltro al Consiglio di Amministrazione è stato effettuato sulla base di un protocollo di intesa sottoscritto in data 6 maggio 1992 con le Organizzazioni Sindacali, e con riferimento alla decisione dello stesso Consiglio di Amministrazione che in

data 13 aprile 1994 si era riservato di prendere in considerazione eventuali ulteriori casi analoghi.

Sulle istanze in questione l'Organo Collegiale non ha tutt'oggi espresso il proprio avviso, in mancanza del quale è da escludersi qualsiasi iniziativa volta all'emissione di provvedimenti definitivi nel senso indicato nell'atto ispettivo.

Pertanto, non corrisponde a verità che siano stati recentemente firmati decreti concernenti il passaggio a qualifica superiore di taluni dipendenti.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Salvini.

COMMISSO, REALE, DALLA CHIESA e DE MURTAS. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

i sindacati scuola CGIL — CISL — UIL — SNALS del comprensorio di Catanzaro hanno denunciato al Provveditore agli Studi di Catanzaro e al Ministro della pubblica istruzione il fatto che nell'organico di diritto 1994/95 trasmesso alle Scuole medie statali della competente provincia sono state soppresse 62 classi di lingua francese, contro le 20 di lingua inglese;

ciò porterà nel prossimo triennio ad un'ulteriore soppressione di altre 30 cattedre di lingua francese;

da uno studio compiuto dalle predette organizzazioni sindacali sugli organici delle scuole medie della provincia di Catanzaro emerge che nel periodo che va dall'anno scolastico 1984/85 all'anno scolastico 1994/95 sono state soppresse 47 cattedre di lingua francese, a fronte di un aumento di 84 cattedre di lingua inglese —:

quali provvedimenti intenda adottare perché non vengano aggirate le disposizioni vigenti in materia;

quali interventi intenda adottare per garantire agli alunni, fin dalla scuola di base, una formazione plurilinguistica che dia ad essi la possibilità di accedere a

culture e sistemi comunicativi diversi e per correggere la tendenza a ridurre l'insegnamento della lingua straniera ad un unico sistema di comunicazione internazionale, che vede nell'inglese il principale protagonista e nel francese una lingua sempre più marginalizzata;

quali iniziative intenda assumere per accelerare l'iter per la discussione della proposta di legge che introduce lo studio di una seconda lingua nella scuola secondaria di 1° grado. (4-01968)

RISPOSTA. — *Con riferimento alla interrogazione parlamentare in oggetto si comunica quanto segue.*

Il fenomeno del decremento delle cattedre di lingua francese, diffuso su tutto il territorio nazionale, è determinato sia dal fatto che le richieste delle famiglie si orientano, quasi totalmente, verso lo studio della lingua inglese, sia dalla pesante e costante diminuzione delle iscrizioni e quindi del numero delle classi.

Le disposizioni ministeriali che regolano la formazione degli organici delle scuole medie consentono la trasformazione delle cattedre di lingua straniera, da quelle francesi all'inglese, solo con l'osservanza di particolari condizioni di tutela della lingua francese.

Infatti, soltanto nel caso in cui si verifici una flessione così consistente da comportare, comunque, la soppressione di una cattedra di lingua, l'Ordinanza Ministeriale n. 167 del 9 maggio 94, prevede che venga soppressa, prima di tutto, l'eventuale cattedra-orario e, in mancanza di questa, una delle normali cattedre della lingua straniera meno richiesta: il più delle volte si tratta della lingua francese.

Precedentemente alla citata Ordinanza, invece, la normativa prevedeva, sempre dopo la soppressione della cattedra-orario, quella della lingua straniera studiata nel minor numero di corsi.

Una parziale soluzione al problema è rappresentata dal ricorso alla sperimentazione, ma è evidente che quella definitiva si troverà soltanto con l'approvazione della proposta di legge sull'introduzione dell'in-

segnamento di una seconda lingua straniera nella scuola media che, attualmente, è all'esame del Parlamento.

Per quanto riguarda in particolare la provincia di Catanzaro, il Provveditore agli Studi nella formulazione dell'organico di diritto per l'anno scolastico 1994/95 ha autorizzato, per i motivi esposti, 1769 classi, cioè 86 in meno dell'anno precedente, determinando la soppressione di 6 cattedre di lingua inglese e 21 di quella francese.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

DE MURTAS e COCCI. — *Al Ministro per l'università e per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere — premesso che risulta agli interroganti che:

nel settore della telematica sanitaria, il mercato si sta sviluppando secondo l'offerta di nuove opportunità che, attraverso una ridefinizione dei servizi sanitari, sfrutta la distribuzione dei fondi e dei siti sperimentali, la sperimentazione della tecnologia più avanzata, la creazione di valore aggiunto nella telemedicina;

le proposte presentate nel *Telematics application programme*, in particolare nel settore *Health care telematics*, nell'ambito del quarto programma quadro della Unione Europea, possono usufruire di consistenti contributi, fino al 50 per cento dell'ammontare complessivo, in relazione alla ricerca scientifica e tecnologica applicata al campo della telematica nella sanità;

i criteri per l'assegnazione dei finanziamenti sono definiti, in via preliminare, attraverso uno *workplan*, che consiste sostanzialmente in una lista di temi, per i quali si ritiene possibile finanziare la ricerca; successivamente, la valutazione delle proposte e la designazione delle priorità permette di formulare una graduatoria dei progetti finanziabili; la deliberazione finale è delegata al *Telematics programme committee*, organismo composto di esperti di nomina governativa, e consente di erogare

i finanziamenti alle imprese o ai singoli consorzi, sulla base delle valutazioni emerse;

questa procedura non ha garantito un andamento obiettivo della valutazione delle proposte di finanziamento, anzitutto perché non vi è stata uniformità dei criteri adottati, mentre appare incongruo e incoerente anche il meccanismo di ripartizione delle risorse e di distribuzione dei consorzi assegnatari per aree geografiche, economiche e culturali: nelle decisioni assunte dalla Commissione della UE non si riscontra, infatti, una metodologia di controllo della spesa mirata su una discriminazione di validità tecnica dei progetti, tale, ad esempio, da eliminare le proposte prive di un significativo contenuto telematico (come è avvenuto nel caso di progetti inerenti l'area di ricerca a preminente interesse oncologico), oppure in modo da stabilire quale sia l'impatto del progetto finanziato sul sistema sanitario e la sua effettiva applicabilità, con riguardo ai miglioramenti perseguibili secondo un'ottica di efficacia e di efficienza dei nuovi servizi sanitari, e non privilegiando solo ed esclusivamente la vendibilità di un sistema di telemedicina;

risulta, inoltre, che si siano verificati episodi di eccessiva ingerenza da parte dei funzionari della Commissione UE sia in merito alla designazione e alla sostituzione dei valutatori, sia nell'elaborazione e nella successiva modifica di alcuni progetti; si sarebbero infine verificati casi di conflitti di interesse, insorti per la sovrapposizione tra la nazionalità degli esperti designati alla valutazione e la provenienza delle proposte da esaminare, mentre il sospetto di favoritismi o di indebite pressioni sarebbe avvalorato dalla esistenza di rapporti tra gli stessi funzionari della Commissione UE e la proprietà dei consorzi e delle aziende destinatarie dei finanziamenti;

i fatti richiamati trovano riscontro in numerose lettere di protesta, inoltrate sia alla Commissione della UE sia a questo Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, tra le quali si elencano:

lettera del direttore dell'Istituto di Radiologia, Cattedra II, dell'Università « La Sapienza » di Roma al Ministro della Ricerca, inviata per conoscenza agli esperti nazionali per il Programma Telematico in Sanità (Beltrame e Ruscitti) e ai Commissari europei (Bonino e Monti);

lettera del Presidente della regione Piemonte all'Ufficio relazioni internazionali del MURST, inviata per conoscenza al Commissario competente per la Direzione generale XIII (Bangemann) e alla Rappresentanza permanente dell'Italia presso la UE, per protestare avverso la valutazione del progetto « EUROCHIN », presentato dalla regione Piemonte, dalla regione di Stoccolma e dal Governo delle Baleari;

lettera del Presidente della Giunta regionale dell'Abruzzo al MURST, inviata per conoscenza al Direttore della DG XIII-C (Richonnier) e alla Rappresentanza Permanente dell'Italia presso la UE, per protestare avverso la valutazione della proposta « MADAM », presentata oltre che dalla regione Abruzzo da Lorena (F), Limburgo (NL) e Pembrokeshire (UK);

lettera del Presidente e del Direttore generale del Consorzio EDITH ai Delegati nazionali per il settore telematico (D'Atri e Rivetti), con riferimento alla proposta « HANSA », avanzata dallo stesso Consorzio EDITH, giudicata « eccellente » dai valutatori tecnici e successivamente declassata dalla Commissione ed eliminata dalla *short list* dei progetti di cui si raccomanda il finanziamento;

lettera del dottor Beomonte Zobel (esperto valutatore) al Direttore della DG XIII-C, inviata per conoscenza a tutti i membri del *Telematics application programme committee* e a tutti i membri del *Working Party* del settore sanitario, nella quale lo scrivente mette in rilievo le gravi lacune del processo di valutazione effettuato -:

se questo Ministero non consideri come la mancanza di trasparenza e di correttezza nella definizione del programma e nell'assegnazione dei finanzia-

menti costituisca un pregiudizio determinante rispetto all'intero processo di valutazione e, in particolare, alla metodologia relativa all'indicazione dei temi di ricerca, alla designazione degli esperti e alla destinazione delle risorse, configurandosi dunque la necessità di procedere quantomeno all'accertamento delle responsabilità che hanno contribuito a determinare questa situazione -:

se risulti a questo Ministero che l'elenco degli esperti italiani sia stato concordato, in anticipo con i funzionari della Commissione UE e se sia possibile conoscere le azioni e le decisioni della delegazione italiana;

quale sia la reale consistenza dei fondi ottenuti dall'Italia e quale la loro percentuale, calcolata rispetto agli altri Paesi della UE, posto che, da notizie riportate sulla stampa (vedasi *Il Sole 24 Ore* del 26 maggio 1995) risulta che al nostro Paese verrebbe assegnato un importo complessivo di 93,5 milioni di ECU, cifra che, secondo il MURST equivale alla quota dell'11 per cento dei finanziamenti comunitari; quale sia la distribuzione di questi fondi tra le Regioni italiane, le Università e gli Enti di ricerca, le strutture sanitarie, sia pubbliche che private;

quale ruolo abbiano svolto le industrie italiane rispetto ai progetti approvati, con riferimento al fatto che una presenza debole o subordinata del nostro apparato industriale consentirebbe ad altri gruppi europei di entrare nel mercato italiano attraverso il sostegno dei fondi comunitari;

quale rilievo abbiano avuto nella stesura dello *workplan* le esperienze progettuali nazionali che si richiamano allo stesso campo di applicazione: risulta, ad esempio, che il CNR non sia stato minimamente coinvolto, pur essendo l'organismo che coordina il quadro delle ricerche e la situazione nel settore della telemedicina italiana (avendo anche collaborato alla definizione del Programma nazionale di ricerca e formazione sulla telemedicina del MURST).

(4-14960)

RISPOSTA. - Il documento ispettivo indicato in oggetto fa riferimento al Settore Assistenza Sanitaria del Programma « Applicazioni Telematiche » (quarto Programma Quadro della Unione Europea).

È utile premettere che, di norma, nei programmi di Ricerca del Quarto Programma Quadro, le proposte vengono presentate (sotto vincolo di riservatezza) in risposta a bandi di gara aperti a consorzi dei quali facciano parte almeno due organizzazioni in due diversi Stati Membri.

La procedura di selezione delle proposte si articola in due fasi successive: la valutazione e l'opinione.

Della valutazione tecnico-scientifica e finanziaria delle proposte è responsabile la Commissione dell'U.E. che, per elaborare uno scenario di finanziamento, si avvale di esperti indipendenti scelti dalla stessa Commissione ed ai quali viene richiesto di firmare una dichiarazione scritta di assenza di conflitti di interesse; le operazioni di valutazione avvengono a Bruxelles in condizioni di massima riservatezza e sotto il coordinamento diretto dei funzionari della Commissione.

Lo scenario di finanziamento viene poi sottoposto all'opinione (vincolante per i finanziamenti superiori al milione di ECU e per i progetti con partecipazioni esterne all'U.E.) del Comitato di gestione, composto dalla Commissione e dalle Delegazioni degli Stati Membri; a tale Comitato viene demandato il compito della valutazione strategica globale dello scenario, anche in relazione alle proprietà espresse da ciascuno Stato.

Per quanto concerne eventuali episodi di parzialità durante la fase di valutazione delle proposte od a supposte ingerenze da parte di funzionari della Commissione si fa presente quanto segue.

La delegazione italiana, anche a seguito delle lettere citate nell'interrogazione, ha immediatamente rilevato l'esistenza di decisioni controverse e, percependo l'esigenza di una maggiore trasparenza, anche con il supporto di altre delegazioni, ha favorito l'avvio, da parte della Commissione, di una iniziativa rivolta a verificare la correttezza delle procedure seguite ed a definire nuove regole per migliorarle in futuro.

Per quanto riguarda l'elenco degli esperti di nazionalità italiana si fa presente che la Commissione è in possesso di propri elenchi di valutatori che integra periodicamente anche con nominativi indicati dalle varie delegazioni. L'elenco finale dei valutatori non è mai concordato in anticipo con le delegazioni. Pertanto ai delegati italiani non può essere addebitata alcuna responsabilità per le scelte della Commissione né tantomeno per il comportamento tenuto da tali valutatori.

Sulla base di un'elaborazione preliminare dei dati messi a disposizione da parte della Commissione, è fornita in allegato la distribuzione tra i vari Stati dell'UDE dei finanziamenti del Programma Applicazioni Telematiche, oggetto dello scenario approvato all'unanimità dal Comitato di gestione.

Tale distribuzione viene fornita in particolare con riferimento al sottosettore Telematica per la Sanità.

I dati finora disponibili non consentono di calcolare la distribuzione dei finanziamenti in ciascuna regione italiana e per categoria.

Essendosi tuttavia riscontrata una limitata partecipazione nelle proposte approvate di Amministrazioni Regionali italiane, la delegazione italiana ha chiesto ed ottenuto un intervento a riguardo della Commissione. Il 15 settembre 1995 è infatti stato pubblicato un bando di gara a supporto della partecipazione di nuovi Enti Regionali.

In relazione al ruolo svolto dalle industrie italiane nei progetti approvati, otto progetti in corso di finanziamento sono a coordinamento italiano: il più importante di questi è coordinato dall'Olivetti Sanità; un secondo progetto è coordinato dall'Italtel Telesis (Società del gruppo STET), tre dei rimanenti progetti, come è caratteristico della realtà produttiva italiana, sono coordinati da piccole o medie imprese.

Le esperienze progettuali nazionali, che si richiamano allo stesso settore di applicazione, hanno avuto il dovuto rilievo in fase di stesura del Programma di Lavoro. Per quanto concerne infine il coinvolgimento del CNR, rappresentanti di tale Ente hanno ripetutamente partecipato alle riu-

nioni svoltesi presso questo Ministero nella fase di stesura del Programma di Lavoro, contribuendovi attivamente anche con interventi scritti.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Salvini.

DELLA ROSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:*

con risposta (pubblicata nell'all. B seduta 0276) è stato dato riscontro alla interrogazione n. 4/13965;

la predetta risposta non soddisfa in pieno le esigenze della relativa richiesta per i seguenti motivi:

la preposizione di uno stesso Ministro a due diversi ministeri — che attiene esclusivamente alla sfera delle esigenze politiche — pur necessitando di una particolare organizzazione del lavoro, non comporta necessariamente la violazione della normativa vigente in materia di composizione dei relativi Gabinetti e della nomina dei rispettivi Capi di Gabinetto;

il consigliere Manna, pur essendo privo del necessario provvedimento di nomina a Capo del gabinetto del Ministero dell'ambiente, ne ha esercitato (e esercita) le funzioni anche sottoscrivendo in tale veste numerosi atti, quali, a titolo di esempio, la direttiva, fatta pervenire a tutti gli organi del Ministero, in data 16 maggio 1995, prot. n. 10115/95/GAB/A3, e la nota alla Funzione pubblica in data 3 maggio 1995, prot. n. 9074/95/GAB/A3;

dall'esame del provvedimento costitutivo del gabinetto, ai sensi del regio decreto 10 luglio 1924, n. 1100, non risponde a vero la dichiarazione espressa nella risposta, circa l'inserimento del consigliere Manna in tale decreto costitutivo; il medesimo magistrato risulta invece inserito nel provvedimento costitutivo degli uffici di diretta collaborazione;

l'ufficio di presidenza della Corte dei conti ha autorizzato il predetto consigliere a prestare la sua opera esclusivamente in qualità di consigliere giuridico e non anche « ai fini della sua preposizione a funzioni di coordinamento », come invece afferma nella risposta;

pertanto il dottor Manna può essere destinato a svolgere esclusivamente funzioni consultive e non anche funzioni di coordinamento;

risulta pertanto quantomeno illegittimo che il dottor Manna esplichi funzioni attive di coordinamento, sia per il titolo giuridico che ne autorizza la presenza presso il ministero dell'ambiente (consigliere giuridico) sia perché il titolare di una funzione consultiva non può esplicare funzioni di amministrazione attiva fino al punto di coordinare organi istituzionali (i servizi del ministero) ai quali è demandata l'esplicazione di tale tipo di funzione —:

i motivi per i quali nella risposta — a cui si fa seguito con la presente interrogazione — a prescindere dalla sua artificiosa formulazione, siano state fatte affermazioni secondo quanto risulta all'interrogante non rispondenti al vero;

i motivi per i quali si vuole perpetuare una situazione quantomeno illegittima, sia dal punto di vista formale sia da quello sostanziale. (4-17858)

RISPOSTA. — *Dagli atti, anche in quelli citati dall'interrogazione cui si risponde, non si evidenzia alcuna violazione della normativa concernente la formazione dei Gabinetti ministeriali.*

La normativa vigente è ben più complessiva di quella del Regio decreto 10 luglio 1924, n. 1100, essendo stata prevista, fin dal 1973 con legge n. 734/1993 e successivi decreti applicativi, la ulteriore possibilità di completare la formazione degli uffici di Gabinetto con quelli di diretta collaborazione del Ministro.

Non essendosi pervenuti alla determinazione di investire in modo pieno il Cons. Bartolomeo Manna delle funzioni di Capo

di Gabinetto era legittima la sua collocazione nel decreto collaterale a quello di Gabinetto.

Va considerato inoltre che nessuna norma preclude al Ministro di affidare con proprio ordine di servizio funzioni di coordinamento a « Consiglieri giuridici » i quali non rivestono, per prassi abituali degli Uffici di Gabinetto e di diretta collaborazione del Ministro mere funzioni « consultive ».

La delimitazione di funzioni che scaturisce dall'autorizzazione rilasciata dal Consiglio di Presidenza della Corte dei Conti al Cons. Manna non deve essere quindi interpretata quale preclusione all'assunzione di funzioni operative, quali quelle di coordinamento, bensì quale delimitazione temporale; infatti, al Cons. Manna era stato confermato dal Consiglio di Presidenza, l'obbligo dell'adempimento delle mansioni espletate in seno all'Istituto di appartenenza. Non era stato cioè posto il Cons. Manna nella posizione di fuori ruolo alla Corte dei Conti, alla quale del resto neppure era stata chiesta tale sospensione al ruolo, essendo apparsa esorbitante, per motivi funzionali e temporali, alle esigenze effettive che alla data di fine gennaio 1995 apparivano quelle organizzative del Gabinetto del Ministero dell'ambiente.

Il prolungarsi della gestione governativa certamente implica modificazioni di esigenze che direttamente hanno influito sulla organizzazione del Gabinetto, al punto che, con decorrenza 11 dicembre 1995 il Cons. Manna ha ritenuto di rassegnare le dimissioni dall'incarico svolto presso gli « Uffici di Gabinetto » (che complessivamente comprendono anche quelli di diretta collaborazione) per un aumentato impegno in ambito Corte dei Conti.

Va tenuto conto, comunque, che durante il periodo in cui il Cons. Manna ha ricoperto l'incarico presso il Ministero dell'ambiente, ha prestato la propria opera prevalentemente nelle ore pomeridiane e quindi in condizioni di svolgere il coesistente impegno presso la Corte dei Conti.

Una constatazione va aggiunta, circa la sottoscrizione di atti da parte del Cons. Manna, in funzione provvisoria e temporanea di Capo di Gabinetto.

Erano atti propri rientranti nelle funzioni di « coordinamento » espressamente attribuite al Cons. Manna con ordine di servizio dal Ministro dell'ambiente e quindi non esercitabili da altri (ordini di servizio 9 marzo e 1 aprile 1995, già citati nella precedente risposta ad interrogazione).

L'espletamento parziale e temporaneo di una funzione non implica la necessaria investitura globale di un determinato ruolo e ciò emerge da una pacifica interpretazione del quadro normativo dell'organizzazione ministeriale.

L'ordine di servizio del 9 marzo riguardava esplicitamente il coordinamento delle attività dei servizi, ai fini però determinati e rilevabili dello stesso atto.

Essendo comunque ormai interrotto il rapporto tra il Ministero dell'ambiente ed il Cons. Manna, appare evidente che non esistevano particolari motivi per i quali si intendeva mantenere tale rapporto se non quelli di reale esigenza organizzativa nella situazione e nel contesto in cui vanno inquadrati i fatti esposti.

Il Ministro dell'ambiente: Baratta.

EMILIANI e SPINI. — Ai Ministri della difesa e degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

da oltre un trentennio è aperta nel nostro Paese una disputa fra chi sostiene che nel corso del conflitto italo-etiope del 1935-1936 furono impiegati su larga scala, e non soltanto episodicamente, i gas tossici, a cominciare dall'iprite, e chi invece nega recisamente che i Marescialli Badoglio e Graziani abbiano fatto ricorso agli aggressivi chimici;

tale disputa ha diviso l'Italia rischiando di trascinare all'infinito polemiche che possono soltanto nuocere alla ricerca della verità storica;

risulta a nostro avviso utile e necessario pronunciare sull'argomento una parola definitiva suffragando i documenti già conosciuti e sciogliendo uno dei nodi più intricati della nostra storia di questo secolo —:

se i Ministeri della Difesa e degli affari esteri, depositari degli Archivi Storici nei quali sono contenute le prove sul reale comportamento dei comandi militari italiani, intendono produrre una esauriente documentazione sull'argomento già in sede di risposta a questa interrogazione ponendo così fine ad una disputa ormai trentennale e facendo finalmente luce in breve tempo su di una pagina controversa della nostra storia coloniale. (4-13103)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Ministro degli affari esteri.

Giova ricordare in via preliminare, che l'Italia ha per prima riconosciuto in forma pubblica, esplicita e solenne cioè con il voto parlamentare di ratifica del Trattato di pace, espresso all'Assemblea costituente il 31 luglio 1947, le responsabilità derivanti dalla politica seguita negli anni del precedente regime politico. Quella ratifica infatti, non necessaria dal punto di vista giuridico affinché il Trattato di pace entrasse in vigore, ebbe appunto il preciso valore politico e morale di condanna delle colpe di cui il trattato di pace faceva stato.

Ciò posto, si fa presente che il Ministero degli affari esteri provvede, attraverso la Commissione per la pubblicazione dei documenti diplomatici italiani, a rendere nota la documentazione relativa alle linee generali della politica estera italiana, quali emergono nel concreto dei negoziati dalla corrispondenza diplomatica e dagli atti interni ministeriali. Quanto non viene pubblicato — contenendo ovviamente i volumi dei documenti diplomatici italiani solo una selezione del materiale effettuata dagli specialisti della Commissione — è a disposizione degli studiosi, i quali possono, secondo le norme della legislazione archivistica, consultare tale documentazione nella sala di studio dell'Archivio storico del Ministero.

La documentazione cui si riferiscono gli interroganti è tutta consultabile, e lo è stata per gli studiosi che nei loro scritti si sono occupati della materia, anche di recente, come risulta dalle citazioni e dell'apparato critico delle loro opere. Essa è stata quindi già prodotta per quanto attiene alla sua accessibilità e non viene ravvisata, da parte

dal Ministero degli esteri la necessità di una pubblicazione ad hoc, essendo rimessa agli storici la valutazione dei fatti.

Analoga considerazione vale per il Ministero della difesa, che sta comunque procedendo alla ricerca dei documenti esistenti sull'argomento presso l'Ufficio storico dello Stato Maggiore dell'Esercito, al momento non tutti individuati e disponibili, perché non repertoriati.

Da quelli disponibili in archivio (dei quali alcuni che si allegano, sono in visione presso il Servizio Stenografia), risulta comunque che nella guerra italo-etiopica furono impiegati bombe d'aereo e proiettili d'artiglieria caricati a iprite ed arsine e che l'impiego di tali gas era noto al Maresciallo Badoglio, che firmò di proprio pugno alcune relazioni e comunicazioni in merito.

Il Ministro della difesa: Corcione.

FRAGALÀ. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:

a cinquanta anni dalla fine della seconda guerra mondiale esistono ancora le Commissioni di riconoscimento per i partigiani ed i patrioti e per l'esattezza esiste quella di I grado e quella di II, che possiamo definire di « appello », le quali prevedono anche al riconoscimento delle ricompense alle città, alle Province, ai singoli —:

se questa notizia risponda al vero, in quanto tali Commissioni sono alle dipendenze del suo dicastero, nonché di quali stanziamenti godano e chi sia chiamato a farne parte. (4-12087)

RISPOSTA. — Si risponde per incarico della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Le Commissioni per il riconoscimento delle qualifiche di partigiano e per l'esame delle proposte di ricompensa, cui fa riferimento l'Onorevole interrogante, istituite con decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518, modificato con legge 28 marzo 1968, n. 341, competenti a decidere esclusivamente in merito ad attività partigiana,

sono tuttora operanti, non essendo stato ancora ultimato l'esame delle residue domande volte al riconoscimento di qualifiche (partigiani e patrioti) e delle proposte di ricompense, presentate rispettivamente entro il 31 dicembre 1979, ai sensi della legge 28 maggio 1981, n. 287 che, ad integrazione dell'articolo 2 della legge 341, ha considerato nei termini le domande inoltrate alla competente Commissione entro tale data, ed entro il 2 marzo 1989, ai sensi della legge 6 agosto 1988, n. 351 concernente la riapertura dei termini per la concessione della medaglia d'oro al valor militare a determinate province.

Ciascuna Commissione è costituita da un Presidente (generale di corpo d'armata), 3 ufficiali delle Forze armate (di cui uno dell'Esercito, uno della Marina ed uno dell'Aeronautica), 2 rappresentanti dell'Associazione nazionale partigiani d'Italia (A.N.P.I.), 2 rappresentanti della Federazione italiana volontari della libertà (F.I.L.V.) e 2 rappresentanti della Federazione italiana associazioni partigiane (F.I.A.P.).

I Commissari di entrambe le Commissioni sono in possesso delle qualifiche di partigiano combattente e percepiscono, per legge, per le loro prestazioni, un gettone di presenza forfettaria di lire 36.000 lorde mensili ciascuno.

Le spese per il funzionamento di ambedue le Commissioni gravano sul capitolo 1121 del bilancio della Difesa. Per l'esercizio finanziario 1995 era stata inizialmente stanziata la somma di lire 103.000.000 ridotta poi a 65.000.000; per l'esercizio finanziario 1996 è stata stanziata — salvo successive riduzioni — la somma di lire 102.000.000.

Il Ministro della difesa: Corcione.

GARRA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso:

che in Caltagirone, dagli anni dell'Unità d'Italia, opera un istituto tecnico agrario con annesso convitto la cui funzione pluridecennale ha consentito la frequenza della scuola di studenti anche delle province di Ragusa, Caltanissetta ed Enna;

che all'inizio dell'anno scolastico 1994-1995 erano iscritti 25 convittori che hanno dovuto essere trasferiti ad altri convitti simili (quello di Giarre) a seguito della dichiarazione di temporanea inagibilità dei locali adibiti a convitto, pronunciata dai sanitari della USL provinciale in attesa della esecuzione di lavori di manutenzione straordinaria ed ordinaria che sono all'esame dell'Ufficio Tecnico della provincia regionale di Catania;

che — con zelo degno di miglior causa — il Preside *pro tempore* ha segnalato al Provveditorato agli Studi di Catania: 1) la assenza di convittori, mentre all'inizio dell'anno scolastico ed al 1° ottobre 1994 i convittori iscritti erano in numero di 25; 2) la circostanza della pronunciata inagibilità e 3) l'opportunità della soppressione del convitto;

che sono 19 i dipendenti che verrebbero ad acquisire la posizione precaria di « peridenti posti » ove la proposta del Preside dovesse avere seguito;

che il loro trasferimento a sedi di servizio anche lontane arrecherebbe danno rilevante ai predetti lavoratori ed ai loro familiari;

che le rette dei convittori trovano finanziamento a carico della regione Siciliana di talché ad un danno certo per la città di Caltagirone (che ha già perduto di recente l'USL n. 29 e che rischia di perdere il locale Tribunale civile e penale) ed al pregiudizio sicuro per i giovani che aspirano alla frequenza dei pesanti corsi di studio svolti dall'ITA e spesso provenienti da località senza collegamenti autoviari e ferroviari, si aggiungerebbe l'assenza di vantaggi per la Pubblica Amministrazione statale che ha interesse a potenziare strutture scolastiche quali quelle dell'ITI ed a non far dipendere un patrimonio di strutture materiali e di professionalità come quelle del convitto e del personale eccedente —:

1) se il Ministro sia a conoscenza dell'avventata iniziativa portata avanti dal nuovo Preside dell'ITI di Caltagirone volta

al depotenziamento delle attuali strutture senza avere consultato né la Civica Amministrazione né i sindacati locali;

2) se risulti che il signor Prefetto ed il signor Provveditore agli Studi di Catania intendano sollecitare l'Amministrazione della provincia regionale di Catania per la pronta esecuzione dei lavori occorrenti ai locali in modo da rendere di breve durata la temporanea inagibilità dei locali adibiti a Convitto e di consentire la riapertura del Convitto con il prossimo anno scolastico 1995/1996;

3) se e quali nuove iniziative le Autorità scolastiche intendano attivare in relazione al grave problema sopra evidenziato. (4-06038)

RISPOSTA. — In merito alla questione evidenziata nella interrogazione parlamentare in oggetto, si fa presente che la chiusura del Convitto nazionale annesso all'istituto tecnico agrario di Caltagirone è stata motivata dall'esiguo numero degli alunni.

Pertanto la unità sanitaria locale n. 29 aveva dichiarato la non rispondenza dei locali, oltre che ai requisiti igienici anche a quelli richiesti dalla legge n. 13/89 nonché la non conformità degli impianti alla legge 46/90.

In mancanza di interventi al riguardo da parte del competente ente locale il Preside pro-tempore dell'istituto ha messo a disposizione dell'ufficio scolastico provinciale il personale in servizio presso il Convitto.

Secondo le notizie fornite dal Provveditore agli studi di Catania l'amministrazione provinciale sta attualmente provvedendo ad effettuare i lavori di ristrutturazione di tutti i locali dell'istituto; pertanto, appena l'immobile sarà restituito alla piena agibilità, qualora il numero di allievi lo consenta potrà essere esaminata la possibilità di una eventuale riattivazione del Convitto.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

LUCCHESI. — *Al Ministro della difesa* — Per sapere — premesso:

che le grandi città sono congestionate dal traffico che, particolarmente dalle ore 7,30 alle ore 8,30 determina la paralisi della circolazione;

che il grande movimento di camion e pullman militari contribuisce proprio in quelle ore a determinare numerosi ingorghi —;

se il Ministro non ritenga opportuno disporre l'ingresso nelle caserme ed il movimento dei camion militari prima o dopo quell'orario infausto, alleggerendo pertanto il normale traffico locale. (4-06920)

RISPOSTA. — *In merito al problema sollevato dall'On. interrogante, si osserva che la vita degli organismi militari non può essere avulsa dal contesto generale nel quale essa si inserisce. In particolare, l'orario di inizio e fine delle attività lavorative del personale civile e militare dell'Amministrazione della Difesa è necessariamente correlato a quello di altri Dicasteri ed uffici pubblici con i quali intercorrono relazioni, ed è cadenzato tenendo conto non solo delle attività operative ma anche delle numerose predisposizioni logistiche, essenziali ad ogni collettività, ed affidate non al solo personale militare ma anche ad assuntori, contrattisti e fornitori civili.*

Risulta pertanto impossibile modificare l'attuale orario lavorativo, se non nel quadro, fra l'altro, degli accordi sindacali in materia.

Il Ministro della difesa: Corcione.

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere:

se risulti a verità che l'ENEL adotterebbe ben tre distinte tariffe per la riscossione del canone: una minima nel nord d'Italia, una media nel centro ed una massima nel sud.

Si ricorda che l'articolo 3 della Costituzione stabilisce l'eguaglianza di tutti i cittadini residenti sul territorio italiano;

se il Governo, accertata la veridicità di tale notizia, non voglia disporre subito che il canone ENEL sia uguale per tutte le regioni d'Italia. (4-08663)

RISPOSTA. — *L'ENEL S.p.A. non ha alcuna autonomia nell'applicazione delle tariffe per le forniture di energia elettrica. Queste, infatti, sono fissate direttamente dalle Autorità competenti (precedentemente dal Comitato Interministeriale Prezzi ed attualmente dal Ministero dell'industria) e sono unificate su tutto il territorio nazionale sin dal 1961.*

L'unificazione ha una grande valenza sociale, in quanto assicura agli utenti lo stesso trattamento tariffario a parità di servizio elettrico prestato, indipendentemente dalla loro ubicazione territoriale.

Anche la legge 481/95, relativa all'istituzione dell'Autorità di regolamentazione dei servizi di pubblica utilità, conferma per il settore elettrico l'unitarietà nazionale delle tariffe.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: Clò.

LUCCHESI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in tutta Italia si sta svolgendo un referendum sul contratto della scuola, che è stato siglato solo dai sindacati confederali, ma è stato respinto dagli autonomi (SNALS, GILDA, COBAS), che hanno la grande rappresentanza e la fiducia dei docenti;

il Governo ha voluto inopinatamente firmare tale accordo con la « triplice » pur sapendo che i docenti in grandissima maggioranza fanno parte dei sindacati autonomi;

il Governo non ha raggiunto alcuna intesa con i grandi sindacati rappresentativi degli insegnanti e dei professori ed oggi la sua operazione viene sconfessata con un referendum democratico, che annulla quell'accordo di « regime », che l'interrogante

ritiene assurdo e grottesco, se si pensa che ai docenti, con trenta anni di servizio, sono state date meno di 50 mila lire al mese di aumento, mentre si sono triplicate le ore di presenza per le riunioni pomeridiane;

sono state perpetrate ai danni dei docenti, un'azione gravissima ed una imposizione sconcertante, che è scaturita da un accordo di regime tra questo governo dei tecnici ed i vecchi sindacati partitocratici;

bene hanno fatto i docenti a respingere il contratto « capestro » —:

quali iniziative intenda assumere al riguardo il Ministro interrogato, alla luce dei fatti citati in premessa. (4-16007)

RISPOSTA. — *In merito a quanto rappresentato con l'interrogazione parlamentare in oggetto si ritiene opportuno premettere che il contratto del personale della scuola è stato firmato da una parte dei sindacati maggiormente rappresentativi del comparto e precisamente dalle Confederazioni CGIL, CISL e UIL, CISAL e USPP e dai sindacati di comparto CGIL SNS, CISL SINASCEL, CISL SISM, UIL SCUOLA, UNAMS e RDB-CUB.*

Considerato che i succitati sindacati rappresentano la grande maggioranza del personale, come risulta dai dati (in possesso di questa Amministrazione) relativi al numero delle deleghe per organizzazione nazionale del comparto, non pare possa fondatamente ritenersi, così come asserito nell'interrogazione, che la grandissima maggioranza dei docenti sarebbe rappresentata da quei Sindacati autonomi che non hanno ritenuto di sottoscrivere il contratto.

Certo il Ministero è ben consapevole della inadeguatezza degli aumenti retributivi previsti dal contratto in questione che, così com'è avvenuto del resto per le altre categorie di pubblici dipendenti, sono stati condizionati dai precisi vincoli stabiliti in sede di legge finanziaria.

È noto, infatti, che l'apposita Agenzia per le relazioni sindacali (ARAN), nel condurre le trattative nell'ambito dei poteri attribuiti dall'articolo 50 del decreto legislativo

n. 29 del 1993, si è dovuta necessariamente attenere, sulla base della direttiva impartita dal Dipartimento della Funzione Pubblica in data 5.9.1994, alle disponibilità finanziarie individuate — in materia di contrattazione nel settore del pubblico impiego — dalla legge n. 725 del 23.12.1994 e dalla legge di bilancio.

Va, ad ogni modo, considerato che il contratto medesimo è frutto di una libera intesa con le Organizzazioni Sindacali tutte, che hanno partecipato alle trattative sindacali presso l'ARAN fino al termine, anche se talune di esse, come lo SNALS e la GILDA, hanno ritenuto alla fine di non sottoscrivere il testo delle intese raggiunte.

Si aggiunge, comunque, che avverso il contratto in parola — pubblicato, com'è noto, sulla Gazzetta Ufficiale n. 207 del 5.9.1995 — alcuni dipendenti risultano aver proposto ricorso in via giurisdizionale, al fine di ottenere interventi atti a compensare il mancato adeguamento delle retribuzioni all'effettivo incremento del costo della vita.

Della questione è stata investita, a cura della Presidenza del Consiglio dei Ministri, l'Avvocatura dello Stato.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

MARENCO. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

la chiusura della scuola media statale di Vernazza (SP) è cagione di notevole disagio per i giovani alunni residenti in tale località, costretti a frequentare il corrispondente istituto scolastico di Monterosso (SP);

i genitori di detti studenti lamentano, tra l'altro, difficoltà inerenti al trasporto dei medesimi, quali la mancata sorveglianza presso la stazione ferroviaria di Vernazza, causa potenziale di incidenti, insieme alla scarsa visibilità — da parte dei conduttori dei treni — dei vagoni di coda, essendo il binario in curva ed in parte in galleria, il che ha causato partenze dei

convogli prima che vi fossero saliti tutti i ragazzi, o senza che fossero chiuse tutte le porte;

presso la medesima stazione la sala d'aspetto, unico spazio riscaldato, è stata chiusa, con grave nocumento per la salute e la sicurezza dei bambini in oggetto;

ulteriori disagi derivano dalla impossibilità per lo scuolabus di Monterosso di portare gli alunni alla scuola quando, come frequentemente accade, il treno è in ritardo;

gli alunni, inoltre, non possono tornare alle proprie abitazioni per il pranzo nei due giorni in cui è previsto il rientro a scuola pomeridiano, essendo costretti a fruire della refezione — a pagamento — organizzata da delle religiose di Monterosso ed essendo lasciati liberi, senza sorveglianza, fino al rientro a scuola;

particolarmente disagiata è la situazione degli scolari residenti nelle frazioni di Vernazza, avendo il detto comune un solo scuolabus a disposizione;

il preside della scuola media di Monterosso, un una propria circolare, ha lamentato lo scarso rendimento scolastico dei discenti proveniente dalle altre località, dovuto all'elevato numero di assenze;

il provveditore agli studi di La Spezia non avrebbe evidentemente tenuto in considerazione tali problematiche, oltre al fatto che Vernazza è classificata « comunità montana depressa » ed in quanto tale può usufruire di deroghe alle disposizioni di legge, ivi incluse quelle relative al numero minimo di alunni per il mantenimento in vita degli istituti scolastici;

il sindaco di Vernazza, in una lettera al prefetto di La Spezia, ha fatto presente tra l'altro che la gestione della scuola riguarderebbe solo lo stipendio di un dipendente ATA, addossandosi il comune tutti gli oneri relativi alle vari utenze;

sui genitori degli alunni di Vernazza costretti a frequentare la scuola di Monterosso ricadono costi aggiuntivi — inaccettabili considerando trattarsi di scuola

dell'obbligo — per abbonamenti ferroviari, refezione, accompagnamento e via dicendo —:

se il Ministro non ritenga opportuno assumere iniziative atte a ripristinare l'attività della scuola media statale di Vernazza, ponendo in tal modo fine ai notevoli disagi attualmente subiti dai giovani alunni costretti a frequentare il corrispondente istituto di Monterosso. (4-17071)

RISPOSTA. — In ordine alla interrogazione parlamentare, indicata in oggetto, si fa presente che questa Amministrazione pur consapevole dei disagi che ha comportato la soppressione della sezione di scuola media di Vernazza, attesa la conformazione geografica del territorio e la difficoltà di mezzi di comunicazione è stata indotta ad adottare tale provvedimento quando la popolazione scolastica ha raggiunto livelli tali da non poter consentire il mantenimento di detta sede.

Infatti, nell'anno scolastico 1994/1995, in cui è stata soppressa detta sezione non vi erano iscritti e le proiezioni fino all'anno scolastico 1998/1999 facevano prevedere un numero di allievi inferiore alle n. 10 unità.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

MASI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. — Per sapere:

se risponda a verità la notizia che il Ministro dell'università sia in procinto di far bandire i concorsi per professore universitario di seconda fascia con la preesistente normativa, da tutto il mondo universitario e dal Ministro stesso individuata più volte come cagione di iniquità e gravi violazioni delle naturali attese di giustizia e riconoscimento del valore scientifico dei candidati connesse al concorso stesso;

se non ritenga opportuno collegare i nuovi bandi ad una nuova normativa che possieda requisiti di maggiori correttezza e trasparenza, quale risulta essere quella già

elaborata da disegno di legge presentato dal Ministro stesso ed esaminato dalla preposta commissione del Senato;

come mai il Ministro non abbia inteso procedere, in mancanza dei tempi necessari, ad un decreto-legge che raccogliesse le aspirazioni di tutto il mondo accademico italiano ad una nuova normativa concorsuale;

infine, al presidente del consiglio dei ministri se, davanti ad un'eventuale ostinazione del Ministro dell'università nel bandire i concorsi con la vecchia normativa quali iniziative intenda adottare per salvaguardare la comunità scientifica italiana dall'ennesima riproposizione di un meccanismo di rinnovamento del suo personale attraverso i consueti criteri di ripartizione e lottizzazione. (4-16076)

RISPOSTA. — *Con riferimento al documento ispettivo indicato in oggetto, relativo al prossimo bando di concorso per professori associati, rappresento che il 14 settembre u.s., nel rispondere in VII Commissione al Senato ad una interrogazione presentata dal senatore Scalone (n. 3-00556), ho avuto modo di fornire chiarimenti sull'argomento.*

Ho, infatti, spiegato come il Ministro Podestà avesse già avviato una procedura ricognitiva presso gli Atenei volta all'acquisizione di dati relativi alle esigenze didattiche di professori di seconda fascia. E dal momento che le risposte degli Atenei hanno evidenziato effettivamente un consistente contingente di posti per i quali si rende necessaria ed urgente la copertura con concorso, non ritengo, a questo punto, di potermi sottrarre oltre alla doverosa emanazione del bando, che attualmente è in fase avanzata di elaborazione.

Certo, dopo essermi attivato affinché l'iter legislativo del disegno di legge innovativo delle procedure concorsuali fosse sollecito, mi sarei augurato di definire il bando nella vigenza della nuova normativa.

Per quanto concerne l'auspicato ricorso al decreto-legge, ritengo che sia particolarmente utile e costruttiva la partecipazione di tutte le forze politiche alla formulazione di una disciplina che, dovendo concretizzare lo

scopo di rendere il sistema di reclutamento più trasparente, efficiente e snello, nella dinamica attuativa del principio di autonomia riconosciuto alle università, raccolga l'ampio consenso del Parlamento.

D'altra parte va anche considerata l'inopportunità, nel caso di specie, di ricorrere ad una procedura d'urgenza: essa andrebbe a disciplinare, in una situazione di incertezza, una materia che necessita al contrario di certezze giuridiche, dando luogo a complessi meccanismi procedurali i quali, in assenza di conversione in legge, costituirebbero un inutile aggravio economico e ulteriore motivo di confusione.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Salvini.

NADIA MASINI, LOPEDOTE GADALETA, BRACCI MARINAI e GUERZONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi dell'articolo 9 dell'accordo tra la Repubblica italiana e la Santa Sede, ratificato con la legge 25 marzo 1985 n. 121 è garantito, fra l'altro, agli studenti o ai loro genitori il diritto di scegliere « all'atto di iscrizione », se avvalersi o non avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica —:

l'articolo 310, comma 4 del decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, concernente il Testo Unico delle disposizioni legislative vigenti in materia di istruzione, prevede che: « Gli studenti della scuola secondaria superiore esercitano personalmente all'atto dell'iscrizione, per ogni anno scolastico a richiesta dell'autorità scolastica, il diritto di scegliere se avvalersi o non avvelersi dell'insegnamento della religione cattolica;

con la circolare n. 363 del 22 dicembre 1994 il Ministero della Pubblica istruzione ha previsto che le iscrizioni alle classi di scuola secondaria superiore successive alla prima sono disposte d'ufficio;

con la circolare n. 219 del 6 aprile 1995, lo stesso Ministero ha precisato che in seguito a tale disposizione « la scelta di cui all'articolo 310 — comma IV — del decreto legislativo n. 297 del 1994 permane salvo diversa espressa volontà, come previsto dal punto 2. 1 b) dell'Intesa tra CEI e Ministero Pubblica Istruzione;

in concerto tale indicazione ministeriale in alcune scuole viene interpretata nel senso che la scelta effettuata dallo studente all'atto dell'iscrizione alla scuola secondaria superiore si considera confermata d'ufficio, salvo modifica, per gli anni successivi —:

se non intenda intervenire ripristinando nelle scuole la corretta attuazione dello spirito della norma concordataria nonché di quanto previsto da una autonoma disposizione di legge dello Stato italiano. (4-15921)

RISPOSTA. — *In merito alla questione evidenziata nella interrogazione parlamentare indicata in oggetto si fa presente che la disposizione contenuta nella C.M. 119 del 6 aprile 95 — punto 1.4 — appare conforme al contenuto dell'Intesa con la CEI di cui al decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1985 n. 751, la quale al punto 2.1 b) prevede testualmente che « la scelta operata su richiesta dell'autorità scolastica all'atto dell'iscrizione ha effetto per l'intero anno scolastico cui si riferisce e per i successivi anni di corso nei casi in cui è prevista l'iscrizione d'ufficio, fermo restando, anche nelle modalità di applicazione, il diritto di scegliere ogni anno se avvalersi o non avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica ».*

Appare altresì conforme alle predette disposizioni l'operato delle scuole le quali intendono confermata la scelta nelle classi successive alla prima, salvo diversa espressa volontà. Non si può dire infatti che in tal modo non venga salvaguardata, sia sul piano formale che sostanziale, la volontà dello studente di avvalersi o meno dell'insegnamento religioso.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

MASTRANGELI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'Accademia di belle arti di Frosinone soffre da anni per la mancanza di una sede adeguata al prestigio della scuola e al ruolo che la stessa deve svolgere nel territorio;

dalla data della sua istituzione l'Accademia di Frosinone opera in locali presi in fitto da privati, per un lungo periodo di tempo, in una sede periferica totalmente avulsa dal tessuto cittadino, ed oggi in un ex albergo con spazi angusti, bui, devastati dall'umidità ed anche per questo inadatti e per niente dignitosi;

a seguito di una lunghissima e sconcertante polemica tra pubbliche amministrazioni, infine e finalmente, si è raggiunta un'intesa per destinare a sede dell'Accademia un palazzetto recentemente dismesso dall'originaria destinazione d'uso sanitario ed ubicato in pieno centro cittadino;

la speranza di una dignitosa e definitiva soluzione del problema è stata vanificata dall'icomprendibile comportamento degli uffici del Ministero della Pubblica Istruzione, che ritarda immotivatamente la sottoscrizione del contratto di fitto dei nuovi locali, mentre sull'Accademia incombe l'imminente perfezionarsi di una procedura di sfratto promossa dai proprietari dei locali ora occupati —:

quali siano i motivi dell'assurdo comportamento dilatorio del Ministero della Pubblica Istruzione e le iniziative che si intendano assumere per sbloccare la negativa situazione creatasi e anche per smentire con i fatti le tensioni, non ingiustificate, alimentate dal sospetto che il tutto sia preordinato al fine di un trasferimento dell'Accademia di belle arti in altra provincia del Lazio, oltre che per rimuovere il comprensibile stato di tensione nel quale vivono soprattutto gli studenti. (4-07950)

RISPOSTA. — *La questione riguardante i problemi di sede dell'Accademia di Belle arti di Frosinone è in fase di definitiva soluzione.*

Infatti, in data 11.1.1996 è stata trasmessa delega al presidente della succitata Accademia per la firma della convenzione che disciplina gli impegni tra questo Ministero e la provincia di Frosinone relativamente alla locazione dell'edificio già sede del laboratorio di Igiene e profilassi di proprietà della provincia.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

MENIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

per effetto di quanto previsto dall'articolo 6 della legge n. 399 del 1989, (Norme per il riordinamento dell'Osservatorio Geofisico Sperimentale di Trieste), dal decreto del Presidente della Repubblica di data 7 agosto 1992 (Nomina del presidente dell'OGS per il triennio 7 agosto 1992 - 6 agosto 1995) e dagli articoli 3 e 6 del decreto-legge 16 maggio 1994, n. 293 convertito in legge 15 luglio 1994 n. 44 (Disciplina della proroga degli organi amministrativi) il mandato di Presidente dell'Osservatorio Geofisico Sperimentale di Trieste, conferito al professor Cesare Roda è definitivamente scaduto il giorno 20 settembre 1995;

a quasi due mesi della scadenza stessa l'OGS di Trieste si trova ancora senza Presidente;

la mancata nomina del nuovo presidente che, per quanto è dato a sapere, è ancora all'esame del Consiglio dei ministri, comporta gravissimi danni all'Ente sia dal punto di vista gestionale che finanziario;

ad esempio proprio in questi giorni dovrebbero essere stipulati alcuni importanti contratti (valore alcuni miliardi) con la Comunità Europea, ma non c'è chi possa firmare gli atti, ed è ora in scadenza la polizza della nave Esplora (ma nessuno è in grado di poter firmare quella nuova);

se data l'urgenza della questione, si ritenga di procedere senza indugi alla nomina del nuovo presidente. (4-15624)

RISPOSTA. — *Con riferimento al documento ispettivo indicato in oggetto, si rappresenta che la proposta di nomina del Prof. Rinaldo Nicolich a Presidente dell'Osservatorio geofisico sperimentale di Trieste formulata da me, è stata esaminata dal Consiglio dei Ministri nella seduta del 16 novembre 1995.*

Sulla medesima proposta dovranno pronunciarsi le competenti Commissioni parlamentari entro 20 giorni dall'assegnazione, avvenuta il 22.11.95.

Successivamente si potrà formalizzare la nomina con decreto del Presidente della Repubblica.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Salvini.

MITOLO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la stampa locale e nazionale, nonché radio e TV, hanno dato in questi giorni ampio risalto alle dichiarazioni del Capo dello Stato in occasione della sua visita a Trento;

tali dichiarazioni hanno suscitato reazioni, che appaiono, ad avviso dell'interrogante, scomposte, sia del Ministro degli esteri austriaco Schuessel che del capitano del Tirolo Weingartner. Con la spocchia e l'arroganza che l'interrogante ritiene caratterizzati certi dirigenti della politica austriaca sui problemi dell'Alto Adige, sono stati espressi pesanti critiche al Presidente della Repubblica, asserendo che lo stesso non fosse informato a dovere sull'euroregione Tirolo e, soprattutto, che il diniego della grazia ai terroristi anni '60, definiti « attivisti austriaci per il sudtirolo », costituisse prova di scarsa sensibilità umana in quanto detti « attivisti » non possono essere paragonati « alle BR o ai terroristi di destra » -:

se il Ministro degli esteri non intenda presentare formale protesta alla cancelleria

ria austriaca per la forma ed il contenuto delle dichiarazioni del Ministro degli esteri austriaco e del capitano del Tirolo.

(4-16475)

RISPOSTA. — *I rapporti italo-austriaci hanno registrato negli ultimi anni un notevole salto di qualità dopo la chiusura della vertenza alto-atesina nel giugno del 1992 e la visita del Presidente Scalfaro a Vienna nel gennaio 1993. Ulteriori incontri a livello bilaterale e la fruttuosa cooperazione sul piano multilaterale sia nell'Unione Europea che all'interno dell'Iniziativa Centro-Europea hanno costituito l'occasione per un ulteriore rafforzamento delle relazioni bilaterali.*

Negli ultimi tempi, invero, si è assistito ad alcune prese di posizione di autorevoli esponenti politici austriaci sulla questione alto-atesina, in particolare a favore dell'ipotesi di Euroregione del Tirolo, che hanno suscitato qualche perplessità.

In tale contesto rientra l'ultima presa di posizione del Vice Cancelliere e Ministro degli Esteri Schuessel sulle riserve espresse recentemente dal Signor Presidente della Repubblica a Trento in ordine al progetto di Euroregione.

In tale occasione, lo stesso Ministro austriaco avrebbe in particolare «deplorato» le dichiarazioni rese dal Capo dello Stato in materia di concessione delle grazie a favore di ex attivisti alto-atesini.

Già in passato si era ripetutamente intervenuti sulle Autorità austriache, tramite l'Ambasciata in Roma e convocando lo stesso Ambasciatore, per richiamare l'attenzione di Vienna sulle perplessità suscitate dalle prese di posizione austriache relative alle Euroregioni, che potrebbero essere suscettibili di introdurre fattori di turbativa nei rapporti fra i due Paesi, che si collocano per altri versi ad un ottimo livello.

Per quanto concerne le grazie per gli ex-attivisti, la posizione italiana è ben chiara e riflette l'orientamento non favorevole assunto fin dal 1992 dal Capo dello Stato cui compete la decisione in materia. In più occasioni, nel valorizzare alcuni provvedimenti di clemenza già adottati, si è indicato alla controparte austriaca che ul-

teriori misure di clemenza non potranno essere adottate nei riguardi di coloro che si siano macchiati di delitti di sangue e, a fortiori, di coloro che continuino tuttora a turbare la civile convivenza nella regione.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Gardini.

MURATORI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.*
— Per sapere — premesso che:

da alcuni anni è in corso di realizzazione il tentativo di decongestionare i mega atenei attraverso la creazione di nuove strutture universitarie meglio distribuite sul territorio e che in questo disegno si inserisce la seconda Università di Roma;

vi è un numero rilevante di iscrizioni presso la Facoltà di economia e commercio di Roma-Tor Vergata, in dipendenza di nuovi più adeguati corsi di laurea, e che la recente riforma del relativo ordinamento didattico produrrà un ulteriore impulso in tal senso;

a detta lievitazione del numero di studenti non corrisponde un adeguamento del corpo docente, il cui carico didattico raggiunge quasi sempre livelli insostenibili che finiscono con il penalizzare la ricerca —:

se non ritenga di tracciare il quadro evolutivo del numero di studenti immatricolati presso la Facoltà di economia e commercio di Roma-Tor Vergata;

se non ritenga di indicare il numero di docenti, suddivisi tra 1^a e 2^a fascia, nell'organico di detta facoltà specificando — sempre nella distinzione tra 1^a e 2^a fascia — i posti ancora non coperti per chiamata o concorso;

se non ritenga di precisare quali misure intende adottare, con particolare riferimento all'assegnazione di nuovi posti di ruolo, allo scopo di restringere la forbice

esistente tra il numero rilevante di studenti e l'esiguità del corpo docente. (4-07587)

RISPOSTA. — *Si fa riferimento al documento ispettivo indicato in oggetto per rappresentare quanto segue, anche sulla base degli elementi istruttori fatti pervenire dal Rettore dell'Università degli Studi di Roma « Tor Vergata ».*

Si riportano, come richiesto dall'On.le Interrogante, i dati relativi alle immatricolazioni presso la Facoltà di Economia dell'Università in questione, a partire dall'anno accademico iniziale 1986/87 all'anno 1994/95:

- a.a. 1986/87: n. 195;
- a.a. 1987/88: n. 312;
- a.a. 1988/89: n. 535;
- a.a. 1989/90: n. 611;
- a.a. 1990/91: n. 1024;
- a.a. 1991/92: n. 1216;
- a.a. 1992/93: n. 1171;
- a.a. 1993/94: n. 839;
- a.a. 1994/95: n. 827.

Si fa presente che il calo delle iscrizioni negli ultimi tre anni è dovuto al fatto che a partire dall'anno accademico 1993/94 è stato previsto un numero programmato e, pertanto, gli studenti che desiderino immatricolarsi devono sostenere una prova di orientamento finalizzata sia a fornire ai medesimi obiettivi elementi di valutazione circa le proprie attitudini agli indirizzi proposti dalla Facoltà, sia a consentire a quest'ultima un'efficace offerta ed articolazione didattica.

In caso di esito insoddisfacente della prova lo studente può ugualmente iscriversi dopo aver sostenuto una prova suppletiva. La data di immatricolazione è comunicata, in seguito, allo studente all'atto della pubblicazione dei risultati delle prove.

Sono attivati tre corsi di laurea, così come previsto dall'ultima modifica di Statuto dell'Ateneo (D.R. 18.4.94, Gazzetta Ufficiale n. 113, 17.3.1994): Economia e Com-

mercio, Economia delle Istituzioni e dei mercati finanziari, Economia delle Amministrazioni pubbliche e delle Istituzioni internazionali.

Per quanto concerne il numero di posti di professore di ruolo, si rappresenta che per la prima fascia i posti in organico sono 34, dei quali 23 risultano coperti, per la seconda fascia 22 posti mentre coperti ne risultano 14.

Si evidenzia, al riguardo, che rientra nelle attribuzioni del Consiglio di Facoltà deliberare in autonomia in merito alle esigenze della organizzazione didattica e scientifica e quindi proporre la copertura dei posti di professore di prima e seconda fascia, nel rispetto, ovviamente, delle disponibilità finanziarie.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Salvini.

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la laurea in commercio internazionale e mercati valutari, a norma della legge n. 28 del 14 febbraio 1990, è equipollente a tutti gli effetti a quella in economia e commercio;

il piano di studio del corso di laurea in commercio internazionale e mercati valutari comprende tutte le materie necessarie per l'apprendimento e l'insegnamento delle discipline economico-aziendali e risulta più completo rispetto a quello della laurea in economia e commercio in quanto prevede come obbligatori un maggior numero di esami inerenti alle discipline economico-aziendali;

l'O.M. n. 371 del 29 dicembre 1994 contenente le norme per l'inclusione nelle graduatorie per incarichi e supplenze nella scuola media superiore ha precluso ai laureati in commercio internazionale e mercati valutari l'inserimento nelle graduatorie della classe di concorso 017/A (discipline economico-aziendali), a differenza dei laureati in economia e commercio;

il contenuto della citata O.M. n. 371 risulta discriminatorio anche alla luce del fatto che la laurea in commercio internazionale e mercati valutari dà accesso, previo esame di Stato, allo svolgimento della professione di dottore commercialista —:

quali urgenti iniziative intenda assumere per il ripristino della legalità, consentendo ai laureati in commercio internazionale e mercati valutari di essere inclusi nella graduatoria della classe di concorso 017/A. (4-16660)

RISPOSTA. — Si risponde all'interrogazione parlamentare in oggetto, con la quale si chiedono iniziative volte a consentire l'accesso alla graduatoria per le supplenze, relativamente alla classe di concorso 017/A, anche agli aspiranti in possesso della laurea in « commercio internazionale e mercati valutari », tenuto conto che tale laurea è equipollente a quella in economia e commercio.

Al riguardo si premette che dall'equipollenza tra le lauree non ne deriva automaticamente l'idoneità a concorrere alle stesse tipologie di cattedre: al fine di stabilire la validità dei diversi titoli di studio per accedere alle singole classi di concorso occorre avere riguardo infatti, in alcune situazioni, agli specifici piani di studio seguiti durante i corsi universitari. Così, ad esempio, viene diversamente regolamentato, a seconda del curriculum seguito per il conseguimento della « laurea in lettere », l'accesso alle classi di concorso 037A, 050A, 051A, 052A.

Ciò posto, visto il diverso peso delle materie caratterizzanti i piani di studio, la commissione preposta alle revisioni delle classi di abilitazione e di concorso ha espresso parere che tra le lauree ritenute valide per l'accesso alla classe 017/A non dovesse comprendersi quella in « commercio internazionale e mercati valutari », ritenuta tuttavia utile per l'accesso a classi di concorso più consone al curriculum, quali la 019A (discipline giuridiche ed economiche) e la 048A (matematica applicata).

Quanto sopra risulta evidente anche nel D.M. 334 del 1994 che ha fissato il nuovo

ordinamento delle classi di abilitazione all'insegnamento e di concorso a cattedre.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

NAPOLI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

l'articolo 12, comma 6 del D.L. 396 del 1995 prevede che parte delle somme derivanti dai mutui accesi ai sensi dell'articolo 4 del D.L. 244 del 1995, convertito nella legge 341 del 1995, per la realizzazione di opere infrastrutturali nelle zone depresse del territorio nazionale, siano rivolti, per un importo massimo di lire 200 miliardi, alla realizzazione di interventi di edilizia scolastica, nelle medesime aree, caratterizzati dai requisiti di necessità ed urgenza, di celere esecuzione ovvero diretti al completamento funzionale delle strutture;

i citati interventi devono essere realizzati sulla base di un apposito programma predisposto dal ministero della pubblica istruzione;

la proposta di finanziamenti di cui al D.L. n. 396 del 1995 è stata predisposta dal Ministro della pubblica istruzione in data 4 novembre 1995;

la citata proposta prevede per l'amministrazione provinciale di Reggio Calabria, pur avendo la stessa formulato la dichiarazione di immediata cantierabilità per nuove costruzioni di diversi istituti della provincia, solo 2.810 milioni per il completamento dell'I.T.I. di Polistena;

la stessa prevede, altresì, la ripartizione di altri 7.106 milioni per completamento ed adeguamenti vari, non definiti, tra 10 comuni della provincia di Reggio Calabria;

prevale, nella citata proposta, una ripartizione di fondi per le scuole primarie, senza una preventiva valutazione del risultato cui porteranno gli adempimenti di razionalizzazione scolastica previsti dalla nuova legge finanziaria —:

se non intenda rivedere al più presto la propria proposta rispettando, dopo le opportune indagini, i criteri esposti nella stessa. (4-17076)

RISPOSTA. — Com'è noto alla S.V. Onorevole il D.L. 396/95 all'articolo 6 comma 6 dispone che parte delle somme derivanti dai mutui accesi ai sensi dell'articolo 4 del D.L. 244/95 convertito nella legge 341/95, per opere infrastrutturali nelle zone depresse del territorio nazionale, per un importo massimo di lire 200 miliardi, venga destinata alla realizzazione nelle medesime aree di interventi di edilizia scolastica caratterizzati dai requisiti di necessità e di urgenza di celere esecuzione, ovvero volte al completamento funzionale delle strutture.

La medesima legge prevede che i succitati interventi devono essere realizzati sulla base di un apposito programma predisposto da questo Ministero, sentite le competenti Regioni ed enti locali ed approvato dal comitato interministeriale per la programmazione economica.

In sede di attuazione delle disposizioni succitate, al fine di acquisire elementi per una obiettiva valutazione dei fabbisogni che potessero consentire una idonea programmazione dei necessari interventi, le Regioni interessate sono state invitate a fornire tempestivamente un elenco, in stretto ordine prioritario, delle opere ritenute necessarie e immediatamente realizzabili tenuto conto dell'espresso riferimento della norma alla celerità di esecuzione nonché al completamento funzionale delle stesse.

In quella sede la Regione Calabria ha collocato l'istituto tecnico industriale di Polistena al 13° posto (per l'importo richiesto ed ottenuto di lire 2.810.000.000).

Con i medesimi criteri e seguendo puntualmente le priorità rappresentate è stato ripartito, poi, l'ulteriore stanziamento di lire 7.106.000.000 nell'ambito dei comuni della Provincia di Reggio Calabria per le finalità e gli importi che seguono:

Bagnara Calabra: Scuola Elementare di Solano Inferiore, per adeguamento 150 milioni;

Cittanova: Scuola materna loc.tà San Pietro, per completamento 354 milioni;

Gioia Tauro: Edifici scol. vari Capoluogo e Frazioni, per adeguamento 680 milioni;

Locri: Edifici scol. vari materne + element. + media + Ist. Magistrale Capoluogo e Frazioni, per adeguamento 1.000 milioni;

Palmi: Scuole elementari Capoluogo e Frazioni, per adeguamento 250 milioni;

Rosarno: Scuola elementare loc.tà Bosco, per ristrutturazione 392 milioni;

Rosarno: Scuola media primo stralcio funzionale, per nuova costruzione 2.211 milioni;

San Giorgio Morgeto: Scuola media Centro, per completamento 589 milioni;

Siderno: Edifici scol. vari Sc. materne + elem. + medie + IPSIA Capoluogo e Fraz., per adeguamento, completam. e sistemazione 680 milioni;

Villa San Giovanni: Scuola media « Caminiti » centro, per adeguamento 800 milioni.

Quanto, infine, all'opportunità di subordinare la proposta di ripartizione alla avvenuta razionalizzazione della rete scolastica, prevista dalla legge finanziaria, si precisa che a fronte di una ipotetica ed in ogni caso limitata incidenza del fenomeno, rimarrebbe paralizzata ogni attività attinente alla ripartizione di cui trattasi in tutte le Regioni interessate essendo unico il piano di ripartizione, con conseguenze negative per l'utenza scolastica.

Peraltro, la necessità e l'urgenza, insite nel dettato normativo, impongono in ogni caso la massima tempestività di applicazione.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

NAVARRA, RIZZA, INCORVAIA, SCOZZARI, BONGIORNO, LUMIA e FINOCCHIARO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

è stata già presentata una interrogazione parlamentare riguardante il piano di

razionalizzazione della rete scolastica della provincia di Trapani, in cui era stato evidenziato - tra gli altri - il problema della soppressione della scuola media « Marconi » e la sua aggregazione alla scuola media « M. Nuccio », ambedue di Marsala;

in data 15 giugno 1995 codesto ministero ha risposto adducendo che il provvedimento era stato adottato a causa della diminuzione delle iscrizioni alle prime classi, facendo notare che nel comune di Marsala esistono altre 7 scuole;

tale risposta non tiene conto del fatto che Marsala presenta la particolare situazione di città-territorio, per cui bisogna considerare non solo che le distanze tra i diversi punti dei suoi confini possono essere notevoli, ma anche che le varie frazioni e contrade di cui è formata presentano caratteristiche socio-culturali diverse;

la soppressione della scuola media « Marconi » ha creato e sta ancora creando non pochi disagi, dovuti soprattutto al fatto che essa si trova in uno dei quartieri a rischio della città, dove i casi di devianza sono numerosi e dove la presenza di una scuola materna può indubbiamente costituire una risorsa sociale e culturale notevole, nonché un importante punto di riferimento per momenti di aggregazione;

L'Amministrazione comunale di Marsala ha ripetutamente dimostrato interesse alla vicenda, denunciando fortemente la scelta di codesto Ministero, effettuata senza tenere conto che la scuola operava in un quartiere a rischio e che così facendo sarebbe cresciuta la percentuale di dispersione scolastica (per la verità già molto elevata) e gli episodi di microcriminalità, e ha anche presentato ricorso al TAR, che ancora, però, risulta pendente :

quali ulteriori notizie siano in suo possesso;

se intenda riesaminare il caso alla luce dei fatti intercorsi nel frattempo, tenendo conto soprattutto delle motivazioni di carattere sociale espresse sopra, al fine di ridare ad un quartiere a rischio la possi-

bilità di partecipare alla promozione della cultura e alla formazione della persona umana. (4-14542)

RISPOSTA. — Con riferimento alla interrogazione parlamentare citata in oggetto in merito alla scuola media « Marconi » di Marsala, che nell'ambito del piano di razionalizzazione della rete scolastica per l'anno 1994/95 è stata soppressa ed aggregata alla scuola « Nuccio » della stessa città, si comunica quanto segue.

Il Provveditore agli Studi di Trapani, in un primo momento, aveva proposto la trasformazione della scuola media in parola in sezione staccata della scuola « Nuccio », ma l'assessorato regionale ha disposto il provvedimento di soppressione, nella considerazione che in una città con 8 scuole medie, non fosse possibile mantenere l'autonomia della « Marconi », fortemente sottodimensionata, con una proiezione negativa della scolarità e inserita in un bacino d'utenza le cui caratteristiche economico-sociali non potevano giustificare un provvedimento diverso.

La perdita dell'autonomia non comporta la scomparsa dell'istituzione scolastica, ma soltanto dell'Ufficio di Presidenza: non venendo meno le sperimentazioni in atto ed il funzionamento dei corsi per lavoratori gli studenti continueranno a frequentare nella stessa sede con i medesimi insegnanti e pertanto, il servizio scolastico sarà certamente qualificato nel senso che un unico collegio dei docenti, coordinato da un solo preside, non potrà che potenziare la progettualità scolastica ed educativa.

Si precisa, inoltre, che, nella fase di predisposizione del piano di razionalizzazione il Capo dell'Ufficio Scolastico Provinciale aveva inviato tale piano al Comune di Marsala, che avrebbe potuto, ma non lo fece, avanzare osservazioni e proposte diverse.

Per completezza di informazione si ritiene di comunicare che il Tribunale Amministrativo Regionale competente ha respinto la richiesta di sospensiva del prov-

vedimento di soppressione della scuola media « Marconi » che resta, pertanto, aggregata alla scuola « Nuccio ».

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

NOCERA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in data 30 marzo 1993, la signora Rosina Grippo in Caravelli, veniva aggredita e malmenata nella propria abitazione, (alloggio di servizio ubicato nello stesso stabile della Compagnia Carabinieri di Battipaglia, assegnato al marito Antonio Caravelli, Maresciallo Capo nell'arma dei carabinieri, dal maresciallo Gennaro Carlo Battirolo;

in data 7 maggio 1993, la signora Caravelli proponeva formale denuncia — querela nei confronti del MC Battirolo. A seguito delle indagini svolte dall'AG competente, il Battirolo, in data 29 giugno 1994, veniva rinviato a giudizio per i reati di cui agli articoli n. 614 e n. 582 codice penale con udienza dibattimentale fissata il 18 aprile 1995;

nella vicenda hanno interferito, l'allora Comandante della Compagnia, Capitano Antonio Basilicata, il Comandante del NORM, tentente Fabio Cagnazzo e la signora Carmela Lombardo, moglie del Carabiniere Angelo Chiofalo (autista del Comandante di Compagnia); assolutamente non presenti all'aggressione lamentata e denunciata dalla signora Caravelli;

le dichiarazioni rese dal tenente Cagnazzo ai superiori gerarchici, sono state determinati per i giudizi che questa ultima Autorità hanno adottato nei confronti dell'unico responsabile (maresciallo Battirolo), hanno, invece negativamente influito nei confronti del maresciallo Caravelli, consorte della signora Grippo al quale è stata inflitta la sanzione disciplinare del « Rimprovero »; in sede di valutazione caratteristica è stato giudicato da « Eccellente » a « Superiore alla media » ed infine è stato trasferito, « per incompatibilità am-

biendale » al Comando Stazione carabinieri di Santa Cecilia di Eboli, quale Comandante, quindi al di fuori della Compagnia Carabinieri di Battipaglia. Mentre il maresciallo Battirolo, anch'egli « Rimproverato », però, sembra, giudicato sempre con la valutazione di « Eccellente », è stato trasferito al Comando della Stazione carabinieri di Bellizzi, compresa nella stessa giurisdizione della carabinieri di Battipaglia, a soli due chilometri da Battipaglia;

la signora Caravelli nell'agosto '93 e successivamente nel maggio '94, ha inviato al Comandante Generale dell'Arma dei carabinieri, Generale Luigi Federici, due lettere nelle quali narrava quanto accaduto a Lui personalmente e le conseguenze che si ripercuotevano sul marito, incolpevole;

in data 17 giugno 1994 la signora Caravelli è stata ricevuta personalmente dal signor Generale Federici al quale ribadiva, a viva voce, quanto già esposto nelle due missive;

nel frattempo, il maresciallo Caravelli, in ossequio al Regolamento generale dell'Arma dei carabinieri ed al regolamento di disciplina militare, ha proposto opposizione al provvedimento di trasferimento con ricorso al TAR di Salerno (che ha rigettato la sospensiva) e nel maggio del '94 ha anche inviato un plico — chiuso al signor Ministro della difesa, tramite via gerarchica, ha comunicato al maresciallo Caravelli che quanto da lui rappresentato non poteva essere preso in esame in quanto pendeva ricorso amministrativo presso il TAR di Salerno. Il maresciallo Caravelli, dal maggio 94 trovava in licenza di convalescenza perché affetto da una grave forma di ulcera gastrica e gastrite atrofica ed altro, pertanto non ha ancora effettuato il trasferimento;

la signora Caravelli, nell'agosto '94 ha inviato una missiva al signor Ministro della difesa investendolo della questione però, fino alla data odierna, nonostante si sia attivata per conoscere l'esito della stessa, nulla ha saputo. Anzi, in data 1° febbraio 1995 ha ricevuto una lettera a firma del capo di Gabinetto del Ministro nella quale,

molto lapidariamente, viene detto che non è possibile adottare alcun provvedimento, senza dare alcun chiarimento ai molteplici quesiti proposti —:

quali siano i suoi intendimenti in proposito. (4-07494)

RISPOSTA. — *La vicenda relativa al maresciallo ordinario dei carabinieri Antonio Caravelli è attualmente oggetto di procedimento penale da parte dell'Autorità giudiziaria; l'udienza dibattimentale, già rinviata al 18 aprile 1995 e successivamente al 28 novembre 1995, è stata posticipata al 23 marzo 1996. Inoltre l'interessato ha prodotto ricorso, tuttora pendente al TAR della Campania, avverso il provvedimento di trasferimento da Battipaglia a S. Cecilia di Eboli, con istanza di sospensiva già respinta.*

In pendenza di giudizio, così come esplicitamente chiarito con la lettera di risposta alla istanza inviata dalla Signora Caravelli, questa Amministrazione non può adottare alcun provvedimento o formulare qualsivoglia valutazione.

Il Ministro della difesa: Corcione.

NOVELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e della difesa. — Per sapere — premesso che:*

con la pubblicazione del libro di Angelo Del Boca « Il Negus, vita e morte nell'ultimo dei re » — è riesplora la polemica sull'impegno in Etiopia degli aggressivi chimici da parte dell'Italia nella guerra del 1935;

Indro Montanelli ha smentito tale uso sulla base di una informazione ricevuta personalmente dal Maresciallo Badoglio;

i ministeri degli esteri e della difesa che sono i depositari degli archivi sono in grado di dirimere questa delicata questione —:

se non si ritenga doveroso storicamente politicamente e moralmente rispondere in modo definitivo se risulta se tali

armi chimiche sono state usate o meno durante quel conflitto. (4-13032)

RISPOSTA. — *Si risponde anche a nome del Ministro degli affari esteri.*

Giova ricordare, in via preliminare, che l'Italia ha per prima riconosciuto in forma pubblica, esplicita e solenne cioè con il voto parlamentare di ratifica del Trattato di pace, espresso all'Assemblea costituente il 31 luglio 1947, le responsabilità derivanti dalla politica seguita negli anni del precedente regime politico. Quella ratifica infatti, non necessaria dal punto di vista giuridico affinché il Trattato di pace entrasse in vigore, ebbe appunto il preciso valore politico e morale di condanna delle colpe di cui il trattato di pace faceva stato.

Ciò posto, si fa presente che il Ministero degli affari esteri provvede, attraverso la Commissione per la pubblicazione dei documenti diplomatici italiani, a rendere nota la documentazione relativa alle linee generali della politica estera italiana, quali emergono nel concreto dei negoziati dalla corrispondenza diplomatica e dagli atti interni ministeriali. Quanto non viene pubblicato — contenendo ovviamente i volumi dei documenti diplomatici italiani solo una selezione del materiale effettuata dagli specialisti della Commissione — è a disposizione degli studiosi, i quali possono, secondo le norme della legislazione archivistica, consultare tale documentazione nella sala di studio dell'Archivio storico del Ministero.

La documentazione cui si riferiscono gli interroganti è tutta consultabile, e lo è stata per gli studiosi che nei loro scritti si sono occupati della materia, anche di recente, come risulta dalle citazioni e dell'apparato critico delle loro opere. Essa è stata quindi già prodotta per quanto attiene alla sua accessibilità e non viene ravvisata, da parte dal Ministero degli esteri la necessità di una pubblicazione ad hoc, essendo rimessa agli storici la valutazione dei fatti.

Analoga considerazione vale per il Ministero della difesa, che sta comunque procedendo alla ricerca dei documenti esistenti sull'argomento presso l'Ufficio storico dello

Stato Maggiore dell'Esercito, al momento non tutti individuati e disponibili, perché non repertoriati.

Da quelli disponibili in archivio (dei quali alcuni che si allegano, sono in visione presso il Servizio Stenografia), risulta comunque che nella guerra italo-etiopica furono impiegati bombe d'aereo e proiettili d'artiglieria caricati a iprite ed arsine e che l'impiego di tali gas era noto al Maresciallo Badoglio, che firmò di proprio pugno alcune relazioni e comunicazioni in merito.

Il Ministro della difesa: Corcione.

ONGARO, DEVECCHI e FROSIO RONCALLI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

in data 27 ottobre 1994, con la risoluzione n. 7-00113, la VII Commissione permanente della Camera dei deputati ha impegnato il Governo, d'accordo con il Sottosegretario di Stato alla pubblica istruzione, a far permanere la classe di concorso di stenografia-trattamento testi e ad interpellare l'ente Unione professionale stenografica italiana, che raggruppa gli insegnanti di stenografia — trattamento testi — classe di concorso — AO75 — e — AO76 — della scuola di stato, per predisporre la programmazione didattica-pedagogica e concorsuale della disciplina stenografia-trattamento testi nonché i corsi di aggiornamento, di formazione e di riconversione professionale di servizio del personale docente, in base all'articolo 2 del decreto legislativo 12 febbraio 1993, n. 35;

in data 28 giugno 1995, la VII Commissione permanente della Camera dei deputati ha convocato in audizione l'esperto professor Rosario Leone, con una delegazione di insegnanti di stenografia-trattamento testi, affinché il Ministro della pubblica istruzione attui la risoluzione in discorso consultando l'ente Unione professionale stenografia italiana;

in data 7 settembre 1995, il provveditore agli studi di Milano con circolare n. 498 — prot. 24368 — facendo riferimento alla nota del Ministero della pub-

blica istruzione n. 3271 del 1° agosto 1995 — fornisce ulteriori criteri per l'ammissione ai corsi di riconversione professionale degli insegnanti relativi, anche, alla classe di concorso — AO75 — dattilografia e stenografia, senza che fosse interpellato l'ente UPSI per la revisione della programmazione delle discipline in parola;

analoghi corsi di formazione-riconversione sono già stati oggetto di rimostranze da parte dei docenti e di numerosissime interrogazioni ed interpellanze parlamentari dei diversi gruppi politici;

in data 5 ottobre 1995, con prot. UG n. 4599/EV, il professor Marcello Romei, dell'ufficio per gli affari giuridici e le relazioni costituzionali del segretariato generale della Presidenza della Repubblica, ha inoltrato l'istanza relativa all'attuazione della risoluzione in parola, al Ministero della pubblica istruzione per una sollecita valutazione;

in data 20 ottobre 1995, con prot. n. 5226/C12, l'istituto tecnico commerciale statale « Bortolo Belotti » di Bergamo ha comunicato, ai presidi e ai docenti della provincia, il calendario del corso di formazione per docenti di stenografia e dattilografia senza che l'Ente suddetto sia stato, ad oggi, incaricato di strutturare i programmi di cui agli insegnanti suddetti;

nella scelta dei tutori, è prevalso in criterio del numero di anni prestati nei corsi sperimentali, a discapito di docenti con un curriculum scolastico caratterizzato da frequenze in corsi di aggiornamento per tutori, per formatori di valutatori e aggiornatori nonché docenti nei corsi di aggiornamento deliberati dalle amministrazioni scolastiche statali;

recentemente il Ministero della pubblica istruzione ha « ... incontrato i rappresentanti delle associazioni del personale della scuola per fare il punto sulla situazione della scuola italiana ... », ad eccezione dell'ente Unione professionale stenografia italiana —:

quali provvedimenti intenda adottare affinché sia interpellato l'ente Unione pro-

fessionale stenografia italiana per realizzare la risoluzione n. 7-00113 del 27 ottobre 1994 relativamente alla riformulazione del programma didattico pedagogico e concorsuale nonché i corsi di aggiornamento formazione-riconversione dei docenti di stenografia-trattamento testi — classe di concorso — AO75 e AO76;

quali iniziative intenda assumere acciocché siano eliminati i disagi arrecati agli insegnanti da questi « corsi », aventi la caratteristica di « aggiornare » il personale docente su un qualcosa che ancora deve essere definito ed elaborato in modo organico;

quali determinazioni intenda promuovere per sospendere immediatamente il « corso di formazione » predisposto dall'Istituto tecnico commerciale statale « Bortolo Berlotti » di Bergamo, proprio per porre fine ad ulteriore sperperi di denaro pubblico considerato che i docenti non sono soddisfatti di queste scelte tendenti ad eliminare professionalità spendibili nella formazione culturale e scientifica della scuola. (4-15205)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione parlamentare in oggetto, si riassume qui di seguito le iniziative già adottate da questo Ministero, in attuazione della Risoluzione n. 7-00113, per ovviare alle conseguenze derivate dall'inserimento nelle nuove classi di concorso — 75/A e 76/A — degli insegnamenti di stenografia e trattamento testi.

Al riguardo si premette che l'insegnamento di « Laboratorio trattamento testi », per la sua specifica rispondenza alle diverse disponibilità applicative offerte dalle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione, è stato a lungo oggetto di sperimentazione, ai sensi dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 31.5.174 n. 419, sia in numerosi istituti tecnici (attraverso i progetti IGEA, ERICA, BROCA) sia negli istituti professionali (attraverso il progetto '92), in sostituzione dei tradizionali insegnamenti della dattilografia e della stenografia, ai cui titolari, in compensazione della diminuzione del relativo

carico orario, sono state, comunque, affidate ore della nuova disciplina (quella riguardante appunto il laboratorio per il trattamento dei testi).

Ultimata positivamente la fase di sperimentazione, sono stati quindi introdotti a regime, per gli istituti professionali, i nuovi percorsi formativi attraverso la contestuale individuazione di nuove figure professionali che, in particolare nel settore economico-aziendale, fossero in grado di acquisire conoscenze ed abilità in materia di organizzazione e gestione delle informazioni; è così emersa l'esigenza di approfondire la validità di alcune discipline più adeguate alla realtà attuale del mondo del lavoro quali, tra l'altro, calcolo, contabilità elettronica ed applicazioni gestionali, e ovviamente anche quella relativa al « laboratorio trattamento testi », che è stata debitamente confermata.

Quanto sopra premesso, si chiarisce che il Ministero, in occasione dell'accorpamento delle preesistenti classi di concorso in aree disciplinari più ampie, attenendosi ai criteri di economicità e di snellimento delle procedure concorsuali fissati dal decreto legislativo n. 35 del 1993, tra le varie alternative ha ritenuto, da una parte, di unificare le tre classi di concorso attinenti agli insegnamenti della stenografia, della dattilografia, delle tecniche della duplicazione, del calcolo a macchina e della contabilità a macchina (XXII, LXXXIX, CXVII Tab. A annessa al decreto ministeriale del 3 settembre 1992) comprendendo detti insegnamenti nella classe 75/A del nuovo ordinamento (approvato con il decreto ministeriale 24 novembre 1994) e, dall'altra, ha istituito per le nuove discipline — tutte impartite negli istituti professionali — una nuova apposita classe di abilitazione e di concorso a cattedre (la 76/A).

La soluzione come sopra adottata ha trovato giustificazione nell'esigenza di qualificare — nel superiore interesse dell'utenza scolastica — le nuove discipline in un'area riservata, per la quale potessero essere previsti specifici titoli di studio di istruzione secondaria di secondo grado (e non generici diplomi di maturità come per la stenografia e la dattilografia) nonché una specifica abi-

litazione all'insegnamento, da conseguire secondo le consuete procedure concorsuali.

Va peraltro tenuto presente che i docenti titolari delle cattedre, appartenenti alle classi di concorso del previgente ordinamento, sono considerati, sia pure in via transitoria, abilitati per le discipline della classe 76/A ed hanno titolo a partecipare ai corsi di riconversione — senza efficacia abilitante —, ai sensi dell'articolo 473 del T.U. n. 297 del 1994, fatta salva, in ogni caso, la possibilità di partecipare, ove ne ricorrano i presupposti, ai corsi previsti dall'articolo 1, comma 28, della recente legge n. 549 del 28. 12.1995.

I medesimi docenti, inoltre, possono chiedere l'applicazione della disposizione contenuta nell'articolo 482 del citato T.U. che prevede il passaggio di cattedra a causa della modifica di ordinamenti scolastici; allo scopo di disciplinare tale passaggio, specifiche istruzioni sono state emanate con la C.M. n. 215 del 23.6. 1995, emessa su conforme parere del Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione.

Altre istruzioni sono state poi impartite con la C.M. n. 315 del 4 ottobre 1995, affinché, in sede di utilizzazione dei docenti, risultati soprannumerari per il corrente anno scolastico, le ore di insegnamento disponibili, sia nella classe di concorso 75/A che nella 76/A, fossero assegnate prioritariamente ai docenti provenienti dagli insegnamenti specifici (dattilografia, stenografia, trattamento testi.....) indipendentemente dalla loro attuale titolarità.

Per quanto concerne poi il riferimento alle istruzioni impartite, per l'ammissione ai corsi di riconversione professionale, dal Provveditore agli Studi di Milano, quest'ultimo ha precisato di essersi limitato, attraverso l'emanazione della circolare n. 498 del 7.9.1995, a richiamare soltanto i criteri di priorità fissati per la scelta dei candidati ai corsi istituiti con il decreto ministeriale 3271 dell'1 agosto 1995, a favore degli insegnanti appartenenti alla classe 75/A ed in possesso del prescritto titolo di studio. Va altresì precisato che il corso di aggiornamento affidato all'Istituto Tecnico Commerciale di Bergamo e di cui è cenno nell'interrogazione, si riferisce alla materia del

« trattamento testi » e che, pur coinvolgendo anche i docenti di stenografia e di dattilografia, non attiene a tali insegnamenti.

In ordine, infine, all'impegno contenuto nel secondo dispositivo della Risoluzione in esame si fa presente che, presso questa amministrazione, sta operando una commissione tecnica di esperti per la elaborazione dei programmi relativi alle classi di concorso, sia di insegnamento, che degli esami dei concorsi a cattedra, nonché dei piani di studio dei corsi di riconversione professionale e di aggiornamento. In tale sede non si mancherà di interpellare, sulle varie problematiche degli insegnanti in questione, i rappresentanti delle categorie professionali, tra i quali l'Ente unione professionale stenografica italiana.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

PARLATO. — Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. — Per sapere se risponda al vero:

che l'Istituto italiano di cultura di Toronto, Canada, nei mesi scorsi ha bandito una borsa di studio per cittadini canadesi;

che di ciò non sia stata fatta alcuna promozione pubblicitaria presso le università canadesi;

che tale borsa di studio sia stata assegnata al marito della direttrice dell'Istituto, signora Valente, e in tal caso con quali criteri;

in caso affermativo, se ritenga il comportamento della signora Valente appaia legittimo e, in caso contrario, quali provvedimenti si intendano adottare. (4-14783)

RISPOSTA. — È stato accertato che la borsa di studio in oggetto, relativa ad un corso presso l'Università di Perugia, segnalata dall'Istituto di Cultura sul notiziario semestrale diffuso in oltre seimila copie per gli ambienti culturali ed accademici locali, ha raccolto la sola adesione del Dott.

Branko Gorjup, unico candidato con i requisiti necessari che abbia presentato richiesta in tempo utile.

Tale circostanza è dovuta al fatto che l'ammontare disponibile era di sole ottocentomila lire, appena sufficienti a coprire le spese di iscrizione al corso e l'acquisto dei necessari testi e sussidi didattici, e non copriva né le spese di viaggio né quelle di soggiorno. Peraltro, la partecipazione a detto corso non costituiva per le Università canadesi titolo di merito valutabile.

Pertanto, anche per evitare che una mancata assegnazione pregiudicasse le offerte di future borse, la D.ssa Francesca Valente ha ritenuto di doverla attribuire al suddetto Dr. Gorjup, ancorché proprio coniuge.

Per i motivi sopraindicati, ed in considerazione anche del fatto che l'attività di direzione dell'Istituto della D.ssa Valente è di alta qualità ed apprezzata dagli ambienti culturali della capitale dell'Ontario — come testimoniato anche da riconoscimenti di autorevoli organi di stampa — non si è ritenuto di andare al di là di un rilievo da parte del nostro Ambasciatore in Ottawa sull'operato della Direttrice D.ssa Francesca Valente.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Gardini.

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'O.M. n. 335 del 24/11/94, all'art. 6, comma 23, indica quali sono le categorie particolarmente bisognose alle quali deve essere concessa assoluta precedenza « per preferenze espresse nel modulo domanda in ciascuna fase dei trasferimenti, definitivi e annuali, nei passaggi di cattedra, nei passaggi e nelle assegnazioni provvisorie, relativamente al movimento interregionale, intercomunale e comunale » dei docenti delle scuole medie inferiori;

in tali categorie vengono compresi, oltre ai docenti handicappati con un grado

di invalidità superiore ai due terzi e ai docenti emodializzati, anche « i genitori, il coniuge, il parente o affine entro il terzo grado e l'affidatario di persona handicappata in situazione di gravità »;

tale disposizione è stata emanata in relazione al disposto dell'art. 33 della legge 104/92;

in seguito all'applicazione di detta normativa sembra si sia verificata una proliferazione di assistenti di portatori di handicap grave, tale che negli ultimi tre anni sarebbero stati interessati alle operazioni di trasferimento alle sedi di Salerno e comuni vicini solo docenti beneficiari delle precedenzae previste dall'art. 33 citato, i quali sarebbero riusciti così a raggiungere le scuole più vicine ai luoghi di residenza, scavalcando colleghi che avevano maggior diritto per anzianità;

dall'art. 3 della citata legge si evince che le agevolazioni sono previste per gli handicappati gravi « in possesso di minorazioni che abbiano ridotto l'autonomia personale correlata all'età »;

risulta evidente che la norma non contempla affatto i soggetti che, in quanto anziani, subiscano naturalmente una riduzione della loro autonomia personale, ma solo coloro che, dovendo per la loro età essere autonomi, non lo siano per una menomazione grave che li svantaggi e li emargini —:

se non ritengano di voler verificare quanto esposto in premessa, anche relativamente al numero di handicappati tra i parenti e gli affini dei docenti di scuola media inferiore nel comune di Salerno e in quelli vicini;

se non ritengano di voler verificare se e come mai l'Asl di Salerno abbia rilasciato tanti certificati di handicap in situazione di gravità e la loro eventuale veridicità;

se non ritengano che vadano differenziati i soggetti portatori di handicap in situazione di gravità da coloro che dichiarano di assistere i soggetti in questione;

se non ritengano inopportuno concedere trasferimenti definitivi a coloro che dichiarano di assistere congiunti anziani, in quanto risulta evidente che, deceduto il congiunto, verrebbero meno le condizioni che consentono di beneficiare dell'art. 33 della legge 104/92;

se non ritenga il Governo che sia improprio considerare gli anziani soggetti handicappati in situazione di gravità.

(4-15003)

RISPOSTA. — Si risponde alla interrogazione parlamentare indicata in oggetto su delega della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Si ritiene opportuno far presente, preliminarmente, che l'O.M. 335/94, che ha disciplinato le operazioni di trasferimento per l'anno scolastico 1995/96, ha dettato disposizioni estremamente rigide e puntuali affinché fossero correttamente attribuiti i benefici previsti dall'articolo 33 della legge 104/92.

In particolare, per l'esercizio del diritto di precedenza veniva richiesta la presentazione di idonea documentazione medica attestante non soltanto la sussistenza dell'handicap, ma anche la sua « gravità », nonché la necessità di una « assistenza continuativa ». L'indicazione dell'assistenza continuativa implica necessariamente il riferimento a riduzioni dell'autonomia personale, derivanti dalla minorazione, che rendono necessario un intervento assistenziale con le caratteristiche di permanenza, continuità e globalità.

Per ovviare, inoltre, all'eventualità che più docenti possano godere dello stesso beneficio per l'assistenza al medesimo soggetto, era stato posto a carico del dipendente l'onere di dimostrare che non vi sono altri familiari idonei a prestare l'assistenza continuativa al disabile e pertanto di essere l'unico membro della famiglia in grado di provvedere. Sono esclusi da tale prescrizione i dipendenti che assistono un figlio minore handicappato grave.

Veniva richiesto, infine, di comprovare una convivenza « effettiva » con il familiare handicappato, non solo nello stesso co-

mune, ma nella stessa abitazione. Tale prescrizione dovrebbe evitare il verificarsi di altri inconvenienti e possibili abusi.

È stato anche previsto che qualora vengano meno le considerazioni che hanno determinato il diritto della precedenza, gli interessati hanno l'obbligo di comunicare la cessazione delle condizioni relative all'handicap entro i termini di inizio delle operazioni di mobilità.

Ovviamente le certificazioni richieste, aventi valore di atto pubblico non possono essere disattese dall'amministrazione, in quanto fanno pubblica fede fino a quella di falso; analogamente non possono essere disattese le dichiarazioni rese dai privati, ai sensi della legge 4 gennaio 1968, n. 15, che sono perseguibili con sanzioni penali ai sensi dell'articolo 21 della medesima legge soltanto se riconosciute false dall'autorità giudiziaria.

Quanto alla situazione della Provincia di Salerno alla quale fa riferimento la S.V. Onorevole il competente Provveditore agli Studi, ha precisato di aver scrupolosamente seguito nell'attribuzione del beneficio di cui trattasi le succitate disposizioni.

Il medesimo Provveditore ha anche precisato che, su 464 trasferimenti disposti, soltanto 65 riguardano docenti che hanno beneficiato della precedenza prevista dall'articolo 6 della O.M. 335/94 mentre, su 52 trasferimenti interprovinciali, risultano aver beneficiato della stessa precedenza 19 docenti.

Tra le precedenze attribuite sono incluse anche quelle che si riferiscono ad infermità del docente medesimo.

Si desidera infine far presente che nel contratto collettivo decentrato nazionale concernente la mobilità del personale della scuola siglato il 22.12.95 sono state introdotte ulteriori disposizioni che consentono di evitare il verificarsi di episodi che non siano coerenti con lo spirito della norma (articolo 33, legge 104/92).

In particolare è stato previsto che il trasferimento ottenuto beneficiando delle precedenze previste per l'assistenza ai parenti handicappati è condizionato al per-

manere per un quinquennio dell'attività di assistenza nei confronti del familiare handicappato.

Annualmente l'amministrazione scolastica conferma detto trasferimento previa verifica della permanenza delle condizioni che hanno determinato il diritto alla precedenza.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

PETRELLI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:

da notizie assunte dagli operatori del settore vetriero, pare che la AVIR, industria leader nel settore, operi de facto in un regime di monopolio;

la situazione suindicata le consente un controllo assoluto del mercato e dei prezzi tale da influire sui comportamenti delle aziende dell'indotto —:

se risponda al vero tutto ciò, e se non ritenga opportuno, verificati i fatti, riportare le condizioni del mercato nel settore vetriero alla normalità. (4-10504)

RISPOSTA. — La società AVIR appartiene al gruppo AVIR Finanziaria S.p.A. che opera, attraverso le società partecipate, nel settore del vetro cavo meccanico ad uso industriale, svolgendo, in particolare, attività di produzione e vendita di contenitori in vetro per liquidi alimentari; opera inoltre, direttamente, nel settore immobiliare.

Nell'ambito del bottigliame, che rappresenta il 73 per cento del valore della produzione nazionale di vetro cavo meccanico ad uso industriale, la AVIR Fin. S.p.A. è il primo operatore, detenendo una quota in valore pari a circa il 52 per cento.

Il mercato italiano è un mercato maturo in cui si registrano eccesso di capacità produttiva ed un alto grado di concentrazione, nel quale i principali tre operatori realizzano l'80 per cento del fatturato complessivo: le Vetriere Italiane Vetri S.p.A. detiene

una quota di circa il 24 per cento, mentre la Zignago Vetro S.p.A. si colloca in terza posizione con circa il 5,3 per cento.

Inoltre, le prospettive di una concorrenza potenziale sono fortemente limitate dall'esistenza di elevate barriere all'entrata di tipo tecnico (tecniche produttive complesse; elevati standards tecnologici) e di carattere finanziario (necessità di ingenti investimenti; onerosità del costo dei macchinari).

A parte ciò, il mercato risulta contraddistinto dalla presenza di un numero alquanto nutrito di ulteriori operatori (circa venti unità, tra cui si può citare tra gli altri, il Gruppo Bormioli Rocco).

Premesso ciò, in merito alle affermazioni contenute nell'interrogazione in oggetto, secondo cui l'AVIR opererebbe di fatto in regime di monopolio, si precisa, in primo luogo che, per quanto esposto sulla struttura del mercato, deve escludersi, nella fattispecie, la sussistenza di un « monopolio ».

Potrebbe tuttavia ricorrere, in teoria, l'ipotesi di una posizione dominante, ovvero, secondo la Corte di Giustizia, la possibilità di assumere comportamenti indipendenti in misura rilevante rispetto ai concorrenti, ai clienti, nonché ai consumatori: situazione questa cui si fa riferimento nell'interrogazione in oggetto, allorché si ipotizza un potere di « controllo assoluto del mercato e dei prezzi ».

Al riguardo, è bene innanzitutto tenere presente che sia la legge nazionale, del 10 ottobre 1990, n. 287 sia l'articolo 86 del trattato CE vietano non la posizione dominante ex se, bensì il suo abuso: concetto implicito anche nella lista di attività espressamente vietate dagli articoli citati che fanno sempre riferimento ad un requisito di ingiustizia dell'azione dell'oligopolista.

In ogni caso, un'indagine in tal senso innanzitutto deve essere necessariamente articolata su un insieme complesso di elementi di valutazione che possono alterare il significato dei dati strutturali: ad esempio, l'esistenza di strategie collusive ben potrebbe compromettere il gioco della concorrenza a prescindere dal grado di concentrazione del mercato. Inoltre, va tenuto presente che uno stesso comportamento può risultare lecito a

seconda del contesto generale nel quale si colloca e in tal senso è essenziale l'indagine svolta, dall'organo preposto, nel caso concreto.

Peraltro, secondo informazioni raccolte dal Ministero dell'industria presso gli ambienti industriali, non è da escludersi che la questione sia stata sollevata non dal settore vetrario, quanto piuttosto da qualche cliente utilizzatore in reazione ad un adeguamento dei prezzi di vendita ricollegabile all'aumento del costo delle materie prime e delle fonti di energia.

L'Autorità Garante della concorrenza e del mercato si è occupata, anche di recente, della ditta in questione in relazione ad alcune operazioni di concentrazione da questa notificate. In particolare nell'adunanza del 14 dicembre 1994, l'Autorità Garante si è riservata di valutare l'intesa per l'acquisto del 50 per cento della società Attività Industriali Friuli S.r.l., operante nello stesso settore, dalla Zignago Vetro S.p.A.

Nella fattispecie, la creazione della joint-venture tra la Avir Fin. S.p.A. e la Zignago Vetro S.p.A., è stata valutata dall'Organo antitrust come strumento per rafforzare il coordinamento tra il primo ed il terzo operatore del settore, con possibili effetti sulla indipendenza delle rispettive politiche commerciali.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
Cid.

RALLO e ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere —* premesso che:

la situazione degli istituti scolastici della provincia di Trapani è assolutamente disastrosa, con particolare riguardo alle gravissime carenze relative al liceo scientifico « Vincenzo Fardella », all'Istituto professionale di Stato per il commercio ed all'Istituto magistrale « Rosina Salvo », per una politica di edilizia scolastica che è assolutamente inesistente, con scuole suddivise in due o più plessi, con scuole in condominio, con mancanza oltre che di aule anche di banchi, di laboratori, di

palestre e di personale non docente, con strutture non sempre rispondenti, in tutto o in parte, alle norme prescritte per gli istituti scolastici, e con il ricorso massiccio al sistema dei doppi turni;

particolare gravità riveste il caso dell'istituto magistrale statale « Rosina Salvo » in seno al quale operano anche il Liceo socio-psico-pedagogico e il Liceo linguistico, sorti a seguito della cosiddetta sperimentazione Brocca;

tale istituto, concepito per ospitare 400 alunni, ne annovera attualmente circa 1200 con problemi gravissimi di sicurezza e di staticità e con carenze igienico-sanitarie da terzo mondo;

in atto le lezioni in alcune classi si svolgono nell'aula magna, nella palestra, nei laboratori e addirittura all'aperto;

per tale istituto non è possibile il ricorso ai doppi turni per i seguenti motivi:

1) perché la durata di sei ore giornaliera delle lezioni, durata connessa con le stesse sperimentazioni, atteso che sono di gran lunga maggiori i corsi sperimentali liceali rispetto ai corsi curricolari, porterebbe la fine delle lezioni del secondo turno alle ore ventuno circa, senza la possibilità di effettuare le pulizie nell'intervallo tra i due turni;

2) perché il 60 per cento degli alunni è pendolare e proviene da comuni della provincia trapanese anche molto distanti (per esempio Mazara del Vallo) o ubicati nelle isole minori (arcipelago delle Egadi), comuni non tutti serviti da mezzi pubblici in orari utili per il raggiungimento della scuola e relativo ritorno;

l'istituto aveva notificato, già nel 1991, alla provincia di Trapani il prevedibile aumento delle iscrizioni anche a seguito della sperimentazione che ha dato vita ai licei annessi, e la massiccia crescita della popolazione scolastica era stata pertanto preventivata ed avrebbe potuto essere affrontata con tempestivi provvedimenti;

tale traumatica situazione si è evidenziata in tutta la sua gravità in occasione dell'apertura dell'anno scolastico, producendo i disagi che sono stati sopra evidenziati;

alle reiterate richieste dell'istituto, la Provincia ha prospettato soluzioni assolutamente inadeguate —:

quali urgenti iniziative intenda attuare direttamente e quali, attraverso i competenti uffici della regione Sicilia, per verificare la correttezza dell'operato della provincia regionale di Trapani e per dare decorosa soluzione al problema dell'edilizia scolastica di Trapani, facendo ricorso a stanziamenti adeguati. (4-13975)

RISPOSTA. — *Con riferimento alla interrogazione parlamentare citata in oggetto, premesso che le competenze in materia di edilizia scolastica sono devolute, dalla normativa vigente, agli Enti locali, si comunica che questa amministrazione non ignora il grave stato di precarietà degli edifici che ospitano, nella città di Trapani, l'Istituto Professionale di Stato per il Commercio, l'Istituto Magistrale « Rosina Salvo » ed il Liceo Scientifico « Fardella ».*

In merito a quanto sopra il Provveditore agli Studi, pur nella consapevolezza della natura sussidiaria dell'intervento statale, si è attivato presso gli Enti predetti al fine di sensibilizzare gli stessi per risolvere le gravi carenze presenti negli Istituti in oggetto e garantire agli studenti un regolare andamento scolastico.

Agli atti di questo Ministero, pertanto, risulta che al preside dell'I.C. sono state consegnate 4 aule del piano terra di uno stabile adattato ad uso scolastico, nel quale già funzionavano, ai piani superiori, classi dello stesso e dell'Istituto Tecnico Industriale, il cui preside ha anche ceduto 2 aule sul medesimo piano.

In data 30.11.95, l'assessore alla pubblica Istruzione della provincia ha messo a disposizione del predetto Istituto altri 5 locali, in parte già adibiti a casa del custode, presso l'Istituto professionale per l'Industria e l'artigianato di via Socrate consentendo, in

tal modo, che l'attività didattica potesse proseguire sino alla fine dell'anno scolastico.

L'assessore medesimo ha, comunque, assicurato che continuerà ad attivarsi per affittare un immobile rispondente alle esigenze dell'Istituto in parola.

Sempre la Provincia ha messo a disposizione dell'Istituto Magistrale « Rosina Salvo » 10 aule dell'istituto « Giovanni Bosco », di proprietà dei Padri Salesiani, già utilizzato dal Liceo Scientifico, risolvendo, in tal modo, la situazione, almeno per l'intero anno scolastico.

Riguardo, infine, al Liceo Scientifico « Fardella » l'amministrazione provinciale ha reperito 5 aule presso un edificio di via Alcamo, adattato ad uso scolastico e, pertanto, il grave disagio nel quale si trovavano gli studenti, può considerarsi superato.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

RALLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:*

il Liceo artistico statale di Trapani annovera 16 classi ed ha la disponibilità di sole 12 aule;

le quattro aule mancanti potrebbero essere reperite immediatamente nello stesso stabile, essendo nota la disponibilità del proprietario a concedere in locazione i relativi locali;

il proprietario aveva dato la propria disponibilità in tal senso alla provincia regionale di Trapani nell'ottobre 1994, disponibilità ribadita formalmente nel gennaio 1995, offrendosi di provvedere a proprie spese alle modifiche necessarie per adeguare tutti i locali del Liceo artistico alle vigenti normative di sicurezza, richiedendo, a fronte delle notevoli spese cui sarebbe andato incontro, che la provincia regionale di Trapani acconsentisse a stipulare un contratto di locazione per la durata di sei anni;

l'amministrazione provinciale di Trapani si sarebbe dichiarata indisponibile, avendo forse in animo di trasferire nel 1997 il Liceo artistico presso altri locali che dovrebbero essere appositamente locati e che non offrirebbero le medesime caratteristiche di luminosità (indispensabili per un Liceo artistico) garantite invece dai locali in atto occupati;

l'attuale sede del Liceo artistico, oltre alle quattro nuove aule di cui si è parlato, consentirebbe l'utilizzazione di un ulteriore ampio locale contiguo, dove potrebbe essere approntata una grande aula di modellato e da cui potrebbero ricavarsi ulteriori aule che si rendessero necessarie negli anni futuri per il prevedibile aumento della popolazione scolastica di quell'istituto;

l'atteggiamento della provincia regionale di Trapani, prescindendo dalla bontà delle sue scelte per gli anni a venire, pregiudica gravemente lo svolgimento della normale attività didattica all'inizio di quest'anno scolastico, provocando tensioni notevoli tra gli alunni e gravissimo disagio nei docenti e nelle famiglie, mentre sarebbe stato possibile sanare immediatamente la situazione, se non addirittura prevenire sin dall'anno scorso i gravi inconvenienti che si sono adesso verificati;

il Liceo artistico statale di Trapani, per la composizione della propria popolazione scolastica (70 per cento di pendolari) e per la durata delle lezioni (che hanno termine attorno alle ore 15.00), non può comunque ricorrere ai doppi turni —:

quali urgenti iniziative intenda attuare direttamente codesto Ministero e quali attraverso i competenti uffici nella Regione Sicilia, per far cessare tale anomalo gravissimo stato di cose, e se non intenda promuovere apposita ispezione al fine di verificare i comportamenti dell'amministrazione provinciale di Trapani, comportamenti che hanno determinato un autentico caos nel campo dell'edilizia scolastica, come il sottoscritto ha già evidenziato con le precedenti interrogazioni n. 4-13974 e n. 4-13975. (4-14607)

RISPOSTA. — *La questione rappresentata nella interrogazione parlamentare indicata in oggetto può ritenersi superata.*

Infatti, il Provveditore agli studi di Trapani ha comunicato che il liceo artistico di Trapani ha acquisito la piena disponibilità di tutti i locali dell'immobile, al quale fa riferimento la S.V. Onorevole, ove hanno trovato sistemazione tutte le classi dell'istituto.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

REALE. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

nella seduta del 16 novembre 1994 è stata presentata un'interrogazione a firma dell'onorevole Ronchi che chiedeva se l'IPSIA Rosa Luxemburg con sede in Milano — via Cabella, 46 — fosse stato inserito per l'adeguamento al programma Progetto '92 in base alla circolare 206 protocollo 6948/B/1/A del 23 giugno 1992 in quanto l'Istituto presentava e presenta idonee caratteristiche per esserne inserito —:

se siano state avviate le indagini per addivenire ad una risposta positiva visto e considerato che a partire dal 15 febbraio al 28 febbraio dovrebbero partire le iscrizioni per l'anno scolastico 95-96. È inutile sottolineare la gravità del ritardo con il quale si adempie ad una decisione che andrebbe incontro alle necessità scolastiche e produttive della regione Lombardia e soprattutto dalla considerazione che almeno 200 domande stanno per essere presentate.

(4-06835)

RISPOSTA. — *Premesso che nell'anno scolastico 1995/1996 la dotazione organica dell'I.P.S.I.A. « Rosa Luxemburg » di Milano prevedeva, tra gli altri, anche il corso di qualifica di fotografo costituito da 2 prime classi, 3 seconde e 3 terze, si ritiene che la tipologia del percorso formativo in parola vada riconsiderata secondo le logiche del nuovo ordinamento didattico dell'istruzione professionale per le quali non si conseguono più professionalità specifiche a livello di*

qualifica; la formazione nel settore fotografico può essere impartita più proficuamente al 4° e 5° anno nell'area del settore grafico e quindi i corsi in argomento devono essere avviati ad esaurimento.

Presso questo Ministero è stata istituita una commissione incaricata di rivedere l'offerta formativa dell'Istruzione professionale nel campo degli operatori tecnici del settore audiovisivo ed in tale sede si definirà la collocazione degli attuali corsi per fotografi; dal prossimo anno scolastico, pertanto, dovrebbe essere possibile l'accesso alle nuove figure professionali.

Resta ferma una eventuale opzione degli Istituti interessati per l'indirizzo « Pubblicità » e la relativa qualifica di « operatore grafico pubblicitario » così come delineato dal D.M. 7.8.1992 che, nell'area di indirizzo del 3° anno di qualifica, prevede anche l'insegnamento di tecnica fotografica.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

REBECCHI. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

in data 27 ottobre 1994, con la risoluzione n. 7-00113, la VII Commissione permanente della Camera dei deputati impegna il Governo, d'accordo con il Sottosegretario di Stato alla pubblica istruzione, a far permanere la classe di concorso di stenografia-trattamento testi e ad interpellare l'ente Unione professionale stenografica italiana, che raggruppa gli insegnanti di stenografia-trattamento testi — classe di concorso A075 e A076 — della scuola di Stato, per predisporre la programmazione didattica-pedagogistica e concorsuale della disciplina di stenografia-trattamento testi nonché i corsi di aggiornamento, di formazione e di riconversione professionale in servizio del personale docente, in base all'articolo 2 del decreto legislativo 12 febbraio 1993, n. 35;

in data 28 giugno 1995, la VII Commissione permanente della Camera dei deputati ha convocato in audizione l'esperto

Prof. Rosario Leone, con una delegazione di insegnanti di stenografia-trattamento testi, affinché il Ministro della pubblica istruzione attui la risoluzione in discorso, consultando l'ente Unione professionale stenografica italiana;

in data 7 settembre 1995, il Provveditore agli studi di Milano con circolare n. 498 — prot. 24368 — facendo riferimento alla nota del Ministero della pubblica istruzione n. 3271 del 1° agosto 1995 fornisce ulteriori criteri per l'ammissione ai corsi di riconversione professionale degli insegnanti relativi, anche, alla classe di concorso A075-dattilografia e stenografia, senza che fosse interpellato l'ente U.P.S.I. per la revisione della programmazione delle discipline in parola;

analoghi corsi di formazione-riconversione sono già stati oggetto di rimostranze da parte dei docenti e di numerosissime interrogazioni ed interpellanze parlamentari dei diversi gruppi politici;

in data 5 ottobre 1995, con prot. UG n. 4599/EV, il Prof. Marcello Romei, dirigente dell'Ufficio per gli affari giuridici e le relazioni costituzionali del Segretariato generale della Presidenza della Repubblica, ha trasmesso a codesto Ministero la nota di invito all'attuazione della risoluzione parlamentare n. 7-00113;

in data 20 ottobre 1995, con prot. n. 5226/C12, l'Istituto tecnico commerciale statale « Bortolo Benotti » di Bergamo ha comunicato ai presidi e ai docenti della provincia, il calendario del corso di formazione per docenti di stenografia e dattilografia senza che l'ente suddetto sia stato, ad oggi, incaricato di strutturare i programmi di cui agli insegnamenti suddetti;

nella scelta di tutori è prevalso il criterio del numero di anni prestati nei corsi sperimentali, a discapito di docenti con un curriculum scolastico caratterizzato da frequenze in corsi di aggiornamento per tutor, per formatori di valutatori e aggiornatori nonché docenti nei corsi di aggiornamento deliberati dalle amministrazioni scolastiche statali;

recentemente il Ministro della pubblica istruzione ha «... incontrato i rappresentanti delle associazioni del personale della scuola per fare il punto sulla situazione della scuola italiana» ... ad eccezione dell'ente Unione professionale stenografica italiana —:

quali provvedimenti intenda adottare affinché sia interpellato l'ente Unione professionale stenografica italiana per realizzare la risoluzione n. 7-00113 del 27 ottobre 1994 relativamente alla riformulazione del programma didattico-pedagogico e concorsuale nonché i corsi di aggiornamento-formazione-riconversione dei docenti di stenografia-trattamento testi — classe di concorso A075 e A076;

quali iniziative intenda assumere affinché siano eliminati i disagi arrecati agli insegnanti da questi «corsi» aventi la caratteristica di «aggiornare» il personale docente su un qualcosa che ancora deve essere definito ed elaborato in modo organico;

quali determinazioni intenda promuovere per sospendere immediatamente il «corso di formazione» predisposto dall'Istituto tecnico commerciale statale «Bortolo Belotti» di Bergamo proprio per porre fine ad ulteriori sperperi di denaro pubblico considerato che i docenti non sono soddisfatti di queste scelte tendenti ad eliminare professionalità spendibili nella formazione culturale e scientifica della scuola. (4-15828)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione parlamentare in oggetto, si riassume qui di seguito le iniziative già adottate da questo Ministero, in attuazione della Risoluzione n. 7-00113, per ovviare alle conseguenze derivate dall'inserimento nelle nuove classi di concorso — 75/A e 76/A — degli insegnamenti di stenografia e trattamento testi.

Al riguardo si premette che l'insegnamento di «Laboratorio trattamento testi», per la sua specifica rispondenza alle diverse disponibilità applicative offerte dalle nuove tecnologie dell'informazione e della comu-

nicazione, è stato a lungo oggetto di sperimentazione, ai sensi dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 31.5.174 n. 419, sia in numerosi istituti tecnici (attraverso i progetti IGEA, ERICA, BROCA) sia negli istituti professionali (attraverso il progetto '92), in sostituzione dei tradizionali insegnamenti della dattilografia e della stenografia, ai cui titolari, in compensazione della diminuzione del relativo carico orario, sono state, comunque, affidate ore della nuova disciplina (quella riguardante appunto il laboratorio per il trattamento dei testi).

Ultimata positivamente la fase di sperimentazione, sono stati quindi introdotti a regime, per gli istituti professionali, i nuovi percorsi formativi attraverso la contestuale individuazione di nuove figure professionali che, in particolare nel settore economico-aziendale, fossero in grado di acquisire conoscenze ed abilità in materia di organizzazione e gestione delle informazioni; è così emersa l'esigenza di approfondire la validità di alcune discipline più adeguate alla realtà attuale del mondo del lavoro quali, tra l'altro, calcolo, contabilità elettronica ed applicazioni gestionali, e ovviamente anche quella relativa al «laboratorio trattamento testi», che è stata debitamente confermata.

Quanto sopra premesso, si chiarisce che il Ministero, in occasione dell'accorpamento delle preesistenti classi di concorso in aree disciplinari più ampie, attenendosi ai criteri di economicità e di snellimento delle procedure concorsuali fissati dal decreto legislativo n. 35 del 1993, tra le varie alternative ha ritenuto, da una parte, di unificare le tre classi di concorso attinenti agli insegnamenti della stenografia, della dattilografia, delle tecniche della duplicazione, del calcolo a macchina e della contabilità a macchina (XXII, LXXXIX, CXVII Tab. A annessa al decreto ministeriale del 3 settembre 1992) comprendendo detti insegnamenti nella classe 75/A del nuovo ordinamento (approvato con il decreto ministeriale 24 novembre 1994) e, dall'altra, ha istituito per le nuove discipline — tutte impartite negli istituti professionali — una nuova apposita classe di abilitazione e di concorso a cattedre (la 76/A).

La soluzione come sopra adottata ha trovato giustificazione nell'esigenza di qualificare — nel superiore interesse dell'utenza scolastica — le nuove discipline in un'area riservata, per la quale potessero essere previsti specifici titoli di studio di istruzione secondaria di secondo grado (e non generici diplomi di maturità come per la stenografia e la dattilografia) nonché una specifica abilitazione all'insegnamento, da conseguire secondo le consuete procedure concorsuali.

Va peraltro tenuto presente che i docenti titolari delle cattedre, appartenenti alle classi di concorso del previgente ordinamento, sono considerati, sia pure in via transitoria, abilitati per le discipline della classe 76/A ed hanno titolo a partecipare ai corsi di riconversione — senza efficacia abilitante —, ai sensi dell'articolo 473 del T.U. n. 297 del 1994, fatta salva, in ogni caso, la possibilità di partecipare, ove ne ricorrano i presupposti, ai corsi previsti dall'articolo 1, comma 28, della recente legge n. 549 del 28.12.1995.

I medesimi docenti, inoltre, possono chiedere l'applicazione della disposizione contenuta nell'articolo 482 del citato T.U. che prevede il passaggio di cattedra a causa della modifica di ordinamenti scolastici; allo scopo di disciplinare tale passaggio, specifiche istruzioni sono state emanate con la C.M. n. 215 del 23.6.1995, emessa su conforme parere del Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione.

Altre istruzioni sono state poi impartite con la C.M.

n. 315 del 4 ottobre 1995, affinché, in sede di utilizzazione dei docenti, risultati soprannumerari per il corrente anno scolastico, le ore di insegnamento disponibili, sia nella classe di concorso 75/A che nella 76/A, fossero assegnate prioritariamente ai docenti provenienti dagli insegnamenti specifici (dattilografia, stenografia, trattamento testi.....) indipendentemente dalla loro attuale titolarità.

Per quanto concerne poi il riferimento alle istruzioni impartite, per l'ammissione ai corsi di riconversione professionale, dal Provveditore agli Studi di Milano, quest'ultimo ha precisato di essersi limitato, attraverso l'emanazione della circolare n. 498

del 7.9.1995, a richiamare soltanto i criteri di priorità fissati per la scelta dei candidati ai corsi istituiti con il decreto ministeriale 3271 dell'1 agosto 1995, a favore degli insegnanti appartenenti alla classe 75/A ed in possesso del prescritto titolo di studio. Va altresì precisato che il corso di aggiornamento affidato all'Istituto Tecnico Commerciale di Bergamo e di cui è cenno nell'interrogazione, si riferisce alla materia del « trattamento testi » e che, pur coinvolgendo anche i docenti di stenografia e di dattilografia, non attiene a tali insegnamenti.

In ordine, infine, all'impegno contenuto nel secondo dispositivo della Risoluzione in esame si fa presente che, presso questa amministrazione, sta operando una commissione tecnica di esperti per la elaborazione dei programmi relativi alle classi di concorso, sia di insegnamento, che degli esami dei concorsi a cattedra, nonché dei piani di studio dei corsi di riconversione professionale e di aggiornamento. In tale sede non si mancherà di interpellare, sulle varie problematiche degli insegnanti in questione, i rappresentanti delle categorie professionali, tra i quali l'Ente unione professionale stenografica italiana.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

RONCHI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

è operante fin dagli anni 50 in Milano — via Cabella, 46 — l'IPSIA « Rosa Luxemburg » che tiene corsi di indirizzo alla qualifica di operatore fotografico;

il suddetto istituto è unico in tutta la regione Lombardia, che rilascia tale qualifica;

per l'anno scolastico 1994/95, è stata inoltrata dal collegio docenti specifica proposta per l'adeguamento al programma « Progetto '92 », senza che da parte del Ministero in indirizzo sia a tutt'oggi pervenuto riscontro;

in base alla circolare n. 206 prot. 6948/B/1/A del 23 giugno 1992 l'istituto

presenta idonee caratteristiche per essere inserito nel « Progetto '92 » in quanto:

è utile per il collegamento con il territorio, avendo un bacino d'utenza esteso a tutta la regione; non riscontrandosi presenza di altri corsi nell'ambito del bacino d'utenza;

vi è corrispondenza « con le effettive possibilità di occupazione in relazione alla presenza di strutture produttive » essendo concentrata nella sola Lombardia il 23 per cento delle attività commerciali e professionali dell'ambito fotografico collegata alla notevole presenza del settore sia industriale che terziario, e quindi dell'attività pubblicistica —:

quali siano i motivi che sulla base della richiamata circolare 206 del 23 giugno 1992, ostano al riconoscimento dei corsi dell'istituto « Rosa Luxemburg » nell'ambito del « Progetto '92 »;

se risponda al vero che l'atteggiamento di silenzio del Ministero sia in qualche modo indicativo di una volontà di chiusura dei corsi stessi negli anni a venire. (4-05241)

RISPOSTA. — Premesso che nell'anno scolastico 1995/1996 la dotazione organica dell'I.P.S.I.A. « Rosa Luxemburg » di Milano prevedeva, tra gli altri, anche il corso di qualifica di fotografo costituito da 2 prime classi, 3 seconde e 3 terze, si ritiene che la tipologia del percorso formativo in parola vada riconsiderata secondo le logiche del nuovo ordinamento didattico dell'istruzione professionale per le quali non si conseguono più professionalità specifiche a livello di qualifica; la formazione nel settore fotografico può essere impartita più proficuamente al 4° e 5° anno nell'area del settore grafico e quindi i corsi in argomento devono essere avviati ad esaurimento.

Presso questo Ministero è stata istituita una commissione incaricata di rivedere l'offerta formativa dell'Istruzione professionale nel campo degli operatori tecnici del settore audiovisivo ed in tale sede si definirà la collocazione degli attuali corsi per fotografi;

dal prossimo anno scolastico, pertanto, dovrebbe essere possibile l'accesso alle nuove figure professionali.

Resta ferma una eventuale opzione degli Istituti interessati per l'indirizzo « Pubblicità » e la relativa qualifica di « operatore grafico pubblicitario » così come delineato dal D.M. 7.8.1992 che, nell'area di indirizzo del 3° anno di qualifica, prevede anche l'insegnamento di tecnica fotografica.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

SANDRONE, CERULLO, CAVALLINI, NICCOLINI, BENETTO RAVETTO, ALI-PRANDI, LAZZARINI, BASSO e LANTELLA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:*

presso il Ministro dell'ambiente fu a suo tempo costituito il SINA (Sistema informatico nazionale per l'ambiente);

le competenze relative al SINA sono state recentemente trasferite al Ministero dei lavori pubblici, direzione generale per la difesa del suolo;

la realizzazione del SINA avrebbe comportato una spesa superiore a ottanta miliardi di lire —:

quali siano i risultati concreti ottenuti dal SINA;

se si ritenga opportuna un'indagine sulla sorte delle ingenti risorse economiche assorbite dal SINA e sulle procedure di spesa utilizzate. (4-16891)

RISPOSTA. — Con riferimento alle premesse dell'interrogazione in oggetto si precisa che le competenze del SINA non sono mai state trasferite alla Direzione generale per la difesa suolo del Ministero dei lavori pubblici con la quale i contatti tecnici intercorsi tra il Servizio di valutazione dell'impatto ambientale del Ministero dell'ambiente e la Direzione Generale per la difesa del suolo del Ministero dei lavori pubblici erano strettamente diretti ad ottimizzare le

iniziative in corso e verificare altresì i rispettivi fabbisogni di informazioni e di basi cartografiche automatizzate.

Relativamente al sistema informatico nazionale per l'ambiente ed alla sua realizzazione e gestione giova suddividere la materia nelle attività del modulo centrale e in quelle di competenza delle Regioni e di altre Amministrazioni pubbliche centrali.

La realizzazione del SINA per l'Ambiente è prevista nell'ambito del Piano annuale di interventi urgenti per la difesa dell'ambiente, dall'articolo 18, lett. e) della legge 11 marzo 1988, n. 67, che ha stanziato 75 miliardi per la progettazione e l'avvio di un sistema informativo e di monitoraggio ambientale finalizzato alla redazione della relazione sullo stato dell'ambiente ed al perseguimento degli obiettivi di cui agli articoli 1, comma 3 e 6, 2, 7, e 14 della legge 8 luglio 1986, n. 349, anche attraverso il coordinamento a fini ambientali dei sistemi informativi delle Amministrazioni ed Enti statali, delle Regioni, degli Enti locali e delle Unità Sanitarie Locali nonché al completamento del Piano generale di risanamento delle acque di cui all'articolo 1, lett. a), della legge 10 maggio 1976, n. 319.

Le modalità di realizzazione del sistema sono state definite nella delibera CIPE del 5 agosto 1988 « Programma di interventi urgenti per la salvaguardia ambientale ». La sezione IV stabiliva, tra l'altro, che dei 75 miliardi ex lett. e) del citato articolo 18 della legge 67/88, 5 miliardi dovessero essere impegnati nel Piano generale di risanamento delle acque. I restanti 70 miliardi destinati al SINA venivano così ripartiti:

35 miliardi per lo sviluppo dei sistemi informativi e di monitoraggio di Regioni ed Enti locali;

10 miliardi per l'integrazione e lo sviluppo dei sistemi informativi e di monitoraggio di Amministrazioni centrali ed Enti;

25 miliardi per le attività del modulo centrale del Ministero dell'ambiente.

La legge 305/89 (Piano triennale di tutela ambientale) ha ulteriormente finanziato le attività di sviluppo del SINA, stanziando

altre risorse (109 miliardi) per la prosecuzione delle attività di realizzazione del sistema informativo nazionale per l'ambiente ed assegnandole alla competenza del Ministero dell'ambiente.

Le deliberazioni del CIPE del 3 agosto 1990 e del 21 dicembre 1993 hanno definito le linee programmatiche di intervento destinando alle Regioni una rilevante quota degli stanziamenti iscritti al bilancio. Il Programma triennale SINA approvato il 25 novembre 1994 (Gazzetta Ufficiale 11 aprile 1995) ha definito le linee operative. Ad esso integralmente si rinvia per il piano delle attività.

Fondamento della creazione del SINA è stato dunque, a partire dal Piano annuale di interventi urgenti di cui alla legge 67/88, l'attuazione di un programma teso allo sviluppo, alla integrazione, coordinamento ed armonizzazione di quanto già esistente in fatto di sistemi informativi e di monitoraggio per l'ambiente, onde evitare l'implicazione di iniziative e sprechi di risorse.

Relativamente al modulo centrale del Ministero dell'ambiente al fine di raggiungere tale obiettivo, la deliberazione del CIPE ha assegnato una quota degli stanziamenti delle complessive risorse iscritte al bilancio in base alla legge 67/88 e destinate al modulo centrale per il censimento di quanto esistente sul territorio nazionale in fatto di strutture per il monitoraggio e per l'archiviazione informatizzata e tradizionale di dati ambientali, nonché per individuare standards e linee guida per consentire l'integrabilità dell'esistente. 14 miliardi venivano destinati alla progettazione, all'allestimento, al primo avvio e alla gestione per tre anni del Centro di elaborazione dati del Ministero dell'ambiente che costituisce « il centro nevralgico » del sistema impostato sull'articolazione in vari livelli di competenza territoriale (Regioni e Province) ed in connessione con i sistemi informativi di interesse ambientale delle Amministrazioni dello Stato. Il Centro di elaborazione dati è funzionante e il relativo collaudo è in fase di ultimazione.

Così come per tutti gli interventi urgenti previsti dall'articolo 18 della legge 67/88, la citata delibera CIPE stabiliva specifiche

procedure di spesa anche per i fondi in gestione diretta del Ministero dell'ambiente (5 miliardi), delimitando oltre a ciò l'ambito dei soggetti ammessi a presentare offerta a « qualificate imprese di importanza nazionale e loro consorzi » di comprovata esperienza negli specifici settori di intervento.

Sono state presentate al Ministero dell'ambiente numerosi progetti (23 per il solo modulo centrale) da parte di qualificate imprese di importanza nazionale e loro consorzi. Tali progetti sono stati esaminati e valutati dalla Commissione tecnico-scientifica del Ministero dell'ambiente a ciò deputata dall'articolo 18 della legge 67/88. I contratti sono stati stipulati a seguito di parere favorevole del Consiglio di Stato.

L'Amministrazione ha anche acquisito un parere di conformità del Provveditorato Generale dello Stato, in sede di progetto esecutivo, sulle tariffe applicate per l'elaborazione del software applicativo. Successivamente, in occasione di una variante al contratto l'Amministrazione ha acquisito sul lavoro in corso e sui prezzi stabiliti anche il parere dell'AIPA, Autorità per l'Informativa nella Pubblica Amministrazione costituita nel 1993, mantenendo stretti rapporti operativi con l'Autorità medesima.

Tra le realizzazioni più significative a livello centrale si cita la formazione di un sistema informativo geografico (G.I.S.) contenente numerosi livelli informativi suddivisi in vari tematismi, ciascuno rappresentato da più coperture (acque, orografia ed idrografia, aria, limiti amministrativi) e integrato con le Banche Dati alfanumeriche.

Relativamente alle attività delle Regioni e delle Amministrazioni centrali il SINA, come detto, si basa sulla integrazione di programmi (del Ministero, di altre Amministrazioni centrali, delle Regioni) che riguardano il complesso dei dati ambientali.

Lo stato di avanzamento delle attività di competenza delle Regioni per la realizzazione dei poli periferici del SINA rispecchia, nella sostanza, il livello organizzativo delle Regioni tanto in materia ambientale quanto in campo informatico.

In generale, è da rilevarsi una ridotta efficienza dei soggetti finanziati, alla quale soltanto in parte il Ministero potrebbe sup-

plire ove disponesse di sufficiente personale. Attualmente hanno provveduto a completare la realizzazione dei sistemi informativi regionali le Regioni Valle d'Aosta e Piemonte e le Province autonome di Trento e Bolzano. Le Regioni Veneto, Liguria, Emilia Romagna ed Umbria hanno percepito per intero il finanziamento erogato e sono in fase conclusiva della loro attività, in particolare hanno incrementato l'attivazione dei flussi di dati con il modulo centrale del SINA.

Le Regioni Piemonte, Veneto e Liguria e la Provincia autonoma di Trento hanno anche fornito la possibilità di accesso diretto ai settori più avanzati dei rispettivi sistemi informativi regionali secondo quanto previsto dalle intese programmatiche (Gazzetta Ufficiale 28 settembre 1992 e 26 marzo 1993).

Con un lavoro molto complesso a livello centrale sono stati definiti e testati operativamente gli standards tecnici di trasmissione dei flussi di dati relativamente ai seguenti sottosistemi ambientali individuati come prioritari fin dalla fase della progettazione: acque superficiali, acque sotterranee e aria.

I ritardi verificatisi nella esecuzione e completamento di una parte degli interventi relativi alle Regioni e alle Amministrazioni centrali possono essere così motivati:

1) in un ristretto numero di casi alcune perplessità espresse dal Ministero in merito alle procedure di aggiudicazione adottate dai soggetti finanziati, peraltro avvalorate da un parere del Consiglio di Stato richiesto dal Ministero, Servizio VIA, hanno portato la sospensione delle attività per la riformulazione delle procedure di affidamento;

2) in alcuni casi nella redazione dei programmi esecutivi non è stata posta, da parte dei soggetti finanziati, quella particolare cura che il Ministero riteneva indispensabile per la migliore definizione delle attività da intraprendere, particolarmente in un settore quale quello dell'informatica. Di conseguenza il Ministero ha sospeso l'erogazione dei finanziamenti in attesa delle integrazioni necessarie. Le difficoltà incontrate dalle Regioni nella predisposizione dei

progetti esecutivi sono sovente dovute, così come si è verificato per altri settori di intervento ambientale, all'impossibilità per il Ministero (stanti le precedenti procedure di finanziamento definite in sede CIPE) di erogare anticipi finalizzati alla redazione del progetto esecutivo delle iniziative proposte. Con le modalità di finanziamento previste dal Programma Triennale approvato con DM in data 25 novembre 1994 e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'11 aprile 1995 tale ostacolo viene superato;

3) sono, infine, da rilevarsi frequenti conflitti di competenza tra le strutture operative dei soggetti finanziati, ed in particolare delle Regioni, nel corso della esecuzione dei progetti, in relazione della dispersione delle competenze in materia ambientale tra più assessorati.

Per l'esecuzione dei progetti finanziati l'Amministrazione ha già da tempo provveduto — laddove la soddisfazione da parte delle Regioni delle prescrizioni richieste lo ha reso possibile — al trasferimento delle risorse impegnate per i singoli programmi di spesa.

La deliberazione del CIPE del 21 dicembre 1993 e il conseguente Programma Triennale SINA 94-96 già citato, ha fornito alle Regioni gli strumenti per richiedere la revoca dei finanziamenti per tutti quei progetti non ancora avviati per quanto già approvati dal Ministero, riferiti al piano annuale 1988 di interventi urgenti per la difesa dell'ambiente ed alle prime due annualità del Piano Triennale di Tutela Ambientale (1989-90), fornendo al tempo stesso alle Regioni la possibilità di richiedere al CIPE la riassegnazione dei fondi per il finanziamento della realizzazione di altri progetti più attuali.

La maggioranza delle Regioni ha deciso di riconfermare come prioritari i progetti già finanziati. Non si ritiene peraltro, e certamente ciò non può corrispondere alle intenzioni degli onorevoli interroganti, che in presenza di tali scelte ribadite il Ministero possa intervenire d'autorità in ambiti decisionali riservati agli Enti territoriali.

Occorre infine osservare che il SINA è attualmente l'unico polo nazionale di rac-

colta sistematica dei dati provenienti da Regioni, Enti centrali e di ricerca. Il sistema è pertanto il punto focale nazionale della rete europea di informazione e osservazione in materia ambientale, regolamento CEE n. 1210/90 del 7 maggio 1990 entrato in vigore il 30 ottobre 1993, il quale deve provvedere al coordinamento — sul piano nazionale — della trasmissione delle informazioni richieste dall'Agenzia europea e dalle Istituzioni ed organismi collegati alla rete europea.

Tale attività è già in corso e si auspica che possa venire a breve potenziata con la collaborazione alle attività del SINA dell'Agenzia nazionale per la protezione ambientale istituita con legge 61/94. In questa prospettiva, quindi, il potenziamento dei poli regionali ed il sollecito avvio e conclusione dei progetti già finalizzati non possono non costituire i naturali, urgenti e principali obiettivi dell'attuale programmazione del Ministero dell'ambiente, pur in una forte difficoltà operativa dovuta alla carenza di personale e di spazi fisici di lavoro, sempre segnalata.

Esistono infine problemi di natura organizzativa e operativa interna dovuti alla sproporzione fra le attività in essere, le incombenze proprie del Ministero in materia e la dotazione di personale specializzato. Tale condizione è stata compiutamente e diffusamente segnalata al Dipartimento della funzione pubblica nella rilevazione dei carichi di lavoro indicando secondo gli standards AIPA un deficit di organico di almeno 40 unità di personale.

Il Ministro dell'ambiente: Baratta.

SCALIA. — Ai Ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

esiste il precedente della lingua artificiale Nynorsk, che crea nel 1848, ufficializzata in Norvegia nel 1892, oggi parlata dal 20 per cento circa della popolazione di quello Stato, ha dato origine anche ad una propria letteratura originale;

in Ungheria l'Esperanto ha riconoscimento legale in quanto è insegnata nelle

università di Budapest e di Debrecen; programmi ministeriali ne prevedono l'apprendimento nelle scuole medie;

in Italia l'attivazione di un corso di esperanto è previsto da tempo nell'università di Trento;

numerosi studiosi ritengono che l'esperanto, sintesi sul piano lessicale delle lingue europee più diffuse, è una lingua soprannazionale che in quanto tale si presta per essere adottata come lingua europea una volta che sia stata sprimentata ufficialmente in rapporti interstatali —

quali siano le valutazioni dei Ministri interrogati in merito a quanto in premessa;

quali iniziative il Ministro per la pubblica istruzione intenda prendere affinché si attivi il corso di esperanto presso l'università di Trento;

se il Ministro degli affari esteri non ritenga di sperimentare l'esperanto nei rapporti con l'Ungheria onde proporre successivamente l'ufficializzazione in campo europeo se l'esito della anzidetta sperimentazione risulterà pienamente soddisfacente. (4-08499)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione indicata in oggetto relativa alle iniziative che questo Ministero intende prendere affinché si attivi il corso di insegnamento di esperanto presso l'Università di Trento.*

Al riguardo si fa presente che attualmente non risulta attivato alcun insegnamento di esperanto e che nessuna Università italiana ha chiesto di attivarlo.

Si precisa che lo Statuto dell'Ateneo Trentino, nell'ambito del Corso di Laurea in Lingue e Letterature straniere, comprende effettivamente la disciplina « linguaggi artificiali » (prima del riordino di cui al decreto del Presidente della Repubblica del 3 febbraio 1989 la disciplina era denominata « Linguaggi artificiali ed esperantistica »).

Come precisato dal Rettore dell'Università, l'attivazione del corso non rientra attualmente negli obiettivi del Consiglio di Facoltà di Lettera e Filosofia, organo com-

petente in proposito, stante anche le gravi carenze d'organico in discipline fondamentali del corso.

In relazione all'atto ispettivo in oggetto, si fa presente che non vi sono da parte di questo Ministero iniziative di sperimentazione in lingua Esperanto con l'Ungheria, né sono previste dal programma esecutivo dell'accordo culturale tra i due Paesi per gli anni dal 1994 al 1997; non si ritiene pertanto possibile prevedere detta sperimentazione.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Salvini.

SCANU. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la legge 17 febbraio 1992 n. 166, ha istituito il ruolo nazionale dei periti assicurativi e ne ha disciplinato l'accesso, introducendo, all'articolo 4, il divieto di esercitare l'attività professionale di perito assicurativo per coloro che non siano iscritti nel predetto ruolo;

la medesima legge ha preso in esame le situazioni e le esperienze lavorative pregresse prevedendo, all'articolo 5, primo comma, lettera e) e all'articolo 10, primo comma, i requisiti e le condizioni che danno titolo, in sede di prima applicazione della legge, alla iscrizione diretta nel ruolo nazionale, senza necessità di sottoporsi all'esame di idoneità previsto in linea generale come unico canale di accesso;

per il possesso dei requisiti per l'iscrizione diretta nel ruolo nazionale si è presa a riferimento, in linea generale, la data di entrata in vigore della legge, mentre per le sole categorie dei periti industriali in area meccanica e per quella degli ingegneri tale sbarramento temporale non è stato previsto;

tale inspiegabile diseguaglianza di trattamento diventa macroscopica e ancor più intollerabile per effetto dei ripetuti provvedimenti di rinvio concernenti sia

l'epletamento delle procedure per la costituzione del ruolo, sia l'applicazione dell'articolo 4 (divieto di esercitare l'attività professionale di perito assicurativo in carenza di iscrizione nel ruolo nazionale);

comunque, anche a prescindere dal raffronto fra i trattamenti riservati alle diverse categorie di destinatari, dopo i ripetuti rinvii dell'attuazione della legge disposti dal Governo non trova alcuna giustificazione il fatto che i requisiti per essere esonerati dall'esame di idoneità fissati in linea generale dall'articolo 16 debbano ancora essere riferiti alla data di entrata in vigore della legge, dalla quale sono ormai trascorsi circa quattro anni;

nel frattempo, non operando il divieto di cui all'articolo 4, è stato possibile a tutti proseguire legittimamente nell'attività professionale di perito assicurativo, per cui, come è stato ampiamente denunciato dai più autorevoli organi nazionali di informazione economica, appare sommariamente ingiusto, oltre che censurabile sotto il profilo costituzionale, che di tale situazione oggi non si tenga conto, a danno di coloro che hanno legittimamente maturato quella esperienza professionale di cinque anni che la stessa legge ha ritenuto sufficiente per consentire l'esonero da ogni esame di idoneità;

appare infine non meno ingiusto ed ingiustificabile che dopo quattro anni di rinvii nell'applicazione della legge rimangano esclusi dal beneficio dell'esonero dall'esame di idoneità anche coloro che, pur possedendo già alla data di entrata in vigore della legge i requisiti previsti, videro respingere la propria domanda a causa di una allora tardiva presentazione della medesima, dovuta alla insufficiente pubblicizzazione dei termini fissati in via amministrativa —:

se il Governo intenda promuovere la modifica della normativa introdotta dalla legge n. 166/1992 là dove si assume la data di entrata in vigore della medesima legge come termine di riferimento per il possesso dei requisiti di cui al primo comma dell'articolo 16, onde consentire la valuta-

zione delle attività professionali esercitate anche successivamente a tale data e per tutto il periodo di rinvio dell'applicazione della legge;

se ritenga di riaprire conseguentemente i termini per la presentazione delle domande tese a godere del beneficio di cui al primo comma dell'articolo 16 e nel frattempo di sospendere l'esame di idoneità per l'inserimento nel ruolo nazionale dei periti assicurativi, indetto con decreto ministeriale del 13 dicembre 1994.

(4-14932)

RISPOSTA. — Con decreto-legge n. 446 del 27 ottobre 1995 — articolo 3 — commi 4-5-6, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 28/10/95, serie generale n. 253, sono stati differiti al 28 giugno 1995 i termini dei cinque anni e dei due anni rispettivamente previsti dai commi 1 e 2 dell'articolo 16 della legge 17/2/92, n. 166, per ottenere l'iscrizione nel ruolo dei periti in esonero dalla prova di idoneità e per sostenere gli esami di perito assicurativo, in mancanza di titolo di studio idoneo.

Per effetto di quanto sopra, i termini per la presentazione delle domande ai sensi dell'articolo 16, commi 1 e 2 della legge n. 166/92, sono stati riaperti con riferimento alla predetta data del 28/6/95 per dimostrare il possesso dei requisiti di legge.

La prova scritta dell'esame di idoneità, per l'iscrizione in ruolo, già indetta con decreto ministeriale del 13/12/94 e fissata per l'1/12/95, è stata di conseguenza rinviata a data da destinarsi, con avviso pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 24/11/94, 4ª serie speciale n. 91.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
Clò.

SCOZZARI. — Ai Ministri della difesa e dell'interno. — Per sapere — premesso che:

l'articolo 18 della legge 24 dicembre 1976, n. 898, l'articolo 9 della legge 2 maggio 1990, n. 104, ed il decreto del Ministero della difesa del 15 maggio 1990,

pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* n. 117 del 22 maggio 1990, prevedono l'autorizzazione del Prefetto ed il parere dell'autorità militare nel caso di atti di alienazione totale o parziale di immobili posti in essere da coloro che non siano in possesso di cittadinanza italiana in zone del territorio italiano dichiarate d'importanza militare;

il caso 23 febbraio del 1990 il Prefetto della Provincia di Messina ha rilasciato la prescritta autorizzazione ai cittadini tedeschi signori Stulgies Ulrich Jorg e Hoffmann Elfride Karoline per l'acquisto di beni immobili siti in località Ginostra dell'isola di Stromboli del Comune di Lipari, a seguito di parere favorevole dell'XI Comiliter di Palermo e della lettera del Ministero degli affari esteri comprovante l'esistenza di condizioni di reciprocità tra l'Italia e la Germania per quanto concerne l'acquisto di beni immobili da parte di stranieri;

a seguito di successiva istanza del 5 ottobre 1994, richiedente ulteriore autorizzazione all'acquisto di altro immobile da parte dei cittadini tedeschi suindicati, il Prefetto della Provincia di Messina comunicava agli interessati il diniego dell'autorizzazione governativa a seguito di parere contrario all'accoglimento espresso dal Comando Regionale Militare della Sicilia;

l'articolo 9 della legge 2 maggio 1990, n. 104, prevede che il diniego di autorizzazione debba essere motivato, non potendosi qualificare contenuto della motivazione il parere contrario, peraltro non vincolante, espresso dall'autorità militare;

si sono verificati ripetuti episodi di violenza nei confronti dei cittadini dell'isola ed alcuni atti intimidatori hanno interessato gli stessi cittadini tedeschi Stulgies e Hoffmann, impegnati nella difesa dell'ambiente naturale;

è già stata sollecitata un'iniziativa ispettiva presso la Prefettura di Messina e la Procura della Repubblica di Barcellona P.G. per ristabilire l'ordine pubblico nel villaggio e la sicurezza per i suoi abitanti —;

se non ritengano di intervenire per conoscere i motivi che ostacolano il libero esercizio dei diritti riconosciuti ai residenti in Italia ancorché non in possesso della cittadinanza italiana;

quali iniziative intendano assumere per verificare che decisioni di tale natura non siano conseguenti all'esercizio del diritto di libera manifestazione del pensiero.
(4-10591)

RISPOSTA. — *Si risponde anche a nome del Ministro dell'interno.*

In ordine alla vicenda cui fa riferimento l'Onorevole interrogante, si chiarisce che la Prefettura di Messina ha ricusato l'istanza presentata il 5 ottobre 1994 dai due cittadini tedeschi sulla base del parere contrario espresso dal competente Comando di Regione militare che aveva rilevato, a carico dei due soggetti, precedenti penali per reati contro il patrimonio ed un provvedimento di arresto in data 8 settembre 1984, per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti.

Si sottolinea al riguardo che il parere dell'Autorità militare è necessario ai sensi della legge 24 dicembre 1976, n. 898, al fine del rilascio dell'autorizzazione per atti che attengono all'alienazione di beni.

Inoltre, a giustificazione del fatto che nel 1989 analoga richiesta venne soddisfatta, si rende noto che, a quell'epoca, il reato, sebbene fosse stato perpetrato in data antecedente, non era ancora stato trascritto nella banca dati del Ministero dell'interno.

Il Ministro della difesa: Corcione.

SIGONA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'O.M. relativa ai passaggi ed ai trasferimenti del personale direttivo prevede tra i titoli che danno luogo a punteggio la qualifica di « Ottimo »;

i direttivi che sono posti in aspettativa per mandato parlamentare non fruiscono della qualifica annuale da parte del Provveditore agli Studi della provincia di titolarità, sicché vengono palesemente danneg-

giati nell'ottenimento dei passaggi e dei trasferimenti in tutta la carriera scolastica non potendo contare su quei punteggi che potrebbe avere se, non svolgendo il ruolo parlamentare, esercitassero regolarmente il ruolo di preside;

tale differenziazione e « punizione » per i presidi che esercitano un mandato popolare appare palesemente ingiusta e anticostituzionale dal momento che l'esercizio di pubbliche funzioni danneggia la carriera di tali soggetti, responsabili solo di essere stati scelti dal popolo a rappresentarli in Parlamento o nei Consigli regionali e tenendo anche conto che l'attuale legislazione prevede che l'anno di prova si considera valida ed effettuata, anche in assenza dei previsti 180 giorni di servizio, se interviene il mandato parlamentare;

se non ritenga di dovere modificare la prossima O.M. sui passaggi e trasferimenti dei direttivi o annullando il punteggio della qualifica di « ottimo » per tutti quelli che concorrono al trasferimento e/o passaggio, oppure assegnando ai presidi che svolgono mandato parlamentare analogo punteggio, come se in servizio, così come nello spirito della legge che autorizza l'aspettativa per mandato parlamentare, senza che il soggetto venga penalizzato per svolgere funzioni pubbliche elettive;

se al riguardo sia stato mai chiesto parere al Consiglio di Stato e all'Avvocatura per sollevare eventuali questioni sulla dubbia costituzionalità in quanto non tutti i presidi vengono posti sullo stesso piano.

(4-10262)

RISPOSTA. — Si risponde alla interrogazione parlamentare in oggetto indicata, con la quale si chiede, in sostanza, che ai presidi collocati in aspettativa per mandato parlamentare venga attribuito, in occasione delle richieste di passaggio e trasferimento, lo stesso punteggio previsto per la qualifica e annuale di « ottimo » assegnata ai presidi che svolgono effettivo servizio di istituto.

Al riguardo, si premette che, nell'emana-

zioni legislative vigenti e, nel caso di cui trattasi, alla legge n. 1148 del 21.11.1967 — di interpretazione autentica della normativa contenuta nell'articolo 4 della legge n. 1261 del 31.10.1965 — che considera valido il periodo di servizio trascorso nell'espletamento del mandato parlamentare soltanto ai fini del superamento del periodo di prova e della maturazione dell'anzianità utile per l'ammissione ai futuri concorsi.

Il caso prospettato dalla S.V. Onorevole ha trovato, tuttavia, positiva soluzione a seguito delle innovazioni introdotte con il contratto nazionale collettivo di lavoro del comparto scuola (pubblicato, com'è noto, nella Gazzetta Ufficiale n. 109 del 5.9.1995) che, all'articolo 36, ha tra l'altro abolito, nei confronti dei Capi di Istituto, i rapporti informativi e i giudizi complessivi annuali previsti dalla normativa vigente.

Infatti, in sede di contrattazione decentrata sulla mobilità del personale direttivo, l'attribuzione del punteggio previsto per il personale in servizio, per ogni anno di qualifica di « ottimo » nell'ultimo quinquennio, viene estesa anche per il corrispondente periodo trascorso « in posizioni giuridiche riconosciute come servizio di istituto ed a prescindere dalla non valutabilità del predetto periodo ai fini dell'attribuzione della qualifica.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

SIGONA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

i movimenti del personale direttivo sono stati prorogati al 10 luglio 1995;

è prassi costante comunicare provveditorato per provveditorato, su base provinciale, i nomi di coloro che hanno ottenuto il trasferimento e i passaggi, ma non viene pubblicata e pubblicizzata alcuna graduatoria degli aventi titolo al trasferimento e ai passaggi, né viene reso pubblico

il numero delle sedi disponibili nel totale per ogni tipo di graduatoria di presidenza e nella percentuale di assegnazione per i passaggi, lasciando il residuo ai trasferimenti -:

quante le presidenze resesi vacanti dopo passaggi e trasferimenti e da destinare alla nomina di nuovi presidi di ruolo in ciascuna categoria di presidenza;

in relazione ai movimenti dei direttivi per l'anno scolastico 1995/1996, pubblicati entro il 10 luglio 1995, le graduatorie complete degli aspiranti al passaggio ai classici, scientifici e magistrali, al passaggio agli istituti tecnici commerciali e per geometri, al passaggio agli istituti professionali per i servizi turistici, al passaggio agli istituti tecnici femminili;

quante e quali le presidenze libere nelle quattro graduatorie di cui sopra, e quante e quali quelle destinate ai passaggi;

le graduatorie complete dei richiedenti i trasferimenti fuori provincia per ogni tipologia di presidenza;

se la pubblicazione e pubblicazione di tali atti, oltre che quale richiesta oggettiva della presente interrogazione, non dovrebbe costituire la norma per dare trasparenza agli atti amministrativi ed evitare errori, favoritismi, sospetti, peraltro derivanti dalla scarsa disponibilità dei funzionari del Ministero a fornire adeguate informazioni e risposte, come se la gestione di pubbliche graduatorie attenesse ad una gestione di tipo familiare o carbonara e non fosse sottoposta a giudizio amministrativo e penale;

per quali motivi sono state assegnate a trasferimento annuale presidenze di cui sono titolari direttori didattici e presidi in aspettativa per mandato parlamentare, i quali, per dimissioni o anticipata fine della legislatura, potrebbero, se dimissionari o non ricandidati e non rieletti, tornare al loro ruolo di presidi e direttori didattici trovando le loro presidenze e direzioni didattiche occupate da altri presidi e direttori di ruolo e ciò senza che l'articolo 29, comma 6 punti 1-2-3 OM 23 novembre 1994 preveda tal caso. (4-12761)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione parlamentare in oggetto, si premette che le procedure relative ai trasferimenti ed ai passaggi del personale direttivo della scuola vengono annualmente e puntualmente disciplinate previ accordi con le organizzazioni sindacali delle categorie interessate.*

Tali operazioni sono gestite dal sistema informatico di questo Ministero attraverso l'acquisizione di tutti gli elementi necessari (rilevazione delle disponibilità di presidenze vacanti, assunzione delle domande e attribuzione dei relativi punteggi, aliquote dei posti da destinare ai passaggi, che sono calcolate nella percentuale di un quinto dei posti disponibili, formazione delle graduatorie degli aspiranti per ciascuna sede in ragione delle preferenze espresse e del punteggio attribuito).

Allo stato attuale il sistema operativo del Centro Elaborazione dati, che procede, come premesso, alle suddette operazioni, non consente, relativamente ai presidi e ai direttori didattici, di acquisire una graduatoria nazionale di coloro che hanno presentato domanda di passaggio o di trasferimento, ma solo graduatoria per ciascuna delle sedi richieste in base alle preferenze espresse ed al punteggio attribuito.

Tali graduatorie si riferiscono ovviamente solo a coloro che, nell'ambito di ciascuna provincia, abbiano presentato domanda e siano quindi da considerare « aspiranti » e non certo alla totalità degli « aventi titoli », essendo questi ultimi, in mancanza di apposita domanda, numericamente indeterminati.

Premesso inoltre che ragioni connesse al contenimento della spesa non consentono la pubblicazione delle graduatorie degli aspiranti, si osserva che al personale direttivo interessato viene, comunque, rilasciato un apposito foglio-notizie, contenente il punteggio attribuito e l'elenco delle sedi richieste, con la possibilità di proporre eventuale ricorso in opposizione al Provveditore agli studi territorialmente competente.

Tenuto conto, peraltro, che i movimenti elaborati dal suddetto sistema informatico sono affissi all'albo dei singoli uffici scolastici provinciali, gli interessati, possono, ove

lo ritengano, esperire anche ricorso in via gerarchica e, quindi, in via giurisdizionale o straordinaria al Capo dello Stato, ferma restando, in ogni caso, la possibilità di chiedere ed ottenere notizie e chiarimenti, che questa Amministrazione è pienamente disponibile a fornire, in attuazione anche della legge n. 241 del 1990.

Quanto sopra premesso, si ritiene che l'utilizzazione del sistema informatico, correttamente impostato, costituisca una valida garanzia per il rispetto dei diritti dei partecipanti ai movimenti e per evitare favoritismi di alcun genere, tenuto anche conto che eventuali errori materiali, ove riscontrati o comunque segnalati, possono essere rimossi direttamente dalla stessa Amministrazione in sede di autotutela.

Quanto, infine, alle presidenze che si rendono provvisoriamente disponibili per collocamento in aspettativa parlamentare dei titolari, le istruzioni in atto regolanti la materia fanno riferimento all'articolo 466 del D.L.vo n. 297 del 1994 che, nelle fattispecie quali quella in esame, prevede la possibilità di assegnare i relativi posti per trasferimento annuale; tale soluzione si è resa necessaria per garantire il regolare funzionamento di istituzioni scolastiche che, altrimenti, verrebbero private di una funzione essenziale quale quella direttiva per lunghi periodi, che a volte abbracciano più legislature.

Rispetto a tale preminente interesse di natura pubblica, peraltro, nessun danno significativo sembra configurarsi nei confronti del preside collocato in aspettativa parlamentare, in caso di cessazione della carica in corso d'anno, atteso che, in tale ipotesi e limitatamente a quello scorcio di anno, è prevista l'utilizzazione dell'interessato su posto di fatto disponibile.

Istruzioni in tal senso sono contenute nell'articolo 29, al 13° comma, dell'ordinanza ministeriale del 2 marzo 1984 e successive modificazioni ed integrazioni.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

SIGONA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che

l'ultimo concorso magistrale ha previsto un'apposita graduatoria per maestri in grado di insegnare la lingua straniera;

ad oggi l'insegnamento della lingua straniera nelle scuole elementari non è stato posto in essere in tutte le classi ma solo in alcune per la mancanza di insegnanti idonei;

tale arruolamento di insegnanti di lingua straniera è possibile tecnicamente attingendo dalle apposite graduatorie stilate nell'ultimo recente concorso magistrale, solo a condizione che a tali insegnanti venga affidato esclusivamente l'insegnamento della lingua straniera in sei classi per tre ore settimanali a classe, invece di attendere il reperimento di insegnanti di modulo che siano in grado anche di impartire l'insegnamento della lingua straniera —:

quali ostacoli di ordine tecnico si frappongono allo scorrimento delle graduatorie del concorso magistrale con assunzioni degli idonei in lingua straniera, al fine di coprire il presunto insegnamento in tutte le classi delle scuole elementari esistenti in Italia;

se intende disciplinare con semplice ordinanza ministeriale la distribuzione dell'orario di cattedra per gli insegnanti del modulo con previsione di possibili ore di lingua straniera tutte affidabili a insegnanti di lingua straniera reperibili dalle graduatorie del concorso magistrale, con determinazione di una « specializzazione » nell'insegnamento delle lingue straniere che gioverebbe alla qualità dell'apprendimento da parte degli alunni delle scuole elementari. (4-16251)

RISPOSTA. — In ordine alla interrogazione parlamentare indicata in oggetto si ritiene di dover precisare che alla luce dei programmi e dell'ordinamento della scuola elementare attualmente vigenti la lingua straniera non costituisce un insegnamento a sé stante, separato dal contesto disciplinare affidato al docente, ma rappresenta uno degli elementi costitutivi di prevalente interesse didattico.

Conseguentemente per tale insegnamento devono essere utilizzati docenti di ruolo che vengono a tal fine specializzati in servizio

per mezzo della frequenza di appositi corsi o i vincitori del concorso magistrale, immessi in ruolo in stretto ordine di graduatoria, nel caso abbiano superato anche la prova facoltativa di lingua straniera.

Stante l'attuale normativa, quindi, nella scuola elementare non è possibile istituire posti separati per il solo insegnamento della lingua straniera, né disporre l'immissione in ruolo solo di docenti specializzati nell'insegnamento della lingua straniera.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

SITRA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

Papanice è una popolosa frazione di Crotone (4 mila abitanti circa), provvista di decentramento amministrativo e distante dal comune capoluogo 9 chilometri circa;

l'unica scuola media esistente al servizio della frazione consta di numero 3 corsi per una scolaresca di 220 alunni circa ed in nessuno di detti corsi, salvo la sola eccezione di un anno, viene insegnata la lingua inglese, determinandosi così un'anacronistica discriminazione tra alunni di serie A ed alunni di serie B della stessa città;

per tale ragione la popolazione tutta di Papanice è scesa in agitazione aprendo una vertenza col provveditorato agli Studi di Catanzaro e giungendo alla sofferta decisione che, permanendo questo delicato stato di ingiustizia, nessuna famiglia procederà all'iscrizione dei propri figli alla scuola media per il prossimo anno scolastico;

quali urgenti provvedimenti intenda assumere per porre fine alla evidente situazione discriminatoria subita dai cittadini di Papanice e per consentire agli scolari una libera e più compiuta scelta della propria formazione culturale ed educativa.

(4-08041)

RISPOSTA. — In ordine alla interrogazione parlamentare in oggetto si ritiene opportuno

premettere che le disposizioni vigenti, in materia di insegnamento della lingua straniera nella scuola media, stabiliscono che la previsione del numero delle classi, ripartito secondo la lingua straniera studiata, deve tener conto, rigorosamente, delle cattedre costituite per l'anno scolastico precedente quello cui si riferiscono gli organici e che le eventuali trasformazioni delle cattedre di lingua straniera possono essere accolte a condizione che la cattedra risulti priva di titolare e non vi siano nella provincia docenti aventi comunque titolo alla nomina.

Nel caso evidenziato dalla S.V. Onorevole, riguardante la scuola media di Crotone-Papanice, il competente Provveditore agli Studi ha fatto presente che presso la succitata scuola è stata istituita soltanto una prima classe a tempo prolungato con l'insegnamento della lingua inglese, in quanto dopo la definizione degli organici, a seguito di iscrizioni tardive è stato possibile istituire una nuova prima classe; tutte le altre classi infatti a norma delle succitate disposizioni hanno dovuto mantenere la lingua straniera già in adozione.

Invero la scuola media di Crotone-Papanice aveva presentato per l'anno scolastico 1995-1996 un progetto di sperimentazione per l'insegnamento della seconda lingua straniera.

Tale progetto, tuttavia, è pervenuto a questo Ministero non corredato dal prescritto parere dell'IRRSAE e con parere negativo dell'ispettore, incaricato di esaminarlo.

Tenuto conto di ciò e nell'impossibilità di assegnare alla scuola il contributo finanziario di lire 20.000.000 richiesto, questo Ministero non ha potuto autorizzare la sperimentazione in parola.

Si desidera comunque assicurare che se il prossimo anno dovesse essere ripresentato secondo le disposizioni e le modalità previste un nuovo progetto sperimentale, non si mancherà di tenere nella massima considerazione le esigenze della scuola media di cui trattasi.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

STORACE. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni 7 ed 8 settembre 1994 si sono svolte le prime due prove scritte di un concorso per un posto di ricercatore universitario, raggruppamento F08 (chirurgia generale), presso la II università di Roma « Tor Vergata », pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 75-bis del 21 settembre 1994;

al concorso erano presenti sette candidati, di cui dei con almeno dieci anni di laurea ed in possesso di numerosi titoli accademici. Questi sei sono tutti specialisti in chirurgia, alcuni, inoltre, con la qualifica di dottore di ricerca che costituisce titolo professionale, anche sulla scorta delle indicazioni rivolte alle università dal Ministro interrogato, per l'accesso alla carriera di ricercatore. Il settimo candidato è un giovane con appena due anni di laurea e quindi non ancora in possesso di alcuni dei suddetti titoli. A quanto risulta all'interrogante quest'ultimo è il « destinatario » del posto a concorso in quanto figlio di un professore ordinario di chirurgia dell'università « Tor Vergata » che lavora a stretto contatto con il presidente della commissione d'esame;

dopo gli esami scritti sono stati ammessi agli orali soltanto tre candidati, tra cui il figlio del professore ordinario di chirurgia già citato e i due candidati con minor titoli, e sono stati bocciati, di conseguenza, gli altri nonostante potessero vantare una più vasta esperienza ed un maggior numero di titoli accademici;

la commissione, inoltre, non ha rispettato la normativa prevista dal decreto del Presidente della Repubblica n. 487 del 9 maggio 1994, sulla trasparenza delle procedure concorsuali, ed in particolare l'articolo 12 che prevede la comunicazione della valutazione dei titoli dei candidati prima dello svolgimento delle prove. Oltre ciò all'interrogante non risulta che sia stato redatto il documento interno della commissione esaminatrice riguardante i criteri e i procedimenti mediante i quali si sarebbero valutate le prove scritte;

la commissione è composta dai seguenti professori: professor Zanella ordinario all'università « Tor Vergata » di Roma, professor Carboni ordinario all'università « La Sapienza » di Roma, professor Dominioni associato di Pavia —:

se alla base di quanto riportato, il Ministro intenda sospendere il concorso in esame ed avviare una seria indagine al fine di controllare se nel giudicare la prova scritta degli esaminati sia stato rispettato il principio di meritocrazia e di valutazione appropriata dei titoli che dovrebbe essere garantita in questo genere di esaminazioni.
(4-05692)

RISPOSTA. — *Si fa riferimento al documento ispettivo indicato in oggetto, relativo al concorso per ricercatore (Gruppo F08) svoltosi presso l'Università di Roma « Tor Vergata », per rappresentare quanto segue.*

In ordine alle affermazioni contenute nella prima parte dell'interrogazione si fa presente che la Commissione giudicatrice, secondo quanto stabilito dall'articolo 5 del bando di concorso e dall'allegato « B » del bando stesso, ha provveduto, nella seduta del 7 settembre 1994, a predeterminare i criteri per l'assegnazione del punteggio riservato ai titoli (punti 30 per titoli scientifici e punti 20 per altri titoli).

Successivamente, nella seduta dell'8.9.94, la Commissione ha esaminato e valutato i titoli prodotti dai candidati.

In tale sede ai candidati che hanno presentato un maggior numero di titoli scientifici e di altra natura è stato attribuito un punteggio superiore rispetto a quelli che ne hanno presentato un numero minore. Tra i titoli valutativi è il « dottorato di ricerca », menzionato nell'interrogazione in esame, a cui la Commissione ha attribuito punti 10, sempre a norma di quanto prescritto dall'allegato « B » del bando di concorso.

Per quanto attiene alla affermazione secondo cui il posto di ricercatore messo a concorso era stato predestinato al figlio « di un professore ordinario di chirurgia dell'Università di Tor Vergata che lavora a stretto contatto con il presidente della Commissione d'esame », si fa presente che si tratta

di circostanze effettivamente irrilevanti ai fini di eventuali incompatibilità. Infatti le uniche cause di incompatibilità esistenti tra i componenti di una commissione giudicatrice di un concorso ed i candidati al concorso medesimo sono i rapporti di parentela ed affinità fino al quarto grado incluso.

L'inesistenza di tali cause di incompatibilità è stata correttamente dichiarata dalla Commissione nella seduta preliminare.

Relativamente, infine, alla normativa da applicare al concorso di cui trattasi, si evidenzia che lo stesso è stato bandito con D.R. 19 luglio 1993, pubblicato sulla G.U. — IV serie speciale — n. 75-bis del 21.09.1993, cioè prima dell'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 9 maggio 1994, n. 487 — Regolamento recante norme sull'accesso agli impieghi nelle pubbliche amministrazioni e le modalità di svolgimento dei concorsi, dei concorsi unici e delle altre forme di assunzione nei pubblici impieghi — pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 9.8.1994 — supplemento ordinario n. 185 — serie generale.

Pertanto, si sono applicate le norme concorsuali contenute nel bando che, in quanto atto normativo, è considerato la *lex specialis* del concorso, vale a dire l'atto contenente tutta la disciplina applicabile al concorso di specie.

La Commissione di concorso, nell'esprire la procedura concorsuale, si è attenuta scrupolosamente a quanto prescritto dal bando ed in particolare:

i titoli presentati dai candidati sono stati valutati dalla Commissione prima della correzione delle prove scritte, secondo quanto previsto dall'articolo 5 del bando (« la valutazione dei titoli avverrà prima dello svolgimento delle prove scritte, oppure successivamente, purché prima della correzione delle stesse »);

la Commissione ha altresì redatto il verbale relativo a tutte le fasi della procedura concorsuale, e, quindi, anche alla correzione delle prove scritte.

Si fa presente, infine, che, nell'esaminare gli atti del concorso in questione, non è stata riscontrata alcuna irregolarità proce-

durale rispetto alle norme vigenti al momento della pubblicazione del bando, e si è conseguentemente provveduto alla emanazione del relativo decreto di approvazione degli atti in data 25.2.1995.

Tale decreto è stato quindi inviato, con nota n. 17 del 2.3.1995, all'Università « Tor Vergata » di Roma per la conseguente adozione del provvedimento di nomina del vincitore.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Salvini.

STORACE. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:

il comma 7 dell'articolo 9 della legge 24 dicembre 1993, n. 537, prevede che l'amministrazione definisca entro il 31 marzo di ogni anno, sentite le commissioni parlamentari, il piano annuale di gestione del patrimonio abitativo della Difesa;

nel decreto ministeriale del 31 agosto 1994, si è stabilito, tra l'altro, che gli attuali utenti possono mantenere la conduzione dell'alloggio purché il reddito complessivo del nucleo familiare non superi i 45 milioni annui;

tale decreto non stabilisce, però, l'indicizzazione di tale parametro di reddito, al contrario di quanto avviene negli altri Ministeri ove per essi vi è un limite indicizzato, stabilito annualmente dal CIPE, che oggi corrisponde a 60 milioni —:

se non si ritenga opportuno elevare il limite annuo da 45 a 60 milioni lordi con la possibilità di indicizzare questo parametro di reddito al fine di evitare una disparità di trattamento tra i dipendenti del Ministero della difesa e gli altri Dicasteri. (4-08849)

RISPOSTA. — In merito al quesito formulato dall'On.le interrogante si fa presente che il decreto a norma dell'articolo 9 comma 7 della legge 537/93, con il quale è stato definito il piano di gestione del patrimonio abitativo della Difesa per l'anno

1995, nel recepire le indicazioni delle Commissioni Difesa del Senato e della Camera ha elevato a 60 milioni il limite del reddito annuo lordo del nucleo familiare entro il quale si può mantenere la conduzione dell'alloggio. Il mantenimento della conduzione è stato, inoltre, esteso — senza alcun limite di reddito — agli utenti il cui nucleo familiare comprende un portatore di grave handicap.

Si precisa, infine, che il limite indicizzato stabilito annualmente dal CIPE, non trova automatica applicazione nella problematica in esame. La delibera CIPE, infatti, è relativa all'edilizia residenziale ed esclude gli alloggi di servizio per i quali è prevista la semplice concessione amministrativa con conseguente disciplinare e senza contratto di locazione.

Il Ministro della difesa: Corcione.

VENEZIA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

i termini per la pubblicazione del bando di concorso per soli titoli, relativo alle discipline di insegnamento nei Conservatori di Musica, sono da anni abbondantemente scaduti;

codesto Dicastero per tale motivo non solo è inadempiente ma è anche responsabile della lesione dei diritti degli aspiranti intervenienti in merito alla precedenza spettante nelle supplenze dei precari —;

se non ritenga opportuno adottare provvedimenti urgenti anche al fine di procedere alle nomine in ruolo « dovuto » per il prossimo anno accademico. (4-12289)

RISPOSTA. — In merito all'interrogazione in oggetto, si fa presente che il bando di concorso per soli titoli, per l'accesso ai ruoli del personale docente dei conservatori di musica, è stato predisposto ed inviato agli organi di controllo per la registrazione.

In sede di riscontro di legittimità sono state sollevate alcune questioni pregiudici-

ziali, inerenti la regolarizzazione degli atti relativi al precedente concorso per titoli ed esami.

Attualmente questa Amministrazione sta procedendo alla risoluzione delle predette irregolarità.

Si deve infine osservare che, in presenza della vigente normativa, non si ravvisa alcuna possibilità, al di fuori delle procedure concorsuali, di effettuare nomine in ruolo.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

VENEZIA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

i concorsi a cattedra, nei Conservatori di musica, indetti con decreto-legge 18 luglio 1990, pubblicati il 18 novembre 1991, dalla Gazzetta Ufficiale IV serie speciale n. 90 e le relative graduatorie, approvate con decreto ministeriale 27 ottobre 1992, sono ormai a scadenza;

gli idonei inclusi nelle graduatorie di cui sopra sono ancora in attesa di essere inseriti negli organici, che risultano carenti;

una delle graduatorie che presentano idonei in « attesa » è quella per l'insegnamento di « Sassofono » —:

se non ritenga opportuno procedere all'ammissione degli idonei prima di emanare il nuovo bando di concorso;

se non ravveda la necessità di prorogare i termini di valenza della graduatoria per l'insegnamento di « Sassofono », in attesa di nuovo concorso. (4-12432)

RISPOSTA. — In merito all'interrogazione in oggetto, si ricorda anzitutto che le graduatorie relative ai concorsi per titoli ed esami per l'accesso ai ruoli del personale docente dei Conservatori di musica sono state prorogate dalla legge 23.12.1994, n. 724.

Relativamente alla graduatoria per l'insegnamento di « Sassofono » sono stati nominati, per l'anno scolastico 1995/1996 n. 5

aspiranti raggiungendo, in tal modo, il 37° posto della graduatoria che comprende complessivamente n. 83 unità.

Lo scorrimento della graduatoria medesima è subordinato alla disponibilità di organico calcolato sul 50 per cento della disponibilità stessa (art. 12 legge 417/89).

È noto, peraltro, che la vigenza della graduatoria di cui trattasi è stata prorogata, anche per l'A.S. 1996/1997, dall'art. 1, comma 23, della legge 28.12.1995, n. 549.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.